



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA E CRITICA DELLE LETTERATURE ANTICHE E MODERNE
UNIVERSITÀ DI PISA, UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA,
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (OVI)

**DOTTORATO DI RICERCA INTERNAZIONALE IN
“FILOLOGIA E CRITICA”
DOTTORATO PEGASO – REGIONE TOSCANA**

CICLO XXXIII

Curriculum “FILOLOGIA ROMANZA”
Settore scientifico-disciplinare: L-FIL-LET/09 “Filologia e linguistica romanza”

***Il laudario di Iacopone da Todi.
Saggio di edizione critica e studio metrico.***

TESI PRESENTATA DA: **Giuseppina OROBELLO**

DOCENTE TUTOR: **Prof. Lino LEONARDI** (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Tesi discussa all'Università di Siena, il 07/11/2022

Commissione:

Prof. Alessio DECARIA (Università di Udine)

Prof.ssa Maria Sofia LANNUTTI (Università di Firenze)

Prof. Lino LEONARDI (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Prof. Arnaldo SOLDANI (Università di Verona)

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

Riassunto

Il presente lavoro di tesi si inserisce nell'ambito del progetto di ricerca, coordinato da Lino Leonardi, che ha come obiettivo l'edizione integrale del laudario iacoponico, avviato con la tesi di Andrea Giraudo (XXXII ciclo) e portato avanti da Davide Pettinari (XXXV ciclo) e me. L'opera di Iacopone da Todi, pur contando un altissimo numero di testimoni, 353 manoscritti, secondo solo alla *Commedia* dantesca per successo testimoniale, non è infatti ancora stata oggetto di una edizione critica condotta su solide basi filologiche e dotata di un assetto linguistico coerente e di un apparato critico che possa rendere ragione non solo delle scelte ecdotiche ma anche delle dinamiche della tradizione manoscritta.

La necessità di un testo affidabile delle laude di Iacopone è affermata già dagli studiosi che per primi si occuparono di studiarne gli aspetti metrici, come John Schmitt nel 1905 o Francesco A. Ugolini nel 1949, consapevoli della parzialità dei loro risultati, imputabile proprio all'incertezza testuale.

I tentativi concreti di superare questo scoglio furono sostanzialmente le due edizioni di Franca Ageno e di Franco Mancini, che presentano però diversi limiti.

L'edizione del 1953 della Ageno, seppur condotta con criteri filologici è ancora troppo legata alla *princeps* bonaccorsiana e si appoggia praticamente solo al comparto umbro. Inoltre manca del tutto di un apparato critico che permetta di avere un quadro delle scelte della filologa, di cui possiamo avere testimonianza solo per la lauda *Donna de Paradiso* nell'articolo da lei pubblicato lo stesso anno.

L'edizione di Franco Mancini, pubblicata nel 1974, pur essendo condotta su un allargamento del canone, venne allestita poi nei fatti su un numero ristretto di testimoni e, soprattutto, senza il sostegno di un metodo rigoroso, seguendo dei criteri editoriali che lasciano in realtà amplissimo margine alla soggettività dell'operatore. Questo porterà ad un testo che in diversi punti si discosta sensibilmente da quello di Ageno ma, anche nel suo caso, comunque non del tutto attendibile poiché l'apparato si presenta come lacunoso e in diversi luoghi inaffidabile, e la cui *facies* linguistica, ottenuta attraverso una ricostruzione astratta della lingua di Iacopone, che presenta tratti ricavati dai più disparati testimoni, esibisce soluzioni diverse volte inaccettabili.

Nel secondo capitolo della presente tesi trova spazio, dunque, l'edizione delle laude 34 (47), 35 (48), 36 (49), 37 (34), 38 (35), 41 (38), 44 (41), 45 (42), 49 (46), ovviamente preceduta dall'indicazione dei criteri di edizione che fanno riferimento al metodo inaugurato dalle ricerche di Rosanna Bettarini e Lino Leonardi.

I testi sono preceduti e seguiti da un prospetto di note critico-documentarie in cui trovano posto il riferimento alle edizioni e commenti precedenti; l'esposizione dei testimoni utilizzati e delle rubriche; una *Nota metrica*, in cui vengono fornite le indicazioni principali riguardo alla metrica di ogni lauda (schema rimico e consistenza sillabica), con una breve discussione dei luoghi rilevanti dal punto di vista metrico e della possibile collocazione che ogni lauda può avere nel panorama metrico-prosodico della versificazione del laudario, anche in rapporto alle altre laude e alle possibilità metriche a cui fa ricorso Iacopone, studiate in maniera approfondita nel capitolo riguardante la metrica, a cui ovviamente si rimanda; e una *Nota testuale*, in cui vengono discussi i raggruppamenti e l'articolazione della tradizione e vengono fornite le giustificazioni per le scelte ecdotiche operate, soprattutto quando queste divergono da quelle degli editori precedenti.

Da questo saggio di edizione è possibile ricavare i primi risultati o, meglio, le prime conferme, dopo quelle fornite dalla tesi di Andrea Giraud, da cui queste non si discostano: viene infatti nuovamente comprovata l'articolazione delle quattro famiglie e, dal punto di vista testuale, non si è assistito ad un vero sconvolgimento di quanto riportato dalle edizioni Ageno e Mancini, convalidando l'obiettivo, precisato da Leonardi, di restituire «uno Iacopone più fedele a quanto di lui ci lascia intravedere la tradizione manoscritta».

Il primo capitolo della tesi è invece dedicato allo studio metrico dei versi di Iacopone: questo capitolo vorrebbe essere una panoramica (per ora limitata alle laude finora edite dal gruppo di lavoro) della situazione metrica del laudario di Iacopone e mette dunque insieme una serie di dati, estratti dalla lettura di ogni singolo verso delle laude e fatti successivamente dialogare tra loro, per fornire una visione d'insieme che spero possa aiutare a far luce sulla produzione laudistica del tuderte in maniera rigorosa e accurata.

Nelle due precedenti edizioni, infatti, manca una vera indagine critica delle strutture della versificazione iacoponica in rapporto alla variabilità testuale. L'edizione di Franca Ageno, del 1953, ha permesso infatti di superare, anche se solo in parte, lo scoglio della *facies* testuale che fino a quel momento era totalmente aderente alla vulgata rappresentata dalla *princeps*, e ha portato, anche attraverso lo studio preparatorio ai testi confluiti nei *Poeti del Duecento*, alle teorie di Gianfranco Contini. La studiosa nell'introduzione alla sua edizione critica del laudario, però, non analizza il verso di Iacopone ma si limita a riconoscere alcune irregolarità, dovute ad anisosillabismo, pur tenendo conto del largo uso della dieresi sul modello mediolatino, risalenti secondo lei indubbiamente all'autore. Riconosce infatti l'assenza di una sillaba in principio di verso nel primo emistichio dei doppi settenari e nella maggioranza degli endecasillabi, ma non fornisce alcuna spiegazione per tale fenomeno.

Nella sua edizione critica del 1974, invece, Franco Mancini si astiene da qualsiasi tentativo di analisi critica della versificazione iacoponica, riconoscendo l'oggettività dell'anisosillabismo nella poesia italiana delle origini ma riconducendo qualsiasi variazione dalla norma all'interno del laudario ad una rivendicazione di varietà e mobilità da parte dell'autore, come volontà di rottura con la tradizione e rappresentazione di una personalissima espressività.

Per entrambi, dunque, il dato metrico è successivo o accessorio a quello testuale e manca quella sintesi fra piani differenti che, invece, vorrebbe essere ben presente nella nostra edizione.

La questione dell'anisosillabismo iacoponico, di centrale importanza per comprendere tutte le gradazioni della sua versificazione, viene affrontata attraverso diverse indagini che muovono da diversi presupposti. Si è proceduto infatti non solo alla valutazione del peso, in sede di scansione metrico-sillabica, della presenza di figure metriche, anche intersillabiche, quali sinalefe, dialefe, diresi e anasinalefe, ma anche alla registrazione dell'andamento prosodico e della distribuzione degli accenti, così da esaminare le diverse opportunità di lettura del verso che una diversa scansione metrica e una differente distribuzione degli accenti avrebbero inevitabilmente condizionato, implicando anche le scelte ecdotiche, che di queste differenze hanno sempre tenuto conto. Si è dunque proceduto al censimento di una casistica che permettesse di registrare gli usi iacoponici, così da limitare l'arbitrarietà individuale. Si ritiene infatti di primaria importanza uno sguardo d'insieme agli usi del poeta per poter eliminare nella maggior misura possibile la soggettività delle scelte.

In quest'ottica, punto di partenza per l'analisi prosodica, al fine di evitare una lettura arbitraria della disposizione degli accenti, sono stati i lavori in questo campo avviati da Marco Praloran sulla metrica dei *Fragmenta*, il cui principio base è un lavoro di analisi e scansione verso per verso. A differenza però da quanto dichiarato da Praloran, il lavoro di scavo metrico non avviene in questo caso su un'edizione già compiuta ma su un'edizione *in fieri*, in cui il piano di ricostruzione ecdotica va di pari passo con il tentativo di restituire la dimensione originaria del metro. Le due componenti sono in continuo dialogo tra loro e la costruzione del testo tiene conto non solo delle scelte ecdotiche ma anche delle valutazioni metriche, entrambe condotte sulla base dei dati forniti dalla tradizione manoscritta.

Analizzando i dati emerge come in diverse laude siano presenti versi eccedenti o carenti per una sillaba, il cui andamento prosodico sembrerebbe essere simile a quello "prevalente", salvo per l'assenza/presenza di una sillaba atona iniziale.

Per alcuni di questi versi non è possibile alcuna lettura alternativa, attraverso l'impiego di figure metriche, né vi è alcuna alternativa della tradizione manoscritta, che appare invece

sostanzialmente concorde. La presenza di questi versi può essere una buona spia per la loro legittimità, che può essere estesa anche ad altri versi, per cui sarebbe in via ipotetica possibile una lettura alternativa, in alcuni casi facendo ricorso, però, a figure metriche “d’eccezione” la cui fondatezza appare ridotta dalla presenza dei primi, con i quali spesso condividono caratteristiche *in primis* di tipo prosodico.

Si tratta infatti, ad esempio, di versi ad andamento generalmente trocaico in contesti ad andamento diffusamente giambico, o di versi ad andamento dattilico in un contesto tendenzialmente anfibrachico, o viceversa.

A giustificazione di questa alternanza è parso ovvio (e più economico rispetto ad “acrobazie sillabiche”) riferirsi, come già ipotizzato da Schmitt e poi da Contini, al principio dell’anacrusi e quello ad esso contrapposto di tempo vuoto, che permettono di giustificare queste oscillazioni in maniera sempre coerente.

Per quanto riguarda poi l’annosa questione del rapporto con la musica, per quanto sia molto complicato poter affermare con certezza se esista davvero e se e in che misura questa condizioni la regolarità sillabica, e per quanto anche qui non si possa arrivare a formulare nessuna ipotesi precisa al riguardo, si discute il caso della lauda 18 (18), per la quale, forse, è possibile far valere le dinamiche dei componimenti in forma responsoriale.

Indice

<i>Riassunto</i>	<i>i</i>
Introduzione	1
<i>Premessa</i>	<i>1</i>
<i>Lo stato dell'arte</i>	<i>3</i>
Capitolo 1. La metrica del laudario	8
<i>1.1 Stato della ricerca</i>	<i>8</i>
1.1.1 <i>Gli studi metrici</i>	<i>8</i>
1.1.2 <i>Le edizioni del Laudario di Iacopone</i>	<i>15</i>
<i>1.2 (An)isosillabismo nelle laude iacoponiche</i>	<i>19</i>
1.2.1 <i>Criteri di analisi</i>	<i>21</i>
1.2.1.1 <i>Sillabazione metrica</i>	<i>22</i>
<i>Sinalefe/Dialefe</i>	<i>22</i>
<i>Dieresi</i>	<i>52</i>
<i>Sillabazione interversale: Anasinalefe</i>	<i>68</i>
1.2.1.2 <i>Prosodia</i>	<i>70</i>
1.2.2 <i>Versi non piani e paritas syllabarum</i>	<i>82</i>
1.2.3 <i>Anacrusi e tempo vuoto</i>	<i>91</i>
1.2.4 <i>Iacopone e la musica</i>	<i>120</i>
<i>1.3 Conclusioni</i>	<i>126</i>
Capitolo 2. Saggio di edizione	131
<i>2.1 Criteri di edizione</i>	<i>131</i>
<i>2.2 Manoscritti utilizzati</i>	<i>134</i>
2.2.1 <i>Il manoscritto di superficie</i>	<i>138</i>
<i>2.3 Articolazione della tradizione</i>	<i>139</i>
<i>2.3 Laude</i>	<i>141</i>
34 (47). <i>Povertade ennamorata</i>	<i>142</i>
35 (48). <i>O derrata guarda 'l prezzo</i>	<i>153</i>

36 (49). <i>O peccator chi t'ha fidato</i>	162
37 (34). <i>O frate guarda 'l viso</i>	169
38 (35). <i>Plange la chiesa, plange et dolora</i>	179
41 (38). <i>O Anema fedele che te voli salvare</i>	189
44 (41). <i>O amor, divino amore, perché m'ài assediato?</i>	196
45 (42). <i>Figli, neputi, frate, rennete</i>	203
49 (46). <i>Amore contrafacto</i>	208
<i>Bibliografia</i>	216
<i>Appendice</i>	229
<i>Schede metriche</i>	229

Introduzione

Premessa

Il presente lavoro si inserisce nell'ambito del progetto di ricerca, coordinato da Lino Leonardi, che ha come obiettivo l'edizione integrale del laudario iacoponico e che ha preso avvio con la tesi di dottorato di Andrea Giraudo¹ ed è portato avanti, sempre nell'ambito del dottorato senese, da Davide Pettinari² e me. A corredo e beneficio dell'edizione ognuno di noi si è occupato di indagare nel dettaglio un settore di studio preciso, in modo che la ricostruzione del testo andasse di pari passo con – e potesse giovare di – lo studio di un aspetto particolare dell'opera di Iacopone. Andrea Giraudo ha dunque aperto i lavori con un approfondimento ecdotico, a cui ovviamente rimando per il dettaglio di quanto espresso nella mia breve introduzione, e ha fornito preziose indicazioni per la struttura dell'apparato critico, Davide Pettinari si sta occupando invece degli aspetti linguistici, mentre io mi sono dedicata della metrica di Iacopone, a cui è destinato un capitolo di questa tesi.

L'obiettivo dell'edizione che ci proponiamo di produrre non è tanto di stravolgere i risultati precedenti delle edizioni Ageno e Mancini dal punto di vista testuale, quanto piuttosto di fornire un testo critico fondato su solide basi filologiche e metodologiche. L'indagine, condotta su un *corpus* testimoniale necessariamente selezionato ma rappresentativo delle varie ramificazioni della tradizione iacoponica, si propone infatti di verificare la consistenza delle quattro famiglie ormai concordemente riconosciute e di contribuire a una maggior comprensione dei rapporti tra di esse e tra i singoli codici. Altro traguardo ricercato è la dotazione di un assetto linguistico coerente e di un apparato critico che possa rendere ragione non solo delle scelte ecdotiche ma anche delle dinamiche della tradizione manoscritta, anche attraverso la segnalazione di *lectiones singulares* di particolare rilievo in questo senso.

La tesi si inserisce infatti all'interno di un quadro metodologico, che verrà dettagliato più avanti, che si rifà principalmente alle indicazioni di Gianfranco Contini³ e ai lavori di Rosanna Bettarini⁴ e Lino Leonardi⁵ e prende le mosse dal materiale prodotto dal gruppo di lavoro

¹ A. Giraudo, *Il laudario di Iacopone da Todi. Edizione critica (parziale)*, tesi di dottorato, Università di Siena - Ecole pratiques des Hautes Etudes-PSL Paris, 2020.

² XXXV ciclo.

³ G. Contini, *Per l'edizione critica di Iacopone*, in «Rassegna della letteratura italiana», LVII (1953), pp. 310-318.

⁴ R. Bettarini, *Iacopone e il laudario urbinato*, Firenze, 1969.

⁵ L. Leonardi, *Per il problema ecdotico del laudario di Iacopone. Il manoscritto di Napoli*, in «Studi di filologia italiana», XLVI (1988), pp. 13-85; *La tradizione manoscritta e il problema testuale del laudario di Iacopone*, in *Iacopone da Todi. Atti*

coordinato da Leonardi, incaricato di trascrivere e collazionare tutti i manoscritti indicati, fin dal 2000, come validi per la ricostruzione del testo, e conservato presso la Fondazione Ezio Franceschini – Archivio Gianfranco Contini di Firenze. Materiali controllati e integrati con le trascrizioni dei manoscritti mancanti.

La tesi si divide in due macro-sezioni, precedute da una breve ricognizione sullo stato dell'arte: una prima sezione riguardante la metrica iacoponica, di cui viene fornito un approfondimento che si concentra soprattutto sull'annoso problema dell'anisosillabismo, e una seconda sezione in cui trova posto il saggio di edizione di alcune laude, nello specifico le laude 34 (47)⁶, 35 (48), 36 (49), 37 (34), 38 (35), 41 (38), 44 (41), 45 (42), 49 (46), preceduto, com'è ovvio, dall'illustrazione dei criteri d'edizione.

del XXXVII Convegno storico internazionale (Todi, 8-11 ottobre 2000) cit., pp. 177-204; *Per l'edizione critica del laudario di Iacopone*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 83-111.

⁶ Si riporta tra parentesi la numerazione Mancini, laddove sia differente da quella adottata per la presente edizione.

Lo stato dell'arte

La necessità di un testo affidabile delle laude di Iacopone è affermata già dagli studiosi che per primi si occuparono di studiarne gli aspetti metrici, come John Schmitt nel 1905⁷ o Francesco A. Ugolini nel 1949⁸, consapevoli della parzialità dei loro risultati, imputabile proprio all'incertezza testuale.

I tentativi concreti di superare questo scoglio furono sostanzialmente le due edizioni di Franca Ageno⁹ e di Franco Mancini¹⁰, che presentano però diversi limiti.

L'edizione del 1953 della Ageno, seppur condotta con criteri filologici, è ancora troppo legata alla *princeps* Bonaccorsiana e si appoggia praticamente solo al comparto umbro. Inoltre manca del tutto di un apparato critico che permetta di avere un quadro delle scelte della filologa, di cui possiamo avere testimonianza solo per la lauda *Donna de Paradiso*, nell'articolo da lei pubblicato nello stesso anno¹¹.

L'edizione di Franco Mancini, pubblicata nel 1974, pur essendo condotta su un allargamento del canone, venne allestita poi nei fatti su un numero ristretto di testimoni e, soprattutto, senza il sostegno di un metodo rigoroso, seguendo dei criteri editoriali che «lasciano in realtà amplissimo margine alla soggettività dell'operatore, che è in condizione di potere portare a testo la lezione di qualsiasi manoscritto, indipendentemente dalla sua rilevanza stemmatica»¹².

Lo stesso Mancini infatti afferma di non essersi proposto di offrire un testo critico ma di aver voluto fornire un'edizione delle laude che per la prima volta si avvallesse della tradizione umbra e non umbra (considerata la seconda complementare, ma non dipendente dalla prima)¹³, e sostiene la possibilità di non seguire gli umbri «ogniqualevolta l'opposizione dei non umbri risulti appoggiata da un testimone derivante dalle antichissime sillogi e anche quando su quella opposizione converga positivamente la maggioranza delle così dette famiglie non umbre»¹⁴. Questo porterà ad un testo che in diversi punti si discosta sensibilmente da quello di Ageno ma, anche nel suo caso, comunque non del tutto attendibile poiché l'apparato si presenta «lacunoso e insomma inaffidabile»¹⁵.

⁷ J. Schmitt, *La metrica di Frà Iacopone*, in «Studi Medievali», 1(1904-1905) pp. 513-560.

⁸ F. A. Ugolini, (a c. di), *Laude di Iacopone da Todi tratte da due manoscritti umbri*, Torino, 1947.

⁹ Iacopone da Todi, *Laudi, trattato e detti*, a cura di F. Ageno, Firenze, Le Monnier, 1953, d'ora in poi Ed. Ageno.

¹⁰ Iacopone da Todi, *Laude*, a cura di F. Mancini, Bari, Laterza, 1974, d'ora in poi Ed. Mancini.

¹¹ F. Ageno, *Per il testo di «Donna de paradiso»*, in «Rassegna della letteratura italiana», LVII (1953), pp. 62-89.

¹² L. Leonardi, *Per il problema ecdotico* cit., p. 29.

¹³ Ed. Mancini, p. 448.

¹⁴ F. Mancini, *Il codice Oliveriano 4 e l'antica tradizione manoscritta delle laude iacoponiche*, estratto da «Studia Oliveriana», XV-XVI (1967-1968), pp. 1-291 (poi pubblicato in volume: Pesaro, 1967), p. 96.

¹⁵ L. Leonardi, *Per il problema ecdotico* cit., p. 29.

Inoltre la *facies* linguistica è ottenuta attraverso una ricostruzione astratta della lingua di Iacopone, che presenta tratti ricavati dai più disparati testimoni¹⁶ e porta ad ottenere una veste linguistica che esibisce «soluzioni spesso inaccettabili o comunque contrarie ai dati della tradizione»¹⁷.

Fondamentale per delineare la strada per la costituzione di una vera e propria edizione del laudario iacoponico è l'intervento di Gianfranco Contini¹⁸ che, nel recensire il lavoro della Ageno, pur lodando l'edizione finalmente «corredata di un commento sufficiente», che rappresenta «il primo progresso serio sulla lezione bonaccorsiana del 1490, ormai vulgata»¹⁹, ne mostra i diversi punti critici, tra cui l'importante assenza del laudario di Urbino, trascurato dalla Ageno e del quale invece Contini dimostra l'importanza notevole, poiché sembra appartenere ad uno stadio della tradizione che esorbita l'archetipo umbro²⁰.

Ed è proprio su invito di Contini, che Rosanna Bettarini nel 1969 pubblica un'edizione del laudario dei Disciplinati di Santa Croce di Urbino²¹, fondamentale dal punto di vista metodologico. La studiosa infatti oltre a identificare nel laudario un prodotto di una «scuola iacoponica» e individuare una dozzina di laude che vanno ad ampliare il già nutrito *corpus* delle laude di Iacopone, dimostra, «attraverso una precisa opera di *recensio* che per la prima volta nella storia del testo di Jacopone copre tendenzialmente tutte le testimonianze conosciute»²², non solo l'eccellenza dell'urbinate ma anche la bontà di altri testimoni, «quali il laudario di Madrid²³, la silloge conservata a Napoli (segnalata a suo tempo dal Percopo)²⁴, il miscelaneo hamiltoniano descritto dal Biadene²⁵, altrove dipendente dai veneti»²⁶.

Un ulteriore e fondamentale progresso negli studi iacoponici si ha nel 1988 con il lavoro di Lino Leonardi²⁷ che, rendendosi conto «di quanto il problema della tradizione e dell'edizione [del laudario] rimanga in fondo aperto», si propone di verificare la «possibilità di costruire su tutta la tradizione uno stemma operativo, possibilità dimostrata dalla Bettarini, ma in presenza dell'ottimo urbinato, negata dal Mancini, ma senza un'argomentazione completa e stringente»²⁸, prendendo come punto di partenza un'indagine puntuale del manoscritto di

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ G. Contini, *Per l'edizione critica di Jacopone*, in «Rassegna della letteratura italiana», LVII (1953), pp. 310-318.

¹⁹ *Ivi*, p. 310.

²⁰ *Ivi*, p. 314.

²¹ R. Bettarini, *Laudario urbinato*, cit.

²² L. Leonardi, *Per il problema ecdotico* cit., p. 25

²³ Madrid, Biblioteca Nacional, 10077 (Hh.149), siglato M.

²⁴ Napoli, Biblioteca Nazionale, XIII.C.98, siglato N.

²⁵ Berlin, Deutsche Staatsbibliothek, Hamilton 348, siglato H.

²⁶ L. Leonardi, *Per il problema ecdotico* cit., p. 25

²⁷ L. Leonardi, *Per il problema ecdotico* cit.

²⁸ *Ivi*, p. 30.

Napoli (N), di «ottima posizione ecdotica»²⁹ che rappresenta la testimonianza «di una fase della tradizione anteriore al presunto archetipo»³⁰. È infatti grazie a questa analisi che è stato possibile far emergere decisamente la consistenza della cosiddetta “quarta famiglia”, umbro-toscana³¹, che «scavalcando la fonte di umbri, veneti e toscani, attinge [*ad un*] alto serbatoio». A questa famiglia appartengono, oltre a N, anche i codici Cs (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi C.8.957), S, «il più antico manoscritto jaconico datato (ante 1330)»³² (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.Vi.9), Mga (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.VII.63)³³, Ch’ di difficile localizzazione ma certamente databile entro la prima metà del Trecento (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi L.IV.121), Pr umbro e trecentesco (Parma, Biblioteca Palatina, Pal. 244), nonché «l’autorevole M, orvietano della metà del Trecento [Madrid, Biblioteca Nacional, 10077], di cui si ricorderà come esorbiti insieme all’urbinato dall’archetipo comune a tutta la tradizione per *Donna de paradiso*»³⁴.

Oltre a fornire questa pregevole novità, il lavoro di Leonardi mostra una rilevanza prima di tutto metodologica che emerge con ancora più chiarezza nell’intervento presentato al convegno iaconico tenutosi a Todi nel 2000, dove lo studioso si propone di redigere «il programma di un’eventuale nuova edizione del laudario, cercando di definire, per ciascun problema, come si pongano [...] i termini della questione, e quale soluzione si possa delineare»³⁵.

Il primo punto affrontato riguarda il canone dei testi iaconici - sul quale gli editori non concordano: per Ageno sarebbero 92, ai quali Mancini aggiunge un’appendice di 7 testi dubbi, non considerando però i 14 recuperi operati da Bettarini - proponendo «un’edizione che distingua [...] diverse sezioni a seconda della fascia tradizionale di provenienza: il blocco maggiore del capostipite umbro, le aggiunte dei singoli laudari umbri antichi, i recuperi urbinati, le altre autorevoli attribuzioni non umbre»³⁶.

Viene poi affrontata la questione della classificazione dei manoscritti e della costituzione del *corpus* di riferimento: la validità della quadripartizione della tradizione iaconica permette infatti di potersi basare su un «testimoniale selezionato»³⁷. I diversi sondaggi fino a quel

²⁹ *Ibid.*

³⁰ *Ibid.*

³¹ L. Leonardi, *Per l’edizione critica* cit., p. 90.

³² L. Leonardi, *Per il problema ecdotico* cit pp. 41-42.

³³ «Da consultare con cautela, avendo subito un accurato processo di rasura e riscrittura che spesso ne stravolge, anche linuisticamente, la testimonianza» (*Ivi*, cit p. 42).

³⁴ *Ibid.*

³⁵ L. Leonardi, *La tradizione manoscritta* cit., p. 184.

³⁶ *Ivi*, p. 106.

³⁷ *Ivi*, p. 196.

momento «portati su tutta la tradizione», offrono infatti «elementi abbastanza sicuri per operare una scelta che renda ragionevolmente praticabile il pur sempre immane lavoro» e consentono dunque di «avere a disposizione rappresentanti affidabili per ogni settore della tradizione»³⁸, per poter operare una *recensio* «verificata puntualmente e singolarmente su ogni lauda»³⁹.

Per il gruppo umbro vengono dunque individuati L, Ch, P, O Va; per le famiglie veneta e toscana vengono selezionati due testimoni, massimo tre per ciascuna, così da palesare eventuali *lectiones singulares*; per gli umbro-toscani S, Ch' e Pr, e quelli che «magari avendo a disposizione più fonti, attingono anche solo parzialmente a zone altissime dello stemma: e quindi As, A, N, Vb, M e Cs. In totale venti testimoni»⁴⁰.

Per i “piani alti” Leonardi avanza «una proposta operativa che necessariamente deve tornare a prendere come primo punto di riferimento la famiglia umbra»⁴¹ il cui testo «costituisce una guida sicura e non facilmente smascherabile»⁴²; con questo non intende, ovviamente «ignorare il resto della tradizione» bensì, quand'anche non fosse possibile operare scelte secondo rigorose norme stemmatiche, «esigere dalle altre famiglie una significativa concordia, se non proprio l'unanimità, per considerare la loro lezione come ammissibile a testo»⁴³. La linea procedurale proposta da Leonardi è insomma la seguente: «testo umbro come testo di riferimento, apertura ai codici eccellenti solo quando confermato dalle altre famiglie, in particolare con il controllo decisivo della famiglia ‘periferica’»⁴⁴.

Leonardi si sofferma poi su due questioni «nient'affatto secondarie per l'elaborazione di un testo critico»⁴⁵: l'assetto metrico delle laude e la loro veste linguistica.

Per ciò che riguarda gli aspetti metrici lo studioso, oltre ad enunciare il problema del riconoscimento dell'autonomia del verso attraverso la rima, affronta soprattutto il tema dell'«esatta misura del verso, o meglio, fino a che punto sia ammessa la deroga all'esatta misura del verso»⁴⁶, cioè dell'anisosillabismo, questione già affrontata in parte da Ageno che descrive alcune oscillazioni nel laudario iacoponico, senza però entrare veramente nel merito dalla questione⁴⁷, identificata decisamente da Contini, che riconosce piena legittimità al

³⁸ *Ibid.*

³⁹ *Ivi*, p. 195.

⁴⁰ *Ivi*, p. 196-7.

⁴¹ *Ivi*, p. 196.

⁴² *Ivi*, p. 197.

⁴³ *Ivi*, p. 198.

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ *Ivi*, p. 199.

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ Ed. Ageno p. XXII-XXIV.

fenomeno⁴⁸, e ignorata invece da Mancini, che nella sua edizione rinuncerà a qualsiasi tentativo di razionalizzazione, per la quale Leonardi avanza la proposta di affidarsi ad una «documentata razionalizzazione»⁴⁹.

In relazione invece alla *facies* linguistica la proposta è quella di “prendere come base uno degli antichi laudari umbri”⁵⁰, soluzione solo annunciata dall’Ageno, che invece dimostra di essere ancora fortemente dipendente dalla *princeps*, e adottata concretamente nei *Poeti del Duecento*, che seguono fedelmente il manoscritto di Londra.

Queste indicazioni fornirono il metodo di lavoro per l’equipe, coordinata anche allora da Lino Leonardi, che si occupò, tra il 2000 e il 2006, di avviare gli studi per la costituzione di una nuova edizione del laudario iacoponico e che, oltre a produrre i materiali di collazione utilizzati per la presente edizione critica del laudario, rese noti i propri risultati in occasione del convegno organizzato per celebrare il settimo centenario della morte di Iacopone⁵¹.

Le questioni affrontate toccano diversi e numerosi punti di primaria importanza tra cui quello del canone⁵², gli aspetti paleografici e codicologici della tradizione trecentesca⁵³, la seriazione dei componimenti⁵⁴, la metrica⁵⁵ e la lingua dei due codici todini di Londra e Chantilly⁵⁶, e gli studi presentati in quella sede risultano ancora oggi fondamentali per chiunque si avvicini all’opera di Iacopone, di cui rappresentano, sotto diversi aspetti, il punto più avanzato.

⁴⁸ G. Contini, (a cura di), *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli, 1960 (La letteratura italiana. Storia e testi 2.I), 2 voll. pp. XVIII-XXI, d’ora in poi PD.

⁴⁹ L. Leonardi, *La tradizione manoscritta* cit., p. 200.

⁵⁰ *Ivi*, p. 202.

⁵¹ *La vita e l’opera di Iacopone da Todi*. Atti del Convegno di studio organizzato dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del VII centenario della morte di Iacopone da Todi (1306-2006), in collaborazione con il Centro italiano di studi sul basso medioevo – Accademia Tudertina e la Fondazione Ezio Franceschini (Todi, 3-7 dicembre 2006), a cura di E. Menestò, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo, 2007 (Uomini e mondi medievali, 12. Convegni, 1).

⁵² G. Gubbini, *Ai margini del canone: sull’attribuibilità a Iacopone nella tradizione antica*, in *La vita e l’opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 489-513 e A. E. Mecca, *Il canone allargato: il nome “Iacopone” come indice di autorità*, in *La vita e l’opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 515-533.

⁵³ M. Boschi Rotiroti, *Aspetti paleografici e codicologici della prima tradizione manoscritta di Iacopone da Todi*, in *La vita e l’opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 535-555.

⁵⁴ A. Decaria, *Varia struttura seriale nella tradizione manoscritta del laudario di Iacopone*, in *La vita e l’opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 465-488.

⁵⁵ M. S. Lannutti, *Il verso di Iacopone*, in *La vita e l’opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 113-134.

⁵⁶ E. Mattesini, U. Vignuzzi, *La lingua dei laudari iacoponici di Londra e di Chantilly e il todino antico*, in *La vita e l’opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 557-602.

1. La metrica del laudario

1.1 Stato della ricerca

1.1.1. Gli studi metrici

Quello metrico è un campo che non sembra aver interessato in maniera preminente gli studiosi del laudario iacoponico, che hanno invece privilegiato il lato più contenutistico¹, delle fonti², della figura poetica di Iacopone³ e del suo misticismo⁴. Come già sottolineato da

¹ Per una trattazione più dettagliata, si rimanda a M. Leonardi, *Bibliografia iacoponica*, Firenze, 2010, utile strumento di sintesi e orientamento. Si citano qui solo alcuni dei numerosi studi sulla poesia e la figura di Iacopone.

² Già F. Ozanam, *Les poètes franciscains au XIII^e siècle*, Parigi, 1852; Ageno aveva messo in luce le consonanze con la tecnica poetica siciliana (F. Ageno, *La Rima siciliana nelle laudi di Iacopone da Todi*, in «Bollettino Centro Studi filologici e linguistici siciliani», 1 (1953), pp. 152-184) che sono poi state approfondite da P. Cudini, *Contributo ad uno studio di fonti siciliane nelle laude di Iacopone da Todi*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLXV (1968), pp. 561-572) e C. F. Tappa, *Contatti fra la poesia di Iacopone da Todi e la lirica siciliana e provenzale*, in «Testo» II, 1 (1981), pp. 52-72. Ultimi in ordine di tempo M. Perugi, *Trovatori in lingua d'oc e poeti del Duecento italiano*, in *Iacopone da Todi, Atti del XXXVII Convegno storico internazionale, Todi 8-11 ottobre 2000*, Spoleto, 2001, pp. 205-232, che tira le somme di questo filone di intertestualità poetica e L. Avonto, *Una forma strofica d'origine orientale nella poesia italiana del Duecento, il caso di Iacopone da Todi*, in «Esperienze Letterarie», 3 XXXIV (2009).

che approfondisce la questione della possibile origine arabo-andalusa della strofe zagialesca, argomento anticipato da S. Fiore, *Über die Beziehungen zwischen der arabischen und der frühitalienischen Lyrik*, Köln, 1956 e A. Roncaglia, *Nella preistoria della lauda. Ballata e strofe zagialesca*, in *Il movimento dei disciplinati nel settimo centenario dal suo inizio (Perugia 1260)*, Perugia, 1962, pp. 460-475 [si veda anche la recensione di D. S. Avalle, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXLI (1964), pp. 292-295].

³ Al riguardo si vedano almeno il notissimo saggio A. D'ancona, *Iacopone da Todi. Il giullare di Dio del secolo XIII*, Città di Castello, 1914 (già in *Studi sulla letteratura italiana de' primi secoli*, Ancona, 1884 e in «Nuova antologia», XVIII (1883), fasc. X, pp. 193-328 e fasc. XI, pp. 438-470) e quelli di F. Novati, *L'amor mistico in San Francesco d'Assisi ed in Iacopone da Todi*, in «Bollettino della Società internazionale di studi francescani», V-VI (1908), pp. 68ss (anche in Id. *Freschi e mini del Duecento*, Milano, 1908, pp. 227-251 e Milano, 1925, pp. 185-204), E. G. Parodi, *Il giullare di Dio*, in «Marzocco», 28 giugno 1914; poi anche in *Lingua e letteratura*, a c. di G. Folena, Venezia, 1957, pp. 142-152, M. Casella, *Iacopone da Todi*, in «Archivum romanicum», IV (1920), n. III, pp. 281-339, n. IV, pp. 429-485, L. Russo, *Iacopone da Todi mistico-poeta*, in «Leonardo», II (1926), pp. 233-243, N. Sapegno, *La "santa pazzia" di frate Iacopone e le dottrine dei mistici medievali*, in «Archivum romanicum», VII (1923), pp. 349-372 e N. Sapegno, *Frate Iacopone*, Torino, 1926 (Napoli 1969, con nuova *Avvertenza* e giunte), A. Monteverdi, *Iacopone poeta*, in *Iacopone e il suo tempo. Convegno del centro di studi sulla spiritualità medievale, Todi 13-15 ottobre 1957*, Todi 1959, pp. 39-53, E. Landoni, *Il libro e la sentenza: scrittura e significato nella poesia medievale: Iacopone da Todi, Dante, Cecco Angiolieri*, Milano, 1990 e G. Pozzi, *Iacopone poeta?*, in Id. *Alternatim*, Milano, 1996, pp. 73-92.

⁴ Tra gli altri F. Ozanam, *Les poètes franciscains* cit., G. Gentile, *La filosofia*, Milano, 1904, pp. 64-104, A. Frugoni, *Iacopone francescano*, in *Iacopone e il suo tempo, 13-15 ottobre 1957*, Todi, 1959, pp. 73-102; anche in «Il veltro», I (1957), pp. 39-44 e in *Incontri nel Medio Evo*, Bologna, 1979, pp. 39-60, PD, M. Pericoli, *Escatologia nella lauda iacoponica*, Todi, 1962, E. Menestò, *Il "contemptus mundi" in Iacopone da Todi*, in *Atti del convegno storico iacoponico in occasione del 750° anniversario della nascita di Iacopone da Todi (Todi, 29-30 settembre 1980)*, a c. di E. Menestò, Firenze, 1981, pp. 129-153, P. Canettieri, *Laude di Iacopone da Todi*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, Torino, 1982-1996, 13 voll., *Le opere*, vol. I: *Dalle origini al Cinquecento* (1992), pp. 121-152, G. Pozzi, *Iacopone poeta?* cit. L. Leonardi, *Iacopone poeta francescano: mistica e povertà contro Monte Andrea (e con Dante)*, in *Francescanesimo in volgare (secolo XIII-XIV). Atti del XXIV Convegno Internazionale (Assisi, 17-19 ottobre 1996)*, Spoleto, 1997, pp. 97-141, F. Suitner, *Metamorfosi di motivi comico-giulleschi in Iacopone*, in *Il genere tenzone nelle letterature romanze delle origini*. Atti del convegno internazionale (Losanna 13-15 novembre 1997), a c. di M. Pedroni, A. Stauble, Ravenna, 1999, pp. 132-145 e più di recente A. Cacciotti, *La mistica francescana del Laudario iacoponico*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 275-288 e M. Leonardi, *Per un commento al laudario di Iacopone*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi*, cit., pp. 437-464.

Lino Leonardi «sul difficile argomento non si sono registrati negli ultimi anni (decenni) approfondimenti significativi»⁵, pur risalendo molto indietro nel tempo le prime manifestazioni d'interesse per la materia. Il primo a scrivere qualcosa sul metro di Iacopone è infatti il Crescimbeni che, nel 1668, mostrava la prossimità tra i doppi settenari di Rosa fresca aulentissima e quelli della lauda di Iacopone *En cinque modi appareme*⁶.

Nei due secoli successivi il parere su Iacopone si divide tra chi ne afferma solo la rozzezza dello stile e la lontananza della lingua dalla norma toscana, pur riconoscendone la sublimità dell'ispirazione poetica, come il Tiraboschi⁷, e chi invece ne loda le capacità tecniche oltre che poetiche e scorge echi iacoponici in Dante e Petrarca, a conferma della qualità poetica del tuderte, come il Sorio⁸, o chi, come il Tempesti, ne individua la disinvoltura nel muoversi tra uno stile e una lingua sublimi e «modi umili e bassi», ricchi di «arcaismi [...], vocaboli non toscani [...] e similitudini triviali»⁹.

Il primo ad occuparsi della poesia di Iacopone in senso più tecnico, sul versante della versificazione, fu John Schmitt, in un saggio del 1905¹⁰, in cui si proponeva di indagare l'origine dell'endecasillabo italiano, con il fine dichiarato di dimostrarne la derivazione da un modello latino, rifiutando così l'idea di un'origine d'oltralpe, prendendo come riferimento il verso di Iacopone che, secondo l'autore, non venne influenzato dalla poesia francese e provenzale¹¹.

Il pensiero di Schmitt sulla metrica di Iacopone risente certamente dell'idea di grossolanità e «candida e disadorna ingenuità»¹² che caratterizza la sua figura e che culminerà nell'immagine romantica del giullare di Dio del D'Ancona¹³, a cui veniva attribuita una certa rozzezza espressiva, di cui la critica si è liberata solo diversi decenni dopo. Ciò non toglie però che alcuni punti fondamentali venissero già messi in luce. Pur non riconoscendo a Iacopone la consapevolezza e la cultura artistica che verranno dimostrate da diversi studiosi in seguito, gli viene infatti riconosciuta la capacità di attingere a diversi ambiti e di far riferimento tanto alla poesia latina medievale quanto a quella volgare, anche se Schmitt limita il campo all'opera dei laudesi¹⁴. Vediamo qui *in nuce* quanto verrà poi diffusamente affermato da Maria Sofia

⁵ L. Leonardi, *La tradizione* manoscritta, cit., pp. 177-204. p. 200.

⁶ G. M. Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia*, Roma, 1668 (Venezia 1731²) p. 417.

⁷ G. Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, Modena, 1782-1793.

⁸ B. Sorio, *Il bello poetico nelle rime di fra Iacopone da Todi*, Verona, 1858.

⁹ L. C. Tempesti, *S. Bonaventura cardinale, dottor serafico di santa Chiesa, e maestro esimio di spirito, ovvero mistica teologia secondo lo spirito e le sentenze del santo*, Venezia, 1748, pp. 312-404.

¹⁰ J. Schmitt, *La metrica di Frà Iacopone*, cit., pp. 513-560.

¹¹ *Ivi*, p. 515.

¹² *Ibid.*

¹³ A. D'ancona, *Il giullare di Dio* cit.

¹⁴ J. Schmitt, *La metrica di Frà Iacopone*, cit., pp. 515-16: «le forme ch'egli usa sono quelle in uso al suo tempo, sia negli inni sacri latini, sia nelle imitazioni di questi in volgare».

Lannutti circa la possibilità di utilizzare anche per Iacopone il concetto di *rusticitas* e la sua disinvoltura nel muoversi tra due differenti registri, ugualmente impiegati e conosciuti dal poeta, della poesia mediolatina e di quella romanza¹⁵.

Altro punto fondamentale che Schmitt riconosce nella produzione del tuderte e verrà ripreso in seguito è quello che riguarda l'anacrusi, un principio di matrice musicale definibile come «l'inizio in levare, precedente cioè l'*ictus* iniziale¹⁶», che già a partire dall'Ottocento è presente nei manuali di metrica italiana, in relazione alla poesia delle origini, che la concezione romantica voleva indissolubilmente legata alla musica, certezza che anche Schmitt condivide circa le laude di Iacopone.

Schmitt riconosce nella poesia iacoponica la presenza di tre tipi di endecasillabo: l'endecasillabo *a minori* o *a maggiori*, accentato sulla quarta o sulla sesta sillaba, il doppio senario, accentato sulla quinta e undicesima sillaba, e un endecasillabo con andamento dattilico, caratterizzato dall'accentazione sulla settima sillaba (a cui si collegano altri due accenti principali, sulla quarta e sulla decima)¹⁷. Quest'ultimo, afferma Schmitt, in Iacopone sarebbe accompagnato da anacrusi a inizio verso. Tale anacrusi, che corrisponde in musica ad un incipit in levare, divenne secondo lo studioso così diffusa da passare dall'essere un'eccezione a divenirne la regola e venne regolarmente utilizzata da Iacopone, che «fa uso promiscuo di versi con e senza anacrusi»¹⁸.

Fin dal principio degli studi metrici, dunque, l'anacrusi viene chiamata in causa come possibile spiegazione del vistoso anisosillabismo iacoponico, ma senza un vero seguito, fino alla sua decisa ripresa da parte di Gianfranco Contini.

Dopo lo Schmitt, Agostino Barolo, nel 1929, dopo aver sostenuto la derivazione della lauda dalla sequenza e aver attribuito il merito a Iacopone di aver risollevato «le sorti della lauda rendendola illustre con la potenza della sua ispirazione, con la sua arte e con la varietà della forma metrica, sì che essa entra con lui nel novero dei generi poetici», fa una breve ricognizione delle tipologie di strofe delle laude e si sofferma sul largo uso di alessandrini¹⁹ e sulla rima interna, che insieme ad altri aspetti confermano il suo profilo di «poeta dotto». Anche il Barolo sostiene che la poesia di Iacopone sia solo apparentemente «disordinata e

¹⁵ M. S. Lannutti, *Il verso di Iacopone*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 118 e ss.

¹⁶ Enciclopedia Italiana Treccani, s.v. Anacrusi.

¹⁷ J. Schmitt, *La metrica di Frà Iacopone*, cit., pp. 519-20.

¹⁸ *Ivi*, p. 527.

¹⁹ A. Barolo, *Jacopone da Todi*, Torino, 1929, p. 218.

primitiva»²⁰ e che tradisca una conoscenza della metrica latina, da cui deriverebbero alcune delle forme metriche del laudario²¹.

Nonostante l'alta considerazione che dimostra della poesia iacoponica, però, il Barolo si trova a dover ammettere che «non è sempre perfetta; anzi, assai spesso, non è conservata la quantità sillabica e questo è il più grave appunto che, sotto l'aspetto metrico, si può muovere al poeta»²²: per spiegare questa irregolarità, al contrario di Schmitt, non fa alcun riferimento al principio dell'anacrusi ma richiama invece le parole del p. Bartolomeo Sorio, che di fatto, fanno riferimento a quel fenomeno che si definirà poi come anasinafe²³.

Nel 1947 Francesco A. Ugolini, che ignora quanto scritto dal Barolo²⁴, torna a parlare delle oscillazioni rispetto al verso base, di una o due sillabe in più o in meno e si chiede se queste siano da attribuirsi ad accidenti di copia o risalgano a Iacopone e senza dubbio attribuisce l'irregolarità sillabica e anche quella rimica all'autore; ne trova la ragione nel «contemperamento tra raffinata poesia d'arte e composizione arcaizzante di tono giullaresco»²⁵, tipico del laudario iacoponico; secondo Ugolini in Iacopone confluiscono infatti due tecniche diverse: da un lato quella isometrica, isorimica e che rispetta determinati schemi musicali, di derivazione d'oltralpe, che avrà prosecuzione nella poesia cortese italiana del Duecento, e dall'altro quella autoctona e arcaica dei canti giullareschi²⁶. Pur richiamando, dunque, il saggio di Schmitt, l'autore non fa alcun accenno alla possibilità di spiegare l'oscillazione metrica attraverso il principio dell'anacrusi ma solo alla consapevole oscillazione tra i due poli della poesia cortese e popolare.

Amerindo Camilli nel 1956, in un breve saggio dall'accesissima vena polemica, pur ammettendo il problema, finora mai veramente risolto, dell'insicurezza del testo di Iacopone²⁷, propone una lettura delle laude non secondo uno schema sillabico bensì secondo una scansione per piedi, in cui non conta il numero delle sillabe entro le tre, poiché facenti parte dell'unità del piede²⁸.

²⁰ *Ivi*, p. 218.

²¹ *Ivi*, p. 224.

²² *Ivi*, p. 221.

²³ «Il p. Bartolomeo Sorio però, nella sua Memoria su la prosodia antica adduce, in difesa dei primi nostri poeti, alcune ragioni che servono, in parte, a scagionare il nostro. Sovente, dice il Sorio, avveniva una elisione tra un verso e l'altro come usa il latino, con la differenza che questo elide l'ultima sillaba del verso precedente, il volgare la prima del seguente», *Ibid.*

²⁴ F. A. Ugolini, (a c. di), *Laude di Iacopone da Todi tratte da due manoscritti umbri*, Torino, 1947, p. 110n.

²⁵ *Ivi*, pp. 107-8.

²⁶ *Ivi*, p. 109.

²⁷ Pur seguendo il testo dell'Agno.

²⁸ A. Camilli, *Note dantesche e iacoponiche*, in «Lettere Italiane», Gennaio-Marzo 1956, Vol. 8, No. 1 (Gennaio-Marzo 1956), p. 73.

Se da un lato il Camilli riprende il principio di Schmitt, ammettendo che i piedi iniziali possano anche essere anacrusici²⁹, dall'altro ridimensiona e limita la portata del suo discorso alle ultime sillabe atone di ogni verso e dunque al principio, certamente valido per Iacopone, dell'equivalenza delle uscite sdruciole, piane e tronche³⁰; dichiarerà infatti che Iacopone, che egli ritiene poeta di transizione dal punto di vista metrico, pur scandendo il verso per piedi, faccia attenzione che il numero delle sillabe dall'inizio del verso all'ultimo piede escluso sia sempre regolare (e regolari dunque egli interpreta i suoi versi) e che possa introdurre un piede oltre quello finale, ammettendo così di fatto come unica possibile infrazione la possibilità dei versi sdruciolli³¹.

Come è noto, il più importante punto di svolta lo si ha pochi anni dopo con gli studi di Gianfranco Contini che, nell'*Avvertenza* alla sua antologia dei *Poeti del Duecento*, e nell'intervento al convegno bolognese di Studi di Filologia italiana del 1960³², riporta all'attenzione il principio dell'anisosillabismo nella poesia italiana delle origini e in quella iacoponica, da lui definita, in questo senso, un caso-limite, e riprende quello dell'anacrusi, introdotto da Schmitt, che egli estende attraverso il concetto, ad esso complementare, di tempo vuoto³³.

Obiettivo di Contini non è spiegarne l'origine ma «l'acclaramento positivo del fatto»³⁴: non darne una definizione astratta dunque ma tentare di fotografare il fenomeno, delinearne fisionomia e confini, attraverso un'operazione di razionalizzazione che necessariamente partisse dall'indagine della tradizione manoscritta.

Il problema per lo studioso, infatti, «è pratico non teoretico»³⁵:

«si tratta di distinguere fra testi la cui tradizione non consente neppure la congettura (senza che questa realtà irriducibile venga trasferita indebitamente sul piano della razionalità); testi ineccepibilmente razionalizzabili, e nella regolarità e nella misura dell'anomalia; testi intermedi, esigenti uno sforzo di sistemazione che, movendo dalla liquida limpidezza dei secondi, finisce per mordere sulla stessa riottosità dei primi»³⁶.

²⁹ *Ivi*, p. 73n.

³⁰ «Dalla metrica per piedi quella per sillabe ha serbato il piede finale dove infatti l'elemento metrico non corrisponde più alla sillaba, ma ad 1-2-3 sillabe indifferentemente, cioè ad un piede», *Ivi*, p. 73. Si veda in proposito più avanti, al § 1.2.1, la conferma di questo principio per la metrica di Iacopone.

³¹ *Ivi*, p. 74.

³² G. Contini, *Esperienze d'un antologista del Duecento poetico italiano*, in *Studi e problemi di critica testuale*, [Atti del Convegno di Studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i Testi di Lingua (7-9 Aprile 1960), Bologna, 1961 (Collezione di opere inedite e rare pubblicate dalla Commissione per i Testi di Lingua, 123), pp. 241-272 (poi in ID., *Breviario di ecdotica*, Milano-Napoli, 1986, pp. 157-210).

³³ *Ivi*, p. 252.

³⁴ *PD* p. XX.

³⁵ G. Contini, *Esperienze d'un antologista cit.*, p. 242.

³⁶ *Ivi*, p. 242-43.

Nel continuo confronto con la tradizione manoscritta sta la vera novità del lavoro di Contini: i risultati a cui perviene infatti rimangono ancorati al concetto di anacrusi già espresso da Schmitt e legati, dunque, all'idea che la presenza dell'anisosillabismo sia legata a quella della musica, alla «sua matrice latina medievale e melodica»³⁷.

Contini rileva nella poesia italiana delle origini l'oscillazione dovuta alla presenza o assenza di un tempo vuoto iniziale: così la quartina di alessandrini vede la presenza di settenari dall'andamento fondamentalmente giambico e senari dall'andamento trocaico ed è possibile altresì ravvisare l'alternanza di novenario (fondamentalmente giambico) e un ottonario (fondamentalmente trocaico), con una coincidenza accentuativa che vede il solo scarto d'una sillaba iniziale.

L'oscillazione di gran lunga più frequente è quella dell'ottonario-novenario, di derivazione dall'*octosyllabe* francese, anche nel laudario iacoponico, dove, diversamente dall'ambiente giullaresco, l'ottonario è la base mentre il novenario la sua dilatazione, «non dunque novenario con 'tempo vuoto' ma ottonario con 'anacrusi'»³⁸. Anacrusi che è possibile moltiplicare proprio grazie a questo rovesciamento di situazione, secondo lo studioso, che introduce così il concetto di anacrusi mobile³⁹.

A questi lavori va certamente affiancato, quale conferma teorica, quello di Costanzo di Girolamo, *Regole dell'anisosillabismo*⁴⁰, comparso quindici anni dopo su Medioevo Romano, che riprende il lavoro di Contini e ha come scopo dichiarato quello di «descrivere il modello metrico-ritmico soggiacente a questi versi di misura variabile»⁴¹.

Di Girolamo, sulla scorta di Contini, riconosce all'interno della versificazione italiana delle origini (e in quella di Iacopone) due tipi di versi oscillanti di una o due posizioni: l'ottonario trocaico e il novenario giullaresco; quest'ultimo comprende due sottotipi: uno, ritmicamente più rigido, anapestico e uno in prevalenza giambico-trocaico, con andamento ritmico libero⁴². Anche secondo Di Girolamo, fenomeno comune ad entrambi i tipi è la possibilità dell'anacrusi mobile, «ovvero di una, e in certi casi, di due sillabe atone che precedono l'inizio del verso vero e proprio»⁴³; per il novenario, invece, lo studioso richiama il fenomeno del tempo vuoto iniziale⁴⁴.

³⁷ *PD* p. XX.

³⁸ G. Contini, *Esperienze d'un antologista cit.*, p. 251.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ C. Di Girolamo, *Regole dell'anisosillabismo. Il caso dell'ottonario-novenario nella poesia italiana del duecento*, in «Medioevo Romano», II/ 2 (1975), pp. 254-272.

⁴¹ *Ivi*, p. 254.

⁴² *Ivi*, p. 265.

⁴³ *Ivi*, p. 258.

⁴⁴ *Ivi*, p. 265.

L'ipotesi di Di Girolamo è che la confusione tra l'ottonario trocaico di derivazione mediolatina e il novenario derivante dal calco dell'*octosyllabe* francese abbia portato alla sovrapposizione di caratteristiche e peculiarità:

«La variabilità sillabica dell'ottonario trocaico viene estesa al novenario giullaresco, avallando in quest'ultimo operazioni di allungamento e raccorciamento su un nucleo anapestico o giambico-trocaico; mentre l'*octosyllabe* e il suo derivato italiano possono aver influito sull'ottonario trocaico, introducendo e legalizzando una certa libertà ritmica anche maggiore di quella permessa al suo antecedente mediolatino»⁴⁵.

È probabile, secondo lo studioso, che il fatto che l'*octosyllabe* sia stato impiegato in Francia anche nella poesia sacra possa aver contribuito a creare questa 'confusione' e sovrapposizione⁴⁶.

Queste teorie vengono riprese e in parte circoscritte da Maria Sofia Lannutti che, nel suo saggio dedicato a *Anisosillabismo e semiografia musicale nel laudario di Cortona*⁴⁷, lamenta come siano ormai passate in giudicato e riprese negli studi complessivi sulla metrica italiana degli ultimi anni⁴⁸.

L'ultima, in ordine di tempo, a dedicarsi alla metrica Iacoponica è infatti Lannutti che, che in occasione del convegno del 2006 ha indagato la versificazione del laudario in un tentativo di razionalizzazione che tenesse conto delle peculiarità linguistiche e poetiche di Iacopone.

La studiosa analizza prima di tutto la propensione di Iacopone, ma di tutto il repertorio laudistico del Duecento, per i versi doppi (o composti) che deriverebbe da una concezione del verso ancora profondamente debitrice nei confronti della sua matrice mediolatina, in cui la scomposizione e moltiplicazione degli emistichi era essenzialmente costitutiva.

Tale debito nei confronti della poesia mediolatina sarebbe ravvisabile anche nella predilezione per la dialefe e, soprattutto, la dieresi e l'impiego di cadenze sdruciole: come anticipato la studiosa richiama infatti per Iacopone la nozione di *rusticitas*, a suo tempo introdotta da Avalle⁴⁹, «intesa come espressione di un ibridismo tra latino e volgare, di un sistema contaminato»⁵⁰.

Lannutti inoltre richiama l'attenzione sul rischio di un'applicazione del tutto astratta del principio dell'anacrusi, che porterebbe a riconoscere come irregolarità originali anche

⁴⁵ *Ivi*, p. 268.

⁴⁶ *Ivi*, p. 269.

⁴⁷ M. S. Lannutti, *Anisosillabismo e semiografia musicale nel laudario di Cortona*, in «Studi Medievali» ser. 3 35 (1994), pp. 1-66..

⁴⁸ *Ivi*, pp. 1-4.

⁴⁹ Sul concetto di *circa romançum* o *inxta rusticitatem* si rimanda all'exkursus fornito da M. S. Lannutti, *Il verso di Iacopone*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi, Atti del Convegno di studio, Todi 3-7 dicembre 2006*, Spoleto, 2007, p. 119n.

⁵⁰ *Ivi*, p. 118.

innovazioni occorse nel processo di copia⁵¹, e propone piuttosto la possibilità di impiego di figure metriche intersversali come possibile spiegazione dell'escursione sillabica: l'ipermetria di un verso (o emistichio) sarebbe risolta ipotizzando che la prima sillaba atona di questo sia sentita come l'ultima atona del verso precedente, operazione tollerabile in virtù dell'equivalenza delle uscite tronche, piane sdruciole⁵².

1.1.2 Le edizioni del Laudario di Iacopone

«Accingersi a valutare la versificazione del laudario iacoponico vuol dire rassegnarsi a convivere con un senso di frustrazione. Si è consapevoli sin dall'inizio che il confronto sarà difficile, per molti aspetti perdente, che ogni tentativo di razionalizzare, di individuare un sistema coerente è destinato a scontrarsi con ambiguità e irregolarità talmente pervasive da rendere talvolta impossibile stabilire un modello metrico di riferimento»⁵³.

Con queste parole Maria Sofia Lannutti apre il suo intervento sul verso di Iacopone, l'ultimo in ordine di tempo e certamente il punto più avanzato per ciò che riguarda gli studi sulla metrica del tuderte.

Il laudario iacoponico infatti si presenta come un quadro variegato di forme e soluzioni non sempre decodificabili ad una prima lettura, tanto che è stato definito un caso-limite, la cui complessità è aggravata dall'assenza di un vero testo critico e da una tradizione manoscritta intricata e piuttosto attiva⁵⁴.

Con la presente edizione critica, avviata da Andrea Giraud e portata avanti da Davide Pettinari e me, che ha visto la luce, finora, per circa un terzo del *corpus* iacoponico e entro qualche anno giungerà al termine, è ora possibile almeno aggiungere un importante tassello, quello dell'esame critico della lezione dei principali manoscritti, attraverso un lavoro di sintesi e dialogo tra l'analisi ecdotica e lo studio metrico, così che la ricostruzione del testo possa contare su entrambi gli aspetti.

Nelle due precedenti edizioni, infatti, manca una vera indagine critica delle strutture della versificazione iacoponica in rapporto alla variabilità testuale. L'edizione di Franca Ageno, del 1953, ha permesso infatti di superare, anche se solo in parte, lo scoglio della *facies* testuale che fino a quel momento era totalmente aderente alla vulgata rappresentata dalla *princeps*, e ha

⁵¹ *Ivi*, p. 122.

⁵² *Ivi*, p. 121 e ss.

⁵³ *Ivi*, p. 113.

⁵⁴ *Ibid.*

portato, anche attraverso lo studio preparatorio ai testi confluiti nei *Poeti del Duecento*, alle teorie di Gianfranco Contini. Franca Ageno nell'introduzione alla sua edizione critica del laudario, però, non analizza il verso di Iacopone ma si limita a riconoscere alcune irregolarità, dovute ad anisosillabismo, pur tenendo conto del largo uso della dieresi sul modello mediolatino, risalenti secondo lei indubbiamente all'autore. Riconosce infatti l'assenza di una sillaba in principio di verso nel primo emistichio dei doppi settenari e nella maggioranza degli endecasillabi, ma non fornisce alcuna spiegazione per tale fenomeno. La presenza di una sillaba sopranumeraria negli ottonari sarebbe invece dovuta alla volontà di dare un andamento ascendente al verso, con passaggio quindi dall'ottonario con accenti di terza e settima al novenario con accenti di quarta e ottava e dall'ottonario con accenti di quarta e settima al novenario con accenti in quinta e ottava posizione⁵⁵.

Nella sua edizione critica del 1974, invece, Franco Mancini si astiene da qualsiasi tentativo di analisi critica della versificazione iacoponica, riconoscendo l'oggettività dell'anisosillabismo nella poesia italiana delle origini ma riconducendo qualsiasi variazione dalla norma all'interno del laudario ad una rivendicazione di varietà e mobilità da parte dell'autore, come volontà di rottura con la tradizione e rappresentazione di una «rapida – anche se non rudimentale – espressività»⁵⁶.

Per entrambi, dunque, il dato metrico è successivo o accessorio a quello testuale e manca quella sintesi fra piani differenti che, invece, vorrebbe essere ben presente nella nostra edizione.

Dal punto di vista del metodo mi permetto di riprendere quanto detto da Marco Praloran circa la questione relativa alla nascita dell'endecasillabo e la sua conformazione prosodica ma che risulta valido a mio parere anche per la nostra indagine metrica, e cioè che

«l'unica risposta coerente a questo interrogativo potrebbe essere data da un'ampia, amplissima campagna di scansione della versificazione antica, [...] ricordando naturalmente che questo lungo, e per molti aspetti frustrante, lavoro di scavo, si dovrà realizzare attraverso dei presupposti teorici severi e cioè leggendo e scandendo ogni verso»⁵⁷.

A differenza però da quanto dichiarato da Praloran, il lavoro di scavo metrico non avviene in questo caso su un'edizione già compiuta ma su un'edizione *in fieri*, in cui il piano di ricostruzione ecdotica va di pari passo con il tentativo di restituire la dimensione originaria

⁵⁵ Ed. Ageno, pp. XXII-XXIII.

⁵⁶ Ed. Mancini, p. 372.

⁵⁷ M. Praloran – A. Soldani, *La metrica di Dante tra le rime e la commedia*, in C. Berra – P. Borsa *Le rime di Dante*, Milano, 2010, p. 430.

del metro. Le due componenti sono in continuo dialogo tra loro e la costruzione del testo tiene conto non solo delle scelte ecdotiche ma anche delle valutazioni metriche, entrambe condotte sulla base dei dati forniti dalla tradizione manoscritta.

Questo capitolo vorrebbe essere una panoramica (per ora limitata alle laude finora edite) della situazione metrica del laudario di Iacopone e mette dunque insieme una serie di dati, estratti -come si diceva- dalla lettura di ogni singolo verso delle laude e fatti successivamente dialogare tra loro, per fornire una visione d'insieme che spero possa aiutare a far luce sulla produzione laudistica del tuderte in maniera rigorosa e accurata.

Si apre pertanto con una sorta di repertorio metrico, in cui vengono catalogate le diverse soluzioni adottate da Iacopone per ciascuna delle sue laude finora interessate dalla nuova ricostruzione critica.

Viene poi affrontata la questione dell'anisosillabismo iacoponico, di centrale importanza per comprendere tutte le gradazioni della sua versificazione, attraverso diverse indagini che muovono da diversi presupposti. Si è proceduto infatti non solo alla valutazione del peso, in sede di scansione metrico-sillabica, della presenza di figure metriche, anche intersversali, quali sinalefe, dialefe, dieresi e anasinalefe, ma anche alla registrazione dell'andamento prosodico e della distribuzione degli accenti, così da esaminare le diverse opportunità di lettura del verso che una diversa scansione metrica e una differente distribuzione degli accenti avrebbero inevitabilmente condizionato, implicando anche le scelte ecdotiche, che di queste differenze hanno sempre tenuto conto. Si è dunque proceduto al censimento di una casistica che permettesse di registrare gli usi iacoponici, così da limitare l'arbitrarietà individuale.

Si ritiene infatti di primaria importanza uno sguardo d'insieme agli usi del poeta per poter eliminare nella maggior misura possibile la soggettività delle scelte.

In quest'ottica, punto di partenza per l'analisi prosodica, al fine di evitare una lettura arbitraria della disposizione degli accenti, sono stati i lavori in questo campo avviati da Marco Praloran sulla metrica dei *Fragmenta* e portati avanti da Laura Facini nel suo lavoro sui poeti siciliani⁵⁸. Per quanto riguarda poi l'annosa questione del rapporto con la musica, per quanto sia molto complicato poter affermare con certezza se esista davvero e se e in che misura questa condizioni la regolarità sillabica, e anche qui non si possa arrivare a formulare nessuna ipotesi precisa al riguardo, si discute il caso della lauda 18, per la quale, forse, è possibile far valere le dinamiche dei componimenti in forma responsoriale.

⁵⁸ L. Facini, *Il verso della scuola siciliana. Prosodia, ritmo e sintassi alle origini della poesia lirica italiana*, Firenze, 2019.

<i>SCHEMA</i>	<i>LAUDE</i>	<i>TIPOLOGIA VERSI</i>
<i>aa bb cc dd ...</i>	50(78)	8
<i>abababab</i>	3	11/10
<i>x (a)b(a)b(b)x</i>	24	8/9d
<i>xx aaax</i>	5	7
	16	9
<i>xx aaa(a)x</i>	41(38)	7d
<i>(x)x aa(a)b(b)x</i>	18	7/8d
<i>(x)x (a)b(a)b(b)x</i>	9	7d
<i>y(y)x aaa(a)x</i>	7; 10; 11; 21; 23; 44(41); 49(46);	7d
<i>y(y)x aa(a)b(b)x</i>	1; 19;	8d
	22	8/9D
<i>(y)x(y)x a a (a)b (b)x</i>	68(67)	8d
<i>xyx ababc(c)x</i>	17	11 / 7/ 5+6
<i>yx aaax</i>	14	7d
	34(47);	8
	38(35); 45(42)	5d
	20	8/2
<i>yx aa(a)b(b)x</i>	37(34)	7d
<i>x (b)a(b)a(a)x</i>	36(49)	8/9d
<i>y(y)x aa(a)x</i>	15	7/8d
<i>y(y)x aa(a)b(b)x</i>	19	8d
<i>y(y)x (b)a(b)a(a)x</i>	12	7/8d
<i>yxxz ababbx</i>	35(48)	8/9
<i>(y)z(z)x (a)b(c)b(b)x</i>	4	7d
<i>(y)z(z)x aaa(a)x</i>	8	7d

1.2 (An)isosillabismo nelle laude iacoponiche

Per anisosillabismo si intende «il fenomeno per cui, nella metrica regolare, ai versi di misura canonica si frammischiano legittimamente, in punti imprevedibili, versi che invece oltrepassano o non raggiungono quella misura»⁵⁹.

Il fenomeno, noto già alla poesia latina del Medioevo, si connette, secondo diversi studiosi, ai concetti di anacrusi e tempo vuoto, già espressi da Norberg che sostiene che nei sistemi anisosillabici mediolatini fossero legittime la soppressione o l'aggiunta di una battuta iniziale e l'incremento di una sillaba nel corpo del verso⁶⁰.

L'anacrusi è un concetto desunto dalla musica e l'argomento musicale viene spesso richiamato proprio per giustificare l'anisosillabismo in sé: anche Contini non mette infatti mai in dubbio la destinazione musicale delle laude, la cui irregolarità sarebbe dunque spiegata dalla loro origine melodica⁶¹, secondo una linea di pensiero che, per quello che riguarda Iacopone, ha come punto di partenza Schmitt⁶².

Anche Avalle mostra come tutto questo non creasse difficoltà nei testi musicati, come dimostrerebbe il *Versus Sillabae de die iudicii*, dove la differente misura sillabica degli esametri non ha impedito l'applicazione della stessa frase musicale a tutti i distici del componimento; la musica, non solo medievale, permette adattamenti di vario genere, consentendo allungamenti ed accorciamenti a volte anche molto cospicui⁶³, tra cui «l'allungamento o lo scorcimento dei *recto tono*, oppure l'applicazione della *nota repetita*, o ancora l'introduzione di varianti melodiche comunque funzionali al 'tema'»⁶⁴.

Contini nei suoi *Poeti del Duecento* afferma, fondatamente, che l'anisosillabismo è un'ipotesi di lavoro più economica rispetto ad una ortopedizzazione 'forzata'⁶⁵.

Tale fenomeno, che comincia a manifestarsi nel settore didattico-edificante, sembra toccare i suoi estremi numerici con Iacopone, del quale però si disponeva praticamente solo della *princeps*, almeno fino all'edizione Ageno, la cui *varia lectio*, evidentemente, è stato possibile a Contini consultare e sulla quale fonda i suoi studi in merito⁶⁶.

⁵⁹ A. Menichetti, *Metrica italiana. Fondamenti metrici, prosodia, rima*, Padova, 1992, p. 153. Sull'anisosillabismo si vedano le pp. 153-72.

⁶⁰ D. Norberg, *Introduction à l'étude de la versification latine médiévale*, Stockholm, 1958, pp. 142-45.

⁶¹ G. Contini, *Esperienze d'un antologista* cit., pp. 241-272.

⁶² J. Schmitt, *La metrica di Frà Iacopone*, cit., pp. 513-560.

⁶³ D. S. Avalle, *Le forme del canto. La poesia nella scuola tardoantica e altomedievale.*, Firenze, 2017, p. 496 n. 4.

⁶⁴ *Ivi*, p. 232.

⁶⁵ *PD* p. XX.

⁶⁶ *PD* p. XX.

Ma l'edizione Ageno, come già detto, dipende ancora molto dall'*editio princeps* e questo porta ad un risultato in parte falsato da questa situazione. Si prenda ad esempio il verso 2ab della lauda 37 (34):

ka mortal ferita all'alma fon venire

Ageno (ma anche Mancini) optano per la seguente *lectio singularis* del solo P e della *princeps*, ipermetra e non supportata dalla *varia lectio*:

che mortal ferite all'alma spesse fiata fon venire

In questa lauda composta di settenari doppi, nel primo caso avremmo due emistichi rispettivamente di 6 e 7 sillabe, mentre nel secondo caso ci troveremmo di fronte a due ottonari.

Il punto di partenza deve dunque obbligatoriamente essere l'esame della tradizione manoscritta che permetta un'indagine al contempo ecdotica e metrica, per la costruzione di un'edizione - come la presente - che, prendendo in esame un *corpus* testimoniale rappresentativo dell'intera tradizione iacoponica, sia condotta «secondo criteri di rigorosa affidabilità filologica»⁶⁷, e fondata contemporaneamente sull'analisi metrico-prosodica, così che i due piani si intreccino e giustificino vicendevolmente.

Sia per la poesia latina sia per quella volgare il discrimine sta nella comprensione di quanto l'escursione sia volontaria o meno da parte dell'autore e, quindi, se si tratti o meno di una svista di copia o di una scelta autoriale consapevole o dettata dall'inesperienza/scarsa competenza.

Quello che si mette in dubbio, infatti, non è ovviamente l'anisosillabismo in sé quanto piuttosto la sua applicazione "indiscriminata" alle laude di Iacopone che, così come una razionalizzazione coatta, rappresenterebbe una forzatura non accettabile.

⁶⁷ L. Leonardi, *Per l'edizione critica del laudario di Iacopone*, cit., pp. 83-111; p. 87.

1.2.1. Criteri di analisi e scansione metrico-prosodica

Nel tentativo di superare la parzialità e/o l'arbitrarietà che hanno contraddistinto i precedenti sforzi di descrizione e razionalizzazione della metrica iacoponica, in particolare riguardo alle pratiche del poeta in relazione al numero di sillabe per ogni verso e, ancor più nello specifico, allo sforzo di capire quando questi faccia uso di figure metriche quali sinalefe/dialefe e sineresi/dieresi, occorre innanzitutto prendere in considerazione due livelli di analisi: quello interno alle abitudini poetiche dell'autore e quello esterno della tradizione e delle riflessioni poetiche contemporanee e precedenti o di poco successive all'autore, nel tentativo di comprendere cosa - e quanto - possa aver avuto un'influenza sulla poetica iacoponica.

Partendo da quest'ultimo campo di indagine, si è scelto di prendere in considerazione *in primis* i trattatisti che, insieme a Dante, si sono occupati per primi della costruzione del verso volgare e cioè Francesco da Barberino e Antonio da Tempo: pur avendo avuto una limitata funzione normativa e pur non rispecchiando necessariamente il contesto poetico di Iacopone, questi si rivelano infatti ottimi testimoni di una certa pratica poetica e metrica a loro preesistente e/o coeva, registrando una 'norma d'uso' ormai cristallizzata (se non in disuso come sembra di capire per i sonetti 'comuni' descritti da Antonio da Tempo) o comunque diffusa nella coscienza poetica collettiva.

Riguardo alla concezione del verso e del numero di sillabe che lo compongono Francesco da Barberino afferma che uno dei vizi da evitare, in cui incappano spesso i principianti, sia quello «*sillabarum falsarum [...] que licet invicem sibi conrespondeant numero, sonitu attamen non se habent ad cursum*» [l'uso di sillabe false (...) le quali, benché si corrispondano nei versi per numero, per suono tuttavia non si adattano allo schema ritmico], dove per *cursum* Marisa Gilardi Zanone intende lo schema ritmico, poiché Francesco prosegue indicando che l'errore dei principianti sia proprio quello di «*componere cantione nisi silabis numeratis, quod in aliis non ita contigit, qui non ad numerum, sed ad sonitum rimant*» [comporre le loro canzoni se non contando le sillabe; non si verifica invece negli altri, che fanno i versi non in base al numero delle sillabe, ma al suono]⁶⁸.

Mentre infatti nella versificazione ritmica mediolatina «gli elementi più importanti della frase ritmica sono [...] la misura sillabica e la regolarità d'accento»⁶⁹ e le vocali contigue valgono sempre ognuna per una sola sillaba, per i trattatisti dell'arte poetica in volgare vi è un diverso

⁶⁸ Cito (anche le traduzioni) dal saggio di Marisa Gilardi Zanone, *In margine alle chiose dei Documenti d'Amore di Francesco da Barberino*, in L. Borghi Cedrini, *Studi testuali*, Alessandria, 1984, pp. 65-81; p. 67.

⁶⁹ M. Pazzaglia, *Il verso e l'arte della canzone nel De vulgari eloquentia*, Firenze, 1977, p. 149.

modo di intendere il verso nel suo complesso e gli incontri vocalici all'interno del verso stesso e, in particolare, la sinalefe.

È infatti il valore degli incontri vocalici che determina le differenze di scansione del verso, alle quali fa riferimento Aldo Menichetti, che nel suo manuale di *Metrica Italiana* avverte che «non sempre la scansione di un verso anche tradizionale è ovvia è univoca; le divergenze fra gli studiosi sono anzi in certi casi particolarmente frequenti»⁷⁰.

1.2.1.1. *Sillabazione metrica*

Sinalefe/Dialefe

Mentre Francesco da Barberino affronta il tema della sinalefe in maniera molto poco dettagliata, limitandosi ad elencare, tra i difetti da evitare, «*iatis uti*» (ix. Vitium)⁷¹, Antonio da Tempo afferma apertamente l'obbligatorietà della sinalefe nel caso di incontro vocalico:

*«Sic ergo, si in versu soneti vel rithimi vulgaris, excepto motu confectu, inveniatur una vocalis ante alteram vocalem, quia una dictio finiret in vocalem et sequens inciperet a vocali, nunquam reputarentur illae duae vocales nisi pro una sillaba»*⁷².

[Così, dunque, se nel verso di un sonetto o di un componimento poetico in volgare, eccezion fatta per il *motus confectus*, si trovasse una vocale seguita da un'altra vocale tali per cui una parola terminasse con vocale e la seguente iniziasse in vocale, non andrebbero considerate come due vocali distinte ma andrebbero conteggiate come un'unica sillaba]

Se ne deduce, dunque, come l'istituto della sinalefe appaia ben radicato e consueto nella poesia del Due-Trecento, come conferma lo spoglio effettuato da Laura Facini sulle rime dei poeti della scuola siciliana⁷³ che ha rivelato che la sinalefe, contrariamente a quanto accade nella poesia trobadorica, sembra essere ben tollerata anche in sede di cesura o rima interna, andando dunque ad evidenziare come questa sia la situazione «non marcata», all'opposto di quanto succede con la dialefe.

Per ciò che riguarda invece le abitudini del poeta si è scelto di fare riferimento, quale “gruppo di controllo”, alle laude maggiormente sicure dal punto di vista testuale finora edite e cioè quelle confluite nel *Laudario urbinato*, per il quale Rosanna Bettarini ha effettuato

⁷⁰ A. Menichetti, *Metrica italiana*, cit. p. 57.

⁷¹ Come rilevato anche da A. Menichetti, *Metrica italiana*, cit. p. 315.

⁷² A. da Tempo, *Summa artis rithimici vulgaris dictaminis*, ed. critica a c. di R. Andrews, Bologna, 1977, p. 8.

⁷³ Che certamente hanno avuto una certa influenza sulla poesia di Iacopone.

un'amplissima opera di *recensio*, che tiene conto praticamente dell'intero *corpus* testimoniale iacoponico.

Pur presentandosi come il prodotto di una 'scuola iacoponica', questo laudario rappresenta infatti «lo specchio fedele d'un modello molto antico e autorevole»⁷⁴, la cui veste linguistica rimanda ad una «zona mediana sconosciuta, eccezionalmente arcaica e conservativa [...], con rinvio ad una *koiné* grosso modo umbro-laziale-marchigiana»⁷⁵, la cui antichità «scavalca una zona ecdotica già di per sé abbastanza alta e fededegna»⁷⁶.

Si è optato in prima battuta per tenere in considerazione solo le laude la cui paternità iacoponica sia meno discussa, già confluite cioè nella *princeps* e di non considerare i recuperi iacoponici ipotizzati dalla stessa Bettarini, sui quali verranno fornite ulteriori indagini ecdotiche da Davide Pettinari.

Si tratta dunque delle laude:

13 *O regina cortese*

63 (62) *Oimé lascio dolente*

73 *Omo, de te me lamento*

62 (61) *Quando t'allegri*

Le laude *Omo, de te me lamento* e *Quando t'allegri* non risultano essere isosillabiche: la prima a base ottonaria, vede la dilatazione del verso alla misura novenaria e, in alcuni casi, la diminuzione alla misura settenaria, mentre la seconda è composta da 82 doppi quinari, con oscillazioni fino al settenario; inoltre «è tra le laude più diffuse, interpolate e rimaneggiate di Jacopone, com'è il più famoso testo volgare che svolga il contrasto del vivo e del morto»⁷⁷, il che rende difficile stabilire quanto la dilatazione del verso (o il suo isosillabismo) sia originario o meno. Per questo si è scelto di prendere in considerazione in un primo momento solo i due testi non affetti da un tale patente anisosillabismo tra quelli primariamente presi in esame: *O regina cortese* e *Oimé lascio dolente*.

In entrambi i testi, infatti, la maggioranza dei versi risulta leggibile della stessa misura sillabica, senza alcuna figura metrica ipotizzata o ipotizzabile. Per ciò che riguarda il resto dei versi, invece, è la presenza della sola sinalefe, o di altre figure metriche in numero bassissimo di casi, a riportare il computo sillabico nella misura "prevalente".

Il primo testo preso in esame, la lauda *O Regina cortese*, è composto da versi settenari, tanto che in alcuni luoghi la tradizione 'autorevole', pur dividendosi, reca comunque dei versi di

⁷⁴ R. Bettarini, *Il laudario urbinato*, cit., p. 8.

⁷⁵ *Ibid.*

⁷⁶ *Ibid.*

⁷⁷ *PD*, p. 108.

tale misura (vv. 5, 7, 16, 47,55) mentre in quei luoghi in cui la famiglia umbra (a cui l'editrice fa riferimento per la costituzione del testo⁷⁸) non rispetta la misura versale il testimone urbinato riporta invece un verso isosillabico (vv. 43, 53, 57, 63).

Su 64 versi ben 41 (64,06%) sono settenari, mentre per i restanti 23 (35,94%) vi è stata necessità di ipotizzare la presenza di una qualche figura metrica per poter leggere i versi come settenari: 20 versi (31,25%) sono leggibili come settenari applicando la sinalefe, mentre solo 4 (6,25%) applicando dialefe (2 versi) o dieresi (1 verso).

Per quanto riguarda le sinalefi presenti alcune sono perfettamente tollerate⁷⁹ trattandosi di incontri di vocali atone (vv. 5, 16, 31, 37, 39, 43, 46, 57, 59), anche nel caso in cui ci troviamo di fronte a casi in cui i verbi *essere* e *avere* non siano colpiti da accento sintagmatico e dunque risultino, di fatto, atoni (vv. 20, 30); per alcune sembra esserci la possibilità di elidere una delle due e prevedere una forma apocopata o elisa della parola interessata (v. 24, 27, 30 [e], 32, 47, 54, 56): queste vocali «sopportano bene la sinalefe (...) ed è normale che esse facciano più di altre ostacolo alla dialefe»⁸⁰.

Al verso 2 la dialefe, tra il verbo apocopato e un altro elemento “poco corposo” come la preposizione *a*, «suona perfettamente naturale»⁸¹ e al verso 34 è presente una dialefe che ricalca una pausa sintattica che ha l'obiettivo di enfatizzare i due imperativi, volti a suscitare un intervento immediato della Madonna: *veni, e non tardare!*

In 2 casi l'editrice ha ipotizzato la presenza di una dieresi, di natura ‘etimologica’ o analogica: *siate* (v. 21) e *decuzione* (v. 53).

	Testo	Prosodia	Misura	Tradizione manoscritta
1	«O Regina cortese,	3 6	7	
2	eo so [~] a vui venuto,	2 4 6	7	
3	ca 'l mio cor è feruto,	3 6	7	
4	deiatel medecare!	2 6	7	
5	Madonna, ^eo so' venuto	2 (4) 6	7	Eo so' ad voi v. <i>u</i>
6	com'omo desperato;	2 6	7	
7	perduto onn'altr'aiuto,	2 (4) 6	7	da omne altro a. <i>u</i> , da onne a. Sp ⁸²
8	lo vostro m'è lassato;	2 6	7	

⁷⁸ R. Bettarini, *Il laudario urbinato*, cit., p. 37.

⁷⁹ Cfr. A. Menichetti, *Metrica italiana*, pp. 327 e ss.

⁸⁰ *Ivi*, p. 339.

⁸¹ *Ivi*, p. 349-50. Lo stesso verbo vede dopo una sinalefe al verso 24, dove, però, l'aggettivo successivo ben si presta alla sinalefe, per la possibilità di elisione.

⁸² Sp è dimostrato essere apparentato con gli umbri per questa lauda

9	s'io ne fosse privato,	3 6	7	
10	fàrime consumare.	1 6	7	
11	Lo mio cor è feruto,	3 6	7	
12	Madonna, nol so dire,	2 6	7	
13	ed a tal è venuto	3 6	7	
14	che commenza putire:	3 6	7	
15	non deiate soffrire	3 6	7	
16	prèndarme^ad aiutare.	1 6	7	de volerme a. //
17	Donna, la sufferenza	1 6	7	
18	sì m'è pericolosa;	2 6	7	
19	lo mal pres'ha potenza,	2 6	7	
20	la natura^è dogliosa:	3 6	7	
21	siate cordogliosa	2 6	7	or siate A'' (testi volgari abruzzesi)
22	de volerme sanare.	3 6	7	
23	Non aio pagamento,	2 6	7	
24	tanto so'^annichilato;	1 6	7	
25	faite de me strumento,	1 (4) 6	7	
26	servo recomparato;	1 6	7	
27	Donna^el prezzo c'è dato:	1 3 6	7	
28	Quel ch'avisti^a lattare.	3 6	7	
29	Donna, per quello^amore	1 6	7	
30	che m'ha^avuto^el to figlio,	3 6	7	
31	dibiri^avere 'n core	2 4 6	7	
32	de darne^el to consiglio;	2 6	7	
33	succurri,^aulente giglio,	2 4 6	7	soccorrimo //
34	veni, 'e non tardare!»	1 6	7	
35	«Figlio, poi ch'èi venuto,	1 (4) 6	7	
36	molto sì m'è 'n piacere;	2 4 6	7	
37	ademannime^aiuto,	3 6	7	
38	dòllote volentieri:	1 6	7	
39	ètte^oportò soffrire	1 3 6	7	
40	co per arte vò fare.	3 6	7	
41	Medecarò per arte;	4 6	7	

42	imprima fa' la dieta:	2 (4) 6	7	
43	guarda^i sinni desparte,	1 3 6	7	li s. da parte //
44	che non dien ⁸³ plu frita	3 6	7	tradizione praticamente concorde: deian P, diano O, dieno TSp, diam pio L
45	a la plaga pirit ⁸⁴	3 6	7	a la natura p. //, et la natura Sp
46	che se possa^aggravare.	3 6	7	
47	E piglia uno^ossemello:	2 6	7	losemello //
48	lo temor del morire;	3 6	7	
49	ancora si' fancello,	2 6	7	
50	cetto ce di' venire;	1 4 6	7	
51	vanetà larga gire,	3 6	7	
52	non pò teco regnare.	2 (3) 6	7	
53	Piglia decuzione:	1 6	7	
54	lo temor de lo^inferno;	3 6	7	
55	pensa: 'De la presone	1 6	7	p. en quella p. //
56	nonn-esco^in sempiterno';	2 6	7	escon PSp
57	la plaga^irà rumpendo:	2 4 6	7	gira //Urb
58	faràla revontare.	2 6	7	f-te //
59	Denante^al preite tio	2 4 6	7	Nanti loto appatrino Urb
60	questo venen revonta,	1 4 6	7	veni çetto errev. Urb, q.
61	k'ell'è officio sio:	2 4 6	7	ke l'o. è s. //
62	Deo lo peccato sconta;	2 4 6	7	Edde el p. ascolta Urb
63	si 'l Nimico s'apponta,	3 6	7	ka si //
64	non aia que mustrare''.	2 6	7	

⁸³ Sineretico come asserito da A. Menichetti, *Metrica italiana*, cit. p. 261.

⁸⁴ Manca nel glossario di Ageno e Bettarini. 'Infiammata' dal greco *pyros* 'fuoco' nel Declarus in TLIO ricerca per forme *pirit**

Anche nel caso della lauda *Oimè lascio dolente* ci troviamo di fronte ad un componimento di soli settenari. Sono tali ben 43 versi (63,24%) dei 68 versi di cui si compone la lauda.

Nei restanti 25 versi (36,76%) è stato necessario leggere almeno una sinalefe, in tutti i casi ben tollerate poiché ad essere coinvolte sono sempre vocali atone (vv. 7, 11, 12, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 32, 47, 52, 63, 64) o passibili di aferesi e apocope (vv. 3, 13, 14, 16, 15, 35, 58, 59, 61). In nessun caso è stata ipotizzata la presenza di dieresi o dialefe.

	Testo	Prosodia	Misura	Tradizione manoscritta
1	Oimè lascio dolente,	(2) 3 6	7	
2	c'à lo tempo passato	3 6	7	
3	aio male^operato	3 6	7	
4	invèr' lo Creatore.	2 6	7	
5	Tutto 'l mio delettare,	3 6	7	
6	da poi che m'allevai,	2 6	7	da quando m. Urb
7	fo de lo mondo^amare:	1 4 6	7	
8	de l'altro non pensai;	2 6	7	
9	or me convèn lassare	1 4 6	7	
10	quel che più delettai,	3 6	7	ço ke plu disiai Urb
11	ed aver pena^assai	3 (4) 6	7	
12	e tormento^e dolore.	3 6	7	ettorto e d. Urb
13	Lo magnare^e lo bere	3 6	7	
14	è stato^el mio deletto,	2 6	7	el om. Cs ⁸⁵ CHGA'A" Urb
15	e posare^e gaudere	3 6	7	
16	e dormire^a lo letto;	3 6	7	
17	non credeva potere	3 6	7	pensava Urb
18	aver nullo defetto:	2 6	7	
19	or so' morto^e decetto,	1 3 6	7	
20	c'aio^offeso al Signore.	3 6	7	
21	S'altri già ⁸⁶ ^al predecare	1 3 6	7	Quann'altri u
22	oi a^udir messa^a santo,	4 6	7	in s. Urb
23	io me già ⁸⁷ ^a satollare,	1 3 6	7	et io u
24	e non guardava quanto;	4 6	7	
25	poi me rennea^a cantare	1 4 6	7	

⁸⁵ Cs va con gli umbri per questa lauda; R. Bettarini, *Il laudario urbinato*, cit. p. 27.

⁸⁶ Sineretico come asserito da A. Menichetti, *Metrica italiana*, cit. p. 261.

⁸⁷ Sineretico, *ibid.*

26	che vorrià^aver planto,	3 6	7	or me retorna en p. //
27	ca quello fo lo canto	2 6	7	quello fo lo malcanto //
28	per me tutto peiore.	2 6	7	en t. ChGA'
29	Se.nullo mio parente	2 6	7	Quanno alcun m. //
30	oi amico deritto	3 6	7	
31	me riprende nigente	4 6	7	niente //, mente Cs
32	oi de fatto^oi de detto,	3 6	7	
33	deceali manteneute,	2 6	7	respondeli LO, respondeali PTUVECs, responde ChGA'
34	tant'era maledetto:	2 6	7	
35	«Morto^in terra, te metto,	1 3 6	7	
36	si.pplu ne fai sentore!»	2 (4) 6	7	se ne fai più s. //
37	Quanno 'n assemblamento	1 6	7	
38	bella donna vedea,	3 6	7	
39	fiaciali sguardamento	2 6	7	portamento Urb
40	e cinni per mastria;	2 6	7	
41	se no gli era 'n talento,	3 6	7	
42	vantanno me ne gia:	2 6	7	
43	da me non remanea	2 6	7	
44	c'avesse desonore.	2 6	7	ke non avesse d. //, ch'ella a. d. Cs
45	[Per la mala ricchezza	3 6	7	
46	c'a sto mondo^aio^avuta,	3 6	7	
47	so' visso in tanta^altezza,	2 6	7	
48	l'alma n'aio perduta;	1 6	7	
49	la mala soperchezza,	2 6	7	
50	com'è da me partuta,	2 4 6	7	
51	siramme meretuta,	2 6	7	
52	de foco^e de 'ncendore.] ⁸⁸	2 6	7	
53	La vita non me basta	2 6	7	
54	a.ffare penetenza,	2 6	7	
55	ca la morte s'adasta	3 6	7	
56	cridar la sua sentenza;	2 6	7	a darne la s. //
57	se tu, Vergene casta,	2 3 6	7	
58	non m'accatti^indulgenza,	3 6	7	

⁸⁸ Versi sospetti, cfr. R. Bettarini, *Il laudario urbinato*, cit., p. 43.

59	l'anima mia [^] in perdenza	1 4 6	7	
60	girà senza tenore.	2 6	7	
61	Regina [^] incoronata,	2 6	7	
62	mamma del dolce figlio,	1 4 6	7	
63	tu si' nostra [^] avvocata	2 6	7	
64	veramente [^] a simiglio:	3 6	7	
65	per le nostre peccata	3 6	7	
66	che non iamo 'n essiglio,	3 6	7	
67	Manda lo to consiglio,	1 4 6	7	
68	donna de gran valore.	1 4 6	7	

Ad integrazione di quanto esposto finora credo si possano aggiungere alcuni dei testi che, tra quelli editi finora dal nostro gruppo di lavoro, sembrano potersi definire quasi certamente isosillabici: per questo sono state selezionate le laude 9, 20, 44 (41) e 50 (68).

La lauda 9 *O iubelo del core* è composta da settenari doppi. Dei 32 emistichi di cui si compone ben 22 (68,75%) sono settenari ‘puri’. In un caso è stato necessario ipotizzare la presenza di un’apocope (v. 2a) e in ben 9 casi (28,125%) è la presenza della sinalefe a permettere di leggere i versi come settenari: di questi risulta particolarmente interessante il verso 15a dove la sinalefe prodotta dall’incontro di due vocali atone risulterebbe ‘bilanciata’ dalla dieresi di *svaliança*. In tutti i casi si tratta di incontro di vocali atone (vv. 5a, 6a, 7b, 15a) o passibili di aferesi e apocope (vv. 6a, 7a, 8a, 8b, 9b, 10a).

	Testo	Prosodia	Misura	Tradizione manoscritta
1	O iubelo del core	2 6	7	
	ke fai cantar d’amore!	2 4 6	7	
2	Quando iubil(o) se scalda,	1 3 6	7	
	sì fa l’omo cantare;	3 6	7	
3	et la lengua barbaglia	3 6	7	et <i>om.</i> Ch’PrMga BeMa; sì b. Ch’Pr, s’a. Mga
	et non sa que parlare;	3 6	7	et <i>om.</i> BeMa Vb Pd’ H Ash’Lc; q. se Vb Pd’ H Ash’Lc
4	dentro non pò celare,	1 4 6	7	
	tant’è grande, ‘l dolçore.	1 3 6	7	
5	Quando iubel è^acceso,	1 3 6	7	
	sì fa l’omo chiamare;	1 3 6	7	
6	lo cor d’amor è^appreso	2 4 6	7	
	ke no ‘l pò comportare;	3 6	7	
7	stridenno^el fa gridare	2 6	7	
	et non virgogna^allore.	4 6	7	et <i>om.</i> A’ Mga PD’ H Ash’Lc; se v. SpVb Ch’PrMga Cs Pd’ BeMa Ash’Lc
8	Quando iubelo^à preso	1 3 6	7	
	lo core^ennamorado,	2 6	7	
9	la gente l’ha ‘n deriso	2 6	7	
	pensanno^el suo parlato,	2 6	7	lo SpVb
10	parlando^esmesurato	2 6	7	
	de que sente calore.	3 6	7	
11	O iubel, dolce gaudio,	2 4 6	7	

	ked intre ne la mente,	2 6	7	
12	lo cor diventa savio	2 4 6	7	
	celar suo conveniente:	2 6	7	
13	non po' esser soffrente	3 6	7	posso Ch'Pr
	ke non faccia clamore.	3 6	7	
14	Chi non à custumança	3 6	7	
	te reputa 'mpacçito,	2 6	7	
15	vedendo^esvaliança	2 6	7	
	com'om k'è desvanito;	2 6	7	
16	dentr'à lo cor frito,	1 4 6	7	
	non se sente da fore.	3 6	7	

La lauda 20 *Guarda che non cagi, amico!*, composta da strofe di tre ottonari con un verso clausola bisillabo, presenta, su 38 versi, solo 12 casi (31,58%) in cui si ipotizza la presenza di almeno una sinalefe; in tutti i casi sono coinvolte vocali atone: anche al verso 17 in cui la sinalefe tra le due vocali atone verrebbe ‘compensata’ dalla dieresi (etimologica) di *luxuria*.

	Testo	Prosodia	Misura	Tradizione manoscritta
1	Guarda ke non cagi, ^amico:	1 5 7	8	
2	guarda!	1	2	
3	Or te guarda dal Nemico	1 3 7	8	
4	ke se mostra ^essere ^amico,	3 5 7	8	sej te s. {8 > 9} SpVb, ti Ch'Pr
5	non gli credere, ^a l' <i>iniquo</i> :	3 7	8	
6	guarda!	1	2	
7	Guarda ^el visu dal veduto,	1 3 7	8	
8	ca 'l coragio n'è feruto,	3 7	8	
9	c'a gran briga n'è guaruto:	3 7	8	c'a ChLOP SpVb SPal] cum (e c. BeMa Ash') {8 > 9 BeMa Ash'}
10	guarda!	1	2	
11	Non udir la vanetade	3 7	8	
12	ke te traga ^ad su' amistade,	3 7	8	
13	più ke vesco ^appicçarate:	3 7	8	più] cha p. {8 > 9} SpVb; appicçarate] t'appicciare Ch'Pr;
14	guarda!	1	2	
15	Poni ^a lo tuo gustu ^un freno	1 5 7	8	
16	ka 'l soperkio gl'è veneno,	3 7	8	
17	a luxuria ^è sentino:	3 7	8	
18	guarda!	1	2	
19	Guardate dall'odorato	1 7	8	
20	lo quale ^ène scordenato,	3 7	8	
21	ke 'l Sengnor lo t'à vetato:	3 7	8	ke 'l] k. lu {8 > 9} SpVb, el Ch'Pr, lo H
22	guarda!	1	2	
23	Guardate dal toccamento	1 7	8	
24	lo quale ^a dDeo è spiacemento,	2 4 7	8	
25	al tu' corpo ^è strugimento:	3 7	8	
26	guarda!	1	2	

27	Guardati da li parenti	1 7	8	
28	ke non te pigleno la mente,	4 7	8	
29	ke te faro star dolente:	4 7	8	
30	guarda!	1	2	
31	Guardate dai molti^amici	1 5 7	8	
32	ke frequentan co' formice,	3 7	8	
33	en Dio te seccan la radice:	3 7	8	
34	guarda!	1	2	
35	Guardati dai mai pensieri	1 5 7	8	
36	ke la mente fo firire,	3 5 7	8	
37	la tu' alma^enmalsanire:	3 7	8	
38	guarda!	1	2	

La lauda 44 (41) *O amor, devino amore, perché m'ài assediato?* è composta da 29 settenari doppi. 28 emistichi (48,28%) sono settenari, in 25 casi (43,1%) è possibile leggere tale misura solo ipotizzando almeno una sinalefe, anche tra emistichi (vv. 25b, 26b) - sempre tra vocali atone o passibili di aferesi e apocope - mentre si è ipotizzato una lettura che prevedesse una dialefe in 9 casi (15,52%), una dieresi di *assediato* (v. 3b) e in 2 casi (3,45%) un'anasinalefe (vv. 7a *enn*, 29a *et*).

	Testo	Prosodia	Misura	Tradizione manoscritta
1	O^amor, devino amore, perché m'ài^assediato?	2 4 6 2 6	7 7	O] <i>om. O Pd' Ash'Lc</i>
2	Pari de me^enpacçato, non pòi de me posare.	1 4 6 2 4 6	7 7	
3	Da cinque parte veio ke m'ài^assediato:	2 4 6 2 6	7 7	
4	audito, viso, gusto, tacto^et odorato.	2 4 6 1 6	7 7	
5	Se^esco so pilglato, non me te po'^occultare.	2 6 1 4 6	7 7	So'] <i>fuor s. H2 BeMa Ash'Lc</i>
6	Se^esco per lo viso çò che veio è^amore:	2 6 3 6	7 7	
7	(e)n onne forma^èi depento et en onne colore;	1 3 6 3 6	7 7	et] <i>om. A' Va Sp S</i>
8	representime^allore ch'io te deia^albergare.	3 6 3 6	7 7	
9	Se^esco per la porta per posarme^enn audire,	2 6 3 6	7 7	
10	lo sono^et que singnifica? Representa te scire:	2 6 2 (5) 6	7 7	et que] <i>et quel che H2 Be</i>
11	per essa non po'^esscire ciò cche^odo^è^amare.	2 6 3 6	7 7	è amare] <i>si è amore Va SpVb</i>
12	Se^esco per lo gusto omne sapor te clama:	2 6 1 4 6	7 7	
13	amor, devino^amore, amor pleno de brama,	2 6 2 3 6	7 7	<i>et quel che H2 Be</i>

14	amor preso m'ài^all'ama	2 ? 6	7	<i>tu m'b. H1 H2 Be</i>
	per pote(ře) 'n me rennare.	3 6	7	
15	Se'esco per la porta	2 6	7	
	ke se kiama^odorato	3 6	7	
16	enn onne creatura	2 6	7	
	te ce trovo formato;	3 6	7	<i>te A' H2 BeMa,</i>
17	retorno vulnerato	2 6	7	
	prindeme^a l'odorare.	1 6	7	
18	Se'esco <i>per la</i> porta	2 6	7	
	ke se kiama lo tacto	3 6	7	<i>lo tacto] t. O Cb'Pr S H1</i>
19	enn onne creatura	2 6	7	
	te ce trovo detracto;	3 6	7	<i>ti t. S H1 H2 BeMa</i>
20	amore^e co' so macto	2 (4) 6	7	
	de volerte mucciare!	3 6	7	
21	Amore^eo vo fugendo	2 3 6	7	
	de non darte 'l mio core ;	3 6	7	<i>de non] per N</i>
22	veio ke me trasforme	1 3 6	7	
	et faime^essere^amore:	2 3 6	7	
23	sì c'eo non so' allore	1 4 6	7	
	(et) non me pocço^artrovare.	3 6	7	
24	S'eo veo ad <i>homo</i> male,	2 4 6	7	
	o defecto^o tentato,	3 6	7	
25	trasformeme^entro lui	2 4 6	7	
	(et) faice 'l mio cor penato;	1 4 6	7	<i>mio cor] m. corpo SpVb</i>
26	amore^esmesurato	2 6	7	
	(et) ki ài preso^ad amare?	3 6	7	<i>chi bai tu H1 H2 Be</i>
27	Prindeme^a Cristo morto,	1 4 6	7	
	traime de mare^ad litu,	1 4 6	7	
28	loco me fai penare	1 4 6	7	<i>lo core (cor H1 H2 BeMa) SpVb</i>
	veden//ol sì ferito	2 4 6	7	<i>vedendo lu core N</i>
29	(et) perché l'ài sofferito	2 6	7	<i>sofferito] soffrito Cb G P Cb'Pr Ash'Lc</i>
	per volerme sanare	3 6	7	

La lauda 50 (68) *A fra Ianni da la Verna* è composta da 22 ottonari, di cui 10 (45,45%) leggibili come tali senza alcuna figura metrica. Per i restanti versi occorre ipotizzare l'impiego di una figura metrica per una lettura ottonaria: in 2 casi (9,09%) l'anasinalefe (v. 14) o l'aferesi iniziale (v. 7), in 7 (31,82%) la sinalefe e in 3 (13,64%) la dialefe.

	Testo	Prosodia	Misura	Tradizione Manoscritta
1	A fra Ianni da la Verna,	3 7	8	
2	k'en quartana si scioverna:	3 7	8	
3	a·llui mando questa scripta,	3 7	8	q. s. sine li m. N
4	ke da lui dega^esser lecta.	3 5 7	8	
5	Vale, fra Iovanne, vale!	1 5 7	8	
6	Non t'encresca pater male!	3 5 7	8	
7	(E)nfra l'ancudene^e 'l martello	1 3 7	8	fra P Ch'Pr N Cs BeHMa Ash'Lc
8	si se fa lo bel vasello;	3 5 7	8	
9	lo vasello dé star caldo,	3 5 7	8	
10	ke lo colpo venga^en saldo;	3 5 7	8	
11	se^a·ffredo se bactese,	3 7	8	che se Ch'PrS
12	non falla ke non rompesse;	2 7	8	non campa Ch'PrS non porria campare N non fallaria BeH Ma Ash'Lc – se r. SpVb Pr
13	se^è rocto perde l'uso	3 5 7	8	se Pè r.BeHMa s'egli è r.Ash'Lc – el (om.H) p.(prende Be) so uso BeHMa
14	(e)t è geclato^entra lo scuso.	3 5 7	8	
15	Argomentate^ad clamare	3 7	8	
16	k'el Sengnore te deia dare	3 5 7	8	
17	onne male^et pestelença,	1 3 7	8	
18	k'a 'sto mondo^è 'n desplacença.	3 7	8	è] om. Ch'PrS N H Ash'Lc – 'n] om. A'ChGLOPPd' SpVb Pr
19	<i>Malum pene</i> ^è glorioso,	1 3 5 7	8	
20	se da colpa non è^encluso;	3 7	8	se da la BeMa; se già da H
21	se per colpa l'omo^el pate,	3 5 7	8	l'omo p. Ch'PrS N Ma Ash'Lc
22	non se scusan tal derrate.	3 5 7	8	

Ciò che emerge da questa breve rassegna è la disponibilità di Iacopone a far suo un istituto, quello della sinalefe, tipico della poesia in volgare, come si evince da tutti quei casi in cui la regolarità è manifesta attraverso la lettura delle laude isosillabiche con l'impiego di questa figura metrica.

Iacopone pare utilizzare comunque anche le altre figure metriche, anche se in misura minore e in circostanze che sembrano ripetersi e che verranno indagate meglio nel corso di questo capitolo.

Ausilio fondamentale per determinare la legittimità o meno dell'applicabilità delle figure metriche può essere l'aspetto prosodico che, essendo modificato dalla presenza delle figure metriche, può fornirci una buona indicazione sull'accettabilità della lettura del verso proposta.

Se si prende ad esempio il verso 7a della lauda 44 (41) *en onne forma^èi depento*, la presenza dell'anasinalefe permetterebbe la lettura di un verso settenario con accenti di 1 3 6, perfettamente in linea con il resto del componimento.

Casi specifici

Per poter meglio comprendere le abitudini metriche di Iacopone e in particolare quelle relative alla sillabazione interverbale e all'interno di parola, si propone di seguito una casistica, strutturata partendo dai dati emersi dalle indagini fin qui condotte sui testi più sicuri.

Come già affermato da Facini⁸⁹, punto di riferimento imprescindibile resta il manuale di Menichetti, i cui spogli sulla lirica duecentesca forniscono una solida base di partenza.

Nell'incontro tra due vocali atone la sinalefe in Iacopone è «di rigore»⁹⁰

13. 28	Quel ch'avisti^a lattare
63 (62). 7	fo de lo mondo^amare
20. 31	Guardate dai molti^amici
44 (41). 15b	ke se kiama^odorato

anche tra vocali in cui sembra esserci la possibilità di elidere una delle due e prevedere una forma apocopata o elisa della parola interessata

13. 27	Donna^el prezzo c'è dato
63 (62). 16	e dormire^a lo letto
9. 8b	lo core^ennamorato
44 (41). 26a	amore^esmesurato
50 (68). 17	onne male^et pestelença

⁸⁹ L. Facini, *Il verso della scuola siciliana*, cit. p. 3.

⁹⁰ A. Menichetti, *Metrica italiana*, cit. p. 347.

Vi sono però dei casi in cui la dialefe è legittima, soprattutto se l'incontro avviene tra una vocale atona e la congiunzione *et*

44 (41). 4b tacto[~]et odorato

se la prima vocale appartiene ad un monosillabo proclitico che ha la possibilità di un doppione eufonico⁹¹

50 (68). 11 se[~]a[·]ffredo se bactese

50 (68). 13 se[~]è rocto perde l'uso

o in corrispondenza di una pausa logico-grammaticale.

13. 34 veni,[~]e non tardare!

Nei casi in cui l'incontro si verifichi tra un'atona e una tonica si danno due possibilità e cioè che la vocale tonica si trovi in prima o seconda posizione ma, in ogni caso, va fatta un'opportuna differenza tra sillabe di per sé atone che tali rimangono anche nella lettura prosodica del verso e vocali che invece perdono la loro tonicità, come accade nel caso del verbo essere, che non pone alcun ostacolo alla sinalefe

13. 20 la natura[^]è dogliosa

9. 6a lo cor d'amor è[^]appreso

50 (68). 18 k'a 'sto mondo[^]è 'n displacença

Nell'incontro di una vocale atona e una tonica, come per Dante⁹², per Iacopone la soluzione adottata di preferenza è la sinalefe

20. 4 ke se mustra[^]essere[^]amico

Mentre nel caso di incontro tra tonica e atona la soluzione preferenziale in Iacopone è la dialefe

13. 2 eo so[~]a vui venuto

tranne in alcuni casi che rappresentano, però, delle eccezioni

63 (62). 21 S'altri gia^{93^}al predecare

⁹¹ *Ivi.* p. 349.

⁹² Cfr. Enciclopedia dantesca, s.v. *Dialefe*.

⁹³ Monosillabico cfr. A. Menichetti, *Metrica italiana*, cit. p. 261.

Data l'affidabilità del laudario urbinato, è possibile effettuare un controllo di quanto finora esposto anche sulle due laude anisosillabiche che in prima battuta erano state escluse dall'analisi per poter meglio inquadrare i dati facendo riferimento alla regolarità isosillabica. Si procede dunque all'applicazione degli istituti metrici di cui abbiamo fornito prima una casistica per vagliarne l'applicabilità e gli effetti anche in ambito anisosillabico.

Per quello che riguarda la lauda *Omo, de te me lamento*, composta da strofe di sette versi ottonari, con concessioni al novenario sono state ipotizzate 36 sinalefi, 4 dialefi, di cui una eccezionale al verso 43, che potrebbe essere evitata valorizzando la lezione di LTUVe M, che però non modifica né la misura del verso né la prosodia, e 3 dieresi: *invitato*, *pietosa* e *sentenzia*.

Due versi, 76 e 81, si presentano come decasillabi, con un andamento prosodico uguale a quello degli altri versi considerando la presenza di due sillabe atone iniziali.

	Testo	Prosodia	Misura	Tradizione manoscritta
1	Omo, de te me lamento,	1 4 7	8	
2	che me vai pur[e] fugenno,	4 7	8	
3	et io te voglio salvare.	2 4 7	8	
4	Omo, per te[ne] salvare	1 4 7	8	per te # M Cs N Urb Cs'Be
5	e per menarte^a la via,	4 7	8	
6	carne sì volsi pigliare	1 4 7	8	
7	de la regina Maria;	4 7	8	de la vergene # M Cs N Cs'Be
8	ma non me ce val cortisia,	2 5 8	9	om. ma N, om. me G, om. ce Cs', me te val Urb;
9	tant'è la tua sconoscenza	1 4 7	8	om. tua # M Cs'Be
10	che vèr de me vòì mustrare.	2? 4 7	8	ke verso # M Cs N Urb Cs'Be, de mene voli N, tu vuoi fare M.
11	Sid io te fora signore	2 4 7	8	fosse # M Cs N Cs'Be
12	crudele^oi molto villano,	2 4 7	8	molto c. e v. A'ChG, c. m. o v. Cs'
13	avria la tua scusa valore	2 5 8	9	averia # M N Urb Cs Be, la] om. BeCs', tua] om. Urb,
14	che me fugissi de mano;	4 7	8	
15	ma sempre vol' essere^insano,	2 5 8	9	
16	ché 'l bene che'io t'ho fatto	2 5 7	8	kel bem # Cs Cs'Be, kello ben ON, kel be Urb,
17	tu-anno lo vòì medetare.	1 4 7	8	om. tu, non vol m. LOPUVeM, om. tu nol voi A'ChGCsBe, om. tu Cs'
18	Le creature ho create	4 7	8	
19	ch'elle te deg[g]an servire,	1 4 7	8	ke te degano # M Cs Cs', kelie te debia N

20	e com'elle so'^ordinate	3 7	8	om. e M Cs', como sono o. # M Cs
21	elle sì.ffo lor dovere:	1 4 7	8	om. sì # M Cs Be, om. elle, così si fay N,
22	hai receputo^el piacere,	4 7	8	àine # M Cs Be
23	e de me che l'ho create	3 7	8	de mene N,
24	non te.nne vòì recordare.	1? 4 7	8	non te vole r. # M N Cs Cs'Be,
25	Com'omo c'ama lo figlio	2 4 7	8	om. Com NUrb, lu filiolu N,
26	e quello^è male^inviato,	2 4 7	8	
27	menacciagli^e dagli consiglio	2 5 8	9	menaccial' Cs'
28	perch'esso dal mal sia mendato:	2 5 8	9	perché dal m. LOTUveMCs,
29	d'onferno t'ho menacciato	2 4 7	8	de l'o. # M Cs N
30	e gloria t'αιο^impromessa,	2 4 7	8	e la g. M
31	se^a me te vòì retornare.	2 4 7	8	si tu a me Urb, se ad mene N, voli LOTUM, tornare L A'ChG
32	Figlio, non gir pur fugenno!	1 4 7	8	or non gire N,
33	Tanto t'ho gito^inclazanno	1 4 7	8	ke tanto Urb Cs N Be
34	che darte voglio^el mio renno	2 4 7	8	che dare te TveUrb, dare ten volio lu rignu N
35	e trarte for d'onne danno;	2 4 7	8	
36	e vògliote^armettar lo banno	2 5 8	9	
37	ne lo quale^ere caduto,	3 4 7	8	
38	e.nnon n'hai dunne 'l pagare.	4 7	8	ke non # M Cs N Cs'Be, om. n' A'ChG POTUve M Cs N Cs'Be
39	Non me gire pur fugenno,	3 7	8	
40	o diletissimo frate!	1 4 7	8	dulcissimo # M Cs Cs'Be
41	ch'io t'ho venuto cherenno,	1 4 7	8	ke tanto t'ho gito c. # M Cs Cs'Be, ch'io te so v. c. N
42	che me ce manna^el mio Pate:	2 4 7	8	
43	retorna~in caritate,	2 7	8	retornate LTUve M
44	ché tutta la corte t'aspetta,	2 5 8	9	
45	che cun nui te deggi^albergare.	3 5 8	9	
46	El mio Pate sì m'ha mandato	3 8	9	
47	ch'io^a la Sua corte t'armeni;	1 4 7	8	
48	e como stai sì^indurato	2 4 7	8	or como # M Cs Cs'Be, or como me stay induratu N
49	c'a tanto^amor non t'enclini?	2 4 7	8	amore A'GLOUve N Be
50	Frate,~or puni^omai fine	1 4 7	8	
51	a questa tua sconoscenza,	2 4 7	8	

52	che tanto m'hai fatto penare!	2 5 8	9	
53	Fatt'ho lo pelegrinaio	2 7	8	fatt'ho per te el p. LOPTUve, fatt'ho per te p. M
54	per te, crudele et amaro;	2 4 7	8	om. per te LOPTUve M, molto c. PM
55	e vi' le man quigne l'aio,	2 4 7	8	
56	como te comparai caro!	1 6 7	8	et como // M Cs Be
57	Frate, non m'essere si^avaro,	1 4 7	8	
58	ca molto caro me costi	2? 4 7	8	
59	per volèrete^arriccare.	3 7	8	per io volerte raccattare N
60	Puni mente^a lo mio lato,	1 3 7	8	Adguarda a lo mio // Cs, guarda lo mio Cs'Be, De guarda un poco el mio M
61	como per te me fo^afflitto!	1 4 7	8	om. fo LOPTUve M Cs, per tene fo apertu N
62	de lancia me fo lanciato,	2 5 7	8	duna lança me çe fone N,
63	el ferro^a lo cor fo ritto:	2 5 7	8	e lo f. LOTUve Cs Cs'
64	enn-esso si t'aio scritto,	2 5 7	8	dentro çe iacço scriptu N, e en esso, om. si M
65	ché te ce scrisse l'amore,	1 4 7	8	
66	che non me dovesse scordare.	2 5 8	9	
67	A la carne^engannar te lassi,	3 6 8	9	
68	ché da me te di' partire;	1 3 7	8	perché da me te digi GLOPTUve Cs M, perché da me tegi A'Ch
69	per un piacere t'abassi,	4 7	8	
70	non pensi a que di' venire:	2 4 7	8	degi A' LOPUTve M
71	figlio, non pur[e] fugire,	1 4 7	8	
72	ché caderai in mala via	1 4 7	8	
73	si da me departe l'andare!	3 5 8	9	
74	El mondo se mostra piacente	2 5 8	9	
75	per darte a veder che sia bono;	2 5 8	9	a vedere A' LOPTUve M
76	ma non dice com'ell'è niente	3 6 9	10	[niente] ma ello LOM, ma esso P
77	e como te tolle gran dono,	2 5 8	9	
78	vedenno ch'io te corono	2 4 7	8	
79	e pònote in sì granne stato,	2 5 8	9	
80	si meco te voli^acostare.	2 5 8	9	
81	Le demonia te vo pur guatanno	3 6 9	10	Li demon Cs'
82	per farte cadere^in peccato:	2 5 8	9	

83	de ciel te cacciar con gran danno	2 5 8	9	cielo te capçaro A'ChGLOTUve
84	et òte feruto^e spogliato,	2 5 8	9	
85	(e) non voglion c'arsagli^enn-estato	2 5 8	9	
86	lo qual iustamente hai perduto,	2 5 8	9	
87	nanti te vo per engannare.	1 4 8	9	anti ti M, anco ti volen Cs'Be, om. vo L, te von per P, ti vol per O, te van per Uve;
88	Cotanti nemici^hai dentorno,	2 5 8	9	
89	o misero,^e non te n'addai,	2 5 8	9	
90	la carne,^el diavolo,^el mondo	2 4 7	8	cala carne LOTU
91	ai qual' contrastar non porrai,	2 5 8	9	
92	e non te porrai adiutar mai	2 5 7 8	9	
93	si meco non t'armi^et adiuti,	2 5 8	9	
94	che non te possan sottrare.	2 4 7	8	
95	Si tu signore trovassi	2 4 7	8	
96	per te, che fusse migliore,	2 4 7	8	
97	scusa^àveri che mustrassi,	1 4 7	8	
98	e io non arei tal dolore;	2 5 8	9	non averia # M Be
99	ma làsseme pr'un tradetore	2 5 8	9	per un # M Cs N Be
100	lo qual te mena a lo 'nferno,	2 4 7	8	lo quale LPTUve N
101	che te ce vòl tormentare.	4 7	8	
102	Fugì da la man pïetosa,	1 5 8	9	tu fuggi la mano Cs'Be, mitte la mano N
103	e vai vèr la man de vendetta:	2 5 8	9	verso # M, mano LOUve N
104	molto sirà dolorosa	1 4 7	8	
105	quella sentenzia stretta,	1 4 7	8	
106	ca la daraio deritta	4 7	8	
107	de tutto^el male c'hai fatto,	2 4 7	8	
108	e no la porrai revocare.	2 5 8	9	
109	Mal volonter te condanno,	1 4 7	8	volonteri LOPTUG N
110	tant'è l'amor ch'io te porto!	1 4 7	8	
111	ma sempre va peioranno,	2 4 7	8	sempre me vai A'ChG Cs N
112	e non me ce val conforto:	2 5 7	8	e non me çe iova N U, non giova mi el Cs'Be, vale A'ChG LOTve Cs
113	daràote^omai el botto,	2 5 7	8	
114	da c'altro non me ce iova,	2 7	8	

115	ca sempre me vòì contrastare.	2 5 8	9	vole LOPTU N
-----	----------------------------------	-------	---	--------------

La lauda *Quando t'allegri*⁹⁴, è composta da strofe di doppi quinari con oscillazioni fino al settenario. Come già detto questa lauda, oltre ad avere avuto la maggiore diffusione manoscritta è tra le laude più interpolate e rimaneggiate. Questo rende difficile stabilire quanto la responsabilità dell'oscillazione sillabico-prosodica si possa considerare dei copisti o dell'autore. In ogni caso si segnala la presenza di 29 sinalefi, 9 dialefi e la dieresi di *niente* al verso 40b.

	Testo	Prosodia	Misura	Tradizione manoscritta
1	Quando t'allegri,	1 4	5	
	omo d'altura	1 4	5	hom O ChG Urb
2	va' poni mente	1 4	5	
	(a) la sepoltura;	4	5	
3	e loco pone	2 4	5	
	lo tuo contemplare,	2 5	6	
4	e pensa bene	2 4	5	e pensate O N, ben LUVe N
	che dii tornare	2 4	5	
5	en quella forma	2 4	5	
	che tu vide stare	2 3 5	6	om. tu LOTU
6	l'omo che iace	1 4	5	cului ke iace Urb
	(e) n la fossa scura.	2 4	5	
7	«Or me respondi,	1 4	5	
	tu, om seppellito,	1 5	6	om. tu A'ChG A', homo A' POTUVe N
8	che così ratto	? 4	5	tosto Ve N
	d'esto monno^èi scito:	3 5	6	
9	o' so'^i bei panni	2 4	5	
	de ch'eri vestito?	2 5	6	de quali er Urb
10	(Ao) rnato te veggio	1 4	5	k'adornato LOPTUVe Cs N, adornato Urb, ornato A'ChG A'
	de molta bruttura".	2 5	6	
11	«O frate mio,	2 4	5	
	non me rampognare,	1 5	6	or non r. LUT Urb, or non mi r. O, om. me N
12	che l fatto mio	2 4	5	
	a te po' iovare!	2 5	6	om a, te pote Urb

⁹⁴ Si fa riferimento all'edizione di R. Bettarini che rimanda al testo di *PD* con alcune modifiche emerse dalla recensio, segnalate a p. 116.

13	Puoi che [^] i parenti	1 4	5	Da poi che Urb, om. i A'ChG
	me fiero spogliare,	2 5	6	
14	de vil cilicio	2 4	5	
	me dier copertura".	2 5	6	
15	«Or ov'è 'l capo	? 4	5	
	cusì pettenato?	2 5	6	
16	Con cui t'aragnasti	2 5	6	
	che 'l t'ha sì pelato?	2 5	6	
17	Fo acqua bollita,	2 5	6	iato naturale
	che 'l t'ha sì calvato?	2 5	6	
18	Non te c'è [^] opporto	1 4	5	
	più spicciatura!»	1 4	5	oramai s. Urb
19	«Questo mio capo,	1 4	5	
	ch'abbi sì biondo,	1 4	5	
20	cadut'è la carne	2 5	6	la c. è caduta Urb
	(e) la danza dentorno:	2 5	6	
21	nol me pensava,	1 4	5	
	quann'era nel mondo,	2 5	6	
22	cantando [^] a rota	2 4	5	alla rota POTU N Urb
	facea portadura".	2 5	6	
23	«Or ove so' l'occhi	1 5	6	
	così depurati?	2 5	6	
24	For de lor loco	1 4	5	de lo lor loco Urb
	sì so' iettati.	1 4	5	for so' i. Urb
25	Credo che i vermi	1 4	5	
	li s'ho manecati,	2 5	6	
26	del tuo regoglio	2 4	5	
	non àver paura".	1 5	6	
27	«Perduti m'ho gli [^] occhi,	2 5	6	
	con che gia peccando,	2 5	6	con quali A'ChG A" N, coli qual P Urb
28	(a)guardando [^] a la gente,	2 5	6	
	con issi [^] accennando.	2 5	6	
29	Ohimé dolente,	2 4	5	
	or so' nel malanno,	2 5	6	
30	chè 'l corpo [^] è vorato	2 5	6	

	e l'alma [^] en ardura".	2 5	6	
31	«Or ov'è 'l naso, c'avi' pro [^] odorare?»	1 4	5	
		2 5	6	per « Cs N A»
32	Quigna 'nfertade (e)l n'ha fatto cascare?»	1 4	5	
		2 5	6	
33	Non t'èi poduto dai vermi [^] adiutare,	1 4	5	
		2 5	6	da li Ove N
34	molt'è [^] abbassata 'sta tua grossura".	1 4	5	
		2 4	5	
35	«Questo mio naso, ch'abbi pro [^] odore, caduto n'è con molto fetore:	1 4		
		1 4		per A'ChG POUVe Cs N A»
36	nol me pensava quann'era 'n amore	2 4		c. mene Urb A», c. m'è A'ChG N
		2 5		
37	del mondo falso, pien di vanura».	1 4		
		1 4		bruttura PD pg. 116 n2 Bettarini
39	«Or ov'è la lengua cotanto tagliente?»	1 3 5	6	
		2 4	5	
40	Apri la bocca, si tu n'hai niënte.	1 4	5	
		2 5	6	om. si tu, non n'hai n. LOPTUve N, om. si tu, che non nay n. Cs, om tu. A'ChG
41	Fotte troncata, oi forse fo 'l dente,	1 4	5	
		2 5	6	
42	che te n'ha fatta cotal rodetura?»	4	5	om. te LOPTU Cs N
		2 5	6	tal LOPTU Cs N
43	«Perdut'ho la lengua, co la qual parlava,	2 5	6	
		3 5	6	
44	molta discordia con essa [^] ordenava:	1 4	5	et m. LOPTUve Cs N Urb
		2 5	6	
45	nol me pensava, quann'io manecava	1 4	5	
		2 5	6	
46	el cibo [^] e 'l poto oltra mesura».	2 4	5	lo pane e la carne Urb
		1 4	5	senza m. Urb
47	«Or chiude le labra	2 5	6	

	pro i denti coprire:	2 5	6	per li A'ChGOPTUve Cs N A''
48	par, chi te vede,	1 4	5	ke par A'ChG LOTU Cs N, par che chi te vedi N, pare a ki 'l v. Urb
	che 'l vogli schirnire.	2 5	6	
49	Paura me mitte	2 5	6	
	pur del vedere:	1 4	5	
50	càionte^i denti	1 4	5	
	senza trattura».	1 4	5	
51	«Co' chiudo le labra,	2 5	6	Or cho chiudo A'ChG LOT N, Or conchiudo U Cs,
	che' unqua no l' aio?	2 5	6	
52	Poco pensava	1 4	5	
	de questo passajo.	2 5	6	
53	Omè dolente,	2 4	5	
	e como faraio,	2 5	6	om. e A'ChG T Urb A''
54	quann'io' e l'alma	2 4	5	
	starimo^en ardura?»	2 5	6	
55	«Or o' so' le braccia	2 5	6	
	con tanta fortezza,	2 5	6	
56	menaccianno^a la gente,	3 6	7	menaccavi Urb, minaccavano N
	mustranno prodezza?	2 5	6	
57	Ràspate 'l capo,	1 4	5	
	si t'è agevelezza,	2 6	7	
58	crulla la danza	1 4	5	
	e fa portadura».	2 5	6	
59	«La mia portadura	2 5	6	
	si sta 'n esta fossa:	2 5	6	sta Urb] gia PD
60	cadut'è la carne,	2 5	6	
	remase so' l'ossa	2 5	6	
61	ed onne gloria	2 4	5	
	da me s'è remossa	2 5	6	
62	e d'onne miseria	2 5	6	
	è 'n me'a rempietura».	2 6	7	om. en, me adrempietura LOTU Cs N
63	«Or lèvate 'n piede,	2 5	6	om. Or Urb
	ché molto^èi iaciuto,	2 5	6	
64	accònciate l'arme	2 5	6	
	e toite lo scuto.	2 5	6	

65	En tanta viltate	2 5	6	
	me par ch'èi venuto:	2 5	6	
66	non comportare	1 4	5	non la poi più c. N
	più questa affrantura».	1 5	6	
67	«Or co' so'^adasciato	1 3 5	6	
	de levarme^en pede?	3 5	6	
68	Chi 'l t'ode dicere	2 4	5	kilto dire Urb, chi talde dire N
	me lo se crede!	4	5	moltesse crede Urb, nonti sa credere N
69	Molto^è l'om pazzo,	1 3 4	5	
	chi non provede	4	5	
70	ne la sua vita	4	5	
	la sua finitura».	2 5	6	
71	«Or chiama^i parenti,	2 5	6	
	che te venga^aitare,	3 5	6	te vengano adaiutare LOTUCsChGA', te venghino adaiutare PN
72	che te guarden dai vermi	3 6	7	
	che te sto^a devorare.	3 6	7	stanno Urb N, om te LOU
73	For più vivace	1 4	5	ma foro LOPTUCsVeN Urb
	venirte^a spogliare:	2 5	6	
74	partierse^el podere	2 5	6	
	(e) la tua mantatura».	2 5	6	
75	«No^i posso chiamare,	2 5	6	
	che so^encamato.	2 5	6	ligato N
76	Ma faime venire	2 5	6	
	(a) veder mio mercato:	2 5	6	
77	che me veia iacere	3 6	7	
	colui ch'è^adasciato	2 5	6	
78	a comparar terra	4 5	6	
	e far gran chiusura».	2 5	6	
79	«Or me contempla,	1 2 4	5	
	oi omo mondano:	2 5	6	
80	mentr'èi nel mondo	1 4	5	ennesto m. LOTUCsN
	non esser pur vano;	2 5	6	
81	pènsate, folle,	1 4	5	
	che^a mano^a mano	3 5	6	
82	tu serai messo	1 4	5	

	en grande strettura».	2 5	6	in tal s. N
--	-----------------------	-----	---	-------------

Casi specifici

Applicando i medesimi criteri alle laude non isosillabiche, per valutare l'incidenza e l'applicabilità degli istituti prima menzionati anche in un contesto anisosillabico, mi pare che siano confermate le tendenze prima rilevate, come è possibile vedere dai seguenti esempi.

Nell'incontro tra due vocali atone la sinalefe in Iacopone è «di rigore»⁹⁵

- 62 (61). 44b con essa^ordenava
62 (61). 75a No^i posso chiamare
73 (73). 63 el ferro^a lo cor fo ritto

anche tra vocali in cui sembra esserci la possibilità di elidere una delle due e prevedere una forma apocopata o elisa della parola interessata

- 62 (61). 74a partierse^el podere
73 (73). 12 crudele^oi molto villano
73 (73). 22 hai receputo^el piacere

Vi sono però dei casi in cui la dialefe è legittima, soprattutto se l'incontro avviene tra una vocale atona e la congiunzione *et*

- 62 (61). 54a quann'io~e l'alma
73 (73). 54 per te, crudele~et amaro

se la prima vocale appartiene ad un monosillabo proclitico che ha la possibilità di un doppiamento eufonico⁹⁶

- 62 (61). 6a l'omo che~iace
73 (73). 16 ché 'l bene che~io t'ho fatto

o in corrispondenza di una pausa logico-grammaticale.

- 73 (73). 50 Frate,~or puni^omai fine

Nei casi in cui l'incontro si verifichi tra un'atona e una tonica si danno due possibilità e cioè che la vocale tonica si trovi in prima o seconda posizione ma, in ogni caso, va fatta un'opportuna differenza tra sillabe di per sé atone che tali rimangono anche nella lettura prosodica del verso e vocali che invece perdono la loro tonicità, come accade nel caso del verbo essere, che non pone alcun ostacolo alla sinalefe

- 62 (61). 30a ché 'l corpo^è vorato

Nell'incontro di una vocale atona e una tonica, come per Dante⁹⁷, per Iacopone la soluzione adottata di preferenza è la sinalefe:

- 62 (61). 27a Perduti m'ho gli^occhi

Mentre nel caso di incontro tra tonica e atona la soluzione preferenziale in Iacopone è la dialefe

⁹⁵ A. Menichetti, *Mettrica italiana*, cit. p. 347.

⁹⁶ *Ivi*, p. 349.

⁹⁷ Cfr. *supra*.

62 (61). 54a quann'io' e l'alma
62 (61). 62b è 'n me'a rempictura
62 (61). 75b che so' encamato

Dieresi

Per dieresi si intende l'artificio metrico che provoca la scissione di nessi vocalici normalmente sinefonetici, ossia che normalmente costituiscono nella lingua una sola sillaba⁹⁸.

La legittimità di tale scissione risponde ad esigenze di tipo etimologico, più o meno sentite dai poeti in base evidentemente alla loro dimestichezza con il latino, escludendo ad esempio tutti quei nessi che provengono da nessi latini non bisillabici: il nesso *ia* di pianto non ammette dieresi poiché deriva da P+L latino (PLANCTUS); o i nessi con *i* che si accompagni con il raddoppiamento della consonante precedente: es *vendemmia*⁹⁹.

Per quanto riguarda i trattatisti si evidenzia solo Antonio da Tempo che «si limita a rilevare che, contrariamente a quanto avviene nella poesia latina, di due vocali in contatto una, “*saepissime et regulariter*”, non si computa (“*abicitur*”)»¹⁰⁰, dimostrando ancora una volta quanto la sinalefe appaia preferibile per la poesia volgare nell'incontro vocalico ma non dicendo praticamente nulla riguardo alla dieresi, che pure non esclude.

È noto che per i «latinismi (e suffissi latini) in cui in italiano non si effettua più lo iato che invece c'era in latino, la dieresi in poesia dovrebbe essere quanto meno opzionale; ma di fatto, nella maggior parte dei tipi e dei singoli vocaboli, essa è stata per secoli così largamente preferita alla sillabazione linguistica normale da esser sentita quasi universalmente come obbligatoria. È anzi questo il tipo di dieresi vera e propria di gran lunga più abbondante nella poesia tradizionale»¹⁰¹. Inoltre, per questo tipo di vocaboli, «la coesistenza di una doppia prosodia sillabica nella stessa parola o in particolari suffissi (come *-zione*) è fenomeno tutt'altro che raro anche presso uno stesso poeta; specialmente, s'intende, prima di Bembo»¹⁰².

Poiché, come già detto, ciò che si vuole mettere in discussione è l'arbitrarietà dell'impiego o meno di certi statuti, come quello della dieresi, nel tentativo di una certa “razionalizzazione metrica”, si ritiene che tale scelta non possa essere demandata al giudizio dell'editore senza che vi sia uno sguardo più ampio all'andamento dell'intero componimento e alle abitudini metriche dell'autore. Anche in laude anisosillabiche, infatti, non pare comunque legittimo l'atteggiamento, mostrato ad esempio da Mancini nella sua edizione, di una totale resa di fronte all'anisosillabismo senza tentare di razionalizzare i dati che vengono forniti dall'analisi dei versi.

⁹⁸ A. Menichetti, *Metrica italiana* cit., p. 182.

⁹⁹ *Ivi*, pp. 182 e ss.

¹⁰⁰ *Ivi*, p. 203.

¹⁰¹ *Ivi*, p. 214.

¹⁰² *Ivi*, p. 215-6.

Anche nel caso della dieresi si è proceduto, dunque, all'individuazione di tutti i luoghi in cui, nelle laude prese in esame quali gruppo di controllo¹⁰³, è stata ipotizzata la presenza di una dieresi, sia in contesto isosillabico sia in laude in cui vi è manifesto anisosillabismo:

13.21 *siäte*

13.53 *decutione*

62 (61).40b *niēte*

73 (73).26 *inviato*

73 (73).102 *pietosa*

73 (73).105 *sentenzia*

9.15a *svalianza*

20.17 *luxuria*

44 (41).3b *assediato*

È evidente come praticamente tutte queste parole abbiano una forte componente etimologica che può giustificare la presenza della dieresi.

Sono presenti, in questa lista, parole come *niente*, che con *niuno* è originariamente trisillabo e tale resta nel corso della tradizione¹⁰⁴, o *inviato*, in cui «lo iato è assai puntualmente osservato»¹⁰⁵, ma anche altre come *pietosa*, che è oscillante nel Due e Trecento¹⁰⁶, e *sentenzia* e *luxuria* che, come altre parole nel corpo del verso con un nesso postonico passibile di dieresi, «normalmente contano come piane [...] *ma* in qualche caso, presso determinati autori e in linea di principio solo coi latinismi si può avere la dieresi “d’eccezione”»¹⁰⁷.

In tutti questi casi la dieresi è necessaria per poter permettere una lettura isosillabica dei versi coinvolti, o, come nel caso delle laude 62 (61) e 73 (73), di poter raggiungere non solo la misura “prevalente” dal punto di vista sillabico ma di rispettare anche la tendenza prosodico-accentuativa del componimento.

Allargando lo sguardo alle altre laude edite dal gruppo di lavoro sono stati selezionati alcuni sostantivi e aggettivi che più di frequente si incontrano nelle laude per poterne “misurare” gli usi iacoponici;

La lista redatta a partire dalle dieresi del gruppo di controllo comprende solo voci in cui la dieresi coinvolge un nesso ascendente di *i* più altra vocale tonica o un nesso atono pre o

¹⁰³ Anche in questo caso sono state aggiunte alcune laude isosillabiche edite dal nostro gruppo di lavoro: 9, 20 e 44 (41).

¹⁰⁴ A. Menichetti, *Metrica italiana* cit., p. 220.

¹⁰⁵ *Ivi*, p. 213.

¹⁰⁶ *Ivi*, p. 274.

¹⁰⁷ *Ivi*, p. 285.

postonico. Si è scelto dunque di analizzare i seguenti casi in cui compaiono i medesimi nessi, al fine di valutare meglio le abitudini di Iacopone:

- nessi di *i* più vocale tonica:

- Sostantivi in *-ienza*: Coscienza, Sapienza
- Sostantivi in *-zione*: Contrizione, Oratione, Salvazione
- Verbi in *-iare, -iò, -iamo, -iate*: Abbreviare, Assediato, Inviato
- Aggettivi in *-ioso*: Glorioso, Invidioso, Vizioso
- Altro: Niente, Svalianza

-nessi di *i* più altra vocale atona

protonici: Pietosa

postonici: Gloria, Grazia, Iustitia, Vizio

*Nessi di *i* più vocale tonica*

Sostantivi in *-ienza*¹⁰⁸: Coscienza, Sapienza

Coscienza

È presente in due laude, la lauda 37(34) e la lauda 41(38).

In tutti i casi la *varia lectio* mostra una sostanziale uniformità di scansione metrico-sillabica, non fornendo alcuna vera alternativa: anche nel caso del verso 11a della lauda 37 (34) i manoscritti veneti, pur recando una lezione caratteristica, presentano non solo la stessa misura sillabica ma anche lo stesso andamento prosodico. In entrambi i casi questo potrebbe implicare dunque una lettura dieretica accolta anche dalla tradizione, in linea con l'andamento prosodico delle laude.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
37 (34)	7d	11a	Conscienza	<i>Conscienza resiste</i>	C. contrasta (contra Ma) H BeMa
37 (34)	7d	35b	Conscienza	<i>conscienza è mordace</i>	om. è P
41 (38)	7d	30a	Conscienza	<i>perké tua conscienza</i>	chè la t. Cs

Sapienza

Compare sei volte, distribuite su quattro laude. Al verso 59a della lauda 1, isosillabica, renderebbe il verso ipermetro, a meno di non ipotizzare la presenza di anasinefe, mentre al

¹⁰⁸ La dieresi pare essere preferita alla forma sineretica quasi senza eccezioni fin dal Trecento, mentre nel Duecento si ha maggiore oscillazione cfr. A. Menichetti, *Metrica italiana*, cit. p. 217.

verso 31b della medesima lauda permetterebbe di leggere il verso come un ottonario, con accenti di 3° 7° come la maggior parte dei versi del componimento.

Al verso 418 della lauda 3 l'ipotesi della dieresi o della forma piena di *dono* non cambierebbe la distribuzione degli accenti del decasillabo ipotizzabile, mentre la compresenza porterebbe ad un endecasillabo con accenti differenti. Al verso 445, un novenario, la dieresi porterebbe alla misura di un decasillabo con accenti compatibili con quelli del resto della lauda.

Nel caso della lauda 41 (38) la dieresi porterebbe ad una lettura del verso come settenario, con accenti compatibili con il ritmo della lauda, in un contesto, però, dove sono presenti anche dei senari con accenti di 2° 5°.

La medesima situazione si riscontra nella lauda 11, in cui la presenza di alcuni senari, tra cui anche quello al verso 47b, potrebbe autorizzare una lettura sineretica.

Anche in questo caso la *varia lectio* presenta come uniche alternative lezioni recate dai manoscritti veneti, inclini al rifacimento e alle riscritture secondo criteri metrici del tutto peculiari, che tendono a conferire una certa uniformità metrica.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
1	8d	31b	Sapiença	<i>lo sapor de Sapiença</i>	
1	8d	59a	Sapiença	<i>Ad me pare che Sapiença</i>	che la S. BeBrMa
3	11	418	Sapiença	<i>lo dono de Sapiença c'è dato</i>	
3	11	445	Sapiença	<i>de la Sapiença et Caritate</i>	la om. BeMa
11	7d	47b	Sapiença	<i>a 'nprender sapiença,</i>	ad audire BeMa
41 (38)	7d	27b	Sapiença	<i>sì fai gran sapiença</i>	sì om. BeMa

Sostantivi in *-zione*¹⁰⁹: Contrizione, Oratione, Salvazione

Contrizione

Il sostantivo *contrizione* è presente quattro volte in tre laude: 3, 11 e 23. In due casi lo troviamo in forma piena, in due in forma apocopata.

Per permettere una lettura non ipometra del verso 35 della lauda 3 (pur considerando comunque l'oscillazione tra decasillabo e endecasillabo), è necessario ipotizzare la presenza di una figura metrica, che sia la dieresi di *contrizione* o la dialefe tra il sostantivo e il verbo, tanto che anche i codici P Va Br inseriscono una zeppa *et* a inizio verso: è quindi altamente plausibile la dieresi in questo caso, considerando anche il fatto che a livello sintagmatico la tonicità del verbo essere è debole e la sinalefe preferibile.

La tradizione manoscritta per il verso 10a della lauda 23 presenta come unica alternativa la forma piena in A' Vb e Pr. Le possibili letture sembrano tutte legittime, sia che si tratti di un senario con accenti di 3° 5°, di un settenario con accenti di 4° 6° ipotizzando la dieresi, o di un settenario con accenti di 3° 6° valorizzando la forma piena recata da A' Vb e Pr, che essendo però minoritaria tenderei ad escludere.

La lauda 11 accoglie diversi versi sdrucchioli, senari e settenari, con accenti di 3° 5° i primi e 4° 6° i secondi: anche in questo caso, dunque, entrambe le letture, con e senza dieresi, appaiono legittime.

Al verso 24a gli umbro-toscani Ch'MgaPrS recano una lezione alternativa, un settenario in cui la dieresi sarebbe legittima solo a patto di valorizzare l'articolo recato da Mga e supporre la presenza di anasinalefe. Al verso 31a, invece, la tradizione è concorde.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
3	11	35	Contritione	<i>la Contritione è messengeri</i>	la] et l. PVa Br
11	7d	24a	Contretion	<i>contretion' è 'mprima,</i>	lo (il Mga) prim'è contritione Ch'MgaPrS
11	7d	31a	Contretione	<i>Contretione adornase</i>	
23	7d	10a	Contrition	<i>contrition de core</i>	contritione A' Vb Pr

Oratione

Il sostantivo *oratione* è sempre dieretico.

Nella lauda 22, isosillabica e composta da ottonari doppi, ai versi 1b, 3a, 7a, 39a per evitare l'ipometria è necessario ipotizzare la presenza della dieresi che porterebbe a leggere i versi

¹⁰⁹ Nella lingua il nesso è monosillabico, e in Dante raramente lo si considera bisillabico; cfr. A. Menichetti, *Metrica italiana* cit., p. 221.

come ottonari con accenti di 3° e 7° e 2° e 7°. Al verso 11a invece, per giungere alla medesima lettura ed evitare l'ipometria è necessario ipotizzare contemporaneamente la presenza della dieresi e della dialefe.

Al verso 65 della lauda 3 per evitare l'ipometria e permettere la lettura di un endecasillabo *a minore*, è necessario ipotizzare la dialefe tra *manda* e *oratione*, poco probabile poiché tra atone, o la dieresi di quest'ultima.

Verso 29b della lauda 24 la dieresi porterebbe ad una ipermetria, "compensata" da una possibile sinalefe tra emistichi (*nocte^a*).

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
3	11	65	oratione	<i>la Penetença manda oratione</i>	P'O. A'ChG Vb N BeMa Ash'Lc
22	8d	1b	oratione	<i>destent'è oratione</i>	è d. Va BeMa, ch'è d. H Ash'Lc; oratione] P'o. M BeHMa Ash'Lc
22	8d	3a	oratione	<i>La prima orazione</i>	
22	8d	7a	oratione	<i>La secunda oratione</i>	
22	8d	11a	oratione	<i>La terza oratione</i>	
22	8d	39a	oratione	<i>La septema oratione</i>	
24	8d	29b	oratione	<i>a stare en pè enn oratione</i>	a star ritto Mga H Ash'Lc

Salvazione

Nel contesto sei-settenario della lauda 41 (38) la dieresi porterebbe ad una lettura del verso come un settenario con accenti di 2° 6°.

Nella lauda 36 (49) è presente un'oscillazione tra ottonari con andamento trocaico e novenari ad andamento giambico e sono presenti pochi settenari, come quello qui riportato, per cui è ipotizzabile un istituto, come la dieresi qui proposta, per interpretarli secondo la misura e il ritmo prevalenti, tanto più che la tradizione è concorde.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
36 (49)	8/9	36b	Salvatione	<i>de la mia salvatione</i>	
41 (38)	7d	3b	Salvatione	<i>ke vôi salvatione</i>	

Verbi in *-iare, -iò, -iamo, -iate*¹¹⁰: **Abbreviare, Assediato**

Abbreviare

Il verbo *abbreviare* è presente nella lauda 19, dove è presente anche il participio passato, che si trova anche nella lauda 7.

Nel contesto della lauda 7, anisosillabica, non è facile stabilire quanto la dieresi sia legittima con la stessa sicurezza che si può avere invece per la lauda 19, isosillabica, dove, per permettere la lettura ottonaria dei versi in questione, è necessario ipotizzare la presenza di una dialefe, che sarebbe eccezionale perché tra atone, o di una dieresi, che sembra da preferirsi anche per la sua natura “etimologica”.

La *varia lectio* nel caso di queste laude mostra una certa uniformità di lettura, fatta esclusione per 19.2b in cui una porzione minoritaria di codici, O M e i veneti, recano una preposizione che, impedendo la sinalefe, rende non necessaria la dieresi.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
7	7d	89b	Abbreviato	<i>àiol abbreviato</i>	si l'ò BeMa, -i Mb, -e Ox
19	8d	2b	Adbriviare	<i>ciascun briga adbriviare</i>	d'a. O M BeHMa
19	8d	9b	Abbreviata	<i>co' fo breve abbreviata</i>	co'] che Vb Ch'Pr; quanto f. a. M

Assediato

Il participio passato del verbo *Assediare* è presente due volte nella lauda 44 (41) e una volta alla lauda 24.

Pur in un contesto anisosillabico, nel caso del verso 33a della lauda 24 è possibile affermare con una certa sicurezza l'improbabilità della dieresi, poiché il verso si presenta come un ottonario tendenzialmente trocaico, mentre il novenario ottenuto mediante la dieresi non avrebbe lo stesso andamento giambico degli altri novenari presenti.

Nella lauda 44 (41) il verbo è presente due volte, di cui una, al verso 1b, certamente non dieretica poiché altrimenti oltrepasserebbe la misura del settenario con accenti di 2° 6°.

In questo come nel caso precedente la *varia lectio* non presenta alcuna alternativa.

Mentre al verso 3b della lauda 44 (41) la dieresi sarebbe necessaria, pena l'ipometria, a meno di non valorizzare la lezione di umbro-toscani, toscani e veneti, che recano il pronome personale, che ha tutta l'aria, però di una zeppa.

¹¹⁰ Questo tipo di nesso, dei verbi con l'uscita in *-io* atono al presente indicativo, è di regola bisillabico purché i verbi siano latinismi cfr. A. Menichetti, *Metrica italiana* cit., p. 218.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
24	8/9	33a	Asediate	<i>ke di for son asediate</i>	
44 (41)	7d	1b	Assediato	<i>perché m'ài assediato?</i>	
44 (41)	7d	3b	Assediato	<i>che m'ài assediato</i>	ke m'ài] c. tu m. Pd' Ch'Pr S H BeMa Ash'Lc

Aggettivi in *-ioso*¹¹¹: Glorioso, Invidioso, Vizioso

Glorioso

L'aggettivo *glorioso*, compare quattro volte in tre laude.

Nella lauda 1, isosillabica, la dieresi è necessaria per evitare la lettura ipometra e così anche al verso 19 della lauda 50 (68), anch'essa isosillabica, dove la sua presenza permette di rispettare il ritmo trocaico del componimento.

Nella lauda 3 compare al verso 7 e al verso 285: in entrambi i casi vi è la necessità di ipotizzare un istituto metrico per permettere una lettura almeno decasillabica. È possibile supporre una restituzione di vocale apocopata o la dieresi di glorioso ma pur ammettendole entrambe i versi non risultano ipometri, si propende quindi per la presenza della dieresi anche in questi casi.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
1	8d	56a	Glorioso	<i>pareme più glorioso</i>	parme A'ChGPd'Ve Cs BeMa, parme ad me Va SpVb Ash'Lc
3	11	7	Glorioso	<i>a chi lo passa parli glorioso</i>	a] et a BeMa Ash'Lc; 'l]lo OPVa Ve Vb Br; parli] par (-e Ox') BeMaOx
3	11	285	Glorioso	<i>lo battesimo sancto glorioso</i>	lo] ciò è 'l Cs, quest'è 'l Ash'Lc;
50 (68)	8	19	Glorioso	Malum pene è <i>glorioso</i> ,	male de pena SpVb male o (u S, in N) pena Ch'PrSN; lo penar Ash'Lc

Invidioso

L'aggettivo *invidioso*, compare al verso 137 della lauda 3, dove senza alcuna figura metrica ci troveremmo di fronte ad un novenario con accenti di 1° 5° 8°, mentre ipotizzando la dieresi dell'aggettivo, che si preferisce alla dialefe tra *nemico* e *invidioso*, poco probabile perché tra atone, permetterebbe la lettura di un decasillabo con accenti 1° 5° 9°.

Al verso 12 della lauda 17(17), isosillabica, composta di settenari ed endecasillabi, la dieresi permetterebbe la lettura del verso come un endecasillabo *a minore*.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
3	11	137	<i>envidioso</i>	<i>Como lo Nemico envidioso</i>	Como] Sì c. Ash'Lc
17	7+11	12	<i>'nvidiusi</i>	<i>nello lor core erano 'nvidiusi</i>	nello lor] nel l. A'Va SpVb, l. Pr M Ash'Lc, in lo so BeMa; erano] om. {11 > 8/9} Ash'Lc

¹¹¹ In Dante prevale la dieresi, anche se si registra qualche oscillazione cfr. A. Menichetti, *Metrica italiana* cit., p. 222.

Vitioso

L'aggettivo *vitioso* è presente solo nella lauda 3(3), al verso 139, dove permetterebbe di ipotizzare la lettura del verso come endecasillabo, e al verso 373, dove sarebbe necessaria per poter ipotizzare la misura del decasillabo, a meno di non ipotizzare la forma non apocopata di *Messere* presente nei codici A'OPVaVe Pr Cs M N, che comunque non escluderebbe la possibilità della dieresi.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
3	11	139	Vitioso	<i>et, como scalterito et vitioso</i>	scalterito] scaltrito P PrVb BeMaOx', ch'è scaltritu N, el s. Ash, lui scaltrito Br;
3	11	373	Vitiosa	<i>Messer, la mia carn'è vitiosa</i>	Messere A'OPVaVe Pr Cs M N

Altro: Niente, Svalianza

Niente

Niente è presente tre volte, nelle laude 45 (42) e 62 (61), entrambe composte di doppi quinari e in entrambi i casi al secondo emistichio, e 73 (73), composta di versi otto-novenari.

Nel caso della lauda 62 (61) la *varia lectio* reca lezioni alternative compatibili con la lettura dieretica, poiché comunque altrimenti ipometre, fatta eccezione per Cs, che però è isolato.

È concorde invece la tradizione nel caso del secondo emistichio della lauda 45 (42), dove la presenza della dieresi porterebbe alla lettura di un senario con accenti di 2° 5°, comunque compatibile con l'andamento ritmico della lauda.

Nel caso della lauda 73 (73) la dieresi porterebbe ad una lettura decasillabica, e dunque ipermetra, ma renderebbe gli accenti più "accettabili", poiché in linea con il resto del componimento, con lo scarto di due sillabe atone iniziali.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
45 (42)	5d	29b	Niente	<i>niente volere</i>	
62 (61)	5d	40b	Niente	<i>si tu n'hai niente</i>	non ài niente LOPTUVe N; che non n'ay niente Cs; om. tu A' ChG
73 (73)	8/9	76	Niente	<i>ma non dice com'ell'è niente</i>	ma ello LOM, ma esso P

Svalianza

Il sostantivo (*e*)*svalianza*, attestato solo in Iacopone e presente solo due volte nelle laude finora analizzate, è ipotizzato essere dieretizzato, per poter permettere una lettura settenaria nella lauda 9, isosillabica, dove è preferibile rispetto alla possibilità della dialefe, molto difficile in questo caso poiché tra due sillabe atone.

Meno sicura appare la possibilità della dieresi nella lauda 10, composta da settenari doppi, tra cui trovano posto alcuni senari sdruciolli al primo emistichio, con andamento trocaico. Il verso qui riportato, un senario con accenti di 2° 5°, con la dieresi potrebbe essere letto come un settenario con accenti in 2° e 6° posizione, in linea col resto del componimento.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
9	7d	15a	Esvaliança	<i>vedenno esvaliança</i>	
10	7d	35b	Svaliança	<i>è granne svaliança</i>	svaliança LP AsVb] repugnanza BeHMaOx', svianza Ash'Lc

Nessi di i più altra vocale atona

Protonici: Pietoso

Pietoso

Compare tre volte in tre diverse laude.

Nel caso della lauda 3 la presenza della dieresi porta ad una lettura endecasillabica, con andamento giambico, ma in questa lauda anche il decasillabo registra numerose presenze. La tradizione si presenta compatta, tranne per i veneti che omettono l'aggettivo *dolce*.

Il verso 14a della lauda 37 (34) si presenta come un quinario e dunque ipometro nel contesto di questa lauda a base settenaria con concessioni ad alcuni senari. Vi è dunque la necessità di ipotizzare almeno una figura metrica: la presenza di una dieresi, di *Deo* o di *piatoso*, porterebbe alla lettura di un senario con andamento trocaico, mentre la presenza di entrambe ad un settenario con accenti di 1° 6°.

Al verso 102 della lauda 73 (73) la presenza della dieresi porterebbe ad una lettura novenaria con un accento di 1° su cui si nutrono alcuni dubbi¹¹² ma la sua assenza porterebbe alla lettura di un ottonario con accenti di 1° 5° 7°, totalmente isolato nel contesto ritmico della lauda. La *varia lectio* presenta un'interessante alternativa dei codici BeCs', che permetterebbe di leggere un novenario con accenti di 2° 5° 8°, come altri nella lauda, che la dieresi di *pietosa* modificherebbe però per misura e ritmo.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
3	10/11	141	Pietoso	<i>così lo Patre dolce pietoso</i>	dolce om. BeMa
37 (34)	7d	14a	Piatoso	<i>Deo è piatoso</i>	molto p. H BeMa Ash'Lc; ch'è p. Va
73 (73)	8/9	102	Pietosa	<i>Fngi da la man pietosa</i>	mano LOTUve; Tu f. la mano BeCs'; mictè la m.-u N

¹¹² Cfr. *infra* p. 73.

Postonici: Gloria, Grazia, Iustitia, Vizio

Gloria

Il sostantivo *gloria*, compare tre volte in tre laude diverse: al verso 40a della lauda 1, isosillabica, dove è necessario ipotizzare la dieresi per la lettura del verso che sia compatibile col resto della lauda; al verso 5a della lauda 7, composta da settenari doppi con alcuni senari sdrucchioli, per il quale non cambierebbe nulla dal punto di vista degli accenti poiché a fine emistichio; al verso 29a della lauda 14, dove non è da escludere la dieresi, grazie alla quale sarebbe possibile leggere un ottonario con accenti di 2° 5° 7°, come altri presenti nel componimento.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
1	8d	40a	Gloria	<i>chà la gloria ke vegio</i>	
7	7d	5a	Gloria	<i>et guadamgnim la gloria</i>	et] om. Ch'MgaPr, che MbOx'; guadamgnim] guadagnar (-rce H) P B H Ash'Le, guadagneren Ch'MgaPr
14	7+7d	29	Gloria	<i>de gloria falsa et ria</i>	dej la BeHMa; de la Vb

Grazia

Il sostantivo *grazia*, compare in cinque laude.

Al verso 19a della lauda 8, composta da settenari doppi con alcuni senari con andamento trocaico, la dieresi permetterebbe la lettura di un settenario con accenti di 2° 6°, compatibile con l'andamento generale della lauda.

Per ciò che riguarda le occorrenze alle laude 11 e 21, la presenza o assenza della dieresi non porta ad alcun cambiamento poiché in fine di emistichio: i versi risultano sdrucchioli come altri nelle due laude, sia senari sia settenari.

Nel caso del verso 29b della lauda 22 il verso, un ottonario trocaico attraverso la dieresi di *gratia*, oltre che diventare ipermetro, vedrebbe modificarsi gli accenti in maniera non rispondente al ritmo dell'intero componimento, che è tendenzialmente trocaico. Nemmeno la possibile sinalefe tra emistichi porterebbe ad un miglioramento ritmico, si propende dunque per una lettura sineretica in questo caso.

Al verso 25b della lauda 23 la presenza della dieresi permetterebbe la lettura del verso come un settenario con accenti di 2° 6°, come la maggioranza dei versi della lauda; la *varia lectio* riporta come unica alternativa quella dei toscani, che come i veneti sono inclini ai ritocchi se non proprio alle riscritture, che aggiungono il possessivo.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
8	7d	19a	Gratia	<i>La Lege de la Gratia</i>	
11	7d	20a	Gratia	<i>acto de la gratia,</i>	
11	7d	45a	Gratia	<i>fructificata gratia</i>	
21	7d	8a	Gratia	<i>menata per la gratia</i>	menata] mena SpVb
22	8d	29b	Gratia	<i>e la gratia sua^{vi} dona:</i>	gratia sua] s. g. Ash'Lc
23	7/6 d	25b	Gratia	<i>per gratia menata,</i>	gratia] sua g. Ash'Lc

Iustitia

Il sostantivo *Iustitia* compare 23 volte nella porzione di laudario finora analizzata.

La dieresi permetterebbe in quasi tutti i casi la lettura dei versi in accordo con la misura sillabica prevalente, tranne nel caso del verso 8a della lauda 4 (4), isosillabica, dove la dieresi porterebbe alla misura ottonaria, e nei versi 8a, 21a e 23a della lauda 10, dove si trova sempre a fine emistichio e dunque non modificherebbe la misura sillabica, rendendo semplicemente i versi sdrucchioli.

La *varia lectio* anche in questo caso mostra una sostanziale concordia, fatta eccezione per i testimoni veneti e toscani, inclini al rimaneggiamento metrico e linguistico, e alcune varianti isolate (come Pd nel caso di 1.2a) o marginali.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
1	8d	2a	Iustitia	<i>la Iustitia à: 'ppellata</i>	à] ne à Pd
1	8d	7a	Iustitia	<i>La Iustitia 'n estante</i>	'n e.] e. BeHMa
3	11	13	Iustitia	<i>La Iustitia tanto se 'ndengnao</i>	la] e l. Cs Ash'Lc
3	11	76	Iustitia	<i>ché la Iustitia sì me·nn'à privato</i>	
3	11	81	Iustitia	<i>Iustitia se present' enanti Rege</i>	se present' enanti] sta d- Be, d- sta Ma
3	11	103	Iustitia	<i>e la Iustitia sega in veritate</i>	sega] stia BeMa
3	11	234	Iustitia	<i>a la Iustitia per l'omo à parlato</i>	per l'omo] om. BeMa
3	11	289	Iustitia	<i>Iustitia, odenno questo facto:</i>	
3	11	337	Iustitia	<i>Iustitia ce pete la sua parte:</i>	pete] addemanda Cs Ash', domanda BeBrMa; la] om. BeMa

3	11	353	Iustitia	<i>Iustitia ce pete la sua sorte:</i>	dimanda BeBrMa Ash'; la] om. BeMa
3	11	385	Iustitia	<i>Iustitia, odenno questa storia,</i>	odenno] ode BeMa;
3	11	401	Iustitia	<i>Iustitia ce reka una vertute</i>	reka] present' BeMa Ash'Lc;
3	11	408	Iustitia	<i>et la Iustitia sè·nne fa 'l contracto</i>	si] om. BeMa
3	11	409	Iustitia	<i>Iustitia sè ademanda l'acto</i>	si ademanda] demanda BeMa
3	11	425	Iustitia	<i>La Iustitia ad exercetare</i>	La] A l. N BeMa Ash'Lc
3	11	437	Iustitia	<i>Iustitia et Forteç' a lor semiglo</i>	
3	11	440	Iustitia	<i>Fame de iustitia n' à portato</i>	n' à p. A'LVaVe Cs M BeMa Lc] àno a- OP Ox', n'on p. Pr
4 (4)	7d	8a	Iustitia	<i>Iustitia m' à ferito</i>	si m' à BeMb
10	7d	8a	Iustitia	<i>la secunda è Iustitia</i>	è] è la A'O AsSpVb, om. LVe
10	7d	21a	Iustitia	<i>envita la Iustitia</i>	
10	7d	23a	Iustitia	<i>'N estante la Iustitia</i>	In instanti Mb Ash'Lc la] om. Ash'Lc
10	7d	27a	Iustitia	<i>Iustitia constrengne</i>	La i. BCh'MMgaPrS;
11	7d	43b	Iustitia	<i>iustitia en suo acto</i>	

Vitio

Il sostantivo *Vitio* è presente in tre laude: 3, composta da decasillabi e endecasillabi, 8 e 11(11), di doppi settenari in cui sono presenti diversi senari, tra cui alcuni irriducibili.

Nel caso della lauda 8 la dieresi porterebbe ad oltrepassare la misura del settenario, nel caso del verso 42b della lauda 11, un senario con accenti di 2° 5°, invece la dieresi permetterebbe di leggere un settenario con accenti di 2° 6°. La lezione dei toscani risulta in ogni caso ipermetra.

Le due attestazioni presenti nella lauda 3, su cui la tradizione è concorde, non sono in alcun modo dirimenti poiché in entrambi i casi la presenza della dieresi porterebbe ad una lettura endecasillabica, contro quella decasillabica in assenza di dieresi.

Lauda	Tipo	Verso	Forma	Contesto	Varia lectio
8	7d	50b	Vitia	<i>ke vitia reprovata</i>	
11	7d	42b	Vitio	<i>dal vitio purgato.</i>	l'homo d. H Ash'Lc

Nonostante l'oscillazione anisosillabica, che rende non sempre agevole interpretare la misura sillabica di ogni singolo verso, per cui permangono comunque alcuni dubbi, si può ricavare da questi dati una predilezione di Iacopone per la dieresi nei nessi di *i* con una vocale tonica, mentre nel caso di nessi atoni sembra esservi una maggiore oscillazione.

L'atteggiamento di Iacopone di fronte alla dieresi sembra dunque determinato non solo dalla prossimità all'etimologia latina delle parole interessate, ma anche dalla tonicità del nesso implicato.

Le maggiori incertezze si hanno infatti per i nessi atoni, pre o postonici, che in alcuni casi si trovano in fine verso, dove non modificano in nessun modo né metro né ritmo, in altri casi invece la presenza o meno della dieresi non porta i versi al di fuori dell'oscillazione anisosillabica, in cui pare tollerato lo scarto di una sillaba carente o eccedente.

In qualche caso la prosodia giunge in soccorso andando ad evidenziare come la presenza o l'assenza della dieresi porti ad una lettura con un ritmo diverso rispetto a quello del resto della lauda e, quindi, da non prediligere.

Se prendessimo infatti il verso 29b della lauda 22, la presenza della dieresi porterebbe ad una lettura ipermetra, compensabile dal punto di vista sillabico dalla sinalefe tra emistichi, ma non attendibile dal punto di vista prosodico poiché la distribuzione degli accenti non si combinerebbe in maniera coerente al resto del componimento; la medesima situazione di ipermetria e differente distribuzione accentuale si riscontra a 8.50b.

Sillabazione interversale: Anasinalefe

Per giustificare l'anisosillabismo iacoponico A. Barolo si richiama al fenomeno dell'anasinalefe¹¹³, e cioè alla presenza di una possibile sinalefe prodotta dall'incontro tra l'ultima vocale atona di una parola a fine verso e l'atona iniziale del verso successivo. In questo caso, dunque, le ipermetrie risulterebbero apparenti, in quanto "assorbite" da questo istituto metrico, presente in molta della poesia italiana, soprattutto antica «dove va ad intersecarsi col problema dell'identificazione dell'identità versale, allorché ha luogo nella giuntura fra due segmenti metrici che non si sa se siano due versi o i due emistichi di un verso unico, composto o doppio»¹¹⁴.

Soprattutto nel caso di Iacopone, così propenso all'uso di versi doppi, occorre dunque distinguere prima di tutto tra vera e propria divisione tra versi e separazione tra emistichi. Solo nel primo caso, infatti, si può parlare propriamente di anasinalefe, mentre nel secondo caso ci troviamo praticamente di fronte alla medesima possibilità della sinalefe in sede di cesura.

Casi specifici

Dallo spoglio delle laude appartenenti al gruppo di controllo emerge, nel caso di versi doppi, la possibilità di leggere la presenza di una sinalefe anche in corrispondenza dell'inizio del secondo emistichio, soprattutto se questo comincia con la congiunzione *e(t)*

44 (41). 25b	(et) faice 'l mio cor penato	[lui]
44 (41). 26b	(et) ki ài preso^ad amare?	[esmesurato]
62 (61). 32b	(e) l n'ha fatto cascare	[nfertade]
62 (61). 72b	(e) la danza dentorno	[carne]

Allo stesso modo emerge la presenza di anasinalefe, cioè la possibilità di una sinalefe tra la sillaba finale di un verso e l'iniziale del verso successivo, con l'esito di una perdita di peso della seconda,

44 (41). 7a	(e)n onne forma^èi depento	[amore]
44 (41). 29a	(et) perché l'ài sofferito	[ferito]
50 (68). 14	(et) è gectato^entra lo scuso	[uso]
62 (61). 10a	(ao) rnato te veggio	[vestito]
62 (61). 28a	(a) guardando^a la gente	[peccando]

¹¹³ A. Barolo, *Jacopone da Todi*, cit.

¹¹⁴ A. Menichetti, *Metrica italiana*, cit. p. 163.

- 73 (73). 85 (e) non voglion c'arsagli^enn-estato [spogliato]
 73 (73). 92 (e) non te porrai adiutar mai [porrai]

Al di fine di valutare il “peso” di questi incontri occorre però un’ulteriore precisazione: spesso infatti si tratta di particelle aferetizzabili, come *en* o *el*,

«sicché, in assenza di un autografo e dato che non si può pretendere dai copisti la scrupolosità di un filologo in fatto di grafia, non sempre è dato appurare se l'autore abbia effettivamente fatto ricorso all'anasinalefe o invece all'aferesi»¹¹⁵.

La possibilità di aferetizzare ad esempio la preposizione *en* inizio verso, ma anche a inizio componimento, vedrebbe una conferma in testi come la lauda 22, dove l'unico verso apparentemente ipermetro sarebbe proprio l'incipit *En septe modi, co' a me pare*, leggibile però nella misura “regolare” proprio attraverso l'aferesi iniziale.

In altre circostanze è coinvolta la congiunzione *et* che, a meno che la sintassi non renda obbligatoria la sua presenza, in alcuni casi si può pensare sia considerabile come una zeppa, inserita dai copisti per “compensare” un verso da loro considerato ipometro.

Diverso è invece il caso di luoghi in cui sono coinvolti verbi o sostantivi, purtroppo però lo spoglio delle laude del gruppo di controllo non ha evidenziato nessun luogo in cui sia implicato un elemento di frase con un peso diverso da quello di una congiunzione o di un elemento aferetizzabile al di fuori dei versi 10a e 28a della lauda 62 (61), composta da doppi quinari e senari. La tradizione nel secondo caso è concorde e pertanto, a meno di leggere il verso 28a ipermetro, l'ipotesi dell'anasinalefe appare preferibile. Nel caso del verso 10a, la congettura di Bettarini *aornato*, su *adornato* di Urb, è effettivamente passibile di anasinalefe ma anche una lettura senaria con accenti di 2° 5° sarebbe comunque regolare nell'economia generale del verso. In questo caso è dunque più difficile affermare con certezza la possibilità di questa anasinalefe.

¹¹⁵ *Ibid.*

1.2.1.2 Prosodia

Un aspetto fondamentale a cui si è fatto riferimento nelle pagine precedenti è quello prosodico, ossia del ritmo e della distribuzione degli accenti.

Si è già anticipato come il modello di riferimento per questo studio metrico siano i lavori di M. Praloran ne *La metrica dei Fragmenta*¹¹⁶, seguiti poi dall'indagine di L. Facini sulla metrica della scuola siciliana¹¹⁷, «basato su regole linguistiche e fonosintattiche che tengono conto delle specifiche condizioni prosodiche ed enunciative degli elementi lessicali e grammaticali di ogni singolo verso»¹¹⁸, muovendo dunque dalla valutazione del peso degli elementi versali, così da non sovrapporvi uno schema mentale preconstituito, facilmente condizionabile dall'andamento cantilenante che può assumere la lettura delle laude. Questo è però il punto di arrivo di un percorso in cui si è tentato di applicare altri modelli possibili, in particolare quello che ipotizza una derivazione della versificazione iacoponica da quella ritmica mediolatina, dalla quale avrebbe desunto una rigida regolarità accentuativa. Si è preso dunque quale esempio la lauda *Omo de te me lamento*, edita da Rosanna Bettarini e composta da ottovenari, alla quale è stato applicato il modello ritmico mediolatino, in cui vi fosse regolarità nella distribuzione degli accenti (si veda il testo più sotto, pp. 73-7). Infatti,

«gli elementi più importanti della frase ritmica sono, per Giovanni [*di Garlandia*] e per gli altri trattatisti [*delle artes rithmicae mediolatine*], la misura sillabica e la regolarità d'accento. (...) Il numero delle sillabe, così fortemente scandito dagli accenti, gli dà, con la sua *aequalitas*, l'illusione di attingere ben più dei *layci* le vette della musica»¹¹⁹.

Cercando di far rientrare l'intero componimento in uno schema ritmico “rigido”, in cui si alternino ottonari dattilici (1° 4° 7°) e novenari anfibrachici (2° 5° 8°), il cui scarto è solo della prima sillaba atona iniziale, seppur sia possibile ipotizzare delle infrazioni che possiamo definire in qualche modo tollerabili, vi sono alcuni versi in cui l'ostacolo prosodico pare insormontabile, come ad esempio al verso 90, dove un accento in prima posizione valorizzerebbe l'articolo determinativo a discapito del sostantivo bisillabico *carne*, o al verso 29, dove un accento in prima posizione porterebbe ad un inaccettabile *ònferno* (sarebbe possibile far rientrare il verso nello schema maggioritario se si optasse per mettere a testo la lezione recata dagli umbri, Cs M N *de l'o.* - avremmo infatti un novenario con accenti di 3° 5° 8°).

¹¹⁶ M. Praloran, *La metrica dei Fragmenta*, cit.

¹¹⁷ L. Facini, *Il verso della scuola siciliana*, cit.

¹¹⁸ *Ivi*, p. XX.

¹¹⁹ M. Pazzaglia, *Il verso e l'arte della canzone nel De vulgari eloquentia*, Firenze, 1977, p. 149.

Dato l'alto numero di versi in cui sono presenti accenti in 4° e 7° posizione per l'ottonario e quelli in 5° e 8° posizione per il novenario, che sono effettivamente la maggioranza, raggiungendo insieme circa l'80% dei versi, pare evidente che siano questi gli accenti "forti" e che l'oscillazione ritmica otto-novenaria sia soprattutto riferibile a questi accenti.

Ma anche considerando solo questi come accenti forti, rimarrebbero esclusi versi in cui gli accenti forti occupano sedi diverse: si prendano ad esempio il verso 23 *e de me che l'ho create*, dove sarebbe valorizzato il pronome relativo, o il verso 59 *per volérete arriccare*, dove un accento di 4° finirebbe per valorizzare una sillaba indubbiamente atona.

Tanto basta, a mio parere, per scartare l'ipotesi di una accentazione fissa, sul modello ritmico mediolatino, per privilegiare, invece, quella di un utilizzo dello schema metrico-prosodico più vicino a quello volgare, in cui è possibile immaginare il verso (e il suo modello astratto) come uno schema vuoto al quale il poeta applica immagini e parole, attraverso un modo del tutto personale di concepire e attuare il rapporto modello/verso, con una notevole libertà dal punto di vista ritmico¹²⁰.

È dunque possibile riconoscere una struttura di base che prevede l'alternanza di versi la cui disparità è della misura di una sillaba carente o eccedente, l'alternarsi di ottonari e novenari, ma non è possibile individuare una struttura accentuale fissa, vi è comunque una certa libertà e varietà prosodica: gli accenti non sono disposti rigidamente entro uno schema ferreo, pur occupando nella maggioranza dei casi sedi prevedibili.

Pur in questa libertà ciò che resta evidente è lo scarto di una sillaba atona in posizione iniziale, anche se sono presenti due novenari con accento in prima posizione, ai versi 87 e 102, per i quali può essere forse ipotizzata una diversa scelta testuale che ne permetterebbe una diversa lettura: al verso 102 *fugi la mano*, anziché *fugi de la m.* porterebbe a leggere un novenario con accenti di 2° 5° 8° (preposizione assente in Cs'Be N); mentre al v. 87 Cs'Be recano una lezione caratteristica con accenti di 1° 4° 7° *anco te volen e.* (per questa lauda la sezione dei *recentiores* «si dimostra valida e pertanto la restituzione del testo si avvale anche del loro apporto»¹²¹).

Posta dunque come ovvia la presenza dell'anacrusi, forse anche per questa lauda si può ritenere legittimata la presenza di un tempo vuoto iniziale, che giustificherebbe la presenza di versi apparentemente ipometri, poiché calanti di una sillaba, la cui accentazione è comunque riconducibile allo schema generale. In questo caso dunque anche i versi settenari, con accenti di 2° 6° e 3° 6°, potrebbero trovare posto nell'andamento generale della lauda.

¹²⁰ A. Menichetti, *Metrica italiana*, cit. p. 376.

¹²¹ R. Bettarini, *Il laudario Urbinate*, cit. p. 79; il gruppo di Cs restituisce anche la rima ai versi 91-92.

In diversi luoghi di questa lauda infatti il ramo umbro, spesso accompagnato da altri testimoni, fornisce lezioni alternative a quelle stampate da R. Bettarini, per le quali occorre forse una riflessione, poiché l'alternativa anche a livello metrico-prosodico merita attenzione: se in alcuni casi il verso si presenta comunque come un ottonario (vv. 7, 20, 24), in altri luoghi ci troviamo di fronte a dei novenari, con accenti simili a quelli di altri novenari presenti nella lauda (vv. 10, 29, 33, 102), e in alcuni casi a dei settenari, sui quali la tradizione sembra essere concorde (vv. 16, 39, 40, 43, 60), escluso Urb (o N), la cui lezione Bettarini solitamente sceglie di stampare.

v. 7 R. Bettarini sceglie di seguire Urb *de la regina Maria*, contro il resto della tradizione che reca compattamente *de la vergene Maria*: «certamente la lezione di Urb è *difficilior* e tende ad enfatizzare, concordemente al passo cui si riferisce, il rapporto di aristocratica condiscendenza divina ed umana riottosità del peccatore»¹²²: da un punto di vista dell'uso più strettamente iacoponico l'epiteto *vergine* in stretta connessione con il nome di Maria ricorre con più frequenza rispetto a *regina*, che sarebbe presente solo in questa lauda. Dal punto di vista metrico-prosodico la lezione maggioritaria si presenta come un ottonario con accenti di 3° 7°; dal punto di vista contenutistico e stilistico il riferimento alla verginità di Maria in relazione all'incarnazione divina risulta comunque pertinente e coerente con il dogma e con la formula del *Credo* cristiani.

v. 10 gli umbri con Cs M N Urb BeCs' recano *verso*, in luogo di *ver'*, messo a testo da R. Bettarini e recato solo dai toscani: la lezione, apparentemente ipermetra, permette in realtà di leggere un novenario con accenti di 2° 5° 8°;

v. 16 *che l bene*: umbri, Urb Cs BeCs' N recano *bem*: il verso (tranne per N) si potrebbe dunque leggere come un settenario con accento di 2° 6° (la dialefe *che' io* enfatizza il contrasto con il tu del verso successivo).

v. 20 *e com'elle so' ordinate* di Urb «probabilmente da accettare la lezione dei vv. 19-20 [...] dove si tratterà di iterazione enfatica»¹²³: dal punto di vista prosodico, la lezione degli umbri, con M e Cs che omettono però la congiunzione, *e como sono o.*¹²⁴, permette la lettura di un verso ottonario con accenti di 2° 4° 7°;

v. 24 *non te nne vò recordare*: gli umbri con M N Cs BeCs' recano *non te vole r.* che permette di leggere un ottonario con accenti di 3° 7°;

v. 29 *d'onferno t'ho menacciato* la lezione *de l'o.* degli umbri con M Cs N, permetterebbe la lettura di un verso novenario con accenti di 3° 5° 8°

¹²² *Ivi*, p. 72.

¹²³ *Ibid.*

¹²⁴ N reca *como ke adtene sono o.*

v. 33 la lezione di Urb Cs N Be *ke tanto*, con l'aggiunta di una sillaba atona iniziale, permette di leggere un novenario con accenti di 2° 5° 8°

v. 39 secondo Bettarini guasto dell'archetipo umbro *de non gir più fuggendo*, settenario con accenti di 3° 6°, mentre Urb *non me gir pur f.* e N *non me gire pur f.* quest'ultima ottonario con accenti di 3° 7°

v. 40 *o diletissimo frate* di Urb contro il resto della tradizione che reca *o dolcissimo f.* (N *o meu dolce f.*): il verso di Urb è un ottonario con accenti di (1°) 4° 7°, mentre quello del resto della tradizione è un settenario con accenti di (1°) 3° 6°.

v. 43 *retorna in caritate* settenario con accenti di 2° 6°, per permettere una lettura ottonaria occorre ipotizzare una dialefe d'eccezione, oppure valorizzare la lezione di LTUVe M *retornate*

v. 60 R. Bettarini ha valorizzato la lezione di N *puni mente a lo mio lato* «dove la tradizione tutta compatta dà *adguarda a lo mio lato* (ma cfr. M *de guarda un poco el*, certo congetturale per rimediare all'ipometria del verso). La lezione di N è *difficilior* e ristabilisce l'ottonario»¹²⁵. La lezione del resto della tradizione risulta invece un settenario con accenti di 2° 6°.

v. 102 *tu fuggi la mano* BeCs' (e *mitte la manu* N) novenario con accenti di 2° 5° 8°

	Testo	Prosodia	Misura	Tradizione manoscritta
1	Omo, de te me lamento,	1 4 7	8	
2	che me vai pur[e] fugenno,	4 7	8	
3	et io te voglio salvare.	2 4 7	8	
4	Omo, per te[ne] salvare	1 4 7	8	per te // M Cs N Urb Cs'Be
5	e per menarte^a la via,	4 7	8	
6	carne sì volsi pigliare	1 4 7	8	
7	de la regina Maria;	4 7	8	de la vergene // M Cs N Cs'Be
8	ma non me ce val cortisia,	2 5 8	9	om. ma N, om. me G, om. ce Cs', me te val Urb;
9	tant'è la tua sconoscenza	1 4 7	8	om. tua // M Cs'Be
10	che vèr de me vòì mustrare.	2 4 7	8	ke verso // M Cs N Urb Cs'Be, de mene voli N, tu vuoi fare M.
11	Sid io te fora signore	2 4 7	8	fosse // M Cs N Cs'Be
12	crudele^oi molto villano,	2 4 7	8	molto c. e v. A'ChG, c. m. o v. Cs'
13	avria la tua scusa valore	2 5 8	9	avria // M N Urb Cs Be, la] om. BeCs', tua] om. Urb,
14	che me fugissi de mano;	4 7	8	
15	ma sempre vol' essare^insano,	2 5 8	9	

¹²⁵ R. Bettarini, *Laudario urbinato*, cit. p. 72.

16	ché 'l bene che'io t'ho fatto	2 5 7	8	kel bem # Cs Cs'Be, kello ben ON, kel be Urb,
17	tu-nno lo vò medetare.	1 4 7	8	om. tu, non vol m. LOPUveM, om. tu nol voi A'ChGCsBe, om. tu Cs'
18	Le creature ho create	4 7	8	
19	ch'elle te deg[ga]n servire,	1 4 7	8	ke te degano # M Cs Cs', kelie te debia N
20	e com'elle so'^ordenate	3 7	8	om. e M Cs', como sono o. # M Cs
21	elle sì. ffo lor dovere:	1 4 7	8	om. sì # M Cs Be, om. elle, così si fay N,
22	hai receputo^el piacere,	4 7	8	àine # M Cs Be
23	e de me che l'ho create	3 7	8	de mene N,
24	non te.nne vò recordare.	1 4 7	8	non te vole r. # M N Cs Cs'Be,
25	Com'omo c'ama lo figlio	2 4 7	8	om. Com N Urb, lu filiolu N,
26	e quello^è male^inviato,	2 4 7	8	
27	menaggiagli^e dagli consiglio	2 5 8	9	menaccial' Cs'
28	perch'esso dal mal sia mendato:	2 5 8	9	perché dal m. LOTUveMCs,
29	d'onferno t'ho menacciato	2 4 7	8	de l'o. # M Cs N
30	e gloria t'aio^impromessa,	2 4 7	8	e la g. M
31	se^a me te vò retornare.	2 4 7	8	si tu a me Urb, se ad mene N, voli LOTUM, tornare L A'ChG
32	Figlio, non gir pur fugenno!	1 4 7	8	or non gire N,
33	Tanto t'ho gito^inclazanno	1 4 7	8	ke tanto Urb Cs N Be
34	che darte voglio^el mio renno	2 4 7	8	che dare te TVeUrb, dare ten volio lu rignu N
35	e trarte for d'onne danno;	2 4 7	8	
36	e vògliote^armettar lo banno	2 5 8	9	
37	ne lo quale^ere caduto,	3 4 7	8	
38	e.nnon n'hai dunne 'l pagare.	4 7	8	ke non # M Cs N Cs'Be, om. n' A'ChG POTUve M Cs N Cs'Be
39	Non me gire pur fugenno,	3 7	8	
40	o diletissimo frate!	1 4 7	8	dulcissimo # M Cs Cs'Be
41	ch'io t'ho venuto cherenno,	1 4 7	8	ke tanto t'ho gito c. # M Cs Cs'Be, ch'io te so v. c. N
42	che me ce manna^el mio Pate:	2 4 7	8	
43	retorna' in caritate,	2 7	8	retornate LTUve M
44	ché tutta la corte t'aspetta,	2 5 8	9	
45	che cun nui te deggi^albergare.	3 5 8	9	

46	El mio Pate sì m'ha mandato	3 8	9	
47	ch'io^a la Sua corte t'armini;	1 4 7	8	
48	e como stai sì^indurato	2 4 7	8	or como # M Cs Cs'Be, or como me stay induratu N
49	c'a tanto^amor non t'enclini?	2 4 7	8	amore A'GLOUVe N Be
50	Frate, or puni^omai fine	1 4 7	8	
51	a questa tua sconoscenza,	2 4 7	8	
52	che tanto m'hai fatto penare!	2 5 8	9	
53	Fatt'ho lo pelegrinaio	2 7	8	fatt'ho per te el p. LOPTUVe, fatt'ho per te p. M
54	per te, crudele et amaro;	2 4 7	8	om. per te LOPTUVe M, molto c. PM
55	e vi' le man quigne l'aio,	2 4 7	8	
56	como te comparai caro!	1 6 7	8	et como # M Cs Be
57	Frate, non m'essere sì^avaro,	1 4 7	8	
58	ca molto caro me costi	2 4 7	8	
59	per volèrete^arriccare.	3 7	8	per io volerte raccattare N
60	Puni mente^a lo mio lato,	1 3 7	8	Adguarda a lo mio # Cs, guarda lo mio Cs'Be, De guarda un poco el mio M
61	como per te me fo^afflitto!	1 4 7	8	om. fo LOPTUVe M Cs, per tene fo apertu N
62	de lancia me fo lanciato,	2 5 7	8	duna lança me çe fone N,
63	el ferro^a lo cor fo ritto:	2 5 7	8	e lo f. LOTUVe Cs Cs'
64	enn-esso sì t'aio scritto,	2 5 7	8	dentro çe iacço scriptu N, e en esso, om. si M
65	ché te ce scrisse l'amore,	1 4 7	8	
66	che non me dovesse scordare.	2 5 8	9	
67	A la carne^engannar te lassi,	3 6 8	9	
68	ché da me te di' partire;	1 3 7	8	perché da me te digi GLOPTUVe Cs M, perché da me tegi A'Ch
69	per un piacere t'abassi,	4 7	8	
70	non pensi a que di' venire:	2 4 7	8	degi A' LOPUTVe M
71	figlio, non pur[e] fugire,	1 4 7	8	
72	ché caderai in mala via	1 4 7	8	
73	si da me departe l'andare!	3 5 8	9	
74	El mondo se mostra piacente	2 5 8	9	
75	per darte a veder che sia bono;	2 5 8	9	a vedere A' LOPTUVe M
76	ma non dice com'ell'è niente	3 6 9	9	[niente] ma ello LOM, ma esso P
77	e como te tolle gran dono,	2 5 8	9	

78	vedenno ch'io te coronò	2 4 7	8	
79	e pònote in sì granne stato,	2 5 8	9	
80	si meco te voli [^] accostare.	2 5 8	9	
81	Le demonia te vo pur guatanno	3 6 9	10	Li demon Cs'
82	per farte cadere [^] in peccato:	2 5 8	9	
83	de ciel te cacciar con gran danno	2 5 8	9	cielo te capçaro A'ChGLOTUve
84	et òte feruto [^] e spogliato,	2 5 8	9	
85	(e) non voglion c'arsagli [^] enn-estato	2 5 8	9	
86	lo qual iustamente hai perduto,	2 5 8	9	
87	nanti te vo per engannare.	1 4 8	9	anti ti M, anco ti volen Cs'Be, om. vo L, te von per P, ti vol per O, te van per Uve;
88	Cotanti nemici [^] hai dentorno,	2 5 8	9	
89	o misero, [^] e non te n'addai,	2 5 8	9	
90	la carne, [^] el diavolo, [^] el mondo	2 4 7	8	cala carne LOTU
91	ai qual' contrastar non porrai,	2 5 8	9	
92	e non te porrai adiutar mai	2 5 7 8	9	
93	si meco non t'armi [~] et adiuti,	2 5 8	9	
94	che non te possan sottrare.	2 4 7	8	
95	Si tu signore trovassi	2 4 7	8	
96	per te, che fusse migliore,	2 4 7	8	
97	scusa [^] àveri che mustrassi,	1 4 7	8	
98	e io non arei tal dolore;	2 5 8	9	non averia # M Be
99	ma l'asseme pr'un tradetore	2 5 8	9	per un # M Cs N Be
100	lo qual te mena a lo 'nferno,	2 4 7	8	lo quale LPTUve N
101	che te ce vòl tormentare.	4 7	8	
102	Fugi da la man pìetosa,	1 5 8	9	tu fuggi la mano Cs'Be, mitte la mano N
103	e vai vèr la man de vendetta:	2 5 8	9	verso # M, mano LOUve N
104	molto sirà dolorosa	1 4 7	8	
105	quella sentenzia stretta,	1 4 7	8	
106	ca la daraio deritta	4 7	8	
107	de tutto [^] el male c'hai fatto,	2 4 7	8	
108	e no la porrai revocare.	2 5 8	9	

109	Mal volonter te condanno,	1 4 7	8	volonteri LOPTUG N
110	tant'è l'amor ch'io te porto!	1 4 7	8	
111	ma sempre va peioranno,	2 4 7	8	sempre me vai A'ChG Cs N
112	e non me ce val conforto:	2 5 7	8	e non me çe iova N U, non giova mi el Cs'Be, vale A'ChG LOTVe Cs
113	darà iote^omai el botto,	2 5 7	8	
114	da c'altro non me ce iova,	2 7	8	
115	ca sempre me vôi contrastare.	2 5 8	9	vole LOPTU N

A partire dunque da queste considerazioni si è elaborata la seguente tabella che prende in esame tutti i versi delle laude finora edite dal gruppo di lavoro composto da Andrea Giraudo, Davide Pettinari e me, e dunque creata a partire dall'esame della tradizione manoscritta e del lavoro di edizione che si muove in parallelo allo studio metrico di cui qui si espongono i risultati.

Lauda	versi	totali pre modifiche	%	totali post modifiche	%	Modifiche				
						Anasinal efe	Apocop e/rest	Dialefe	Dieresi	Altro
1	Settenari	18	12,86%	0	0,00%	6	3	6	11	0
	Ottonari	112	80,00%	140	100,00%					
	Novenari	10	7,14%	0	0,00%					
3	Novenari	33	7,37%	0	0,00%	4	5	18	23	0
	Decasillabi	164	36,61%	189	42,19%					
	Endecasillabi	243	54,24%	259	57,81%					
	Dodecasillabi	8	1,79%	0	0,00%					
4	Senari	6	7,89%	0	0,00%	4	2	3	3	0
	Settenari	64	84,21%	76	100,00%					
	Ottonari	6	7,89%	0	0,00%					
5	Senari	5	13,16%	0	0,00%	0	0	3	2	0
	Settenari	33	86,84%	38	100,00%					
7	Quinari	0	0,00%	0	0,00%	2	2	2	3	0
	Senari	20	11,11%	14	7,78%					
	Settenari	154	85,56%	164	91,11%					
	Ottonari	6	3,33%	2	1,11%					
8	Senari	13	10,48%	8	6,45%	1	2	4	4	0
	Settenari	108	87,10%	116	93,55%					
	Ottonari	3	2,42%	0	0,00%					
9	Senari	1	3,13%	0	0,00%	0	1	1	0	0
	Settenari	30	93,75%	32	100,00%					
	Ottonari	1	3,13%	0	0,00%					
10	Senari	12	12,00%	7	7,00%	2	1	2	1	0
	Settenari	86	86,00%	93	93,00%					
	Ottonari	2	2,00%	0	0,00%					
11	Senari	20	18,52%	10	9,26%	4	1	5	5	0
	Settenari	82	75,93%	97	89,81%					
	Ottonari	6	5,56%	1	0,93%					
12	Settenari	12	26,09%	6	13,04%	2	12	7	0	0
	Ottonari	23	50,00%	33	71,74%					
	Novenari	10	21,74%	7	15,22%					
	Decasillabi	1	2,17%	0	0,00%					
14	Senari	10	18,18%	9	16,37%	3	2	0	1	0
	Settenari	38	69,09%	43	78,18%					
	Ottonari	7	12,73%	3	5,45%					
16	Settenari	4	4,88%	0	0,00%	0	4	3	8	0
	Ottonari	22	26,83%	16	19,51%					
	Novenari	53	64,63%	66	80,49%					
	Decasillabi	3	3,66%	0	0,00%					
18	Senari	11	6,79%	0	0,00%	10	5	15	3	0

	Settenari	122	75,31%	139	85,80%					
	Ottonari	26	16,05%	23	13,58%					
	Novenari	3	1,85%	1	0,62%					
19	Settenari	8	13,33%	0	0,00%	3	4	5	4	0
	Ottonari	44	73,33%	59	98,33%					
	Novenari	8	13,33%	1	1,67%					
20	Bisillabi	10	26,32%	10	26,32%	1	1	0	0	0
	Ottonari	26	68,42%	28	73,68%					
	Novenari	2	5,26%	0	0,00%					
21	Quinari	1	1,19%	0	0,00%	3	3	2	3	0
	Senari	15	17,86%	12	14,29%					
	Settenari	61	72,62%	72	85,71%					
	Ottonari	7	8,33%	0	0,00%					
22	Senari	2	2,39%	0	0,00%	7	1	6	8	0
	Settenari	11	13,09%	0	0,00%					
	Ottonari	63	75,00%	83	100,00%					
	Novenari	8	9,52%	0	0,00%					
23	Senari	5	9,62%	2	3,85%	1	3	0	2	0
	Settenari	44	84,61%	50	96,15%					
	Ottonari	3	5,77%	0	0,00%					
24	Settenari	3	3,75%	0	0,00%	4	3	2	1	0
	Ottonari	61	76,25%	71	88,75%					
	Novenari	16	20,00%	9	11,25%					
34 (47)	Senari	3	5,56%	0	0,00%	3	9	6	5	0
	Settenari	5	9,26%	0	0,00%					
	Ottonari	22	40,74%	40	74,07%					
	Novenari	21	38,89%	14	25,93%					
	Decasillabi	3	5,56%	0	0,00%					
35 (48)	Settenari	2	2,13%	0	0,00%	4	3	0	2	0
	Ottonari	80	85,11%	89	94,68%					
	Novenari	12	12,77%	5	5,32%					
36 (49)	Settenari	7	8,75%	0	0,00%	5	1	1	5	0
	Ottonari	59	73,75%	70	87,50%					
	Novenari	13	16,25%	10	12,50%					
	Decasillabi	1	1,25%	0	0,00%					
37 (34)	Senari	24	19,35%	24	19,35%	2	1	0	3	0
	Settenari	96	77,42%	100	80,65%					
	Ottonari	3	2,42%	0	0,00%					
38 (35)	Quaternari	1	0,81%	0	0,00%	16	7	0	1	0
	Quinari	68	54,84%	93	75,00%					
	Senari	53	42,74%	31	25,00%					
	Settenari	2	1,61%	0	0,00%					

41 (38)	Senari	13	21,67%	9	15,00%	1	2	0	3	0
	Settenari	46	76,67%	51	85,00%					
	Ottonari	1	1,67%	0	0,00%					
44 (41)	Senari	9	15,52%	0	0,00%	5	1	9	0	0
	Settenari	43	74,14%	58	100,00%					
	Ottonari	6	10,34%	0	0,00%					
45 (42)	Quinari	34	44,74%	48	63,16%	12	4	0	0	0
	Senari	42	55,26%	28	36,84%					
49 (46)	Senari	8	9,52%	8	9,52%	1	0	0	0	1
	Settenari	74	88,10%	76	90,48%					
	Ottonari	2	2,38%	0	0,00%					
50 (68)	Settenari	3	13,64%	0	0,00%	1	2	2	1	0
	Ottonari	16	72,73%	22	100,00%					
	Novenari	3	13,64%	0	0,00%					
68 (67)	Settenari	10	10,87%	0	0,00%	5	0	8	3	0
	Ottonari	76	82,61%	91	98,91%					
	Novenari	6	6,52%	1	1,09%					

1.2.2 *Versi non piani e paritas syllabarum*

Dalla tabella non emerge la presenza di versi non parossitoni, importanti per capire se per Iacopone valesse o meno il principio di equivalenza delle uscite fondata sulla *paritas syllabarum* - in cui «l'equivalenza dei versi è data dall'identità materiale delle sillabe metriche che li costituiscono, senza che sia tenuto conto della cadenza finale, tronca, piana o sdrucciola, cioè della posizione dell'ultimo accento»¹²⁶ - o il principio dell'equivalenza delle uscite tronche, piane e sdrucciole, che escluderebbe, di fatto, dal computo sillabico le sillabe atone dopo l'ultima accentata¹²⁷.

Innanzitutto vi sono due considerazioni da fare al riguardo: la prima è che se è vero che l'insegnamento scolastico a partire da Beda in poi prevedeva che i versi si differenziassero in base al numero totale delle sillabe¹²⁸ e che «il concetto di *paritas sillabarum* [...] trova in questo caso ampia conferma nella pratica della versificazione medievale»¹²⁹ è anche vero che questa *paritas sillabarum* sia nei fatti apparente, poiché nella versificazione romanza, a differenza di quella latina, si contano unicamente le sillabe sino all'ultima accentata, diversamente da quella mediolatina, in cui vengono conteggiate tutte le sillabe del verso, prima e dopo l'ultima accentata¹³⁰.

La derivazione, anche solo in parte, del metro iacoponico dalla versificazione ritmica mediolatina porterebbe a credere che, come questa, anche nelle laude il conteggio sillabico copra tutte le sillabe, anche oltre l'ultima accentata. Se così fosse ci troveremmo nella situazione in cui un verso sdrucciolo andrebbe a “compensare” un verso ipometro e, viceversa, un verso tronco farebbe lo stesso nei confronti di un verso ipometro. Non sembra però essere questo il caso: prendendo in considerazione i versi sdruccioli delle laude vediamo, ad esempio, che in componimenti composti di settenari doppi, sono presenti anche alcuni settenari sdruccioli, ai quali non si accompagna mai un verso ipometro.

Questo campione di versi pare essere dunque una dimostrazione del fatto che la versificazione iacoponica, come quella romanza, consideri le sillabe fino all'ultima accentata, nel rispetto della *paritas sillabarum* nella sua accezione applicata alla poesia volgare e, dunque, dell'equivalenza delle uscite.

¹²⁶ A. Menichetti, *Metrica italiana* cit., p. 111.

¹²⁷ M. S. Lannutti, *Il verso di Iacopone*, cit., p. 121.

¹²⁸ D. S. Avalle, *Le forme del canto*, cit., p. 193.

¹²⁹ *Ibid.*

¹³⁰ *Ivi*, p. 66.

La seconda considerazione riguarda il tipo di laude in cui ritroviamo versi non piani: tra le laude finora edite, rinveniamo dei versi tronchi nelle laude 4 e 18, mentre dei versi sdrucchioli alle laude 7, 8, 10, 11, 21, 23, 37 (34), 38 (35), 41 (38), 44 (41), 49 (46).

È importante infatti osservare che si tratta sempre di laude composte in versi doppi e, quasi sempre¹³¹, di settenari doppi: secondo il D'Ovidio il settenario doppio col primo emistichio regolarmente sdrucchiolo del contrasto di Cielo d'Alcamo «e di tutta una letteratura medicale o etica o agiografica ecc. dell'Italia meridionale», deriverebbe dal tetrametro giambico catalettico, con schema $\cup\text{--}\cup\text{--}\quad \cup\text{--}\cup\text{--}\quad \cup\text{--}\cup\text{--}\quad \cup\text{--}\cup\text{--}$ ¹³² che, però, secondo Burger, pur essendo abbastanza frequente soprattutto dal XII secolo anche nella poesia latina, «non può aver dato origine che al verso di Cielo»¹³³.

Per ciò che riguarda la poesia di Iacopone, pur immaginando una certa influenza della poesia ritmica mediolatina, non sembra possibile evidenziarne con sicurezza una derivazione diretta. Andando infatti a sovrapporre ai versi iacoponici la struttura del tetrametro giambico catalettico il cui ritmo è ovviamente giambico, con gli accenti sulle sedi pari, oppure quello dell'asclepiadeo minore che secondo Avalle sarebbe alla base dell'alessandrino¹³⁴, con ritmo anapestico e accenti in (1°) 3° 6° il primo emistichio e con accenti di 1° 4° 6° il secondo, sembra possibile vedere come non sempre sia uniformemente applicabile uno o l'altro modello e, anzi, in alcuni casi sembra ci sia una sovrapposizione dei due.

Anche questo sembra corroborare l'ipotesi di una consapevole manipolazione di Iacopone della poesia a lui contemporanea o di poco precedente, con una commistione di modelli peculiare, che si muove tra registri differenti con cognizione e abilità, ormai indubitabili.

Si osserva inoltre una certa regolarità nella scansione ritmica dei versi (pur non arrivando alla regolarità del contrasto di Cielo d'Alcamo che vede al primo emistichio sempre un settenario sdrucchiolo ed è questa «une règle qui n'admet pas d'exception»¹³⁵) per cui, anche quando ci troviamo di fronte a versi ipometri, in questo caso senari, questi mantengono il medesimo ritmo dei versi "regolari" fatta eccezione per l'assenza della sillaba atona incipitaria. Questo confermerebbe l'ipotesi di Contini della presenza nella versificazione iacoponica non solo dell'anacrusi ma anche del tempo vuoto iniziale, concetti già citati da Norberg che afferma

¹³¹ esclusa la lauda 38 (35) in doppi quinari.

¹³² A. Menichetti, *Metrica italiana*. cit., p. 445.

¹³³ D. S. Avalle, *Le forme del canto*. cit., pp. 263-4.

¹³⁴ *Ibid.*

¹³⁵ A. Monteverdi, *Problèmes de versification romane*, in *Linguistique et Philologie Romanes, Xème Congrès International de Linguistique et Philologie Romane*, tomo I, Paris, 1965, p. 49-50 n3.

che nei sistemi anisosillabici era legittimo sopprimere una battuta iniziale, o al contrario ricorrere a un tempo in più, per anacrusi o, talvolta, per aggiunta nel corpo del verso¹³⁶. Anche questo aspetto avvicina i versi di Iacopone alla poesia ritmica mediolatina ma piuttosto che poter sostenere l'ipotesi di una sicura derivazione diretta, sembra possibile supporre più prudentemente un riferimento a modelli comuni a tutta la poesia, anche volgare, delle origini: è possibile infatti in alcuni casi scorgere corrispondenze metriche con alcuni poeti, come già ravvisato da Lino Leonardi nel caso di Monte Andrea¹³⁷, o scuole poetiche come quella siciliana, come nel caso del Contrasto di Cielo d'Alcamo appena citato.

Tetrametro giambico catalettico:

~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~ | ~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~

Asclepiadeo minore:

≈ ~ ˘ ~ ~ ˘ | ˘ ~ ~ ˘ ~ ˘

Lauda 4

Doppi settenari, schema rimico $(y)z(z)x (a)b(c)b(b)x$;

Settenari tronchi:

25	saccio k'io ce morrò	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘	(e)n questa dura senbialgla	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
----	----------------------	-------------	-----------------------------	-------------

Lauda 7

Doppi settenari, schema rimico $y(y)x aaa(a)x$;

Senari sdrucchioli:

27	La camisa spolglate	(~) – ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	et veste esto celiço	~ ˘ ~ – ~ ˘ ~
33	omne pelo pareme	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	una vespa <i>argogliosa</i>	~ ˘ ~ – ~ ˘ ~ ¹³⁸
43	Corpo surge, lèvate	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ké sona a matutino	~ ˘ ~ – ~ ˘ ~
44	leva su, sonàchiate	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	'n offitio divino	~ ˘ ~ – ~ ˘ ~
45	Lege nove enponote	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	perfine a lo maitino	~ ˘ ~ – ~ ˘ ~
47	Como surgo, lèvome	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ke non aio dormito	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
56	Nero, duro, agçemo	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ke non rósera 'l cane	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
68	lo mantello tollote	(~) – ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	per tucto esto vernato	~ ˘ ~ – ~ ˘ ~
75	Puoi che l'acqua nocete	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	(a) la tua enfermetate	~ ˘ ~ – ~ ˘ ~

¹³⁶ D. Norberg, *Introduction* cit., pp. 142-145.

¹³⁷ L. Leonardi, *Jacopone poeta francescano: mistica e povertà contro Monte Andrea*, cit.

¹³⁸ (u)na vespa *argogliosa*.

76	e lo vino noceme	(~) - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	a la mia castidade	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
----	------------------	-------------------	--------------------	-------------

Settenari sdruciolì:

7	Lo corpo dice: «Turbame	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	testo ke t'odo dire	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
9	lo celebroy aio debele	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	porria tosto 'npatire	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
21	dai cinque sensi tollote	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	omne delectamento	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
23	Se da li sensi tollime	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	li mei delectamente	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
28	la penetença vetate	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ke non agi deliço	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
29	per guilgardone donote	~ - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	questo nobel paniço	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
31	Da l'onferno ricastela	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘	questa veste penosa	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
32	tesseola lo diavolo	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~ ~	de pili de spinosa	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
35	Ecco lo lecto, posate	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘	iace enn esto gratiço	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
36	lo capeçale adguardace	~ - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	k'è um poco de palgiço	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
37	lo mantellino coprite	~ - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	adusate co 'l micço	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
39	Vardace a'lecto morvedo	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘	d'esta penna splumato	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
40	Petre rotonde veioce	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘	ke venero dal fossato	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
41	da quale parte volvome	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	rompomece 'l costato	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
48	Degestione guastase	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	non aio ancor paidito	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~
49	excursa m'è la reuma	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	per freddo k'ò sentito	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~
51	Et o' staiste ad prendere	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	tu questa medecina	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~
53	se più favelle, tollote	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ad pranço la cucina;	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
61	se più favelle, aspectate	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	un grave descipino	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~
63	Recordo d'una <i>femmena</i>	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	k'era bianca e vermelgla	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
64	vestita, ornata, morveda	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	k'era 'na meravegla	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
69	le calçamenta lassale	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	per lo folle coietato	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
71	L'acqua ke bego noceme	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘	caio 'n etropesia	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
72	lo vino, prego, renneme	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	per la tua cortegia!	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘

73	Se tu sano conserveme	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘	girò ricto per via	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
80	en veretà promectote	~ - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	de non gir mormoranno	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘

Lauda 8

Doppi settenari, schema rimico $(y)z(z)x\ aaa(a)x$;

Senari:

5	Cielo, terra, mare,	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~	aier, foco, calore	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
35	Le Vertude piangono	(-) ~ ~ ˘ ~ ˘	d'uno amaro pianto	(~) ~ ~ ˘ ~ ˘
35b	d'uno amaro pianto	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~	O Bontà nobilissima	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘

Settenari sdruciolli:

13	O Bontà nobelissima	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘	ki ne farà vengança	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
17	O Bontà nobelissima	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘	co' te vedemo adflicta	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
29	O Bontà nobelissima	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘	nostro thesauro et via	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
36	O Bontà nobilissima	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘	nostro thesauro et canto	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
43	Li Doni de lo Spiritu ¹³⁹	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~ ~	chiamano ad alta voce ¹⁴⁰	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
55	Li fructi de lo Spiritu ¹⁴¹	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~ ~	sì fanno gran romore	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘

Lauda 10(10) *Alte quactro virtude*

Doppi settenari, schema rimico $y(y)x\ aaa(a)x$;

Senari sdruciolli:

3	Como l'usco posase	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ne lo suo cardenili	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
5	Anema ke amàntase	(~) ˘ ~ - ~ ˘ ~ ~	questo nobel mantile	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
48	l'anema conestrenghese	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	trovare altra amistança	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~

Settenari sdruciolli:

9	la terça è Fortetudene	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	contra l'averso aspecto	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
---	------------------------	-----------------	----------------------------	-------------

¹³⁹ lo om. L.

¹⁴⁰ ad] om. A'ChLO.

¹⁴¹ lo om. L.

16	de trar ^{re} cose utele	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ¹⁴²	non sia cosa sì vile	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
32	enn amare lo prosimo	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘	ke te fa eniuriare	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
35	ché 'nn amare lo proxemo	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘	è granne svaliança	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~
37	poter amare suo essere	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	orrir la mal'usança	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~
40	la Temperança enfrenalo	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ké de mal è notrito	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
41	Ad onne ben recalcetra	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	como fosse 'nsanito	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
43	Lo viso se fa povero	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~ ~	de forme et de culuri	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
44	l'audio spreça sonora	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ke son pien' de vanuri	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
45	lo gusto en pochi cibora	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	contenne li sapori	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
47	Da poi ke 'l corpo perdese	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	de for la delectança	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~
49	La Fede mostra e 'nségnate	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	là 'v'è la vera amança	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~

Lauda 11

Doppi settenari, schema rimico $y(y)x\ aaa(a)x;$

Senari sdruciolli:

3	Se la pena tèneme	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ènme despiacimento	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
9	lo contrario sentese	(~) - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	l'anema dampnata	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~
21	fuga l'amor proprio	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	con tucta sua mainata	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
23	En tre modi pareme	(~) - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	divisa penetença	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~

Settenari sdruciolli:

4	lo spiàcere recame	~ - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	la pena en gran tormento	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
13	nullo nemico trovete	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘	omnichivegli 'n amore;	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
15	o falso 'amor proprio	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	k'ài tutto lo contrario	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
17	molti inimici truovete	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘	null'om te trove caro	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
27	Tre modi fa nell'anema	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	el peccato percussure	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
29	la simigliança tolligle	~ - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	c'avea del Sengnore	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
35	Per lo temore cacçase	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘	quella <i>malvascia schiera</i> ,	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
36	la simigliança reneise	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	per la vergogna vera	- ~ ~ ˘ ~ ˘

¹⁴² se trar^{re}.

37	per lo dolor perdonaise	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘	l'offesa de Deo fera	~ ˘ ~ ~ ~ ˘ ~
39	Confessione pareme	~ - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	acto de veretade	˘ ~ ~ ~ ˘ ~ ˘
40	occultata malitia	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘	reducta ad chiaretade	~ ˘ ~ ~ ~ ˘ ~
43	Lo satisfare pareme	~ - ~ ˘ ~ ~ ˘ ~ ~	iustitia en suo acto	~ ˘ ~ ~ ~ ˘ ~
48	lo viso iecta lacreme	~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ˘ ~ ~	per la gravosa offensa	- ~ ~ ~ ˘ ~ ˘
49	lo gusto entra 'n regula	~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ˘ ~ ~	enn ordenata 'stinençia	≈ ~ ˘ ~ ~ ~ ˘
51	Et llo tacto ponisscese	≈ ~ ˘ ~ ~ ~ ˘	dei suoi delectamenti	~ ˘ ~ ~ ~ ˘ ~
52	li panni molli spolgliase	~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ˘ ~ ~	veste panni pongenti	≈ ~ ˘ ~ ~ ~ ˘
53	de castetate adornase	~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ˘ ~ ~	guardata 'nn argomenti	~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ˘ ~

Lauda 18

Doppi settenari, schema rimico $(x)x aa(a)b(b)x$;

62	Quanno me ne partì		sì nne portai el mio	˘ ~ ~ ~ ˘ ~ ≈
----	--------------------	--	----------------------	---------------

Lauda 21

Doppi settenari, schema rimico $y(y)x aaa(a)x$;

Senari:

27	Que fructi reducene	(~) ~ ˘ ~ ~ ˘	d'esta tua visione?	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
----	---------------------	---------------	---------------------	-------------

Settenari sdrucchioli:

17	de mai rason non petere	~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ˘ ~ ~	a la difficultate:	˘ ~ ~ ~ ˘ ~ ˘
21	né lengua né vocabolo	~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ˘ ~ ~	entende en la contrata	~ ˘ ~ ~ ~ ˘ ~ ~
23	O alma nobelissima	~ ˘ ~ ~ ~ ˘ ~ ~	dinne que cose vide!	˘ ~ ~ ~ ˘ ~ ˘
29	lo cor, k'era emmondissimo	~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ˘ ~ ~	enfermo enferio π e	~ ˘ ~ ~ ~ ˘ ~ ~

Lauda 23

Settenari doppi, schema rimico $y(y)x aaa(a)x$;

Senari:

4	lo secondo pareme	(~) - ~ ˘ ~ ~ ˘ ~ ~	amor medecaroso	~ ˘ ~ ~ ˘ ~ ˘ ~
9	fugaz le demonia	(~) ˘ ~ ~ ~ ˘ ~ ~	ke me tenian 'n errore;	˘ ~ ~ ~ ˘ ~ ≈

Settenari sdrucchioli

1	En cinque modi appareme	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	lò Sengnore en questa vita	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
5	lo terço <i>modo</i> pareme	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	viatico amoroso	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
7	Nel primo modo appareme	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	nell'alma Dio Singnore	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
8	da morte suscitandola	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~ ~	per lo suo gran valore;	- ~ ~ ˘ ~ ˘
11	Poi vene como medeco	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	nell'alma suscitata	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
12	confortala et aiutala	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~ ~	ké sta sì vulnerata	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
13	le sacramenta ponece	~ - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ke m'anno resanata	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~
15	Como compangno nobele	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘	lo mio amore è apparuto	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
17	per le vertute mename	~ - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	en celestial saluto	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
19	<i>Nel</i> quarto modo appareme	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	como benegno pate	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
20	cibannome de donora	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	de la sua largitate	- ~ ~ ˘ ~ ˘
23	Lo quinto modo mename	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ad esser desponsata	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
25	Regina <i>so'</i> degl'angnoli	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	per gratia menata	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~

Lauda 37

Doppi settenari, schema rimico $y x aa(a)b(b)x$;

Senari sdruciolli:

39	Sospica la misera	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ~	ke 'l sacca <i>om</i> mekivelgli	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~
44	li parenti <i>sent</i> olo	(~) - ~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ~	<i>com</i> mençante a llagnare	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
51	<i>Gu</i> ada no gli credere	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~ ~	ke iunge al male 'l peio	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~

Settenari sdruciolli:

40	se vede gente ensemora	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	<i>pen</i> sa de lei bisbilgli	˘ ~ ~ ˘ ~ ˘
55	Vedete li <i>pen</i> iculi	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~ ~	<i>con</i> breve <i>com</i> ençate	~ ˘ ~ - ~ ˘ ~

Lauda 41Doppi settenari, schema rimico $x x a a a(a) x$;

Ottonari:

14b	anasinalefe	e la grege dissipare.»	(+) ~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~
-----	-------------	------------------------	-------------------

Settenari sdruciolli:

7	Lo singnor lo te merite	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘	ke me dàl tal conselglo	≈ ~ ˘ ~ ~ ˘
17	Tal vene como medeco	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ke sia ben ascenito,	≈ ~ ˘ ~ ~ ~ ˘
27b	sì fai gran sapiença,	≈ ~ ˘ ~ ~ ~ ˘		
28	ka ki la serpe morseca,	~ ~ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	la lucert' ò 'n temença.	≈ ~ ˘ ~ ~ ~ ˘

Lauda 44Doppi settenari, schema rimico $y(y) x a a a(a) x$;

Settenari sdruciolli:

10	lo sono et que singnifica	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	representa te scire:	≈ ~ ˘ ~ ~ ~ ˘
----	---------------------------	-----------------	----------------------	---------------

Lauda 49(46)Doppi settenari, schema rimico $y(y) x a a a(a) x$;

Senari sdruciolli:

41	loco sì s'acumula	(~) ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	omne cosa k'encrese	≈ ~ ˘ ~ ~ ~ ˘
----	-------------------	----------------------	---------------------	---------------

Settenari sdruciolli:

31	Onn'acto sì è leceto	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ma nnon ad onnekivelgli	~ ˘ ~ ~ ~ ˘ ~
33	ad potestate occidere	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	ad iudece conselgle	~ ˘ ~ ~ ~ ˘ ~
35	Non è ad onne hom leceto	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	d'occidere latrone	~ ˘ ~ ~ ~ ˘ ~
37	all'ochio non è congruo	~ ˘ ~ ˘ ~ ˘ ~ ~	de far degestione	~ ˘ ~ ~ ~ ˘ ~

1.2.3 Anacrusi e tempo vuoto

Nel lavoro di edizione dei testi, applicando i criteri più sopra esposti, sono state confermate le tendenze emerse già nella definizione dei criteri. Alcuni versi hanno presentato però delle difficoltà nell'individuazione della scansione sillabica. In alcuni casi, infatti, per poter leggere il verso nella misura "prevalente" è stato necessario ipotizzare la presenza di alcune figure metriche di 'eccezione', oppure far riferimento a rami minoritari della tradizione.

Per quello che riguarda la dialefe le uniche vere eccezioni emerse sono le seguenti:

1.65a: *intelletto* ˇ*ammirato*¹⁴³;

21.28a *vita* ˇ*ordenata*¹⁴⁴;

22.3a *prima* ˇ*oratione*¹⁴⁵;

22.11a *terça* ˇ*oratione*¹⁴⁶;

24.24a: *mename* ˇ*a*¹⁴⁷;

68 (67).37a: *odire* ˇ*opta*.

In alcuni casi per una lettura versale in linea con il resto del componimento ci si è trovati di fronte alla scelta tra una dialefe eccezionale e una dieresi: quest'ultima pare essere preferibile.

10.35b *granne* ˇ*svaliança* → *svaliança*

16.7 *granne* ˇ*altura* → *Descretion* (come altrove nella lauda)

16.53 *se* ˇ*entença* → *Dëo*

18.68a: *tolle* ˇ*a* → *fiata* (*fiate* al verso 70)

19.6b: *sententia* ˇ*ad* → *sententia*

19.9b: *breve* ˇ*abreviata* → *abreviata*

19.10a: *sentença* ˇ*ad* → *sententia*

22.16a *primo* ˇ*è* → *devotione*

22.22a *refectione* ˇ*aiamo* → *refectione*

22.36b *victoria* ˇ*en* → *victoria*

¹⁴³ «Caso di varia reazione alla costruzione sostantivo + participio passato *Lo* ˇ*Ntellecto ammirato* LOPPd'Ve, che impone la dialefe: *qui ammirato* A'ChG, è *qui a*. Va, *qui à pensato* Pr MbOx', *qu'è a*. SpVb, *sta a*. BeMa Ash'Lc»; A. Giraudo, *Il laudario di Iacopone da Todi. Edizione critica (parziale)* cit.p. 106.

¹⁴⁴ Ageno propone *V. o. veioime* per ripristinare il settenario, ma non si capisce da dove tragga la lezione (che per Oliveriano, p. 171, potrebbe essere un conciero). Mancini stampa *V. o. n'αιο<me*, basandosi su *aio vita ordinata* del ms. Petti ma anche di Ash'Lc. Le altre soluzioni (*bene o*. SpVb, *k'è o*. Ch'Pr, *o. menome* M) mi paiono tentativi di sanare un'irregolarità originaria, che preferisco mantenere a testo. *Vita ordinata* 'maniera di vivere conforme alla volontà divina'

¹⁴⁵ Tradizione concorde.

¹⁴⁶ Tradizione concorde.

¹⁴⁷ *menannomi* O1-O2, *menanimi* Mga, «Mancini ménamene, sulla base di Tud»

In altre circostanze, infine, la fisionomia prosodico-sillabica dei componimenti sembra ammettere la compresenza di diverse misure versali, quasi sempre differenti per lo scarto di una sillaba atona iniziale. In molti di questi casi per raggiungere la misura versale isosillabica sarebbe infatti stata necessaria una dialefe, in molti casi d'eccezione, come mostrato dai seguenti esempi:

7.3a: *L'alma dice 'al corpo*

7.81a: *lo 'entençare veio*

8.7b *Plange la 'innocentia*

8.21b *pari 'addormentato*

8.35b *uno 'amaro pianto*

8.41b *non sapemo 'o' gire*

8.61a *purgala 'esta Chiesa*

8.62a *sia 'en tal loco misso*

10.34b *parme 'amor provato*

10.38a *ène 'examinançã*

14.8a: *hom, tene 'occultando*

16.34 *che tu non poçi 'enfermare*

16.74 *ch'io no 'i possa contrastare*

21.5a *amplo 'en caritate*

21.20b *si' 'en tanto levata*

21.24a *veio 'un tal non-veio*

21.33b *posta en tanto 'honore*

49 (46).4b: *rompe 'en tempestança*

49 (46).16b: *veio che è 'ensanito*

49 (46).41a: *loco sì si 'accumula*

Le laude, tra quelle finora analizzate, che possono dirsi con buona probabilità perfettamente isosillabiche sono una minoranza: 9 su 30.

Le restanti 21 laude vedono l'oscillazione tra versi eccedenti e carenti di una sillaba.

In tutti questi casi la presenza di versi ipometri o ipermetri, su cui concordi tutta la tradizione, può essere considerata una buona spia per la legittimità di tali versi.

L'accordo della tradizione può darsi sia per versi non ortopedizzabili e accettati nella loro deviazione dalla misura prevalente anche dai copisti, sia per versi a cui possa essere applicato un istituto che permetta una lettura regolare, probabilmente intesa allo stesso modo dai trascrittori: in questo caso anche l'alterazione di chi inserisce zeppe, probabilmente non riconoscendo la presenza di qualche figura versale o intersersale, potrebbe essere d'aiuto nel riconoscimento.

Si discutono di seguito¹⁴⁸ alcuni dei luoghi interessati da quest'oscillazione, al fine di capire se sia possibile convalidare o meno la possibilità di mantenere questa deviazione dei versi, ipotizzabile come "originaria", o, in alternativa, la possibilità di una figura metrica che permetta una lettura del verso "regolare".

Nella lauda 7 sono presenti 20 senari e 6 ottonari. Dei senari ben 13 sono sdrucchioli al primo emistichio e hanno andamento trocaico, con accenti sulle sedi dispari e alcuni di essi non sono riconducibili ad altra misura. Si propone per questi versi proparossitoni l'ipotesi che essi siano originari, senza alcuna necessità di un'ipotesi di lettura alternativa. Così anche i versi 3a e 81a, al primo emistichio e con andamento trocaico, per i quali sarebbe necessario ipotizzare una dialefe, difficile perché tra atone, credo possano essere inseriti in questo schema e quindi si possa ipotizzare anche per essi una lettura senaria.

Il verso 6a, senario con accenti di 2° 5°, può ammettere la dieresi tra *portimo omne*, ben tollerata¹⁴⁹ e può quindi essere letto come settenario con accenti di 2° 6°.

I restanti 4 si trovano al secondo emistichio e per tutti è possibile una lettura settenaria. Al verso 1b *ch'è enfra l'alma e 'l corpo* (3° 5°) la tradizione vede sia la forma piena sia la forma aferetica di *enfra*, mostrando la difficoltà della dialefe in questo punto. Per gli altri tre versi, 11b, 44b e 89b, su cui la tradizione concorda (o se ne discostano i settori più inclini al rifacimento metrico e all'introduzione di zeppe) vi sarebbe la possibilità della dieresi: *luxurioso*, *offitio* e *abreviato*.

¹⁴⁸ In calce a questo paragrafo sono riportati i testi a cui si fa riferimento.

¹⁴⁹ A. Menichetti, *Metrica italiana* cit., p. 355.

Riguardo ai 6 ottonari presenti la tradizione appare tutto sommato concorde sui seguenti versi: 78b *per nostra vita servare*, con accenti di 2° 4° 7°, l'unico per cui non è ipotizzabile alcun'altra lettura; 20b *de farte fare spermento* (2° 4° 7°), che solo i veneti tentano di "sistemare"; 50a *el tempo non è fugito* (2° 7°), dove alcuni testimoni presentano la forma *lo* dell'articolo; e 90b *en questo loco lassare* (2° 4° 7°). Al verso 40b *che venero dal fossato* (2° 7°) una buona parte della tradizione, tutti meno gli umbri, ha *vengon* in luogo di *venero*, recando dunque un settenario. Per tutti questi versi è possibile ipotizzare una lettura settenaria per apocope o anasinafe, escluso il primo, con il quale però anche gli altri condividono la posizione degli accenti principali.

Accenti condivisi anche dal verso 74a *se caio en enfermeria* (2° 7°), dove i settori della tradizione e i codici più inclini al rifacimento e all'aggiustamento metrico (toscani e veneti, Mga, P, Va) recano una forma *fermaria* non attestata in TLIO.

Nella lauda 9 vi sono solo due versi non settenari, su cui la tradizione è concorde: l'ottonario trocaico al verso 2a, *Quando iubilo se scalda*, e il senario al verso 15a, *vedendo esvaliança*. Trattandosi di questi due soli versi, per cui sarebbe ipotizzabile una dieresi (*esvaliança*) e un'apocope (*iubil*), si opta per regolarizzare i versi e considerare la lauda isosillabica.

Nella lauda 10 sono presenti 8 senari: 4 sono sdruccioli al primo emistichio, con accenti sulle sedi dispari e nella maggior parte dei casi irriducibili: si ritiene dunque opportuno mantenerli tutti, perché tutti riconducibili ad un "sistema" consolidato, al quale congiungerei il verso 38a *ène examinança*. Il senario al verso 16a, *de trar cose utele*, sdrucciolo, presenta invece accenti di 2° 3° 5° e sarebbe riportabile alla misura prevalente (un settenario sdrucciolo con accenti di 2° 4° 6°, come molti altri nel testo) ipotizzando la presenza della vocale finale (*trar>trarrè*), presente nei codici A'VaVe AsSpVb Ch'.

Per quello che riguarda i senari al secondo emistichio, al verso 34b *parme amor provato* (1° 3° 5°) i toscani e umbri recano una variante alternativa con la medesima scansione ritmico-sillabica che lascia supporre che anche in questo caso il verso sia probabilmente originario, mentre per il verso 35b *è granne svaliança* (2° 5°) si propone una lettura settenaria: la dieresi di *svaliança*, è infatti ben tollerata, se non preferibile, alla lettura sineretica, come al verso 14a *e la dannatione*.

Nella lauda 11 sono presenti 19 senari e 2 ottonari. Dei 19 senari 10 sono al primo emistichio, proparossitoni, con andamento trocaico, per i quali vale quanto già detto più sopra, ai quali è accostabile il verso 24a, trocaico ma non sdrucchiolo.

Gli altri versi con accenti sulle sedi dispari ma non sdrucchioli sono i versi 9b *l'anema dampnata*, in cui la tradizione non è unanime ma gli interventi sembrano zeppe, e 11a *O mirabele bodio*¹⁵⁰, che vede la tradizione unanime.

Dei senari anfibrachici solo uno si trova al primo emistichio: il 47a, *l'audito entra a scola*: dove possiamo leggere una dialefe ben tollerata poiché molto frequente¹⁵¹, gli altri, i versi 42b *dal vitio purgato*, 43b *iustitia en suo acto* e 47b *a enprender sapienza*, al secondo emistichio, presentano la possibilità di una lettura settenaria con dieresi, che si preferisce.

Come detto, sono presenti due ottonari, ai versi 8b *en vertude exercetata* e 13b *onnichivegli 'n amore*. In entrambi i casi sarebbe sufficiente ipotizzare una “riduzione” della prima vocale atona per aferesi o per sinalefe (la posizione al secondo emistichio rende maggiormente plausibile tale ipotesi), per poter permettere una lettura settenaria, con accenti in linea con quelli del componimento.

Nella lauda 14 sono presenti 8 senari e 7 ottonari. I senari trocaici sono 5, di questi 4 sono al primo emistichio, nessuno sdrucchiolo, mentre solo 1 al secondo, il verso 6b *non te sia raputo*, dove però la famiglia umbro-toscana reca una versione accettabile sia in termini metrici sia grammaticali: *che non te sia raputo*.

Di questi senari risulta tale in tutta la tradizione, il solo verso 3b *per onne stasone*, con accenti di 2° 5°; recano gli stessi accenti i senari ai versi 3a *O amor che te cili* e 4b *la tua affectione*.

Posta la lettura univoca dei versi 1a (senario solo a patto di ipotizzare la dialefe tra *O amore*) e 3b, risulta probabile anche la legittimità degli altri senari.

Dei 7 ottonari risultano tali in tutta la tradizione i versi 18b *ke 'l lume non sia stenguto* e 22a *ke non se spanna la mente* e 30b *de lei et del suo tributo*, per i quali non è possibile ipotizzare una lettura alternativa. Nonostante questo per i versi 5a, 12b, 20a, 20b propendo per una lettura settenaria attraverso apocope, poiché la misura ottonaria è raggiunta attraverso possibili zeppe: *et* nel caso dei versi 20ab e attraverso forme piene in luogo di quelle apocopate ai versi 5a e 12b.

¹⁵⁰ Nella lauda 54 (53), il verso ricorre pressoché identico: *O mirabel bodio mio*.

¹⁵¹ A. Menichetti, *Metrica italiana* cit., p. 355.

Nella lauda 23 sono presenti 5 senari: 3 trocaici e 2 anfibrachici. 4 si trovano al primo emistichio: 2 senari trocaici sdrucchioli e non riconducibili ad altra misura, 1 sdrucchiolo con accenti di 2° 5°, 11a *poi ven como medeco*, che con la restituzione di *vene* sarebbe possibile leggere come un settenario sdrucchiolo con accenti di 2° 6°, perfettamente in linea con gli altri 12 presenti nel testo, e 1 senario trocaico 10a *contrizion de core* (3° 5°) per cui sarebbe possibile ipotizzare sia una lettura senaria sia una settenaria attraverso la dieresi di *contrizion*.

Rimane un solo senario al secondo emistichio, il verso 25b *per gratia menata*, su cui concorda tutta la tradizione, tranne i toscani che inseriscono una zeppa, che, con la dieresi di *gratia*, può essere letto come un settenario di 2° 6°.

Nella lauda 37 (34) vi sono ben 23 senari: 12 trocaici e 11 anfibrachici. Diversi senari sono tali in tutta la tradizione: 4a, 11a, 24a, 29a, 30a, 33a, 39a, 44a, 51a.

Sono senari sdrucchioli con andamento trocaico i versi 39a, 44a e 51a, per i quali dunque si accetta la lettura senaria, essendo parte di uno schema più ampio, al quale connetterei anche i versi 4a, 8a, 21a, 24a, 29a, 34a, 49a e 60a.

Per ciò che riguarda i versi con accenti di 2° 5°, pur essendo in alcuni casi possibile ipotizzare una lettura settenaria, i diversi luoghi in cui la tradizione è unanime mi fanno propendere per mantenere la lettura senaria. Non così al verso 48b, trocaico, uguale in tutta la tradizione, ma per cui è possibile la dieresi di *natione* come al verso 28b della lauda 21.

Nella lauda 41 (38) troviamo 13 senari, di questi 6 hanno andamento trocaico e la tradizione bene o male è d'accordo, mentre per i restanti 7, anfibrachici, con accenti di 2° 5°, alcuni testimoni recano una versione settenaria, soprattutto attraverso la forma piena di alcune locuzioni. Dal momento però che queste forme sono recate soprattutto da codici o famiglie che spesso presentano zeppe si potrebbe dubitare della bontà di queste variazioni e propendere per mantenere anche questi senari, forti anche del fatto che vi siano alcuni casi in cui anche in questi codici non vi è alcun intervento, come al verso 29a.

Non così i versi 3b, 17a, 20b e 30a; nel primo caso è possibile ipotizzare la dieresi di *salvatione*, mentre nell'ultimo quella di *coscienza*: in entrambi i casi la tradizione sembra concorde e si accetta questa lettura dieretica che sembra ammessa da Iacopone.

Per il verso 17a è valido quanto affermato per il verso 11a della lauda 23 e la forma piena *vene*, presente in tutti i testimoni esclusi L Va Pd' M Ash'Lc, restituirebbe un settenario sdrucchiolo, come altri nella lauda¹⁵².

¹⁵² Si riporta qui quanto già affermato al § 1.2.3.

Il verso 20b, con la forma tronca *cor* presenterebbe accenti di 1° 4° 5°, mentre con la forma piena *core*, recata da Ch O P Va Pd' Pr Vb, una distribuzione più "regolare" (nell'andamento complessivo della lauda) degli accenti in 1° 4° 6° sede.

I dati fin qui esposti sembrano dunque comprovare l'ipotesi di Contini¹⁵³, confermata poi da Di Girolamo¹⁵⁴, della presenza di anacrusi o di un tempo vuoto iniziale a giustificazione dell'anisosillabismo iacoponico. È infatti evidente come il ritmo generale del componimento non venga sensibilmente modificato, poiché "compensato" dalla presenza o dall'assenza di una sillaba a inizio verso.

In questo senso si condivide quanto affermato da Lannutti:

«La conclusione può essere soltanto una, e cioè che la versificazione dei testi da noi studiati appare irregolare soltanto se la si interpreta secondo principi prosodici moderni, estranei ad una produzione in cui è ancora forte l'influenza della secolare tradizione mediolatina»¹⁵⁵.

Contrariamente però da quanto osservato da Lannutti nella sua analisi sulla metrica del Cortonese¹⁵⁶, per il laudario iacoponico appare chiaro che nemmeno le ipometrie siano dovute a disattenzione dei copisti e che anche esse rientrino in uno schema più ampio di irregolarità solo apparente, che ha alla base il principio metrico-musicale dell'anacrusi (e il suo contraltare del tempo vuoto); anisosillabismo infatti, non corrisponde ad «ametricità e non è affatto indice, o per lo meno non lo è sempre, di versificazione trascurata e irregolare»¹⁵⁷.

Tale principio, che sembra essere direttamente ricavato dalla tradizione mediolatina, come è noto, non solo non è una caratteristica ristretta alla poesia iacoponica ma, inoltre, non riguarda esclusivamente l'alternanza tra otto-novenari ad andamento trocaico e giambico. Come già notato da Menichetti¹⁵⁸ per la lauda per san Domenico di Guittone, dove la presenza di questa alternanza è minoritaria e troviamo invece quella tra novenari con accento forte di 5° e ottonari con accento di 4°, non è solo l'alternarsi di un ritmo trocaico con uno giambico l'elemento comune ma la presenza o assenza di una sillaba atona a inizio verso o emistichio.

¹⁵³ G. Contini, *Esperienze di un antologista e PD*, cit.

¹⁵⁴ C. Di Girolamo, *Regole dell'anisosillabismo*, cit.

¹⁵⁵ M. S. Lannutti *Anisosillabismo e semiografia musicale*, cit. p. 40.

¹⁵⁶ *Ivi*, p. 38.

¹⁵⁷ C. Di Girolamo, *Regole dell'anisosillabismo*, cit. p. 254.

¹⁵⁸ A. Menichetti, *Metrica italiana*, cit. pp. 370-1.

Dai dati fin qui esposti pare evidente, inoltre, come questo principio sia applicato anche a versi di altra misura – in particolare il senario e il settenario – dimostrando nuovamente come la poesia sacra (ma non solo) romanza abbia ricalcato non solo «il metro più diffuso (benché non esclusivo) della poesia religiosa del Medioevo latino, trasferendo alla nuova lingua poetica un gran numero delle vecchie tecniche e costumanze metriche»¹⁵⁹.

¹⁵⁹ C. Di Girolamo, *Regole dell'anisosillabismo*, cit. p. 267.

7 Audite una tençone

n.	Verso	Accenti pre modifiche	Accenti post modifiche	Varia lectio
1	Audite una tençone	2 6		
1b	k'è enfra l'alma e 'l corpo:	1 3 5	1 4 6	k'è fra A'ChVa A BCh'MgaPr BeMa H
2	battalgla dura troppo	2 4 6		
2b	fin a lo comçumare.	1 6		
3	L'alma dice al corpo:	1 3 5		trad. concorde;
3b	«Faccamo penetença	2 6		
4	ké possiamo fugire	3 6		
4b	quella grave sentença	3 6		
5	et guadamgnim la gloria	4 6		
5b	k'è de tanta piacença;	3 6		
6	portimo òmne gravença	2 5	2 4 6	portimo omne portamone BCh'MgaPr MbOx'
6b	com delectoso amare».	1 4 6		
7	Lo corpo dice: «Turbame	2 4 6		
7b	testo ke t'odo dire;	1 3 6		
8	notrito so en delitie,	2 4 6		
8b	no·llo porria patere;	1 4 6		
9	lo cerebro aio debele,	2 4 6		
9b	porria tosto 'npatire;	2 3 6		
10	fugi cotai pensieri,	1 4 6		
10b	mai non me ne parlare».	1 4 6		
11	«Socço, malvagio corpo,	1 4 6		
11b	luxurioso, engordo,	3 5	4 6	tradizione concorde;
12	ad onne mia salute	2 4 6		
12b	senpre te trovo sordo!	1 4 6		
13	Sostiene lo flagello	2 6		
13b	d'esto nodoso cordo;	1 4 6		
14	enprend'esto discordo	2 (3) 6		
14b	ke t'èci opo dancare!».	2 3 6		
15	«Soccorrite, vicine,	3 6		
15b	kà l'anema m'à morto,	2 6		
16	alliso, 'msanguenato,	2 6		
16b	disciplinato ad torto!	4 6		
17	O inpia, crudele,	3 6		
17b	et ad que m'ài reducto?	3 6		
18	Starò senpr'en corrocto,	2 3 6		
18b	non me porrò alegrare».	4 6		
19	«Questa morte sì breve	3 6		

19b	non me siria 'n talento;	4 6		
20	some diliverata	1 6		
20b	de farte fare spermento:	2 4 7	2 4 6	
21	dai cinque sensi tollote	2 4 6		
21b	omne delectamento	1 6		
22	et nullo piacimento	2 6		
22b	t'αιο vogla de dare».	3 6		
23	«Se da li sensi tollime	4 6		
23b	li mei delectamente,	2 6		
24	seraio enfiato, tristo,	2 4 6		
24b	pieno d'encrescemente;	1 6		
25	torrocte la letitia	2 4 6		
25b	ne li tuo' pensamente;	3 6		
26	melgl'è ke mo te penti	2 4 6		
26b	ke de far lo provare».	3 6		
27	«La camisa spoglata	3 5		Spoglia l. c. MbOx ² ; S. l. c. B, Spoglia fuor l. c. M, Or l. c. s. H
27b	et veste esto celiço:	2 3 6		
28	la penetença vetate	4 6		
28b	ke non agi deliço;	3 6		
29	per guilgardone donote	4 6		
29b	questo nobel paniço,	3 6		
30	cà de coio scorficço	3 6		
30b	te pensai amantare».	3 6		
31	«Da l'onferno ricastela	3 6		
31b	questa veste penosa,	3 6		
32	tesseola lo diavolo	2 6		
32b	de pili de spinosa;	2 6		
33	omne pelo pareme	1 3 5		o. p. (pel Ash ⁷) me morseca M BeHMa MbOx ² ; pareme mi pare BPr
33b	una vespa <i>argogliosa</i> ;	3 6		
34	nulla ce trovo posa,	1 4 6		
34b	tanto dura me pare».	3 6		
35	«Ecco lo lecto, posate,	1 4 6		
35b	iace enn esto gratiço;	1 3 6		
36	lo capeçale adguardace,	4 6		
36b	k'è um poco de palgliço;	2 6		
37	lo mantellino coprite,	4 6		
37b	adusate co 'l micço!	2 6		
38	questo te sia delicço	1 4 6		
38b	ad quel ke te vò fare».	2 4 6		
39	«Vardace a' llecto morvedo,	1 4 6		
39b	d'esta penna splumato!	3 6		

40	Petre rotonde veioce,	1 4 6		
40b	ke venero dal fossato;	2 7	2 6	vengon (vegon Va) Va BCh'MgaPrS M H MbOx' Ash'Lc
41	da quale parte volvome,	2 4 6		
41b	rompomece 'l costato:	2 6		
42	tutto so conquassato,	1 6		
42b	non ce posso pusare».	3 6		
43	«Corpo surge, lèvate,	1 3 5		O c. Ve Cs M BeHMa Ash'Lc; surge s. su Mga, pigro BeHMa Ash'Lc
43b	ké sona a matutino;	2 6		
44	leva su, sonàchiate	1 3 5		levati in piede (l. impren di Ox') a cantare MbOx'; leva su lievati s. Ve Vb, or l. su H, l. suso Ash'Lc; sonàchiate] et sveghiate (s. Ash'Lc) Vb H Ash'Lc, disonnati BCh'MgaPr, resonate BeMa
44b	'n offitio divino!	2 5	2 6	'n offitio] all'o. (al blufitio Lc) Ve Vb B H Ash'Lc, nell'o. (oggitio A) A Ch'MgaPr Cs, in lo o. BeMa, lo o. Br MbOx';
45	Lege nove enponote	1 3 5		poneti Ch'MgaPr, t'impono MbOx'
45b	perfine a lo maitino;	2 6		
46	enprende esto cammino	2 3 6		
46b	ké senpre è 'l t'uopo usare».	2 4 6		
47	«Como surgo, lèvome,	1 3 5		Non mi posso levare MbOx'; Como Or c. Cs M BeMa, Et c. Ash'Lc; surgo levome] me (<i>om.</i> Be) don levare BeMa
47b	ke non aio dormito?	3 6		
48	Degesteone guastase,	1 3 5		La d. (-on Ma Ox') BeMa Ox'
48b	non aio ancor paidito;	2 4 6		
49	excursa m'è la reuma	2 4 6		
49b	per freddo k'ò sentito;	2 4 6		
50	(e)l tempo non è fugito,	2 5 7	1 4 6	el] lo {7 > 8} O Vb S MbOx' Ash'Lc
50b	lassam' ancor pusare».	1 4 6		
51	«Et o' staiste ad prendere	2 4 6		
51b	tu questa medecina?	2 6		
52	Per la tua nigligentia	3 6		
52b	doct'una discipina;	1 6		
53	se più favelle, tollote	2 4 6		
53b	ad pranço la cucina;	2 6		
54	ké questa tua malina	2 4 6		
54b	penso de medecare».	1 6		
55	«Or ecco pranço ornato	2 4 6		
55b	de delectoso pane!	4 6		
56	Nero, duro, 'agçemo,	1 3 5		N. a. d. (et d. Vb B BeMa) A'ChOPVe A Vb BCh'PrS Cs

				BeMa, N. d. et a. Va Mga M, N. durissimo a. MbOx
56b	ke non rósera 'l cane.	3 6		
57	No lo posso englotire,	3 6		
57b	sì rio sapor me sane;	2 4 6		
58	altro cibo me dàne,	1 3 6		
58b	se nme vòì sostentare».	3 6		
59	«Per lo parlar k'ài factò	4 6		
59b	tu lassarai lo vino	1 4 6		
60	et a ppranço né a ccena	3 6		
60b	non mangerai cocino;	4 6		
61	se più favelle, aspectate	2 4 6		
61b	un grave descipino;	2 6		
62	questo promecto almeno:	1 4 6		
62b	non te porrà <i>muciarè</i> ».	4 6		
63	«Recordo d'una <i>femmena</i>	2 4 6		
63b	k'era bianca e vermelgla,	3 6		
64	vestita, ornata, morveda	2 4 6		
64b	k'era 'na meravegla!	1 6		
65	Le suoi belle facteçe	3 6		
65b	lo pinsier m'asuttigla;	3 6		
66	multo sì mme semegla	1 3 6		
66b	de poterli parlare!».	3 6		
67	«Or attende el premio	1 3 5		Or recevi lo p. H MbOx' Ash'Lc
67b	de questo k'ài pensato:	2 4 6		
68	lo mantello tollote,	3 5		l. tuo m. Mga, el (l. Cs) mantellino (manteluzo Br) Cs M Br Ash'Lc, la -ina MbOx'; tollote] te tollo O, attollote P
68b	per tucto esto vernato;	2 3 6		
69	le calçamenta lassale	4 6		
69b	per lo folle coietato	3 6		
70	et un disciplinato	6		
70b	fin a lo scortecare».	1 6		
71	«L'acqua ke bego noceme,	1 4 6		
71b	caio 'n etropesia;	1 6		
72	lo vino, prego, renneme	2 4 6		
72b	per la tua cortegia!	3 6		
73	Se tu sano conserveme,	3 6		
73b	girò ricto per via;	2 3 6		
74	se caio en enfermeria,	2 5 7		fermaria A'PVa Mga Ma H Ash'Lc
74b	opo me t'è guardare».	1 4 6		
75	«Puoi che l'acqua nocete	1 3 5		Se (De Ma) l'a. te (ad te Ma) noce BeMa Mb; Puoi] Da po' BCh'MgaPr H Ash'Lc

75b	a la tua enfermetate	3 6		
76	e lo vino noceme	3 5		e] <i>om.</i> A' MbOx'; noceme] me noce BeMa, a me nuoce MbOx';
76b	a la mia castitade,	3 6		
77	lassa lo vino et l'acqua	1 4 6		
77b	per la nostra santade;	3 6		
78	sostien necessetade	2 6		
78b	per nostra vita servare».	2 4 7		tradizione concorde
79	«Prego ke non m'ocidi,	1 4 6		
79b	nulla cosa demanno;	3 6		
80	en veretà promectote	4 6		
80b	de non gir mormoranno;	3 6		
81	lo entençare veio	3 5		v. lo tentionare BPr, lo tençonare v. (aveggiomi Mga, veggiomi Cs) Ch'MgaS Cs, le questione (quistion Mb, costion H) vegiole (acorzeme H, vedo MbOx' Ash'Lc) M H MbOx' Ash'Lc, lo meo tenzonare BeMa;
81b	ke <i>me retorna en danno</i> ;	1 4 6		
82	ke non caia nel banno	3 6		
82b	voglomene guardare».	1 6		
83	«Se te vorrai guardare	1 4 6		
83b	da onne offendemento,	2 6		
84	siròte tracta ad dare	2 4 6		
84b	lo tuo sostentamento	2 6		
85	et vorònme guardare	3 6		
85b	da lo tuo encrecimento;	3 6		
86	sirà delectamento	2 6		
86b	nostra vita salvare».	3 6		
87	«Or vedete'el prelio	1 3 5		la pugna BeMa, le (la H) bataglie (-a H) BrH
87b	ke ha l'on nel suo stato;	1 3 6		
88	tante so l'altre prelia,	1 4 6		
88b	nulla cosa ò toccato;	3 6		
89	ké non facça fastidio,	3 6		
89b	àiol abreviato:	1 5	1 6	aiol] sì l'ò BeMa, -i Mb, -e Ox'
90	finisco esto tractato	2 3 6		
90b	(en) questo loco lassare».	4 7	3 6	ad chi più vol pensare Mga, e qui ve voglio l. H; loco] <i>om.</i> Ox'

9 O iubelo del core

n.	Verso	Accenti pre modifiche	Accenti post modifiche	Varia lectio
1	O iubelo del core	2 6		
1b	ke fai cantar d'amore!	2 4 6		
2	Quando iubilo se scalda,	1 3 7	3 6	el (ʼl AshʼLc) g. Mga M Ma AshʼLc
2b	si fa l'omo cantare;	1 3 6		
3	et la lengua barbagla	3 6		
3b	et non sa que parlare;	3 6		
4	dentro non po celare,	1 4 6		
4b	tant'è grande, 'l dolçore.	1 3 6		
5	Quando iubel è acceso,	3 6		
5b	si fa l'omo chiamare;	1 3 6		
6	lo cor d'amor e appreso	2 4 6		
6b	ke no 'l po comportare;	3 6		
7	stridenno el fa gridare	2 4 6		
7b	et non virgongna allorè.	3 6		
8	Quando iubelo a preso	1 3 6		
8b	lo core innamorato,	2 6		
9	la gente l'à 'n deriso	2 4 6		
9b	pensanno el suo parlato,	2 4 6		
10	parlando esmesurato	2 6		
10b	de que sente calore.	3 6		
11	O iubel, dolce gaudio,	2 4 6		
11b	ked intre ne la mente,	2 6		
12	lo cor diventa savio	2 4 6		
12b	celar suo conveniente:	2 6		
13	non pò esser soffrente	3 6		
13b	ke non faccia clamore.	3 6		
14	Chi non a custumanca	3 6		
14b	te reputa 'mpaccito,	2 6		
15	vedendo esvalianca	2 5	2 6	svarianza (e-...-anza Pd') Pd' Ma H AshʼLc, sbaliança O Pr Cs M
15b	com'om k'è desvanito;	2 6		
16	dentr'a lo cor frito,	1 4 6		
16b	non se sente da fore.	3 6		

10 *Alte quactro virtude*

n.	Verso	Accenti pre modifiche	Accenti post modifiche	Varia lectio
1	Alte quactro virtude	1 3 6		
1b	so cardenal' vocate,	1 4 6		
2	o' nostra humanetade	2 6		
2b	perfece lo suo stato.	2 6		
3	Como l'usco posase	1 3 5		se posa BeHMaOx'
3b	ne lo suo cardenili,	3 6		
4	così la vita humana	2 4 6		
4b	in questo quadrato stile.	1 4 6		
5	Anema ke amantase	1 5		Anema] L'a. Va MMga Ash'Lc, Homo BeHMaOx'; ke amantase Ve SpVb MPt] ch'a. A'ChLPVa BCh'MgaS Mb, che s'amanta BeHMaOx' Ash'Lc;
5b	questo nobel mantile	3 6		
6	pòse kiamar gentile,	1 4 6		
6b	d'onne goi à adornato.	1 3 6		
7	La prima è la Prudença,	2 6		
7b	lume dello 'Ntellecto;	2 6		
8	la secunda è Iustitia,	3 6		
8b	ke exercita l'Affecto;	2 6		
9	la terça è Fortetudene,	2 6		
9b	contra l'averso aspecto;	1 4 6		
10	la quarta è Temperança,	2 6		
10b	contra van delectato.	1 3 6		
11	Altissima Prudença,	2 6		
11b	baila de la Rasone,	1 6		
12	demostrì el bene e 'l meglo,	2 4 6		
12b	lo sommo e la stagone;	2 6		
13	demostre el male e 'l peio,	2 4 6		
13b	el pessimo et la cagone	2 7	1 6	tradizione concorde
14	et la dannatione	5		
14b	ke à l'omo dapnato.	3 6		
15	Altissima Prudença,	2 6		
15b	col mercatar soctile	4 6		
16	de trar cose utele,	2 3 5	2 4 6	rar] -e A'VaVe AsSpVb Ch'
16b	non sia cosa sì vile!	3 6		
17	Beato quel coraio	2 6		
17b	ke ten ricto tuo stile;	3 6		
18	pòse kiamar gentile,	1 4 6		
18b	dengno de grande stato.	1 4 6		

19	Non par che la Prudença	2 6		
19b	pocça ben operare	1 3 6		
20	sença l'altre vertute	1 3 6		
20b	ke la deio adiutare:	1 3 6		
21	envita la Iustitia	2 6		
21b	ke ce deia albegrare,	3 6		
22	ke deia exercetare	2 6		
22b	ciò che ella à pensato.	1 3 6		
23	'N estante la Iustitia	2 6		
23b	à posta lege al core,	2 4 6		
24	ke sopra onne cosa	2 4 6		
24b	sia amato Dio sengnore	2 4 6		
25	con tucte le potentie	2 6		
25b	et con onne fervore,	3 6		
26	ké gle s'affà l'onore	1 4 6		
26b	d'esser(e) così amato.	1 5 7	1 4 6	essere] esser ChLP Vb BCh'MgaS M Br Mb Ash'Lc
27	<i>Iustitia constrengne</i>	3 5		La g. BCh'MMgaPrS; constrengne] constrngeme As, -me SpVb
27b	<i>lo proxemo d'amare,</i>	2 6		
28	<i>ca, s'è verace amore,</i>	2 4 6		
28b	<i>loco se vol mustrare:</i>	1 4 6		
29	<i>como l'auro al fuoco</i>	3 5		et c. S BeHMaOx', si c. Ash'Lc
29b	<i>se fa paragonare,</i>	2 6		
30	<i>cusì se vol provare</i>	2 4 6		
30b	<i>l'amor c'aggi albergato.</i>	2 4 6		
31	La Fortetude à loco	4 6		
31b	ad tal pugna portare,	3 6		
32	enn amare lo prosimo	3 6		
32b	ke te fa eniuriare,	3 6		
33	tolle, fura, engannate	1 3 5		tolle] -ti MMga, che te t. BeHMaOx'; fura] o f. MMga; engannate] et e. AsSpVb, o e. MMga, enghana (e e. HOx') BeHMaOx'
33b	et state ad menacçare:	2 6		
34	poterlo sempre amare	2 4 6		
34b	parme amor provato;	1 3 5		parme] è BCh'MMgaPrS
35	ché 'nn amare lo proxemo	3 6		
35b	è granne svaliança,	2 5	2 6	svaliança LP AsVb] repugnanza BeHMaOx', svianza Ash'Lc;
36	ké 'l trovi desformato,	2 6		
36b	pieno de niqutança;	1 6		
37	poter amare suo essere,	2 4 6		
37b	orrire la mal'usança,	2 6		

38	ène examinança	1 5		ènej è (et Vb) una AsSpVb Mb Ash'Lc, è certa MMga, la (le HOx') grande BeHMaOx'
38b	de l'amor aprovato.	3 6		
39	Aio el corpo endomito,	1 3 5		Tu ài BeHMaOx' Ash'Lc
39b	con pessimo adpetito;	2 6		
40	la Temperança enfrenalo,	4 6		
40b	ké de mal è notrito.	3 6		
41	Ad onne ben recalceetra,	1 4 6		
41b	como fosse 'nsanito;	3 6		
42	a gran briga è guarito,	3 6		
42b	de tal guisa è malato.	3 6		
43	Lo viso se fa povero	2 6		
43b	de forme et de culuri;	2 6		
44	l'audito spreça sonora	2 4 6		
44b	ke son pien' de vanuri;	3 6		
45	lo gusto en pochi cibora	2 4 6		
45b	contenne li saporì;	2 6		
46	despreççase l'odore	2 6		
46b	co onne vestire ornato.	1 4 6		
47	Da poi ke 'l corpo perdese	2 4 6		
47b	de for la delectança,	2 6		
48	l'anema conestregnese	1 6		
48b	trovare altra amistança.	2 6		
49	La Fede mostra e 'nségnate	2 4 6		
49b	là 'v'è la vera amança;	2 4 6		
50	ménate la Sperança	1 6		
50b	là 'v'è l'amor beato.	2 4 6		

11 – O alta penitenza, pena enn amor tenuta!

n.	Verso	Accenti pre modifiche	Accenti post modifiche	Varia lectio
1	O alta penitentia,	2 6		
1b	pena enn amor tenuta,	1 4 6		
2	grand'è la tua valuta,	1 6		
2b	per te ciel n'è donato.	2 3 6		
3	Se la pena tèneme,	3 5		me tene BeMa
3b	ènme despiacimento:	1 6		
4	lo spiacere recame	3 5		recame] me dona (done Ma) BeMa
4b	la pena en gran tormento;	2 6		
5	ma s'io agio la pena	3 6		
5b	reducta en mio talento,	2 6		
6	ènme delectamento	1 6		
6b	l'amoroso penato.	3 6		
7	Sola la colpa è 'nn odio	1 4 6		
7b	a l'anema ordenata	2 6		
8	et la pena gl'è gaudio,	3 6		
8b	(e)n vertude exercetata;	3 7	2 6	vertude] virtù Va Ch'MgaPrS M BeMa A Ash'Lc
9	lo contrario sentese	3 5		
9b	l'anema dampnata:	1 5		se ll'a. è d. Mga; l'anema] nel- (nall Lc) M H Ash'Lc; dampnata (dana d. Va) A'ChLOPVa A S M BeMa H Ash'Lc] k'è d. AsSpVb, 'n sé d. Ch'Pr
10	la pena è 'nnodiata,	2 6		
10b	la colpa en delectato.	2 6		
11	O mirabele hodio,	3 5		mirabele] delectabile Va
11b	d'onne pena segnore!	3 6		
12	Nulla recepi eniuria,	1 4 6		
12b	non èi perdonatore;	2 6		
13	nullo nemico trovete,	1 4 6		
13b	omnichivegli 'n amore;	4 7		onn'om AsSpVb BeMa H Ash'Lc
14	tu solo è' l malfactore	2 6		
14b	degnò del tuo hodiato.	1 5		degnò] è d. Va
15	O falso amor proprio,	2 4 5	2 4 6	falso amor] a. f. Mga
15b	k'ai tutto lo contrario!	2 6		
16	Molta recepi eniuria,	1 4 6		
16b	de perdonança avaro;	4 6		
17	molti inimici truovete,	1 4 6		
17b	null'om te trove caro;	2 4 6		
18	lo tuo vivere amaro	3 6		
18b	l'onferno à començato.	2 6		

19	O alta Penetença,	2 6		
19b	en mioˆhodio fundata,	3 6		
20	acto de la gratia,	1 5		a. è d. M
20b	ke fo <i>per gratis</i> data:	2 4 6		
21	fuga l'amor proprio	1 3 5		tradizione concorde
21b	con tucta sua mainata,	2 6		
22	ke l'anema à socçata	2 6		
22b	en broctura de peccato!	3 6		
23	En tre modi pareme	3 5		parme A' SpVb BeMa, parime M, par a mi H Ash'Lc
23b	divisa penetença:	2 6		
24	contretion' è 'mprima,	3 5		lo (il Mga) prim'è contritione Ch'MgaPrS; è] om. Ma H Ash'Lc
24b	ke 'mpetra la 'ndulgença;	2 6		
25	l'altr' è confessione,	1 5		tradizione concorde
25b	ke l'anem' aragença;	2 6		
26	l'altr' è satisfacença	1 6		
26b	de déveto pagato.	2 6		
27	Tre modi fa nell'anema	2 6		
27b	el peccato percussure:	3 6		
28	la prima offende Deo,	2 4 6		
28b	ked è suo criatore;	2 6		
29	la simiglança tolligle	4 6		
29b	c'avèa del Sengnore	2 6		
30	et dase en possessore	2 6		
30b	del demone dannato.	2 6		
31	Contretione adornase	3 5		tradizione concorde
31b	de tre medecamenti:	2 6		
32	contra l'offeso Edeo	1 4 6		
32b	dàgli dolor pungenti,	1 4 6		
33	contra la desformança	1 6		
33b	un vergongnar cocente	4 6		
34	et un temor fervente	4 6		
34b	che 'l demone à fugato.	2 6		
35	Per lo temore cacçase	4 6		
35b	quella <i>malvascia schiera</i> ,	2 4 6		
36	la simiglança reneise	4 6		
36b	per la vergogna vera,	4 6		
37	per lo dolor perdonaise	4 6		
37b	l'offesa de Deo fera:	2 5 6		
38	<i>cusi</i> en questa manera	2 6		
38b	curre quisto mercato.	1 3 6		
39	Confessione pareme	3 5		pareme] me pare BeMa

39b	acto de veretade,	1 6		
40	occultata malitia	3 6		
40b	reducta ad charetade;	2 6		
41	per la bocca reiectase	3 6		
41b	tucta la 'nfermetade,	1 6		
42	remam l'om en sançtade	3 6		
42b	dal vitio purgato.	2 5	2 6	dal] del O SpVb, l'homo d. H Ash'Lc
43	Lo satisfacere pareme	4 6		
43b	iustitia en suo acto:	2 5	2 6	en] nel Sp
44	mortificato fructo	4 6		
44b	fece l'arbor desfacto,	1 3 6		
45	fructificata gratia	4 6		
45b	si fa l'arbor refacto;	1 3 6		
46	cascun senso fa pacto	3? 6		
46b	de viver regolato.	2 6		
47	L'audito 'entr'a scola	2 5	2 4 6	n- s. AsSp, in s. A Vb Pr M BeMa, a la s. Ch'MgaS
47b	a 'nprender sapiençia,	2 5	2 6	a 'nprender] -d audire BeMa; audir la M
48	lo viso iecta lacreme	2 4 6		
48b	per la gravosa offensa,	4 6		
49	lo gusto entra 'n regula	2 4 6		
49b	enn ordenata 'stimençia:	4 6		
50	l'odor fa penetenca,	2 6		
50b	'n enfermaria s'è dato.	4 6		
51	Et'llo tacto ponisscese	3 6		
51b	dei suoi delectamenti,	2 6		
52	li panni molli <i>spogliase</i> ,	2 4 6		
52b	veste panni pongenti,	3 6		
53	de castetate adornase,	4 6		
53b	guardata 'nn argomenti,	2 6		
54	e fa de sé presenti	2 4 6		
54b	a Deo, k'è molt' a grato.	2 6		

14 – O amore muto

n.	Verso	Accenti pre modifiche	Accenti post modifiche	Varia lectio
1	O`amore muto	2 4	1 3 5	amore A' Sp Cs N] amor ChLOPVa Vb Ch'Pr BeHMa Ash'Lc
2	ke non voli parlare,	3 6		
2b	ke non si' conosciuto!	3 6		
3	O`amor ke te cili	2 5	3 6	cili] temi Ch'MgaPr, O] om. L Mga
3b	per onne stasone,	2 5		in cascuna Mga
4	c'omo da for non senta	1 4 6		
4b	la tua affectione,	2 5	2 6	tradizione concorde
5	che no la senta 'l latrone	4 7	3 6	che] om. Ch'MgaPr, et ch'el (che H) BeHMa; 'l (e- PVa Pr Cs Lc) latrone PVa Ch'Pr Cs BeMa Ash'Lc] l. A'ChLO N, lo l. SpVb Mga H
6	per quel k'ai <i>guadangnato</i>	2 6		
6b	non te sia raputo!	3 5		non] che n. P Ch'MgaPr; raputo] reputo L, reputato O
7	Quanto più l'om te cela,	3 6		
7b	tanto più foco habundi;	3 6		
8	hom, tene occultando,	1 5		ch'on che si va o. Ch'Pr, et chi sta occultato Mga, se om ti viene occultado Cs, et chi te va o. (occultato Be) BeHMa, l'uom che 'l va o. Ash'Lc; tene] te SpVb N
8b	senpre a lo foco ionge;	1 4 6		
9	et homo ke à le punni	2 6		
10	de volere parlare,	3 6		
10b	spesse volt'è feruto.	3 6		
11	Homo ke se estenne	1 5		Homo] Hom SpVb Cs N; se estenne Ash'Lc] s'e. A'ChOVa, s. stestenne L, s'astene Ch'Pr, s. contene Mga, da -ne s'e. N, s. relassa BeHMa;
11b	de dir suo entendemento,	2 6		
12	avenga ke sia puro	2 6		
12b	(e)l primo començamento,	2 7	1 6	tradizione concorde
13	vènçe da for lo vento	1 4 6		
14	et vali spalianno	2 6		
14b	quel k'avea receputo.	3 6		
15	Omo ke à alcun lume	1 4 6		
15b	en candela appicçato,	4 6		
16	se vole ke arda 'm pace,	2 4 6		
16b	mectelo al celato	1 6		
17	et onne usco à 'nserrato	3 6		
18	ke no i venga lo vento,	3 6		
18b	ke 'l lume non sia stenguto.	2 6		

19	Tale amore à posto	1 3 5		Tale] Co- Mga; à] -ne N;
19b	silenço a li sospiri,	2 6		
20	(e)t èsse parato all'usco	2 5 7	1 4 6	et (t <i>poi esp.</i> P) èsse OP Ch'Pr Cs N BeHMa] è. A'ChLVa SpVb Ash'Lc
20b	(et) no li ne larga escire;	5 7	4 6	li ne (en Ch) ChLO N] li A'P SpVb BeHMa Ash'Lc, lu Va, ne Ch'MgaPr, ne i Cs
21	dentro i fa partorire,	1 3 6		
22	ke non se spanna la mente	4 7		tradizione concorde
22b	da quello k'à sentuto.	2 6		
23	Se s'en esce 'l sospiro,	3 6		
23b	esce po' lui la mente,	1 4 6		
24	va po' llui vanianno,	3 5		po'] co' Ash'Lc
24b	lassa quel c'ù presente;	1 6		
25	poi ke se ne resente	1 6		
26	non <i>puote ritrovare</i>	2 6		
26b	quel k'avea receputo.	3 6		
27	Tale amore à sbannito	3 6		
27b	da sé la ipocrisia,	2 6		
28	k'esca del suo contado,	1 6		
28b	ke trovata non sia;	3 6		
29	de gloria falsa et ria	2 4 6		
30	si n'à facta la capça,	3 6		
30b	de lei et del suo tributo.	2 4 6		

23 – *En cinque modi appareme – lo Sengnore en questa vita*

n.	Verso	Accenti pre modifiche	Accenti post modifiche	Varia lectio
1	En cinque modi appareme	2 4 6		
1b	l(ϕ) Sengnore en questa vita:	3 7	2 6	tradizione concorde
2	altissima salita,	2 6		
2b	chi <i>ne</i> lo quinto è 'ntrato!	1 4 6		
3	Lo primo modo kiamo	2 4 6		
3b	lo stato temoroso;	2 6		
4	lo secondo pareme	3 5		lo] el M; pareme] me pare M, ap- Be
4b	amor medecaroso;	2 6		
5	lo terço <i>modo</i> pareme	2 4 6		
5b	viatico amoroso;	2 6		
6	lo quarto paternoso,	2 6		
6b	lo quinto è desponsato.	2 6		
7	Nel primo modo appareme	2 4 6		
7b	nell'alma Dio Singnore,	2 4 6		
8	da morte suscitandola	2 6		
8b	per lo suo gran valore;	4 6		
9	fugan le demonia	1 5		fugan (fugam Ch'G) A'ChGPVa Vb Ch'Pr ¹ H] fuga LO Pr ² S BeMa, -do Ash'Lc; le] li Vb BeHMa; demonia] demonii BeHMa
9b	ke me tenian 'n errore;	4 6		
10	<i>contrition</i> de core	3 5	4 6	c.-e A' Vb Pr ² ; cum c. BeHMa
10b	l'amor ci à visitato.	2 6		
11	Poi <i>vene</i> como medeco	2 5	2 6	vene (-nn- GVaPr ¹)] ven A'ChLP Ash'Lc
11b	nell'alma suscitata,	2 6		
12	confortala et aiutala,	2 6		
12b	ké sta sì vulnerata;	2 6		
13	le sacramenta ponece,	4 6		
13b	ke m'anno resanata,	2 6		
14	ké m'à cosi curata	2 4 6		
14b	lo medeco ammirato!	2 6		
15	Como compangno nobele	1 4 6		
15b	lo mio amore è apparuto:	3 6		
16	de trarme de miseria,	2 6		
16b	<i>doname</i> lo suo adiuto;	1 6		
17	per le vertute mename	4 6		
17b	en celestial saluto;	4 6		
18	non dego star co' muto,	2 6		
18b	tanto bene occultato.	1 3 6		

19	<i>Nel</i> quarto modo appareme	2 4 6		
19b	como benegno pate,	1 4 6		
20	cibannome de donora	2 6		
20b	de la sua largitate;	3 6		
21	da poi ke ll'alma gusta	2 4 6		
21b	la sua amorosetate,	2 6		
22	sente la redetate	1 6		
22b	de lo suo paternato.	3 6		
23	Lo quinto <i>modo</i> mename	2 4 6		
23b	ad esser desponsata,	2 6		
24	al suo <i>Figliuolo</i> dolcissimo	4 7	4 6	Figlio A'ChGLOP Pr ² M; sanctissimo Ch'Pr'S
24b	essere copulata.	1 6		
25	Regina <i>so'</i> degl'angnoli,	2 6		
25b	per gratia menata,	2 5	2 6	gratia] sua g. Ash'Lc
26	en Christo trasformata	2 6		
26b	(e)n mirabele hunitato.	3 7	2 6	en] <i>om.</i> M; hunitato] unione Pr1S

37 (34) *O frate guarda 'l viso*

n.	Verso	Accenti pre modifiche	Accenti post modifiche	Varia lectio
1	O frate guarda 'l viso	2 4 6		
1b	se vòì <i>ben</i> reguarire	2 6		
2	ka mortal ferita	3 5		ka mortal ferita] ferire Be, per ço che mortal ferire Ma, mortali ferite Ash'Lc, perché mortale ferita Va
2b	all'alma fon venire	2 4 6		
3	Dal diavol all'alma	2 5		Da (a)l diavol(o) l'alma Ash'Lc; <i>diavolo A' Ch G O P Pr Vb BeMa Ash'Lc</i>
3b	lo viso è roffiano	2 5		lo viso ch'è ruffiano Ash'Lc
4	quanto pò se studia	3 5		tradizione concorde
4b	de mecterglile <i>en</i> mano	2 6		
5	se ode facto vano	2 4 6		
5b	reportal'a la corte	2 6		
6	la carne sta a le porte	2 4 6		
6b	<i>per</i> le novell'audire	4 6		
7	Audita la novella	2 6		
7b	la carne fa <i>sembial</i> glia	2 6		
8	<i>contra</i> la rasone	1 5		<i>Et contra la r. P Va H BeMa Ash'Lc</i>
8b	si dà grame <i>bactal</i> glia	2 6		
9	lo suo voler <i>non</i> <i>smal</i> glia	4 6		
9b	co la volglia 'mportuna	3 6		
10	se trova l'alma <i>sona</i>	2 4 6		
10b	falase <i>consent</i> ire	1 4 6		
11	Consciença resiste	2 5		C. contrasta (contra Ma) H BeMa
11b	demost <i>ra</i> lo <i>peccato</i>	2 6		
12	deo ne seria offeso	1 4 6		
12b	<i>et</i> tu ser' dan <i>m</i> ato	2 4 6		
13	lo cor <i>p</i> o malveccato	2 6		
13b	respon <i>d</i> e como uso	2 6		
14	dēo è piatoso	1 4	1 3 6	<i>molto p. H BeMa Ash'Lc</i>
14b	lo me porrà <i>parc</i> ire	4 6		
15	La <i>ver</i> tà respon <i>d</i> e	4 6		
15b	tu allegi falça <i>men</i> te	2 4 6		
16	ka deo mai <i>non</i> perdona	2 3 6		
16b	se <i>non</i> è penetente	3 6		
17	pent <i>e</i> r suffitente	2 5		<i>pentire Pr Vb</i>
17b	<i>non</i> l'ài <i>en</i> tua redetate	2 6		
18	pàrtite dai <i>peccat</i> ì	1 6		
18b	<i>con</i> verace <i>pent</i> ire	3 6		

19	La carne dice io ardo	2 4 6		
19b	no lo pocço portare	3 6		
20	satesfamme esta volta	2 6		
20b	ke <i>me</i> possa pusare	3 6		
21	volglote iurare	1 5		<i>voglioti poi</i> H BeMa; <i>Et voglioti</i> Ash'Lc
21b	de starte poi soiecta	2 4 6		
22	sirò sì casta e necta	2 4 6		
22b	ke te sirà en piacere	4 6		
23	Respomne la rascione	2 6		
23b	siri' detoperata	2 6		
24	<i>et</i> da <i>omme</i> gente	3 5		tuta g. H BeMa
24b	seri' poi addeffata	2 3 6		
25	ecco <i>la mal</i> guidata	1 4 6		
25b	vergongna de parente	2 6		
26	ke fa tucta sua gente	3 6		
26b	Con gran vergongna gire	4 6		
27	Lo diavol ce parla	2 5		ce om. A' Ch G Ma;
27b	<i>ensengna</i> questa posta	2 4 6		
28	tu la pòi fare occulta	1 4 6		
28b	d'omme gente nascosta	3 6		
29	passa <i>questa</i> iotra	1 3 5		Passa -mo Pr Ma, -r Vb
29b	no lo <i>pensare</i> facciamo	4 6		
30	se più lo 'ndutiamo	2 5		lo 'ndutiamo <i>lo ritardiamo</i> Lc; <i>loci ritardiamo</i> Ash'; <i>se più i.</i> H BeMa; <i>et più non lo i.</i> Vb; <i>se più lon nutiamo</i> O
30b	tosto porri' 'mpaçare	1 4 6		
31	Tanti so li tumulti	1 3 6		
31b	<i>et</i> gl'impiti camali	2 6		
32	ke la rascon taupina	4 6		
32b	s'enclina ad <i>questi</i> mali	2 4 6		
33	deventa bestiale	2 5		tradizione concorde
33b	<i>et</i> perde <i>omme</i> rascone	2 3 6		
34	tant'à <i>confugione</i>	2 5		tradizione concorde
34b	<i>non</i> se poria scoprire	4 6		
35	Da poi ke ess'è caduta	2 3 6		
35b	<i>consciença</i> è mordace	2 5	3 6	tradizione concorde
36	l'acqua lo vento posa	1 4 6		
36b	de stimolar <i>non</i> tace	4 6		
37	lo cor perde la pace	2 3 6		
37b	<i>et</i> perde l'alegreçça	2 6		
38	e vègli tal <i>tristecça</i>	2 4 6		
38b	<i>non</i> se pò reverire	3 6		
39	Sospica la misera	1 5		sospica <i>sospicase</i> Ch G Va Pr Vb

39b	ke 'l sacca <i>ommekivelgli</i>	2 6		
40	se vede <i>gente ensemora</i>	2 4 6		
40b	<i>pensa de lei bisbilgli</i>	1 4 6		
41	se gle vol dar <i>consilgli</i>	1 4 6		
41b	<i>non par ke c'ia loco</i>	2 6		
42	<i>perdut'à riso et ioco</i>	2 4 6		
42b	<i>(et) omne alegreç'avere</i>	2 5 7	1 4 6	tradizione concorde
43	<i>Borbontanse le cose</i>	2 6		
43b	<i>le genti a bispilglare</i>	2 6		
44	<i>li parenti sentolo</i>	3 5		
44b	<i>commençante a llagnare</i>	3 6		
45	<i>lo cor voria crepare</i>	2 4 6		
45b	<i>tam'albergate dolgle</i>	3 5	3 6	tanto e pien de d. H BeMa
46	<i>tentato de rie volgle</i>	2 6		
46b	<i>de volerse perire</i>	3 6		
47	<i>Lo diavol ce reca</i>	2 5		ce reca] ce mette H BeMa, ci arrega Pr Vb Ash'Lc; reca O
47b	<i>mala temptatione</i>	2 5		
48	<i>que fai detoperato</i>	3 6		
48b	<i>d'ome tua natione</i>	1 5	1 3 6	natione] tentatione Ash
49	<i>questa confusione</i>	1 5		visione Ash'
49b	<i>non è da comportare</i>	2 6		
50	<i>molti fa desperare</i>	1 6		
50b	<i>(e)n mala morte fenire</i>	4 7	3 6	et in m. m. gire Ash'Lc
51	<i>Guarda no gli credere</i>	1 5		Guardati Ma Ash'Lc
51b	<i>ke iunge al male 'l peio</i>	2 4 6		
52	<i>ka questa tua caduta</i>	2 6		
52b	<i>si pò aver remedio</i>	2 4 6		
53	<i>contra de te fa assedio</i>	1 4 6		
53b	<i>de volerte guardare</i>	3 6		
54	<i>com pianto confessare</i>	2 6		
54b	<i>si porrai reguanire</i>	1 3 6		
55	<i>Vedete li peniculi</i>	2 6		
55b	<i>con breve començate</i>	2 6		
56	<i>ke nasco l'omedicia</i>	2 6		
56b	<i>e guastan le casate</i>	2 6		
57	<i>Guardatevo a l'entrate</i>	2 6		
57b	<i>ke no intre esto foco</i>	3 6		
58	<i>se se c'anida loco</i>	1 4 6		
58b	<i>no 'l ne poi scarpoire</i>	3 6		
59	<i>Or vedete 'l fructo</i>	1 3 5		
59b	<i>dèl mal d'lectamento</i>	2 6		

60	l'alma <i>el corpo</i> à posto	1 3 5		Lo c. à l'a. posta H BeMa, l'alma c. posta O, l'alma el c. posto Pr; l'alma et lo c. à posto G, Vb, el corpo è p. Ash ⁷ Lc;
60b	<i>en cotanto tormento</i>	3 6		
61	sia te recordamento	2 6		
61b	<i>frate la guarda fare</i>	1 4 6		
62	se vòl l'alma salvare	2 3 6		
62b	<i>non ce stare a dormire</i>	3 6		

41 (38) *O anema fedele che cte voli salvare*

n.	Verso	Accenti pre modifiche	Accenti post modifiche	Varia lectio
1	O anema fedele,	2 6		
1b	che cte voli salvare,	3 6		
2	guardate dai lupi,	2 5		<i>da li l. O Vb Ash'Lc</i>
2b	che vo per morsecare!	2 6		
3	«Anema fedele,	1 5		<i>O a. f. Va Ash'Lc</i>
3b	ke vò salvatione,	2 5	2 6	
4	guardate dal lupo	2 5		<i>g. ben Ash'Lc; da lo Vb Ma</i>
4b	ke ven como ladrone,	2 6		
5	mustranotese amico,	2 6		
5b	sì vene a tua magone,	2 6		
6	facenno suo sermone	2 6		
6b	kè te crede 'ngannare.»	3 6		
7	«Lo singnor lo te merite	3 6		
7b	ke me dà tal conselglo	3 6		
8	par ke me di' aiuto	1 4 6		
8b	de trarme d'esto 'mpilglo.	2 4 6		
9	Tanto m'ò assediata	1 5		<i>m'à A' BeMa Lc, m'ào Pd', m'uò Pr, m'àno Cs Ash', m'òno Vb</i>
9b	che m'ò messo 'n esilglo,	3 6		
10	quan no ben asimilglo	3 6		
10b	non saccio ove canpare!»	2 6		
11	«Lo sengnor te n'amastra	3 6		
11b	ke tu dege cavere	3 6		
12	dal lupo ke da fora	2 6		
12b	co' picco vol venire:	2 4 6		
13	venenno ad tua magone,	2 6		
13b	non se lassa vedere,	3 6		
14	puoi briga de mordire	2 6		
14b	(e) la grege dissipare.»	3 7	2 6	tradizione concorde
15	«S'e' cte volesse dire	1 4 6		
15b	quel k'io aio sentito,	2 6		
16	faria meravelglare	2 6		
16b	colui ke no l'à udito!	2 6		
17	Tal ven(e) como medeco	2 5	2 6	<i>che t. BeMa; vene] ven L Va Pd' M Ash'Lc</i>
17b	ke sia ben assenito,	3 6		
18	da poi k'è descopruto	2 6		
18b	briga d'atossecare»	1 6		
19	«Non avere temença	3 6		
19b	de dir tuo entendemento,	2 6		

20	k'io s'ì mo te dico	1 3 5		<i>c. te dirò BeMa;</i>
20b	quel ke nel cor(e) sento:	1 4 5	1 4 6	<i>in meo c.-e BeMa; ne lo c.-e O Pd', n. c.-e Ch P Va Pr Vb;</i>
21	da poi ke 'l lupo appicça,	2 4 6		
21b	s'ì dà mal mordemento,	2 6		
22	puoi ke n'ài sentemento	1 3 6		
22b	brigade de guardare.»	2 6		
23	«Com me pocço guardare,	3 6		
23b	tanto m'ò assediata	1 5		<i>m'àn insidiata Ash'Lc, m'à a. BeMa, m'ònno a. Cs</i>
24	quelli da cui deio	1 5		<i>coloro da li quali BeMa; c. d. sempre Cs, c. io d. M Va, c. devesa</i>
24b	esser predecata?	1 5		<i>amaestrata Ash'Lc, de' e. p. BeMa</i>
25	Mostrannomese angnelgli,	2 6		
25b	fin ke m'ò securata,	3 6		
26	da lor so morsecata;	2 6		
26b	non so en cui me fidare.»	2 3 6		
27	«Se non te vòì fidare,	1 4 6		
27b	s'ì fai gran sapiença,	2 6		
28	ka ki la serpe morseca,	2 4 6		
28b	la lucert'à 'n temença.	3 6		
29	La pieco agi en dubito,	2 5		<i>pecora Va M BeMa Ash'Lc</i>
29b	kè non ài conosçença,	3 6		
30	perké tua consciença	2 5	2 6	chè la t. Cs
30b	non pocça travalgare.»	2 6		

1.2.4 Iacopone e la musica

Resta da capire perché in alcuni casi ci si trovi di fronte ad un isosillabismo forse perturbato da accidenti di trasmissione e comunque restituibile grazie ad interventi minimi (apocope e restituzione di vocale apocopata, dieresi e dialefe, anasinalefe) mentre in altri è evidente un'oscillazione tra versi che si differenziano di solito per lo scarto di una sola sillaba, non altrimenti riconducibile ad isosillabismo e imputabile invece al principio di matrice musicale dell'anacrusi, insieme al suo contraltare del tempo vuoto.

Una delle ipotesi più volte messa in campo, purtroppo senza alcuna conferma al riguardo, è quella legata alla musica. Uno degli aspetti più interessanti e problematici riguardo alla metrica iacoponica, che si connette a quello dell'impiego della forma della lauda-ballata, è infatti l'assenza totale di notazione musicale, al contrario dei laudari confraternali, dove abbiamo testimonianze musicali anche piuttosto antiche, come il noto laudario di Cortona, datato entro il XIII secolo, fatto che lascerebbe dubitare di un'effettiva esecuzione musicale delle laude del tuderte¹⁶⁰.

Se da un lato, infatti, è vero che dal lato tecnico-formale la lauda di Iacopone non si discosti eccessivamente dalla produzione laudistica di ambito confraternale a lui coeva, con la quale condivide soprattutto la prevalenza dell'impiego dello schema responsoriale, proprio anche della coeva ballata profana, e al suo interno del modulo cosiddetto zagialesco¹⁶¹, è vero anche che «per il suo laudario, ormai comunemente definito 'personale', si sono prese le distanze dal repertorio laudistico propriamente devozionale»¹⁶².

Il laudario di Iacopone è, infatti, un laudario improntato primariamente alla riflessione filosofica, alla formazione religiosa e politica, e solo secondariamente alla pratica devozionale, e costituisce, dunque, un'eccezione nel contesto della produzione laudistica dell'epoca¹⁶³. Probabilmente questa differenza era già percepita dai suoi contemporanei, tanto che i laudari confraternali, che hanno invece la funzione pratica di fissare il repertorio da cantare negli uffici serali e processionali, raramente comprendono testi iacoponici (o le due sezioni, laudistica e iacoponica, vengono giustapposte in due blocchi distinti come avviene, ad esempio, nel Laudario senese di Santa Maria della Scala, datato al 1330)¹⁶⁴.

¹⁶⁰ L. Leonardi, *L'opera di Iacopone da Todi*, in *Iacopone da Todi e l'arte in Umbria nel Duecento*, Milano, 2006, pp. 39-42, p. 40.

¹⁶¹ *Ivi*, p. 39.

¹⁶² M. S. Lannutti, *Iacopone musico e Garzo doctore*, cit. p. 337 L. Leonardi, *Iacopone da Todi*, in L. Leonardi, F. Santi, *La letteratura religiosa, in Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, Roma, 1995-2005, 14 voll., vol. I (1995): *Dalle origini a Dante*, pp. 369-377, in part. p. 372.

¹⁶³ M. S. Lannutti, *Iacopone musico e Garzo doctore*, cit. p. 338-44.

¹⁶⁴ L. Leonardi, *L'opera di Iacopone*, cit. p. 40.

Il mito di Iacopone musico risalirebbe a Fernando Liuzzi¹⁶⁵ ed è stato messo in dubbio solo recentemente dalle ricerche di M. S. Lannutti, secondo la quale nel discorso poetico di Iacopone «i riferimenti alla musica sono generalmente piuttosto rari, incidentali, svincolati dalla concreta prassi esecutiva», ma è possibile ravvisare le conoscenze teoriche di Iacopone nella lauda *O novo canto*, dove il tuderte ci mostra il suo punto di vista sulla musica, carico di valenze simboliche¹⁶⁶.

In merito alle capacità musicali dei poeti medievali sono da richiamare le parole di Dante nel *De Vulgari Eloquentia* dalle quali

«si può facilmente ricavare un *iter* di composizione dell'opera poetica. Il poeta sceglieva in primo luogo una struttura proporzionale, costruiva su di essa la strofe verbale, e solo successivamente poteva preoccuparsi, senza tuttavia averne l'obbligo, delle modalità di esecuzione. Se era in grado di farlo, applicava al testo poetico un'intonazione di nuova invenzione, altrimenti poteva affidare il compito a un musico pratico, a un cantore, oppure riutilizzare una melodia preesistente, secondo la tecnica del *contrafactum*»¹⁶⁷.

Tale conoscenza teorica della musica è presente anche nelle cosiddette *artes vulgares*: nei trattati medievali sul «fare poesia in volgare» è chiara la distinzione tra la competenza musicale teorica, necessaria per comporre testi poetici, e la competenza musicale pratica, necessaria a comporre una melodia «funzionale all'esecuzione del componimento poetico»¹⁶⁸.

Quanto illustrato dalle parole di Dante e dalle *artes vulgares* ci dimostra dunque che il poeta lirico medievale possedeva una competenza musicale almeno teorica e questo può certamente valere anche per Iacopone, poeta colto e raffinato, che come altri poeti del medioevo «padroneggiava le strutture proporzionali della strofe, ed era consapevole della loro matrice musicale»¹⁶⁹ ma le cui conoscenze, secondo Lannutti, potevano non andare oltre le conoscenze teoriche indispensabili alla creazione del testo poetico, non facendosi dunque carico personalmente delle melodie delle sue laude, che invece potevano dipendere dal contesto di utilizzazione. «E infatti, nell'unico caso in cui a una lauda di sicura paternità iacoponica (*O cristo 'nipotente*) sia stata associata una melodia, il contesto è eccezionalmente di tipo devozionale (si tratta del Laudario di Santo Spirito) di cui la lauda assume, com'è naturale, le modalità esecutive»¹⁷⁰.

¹⁶⁵ F. Liuzzi, *La lauda e i primordi della melodia italiana*, Roma, 1935, pp. 138-164.

¹⁶⁶ M. S. Lannutti, *Iacopone musico e Garzò doctore*, cit. p. 338-9.

¹⁶⁷ *Ivi*, pp. 342-44.

¹⁶⁸ *Ivi*, p. 342.

¹⁶⁹ *Ivi*, p. 344.

¹⁷⁰ *Ibid.*

A mio parere, l'unico modo per poter dare una risposta a questi quesiti è quello di un'indagine diretta su ogni singolo testo, da studiare singolarmente e nel complesso del laudario.

Nel repertorio laudistico la strofe zagialesca con ritornello¹⁷¹, che «rappresenta il modulo strofico di gran lunga più diffuso, affiancato da formule più complesse assimilabili alla ballata italiana profana», subirà un processo di specializzazione che la porterà a diventare il contrassegno formale di queste raccolte devozionali¹⁷².

Secondo M. S. Lannutti anche in ambito italiano l'assetto regolare della ballata, con volta sillabicamente equivalente alla ripresa e ad essa collegata mediante l'ultima rima, creando un meccanismo responsoriale per cui la melodia dell'ultimo verso della strofe anticipa la melodia dell'ultimo verso del *refrain*, andrebbe «interpretato come una variante perfezionata della *chanson à refrain*» come accade anche nelle altre cosiddette forme fisse trecentesche, oltre alla ballata italiana: il *virelai* francese e il *villancico* spagnolo¹⁷³.

Dal punto di vista musicale mi sembra sia lecito aspettarsi, soprattutto nei canti 'responsoriali' in cui ci si aspetta un coinvolgimento degli uditori che dovrebbero intonare il *refrain*, una ripetizione dello schema intonativo del *refrain* e, soprattutto, dell'ultimo verso della strofa prima del *refrain*, che dovrebbe richiamare l'attenzione. Infatti, «perché una stessa melodia possa essere ripetuta, il testo ad essa corrispondente deve avere lo stesso numero di sillabe. È questa la ragione per la quale nella strofe di canzone i piedi e le volte devono essere costituiti dalla stessa struttura sillabica, mentre qualsiasi variazione non può corrispondere al testo originario, non può che essere frutto di innovazione»¹⁷⁴.

Questo concetto credo però sia verificabile solo in quelle laude in cui la formula responsoriale prevede un'alterazione della costruzione sillabica "prevalente", con l'inserzione di un verso più lungo o più corto del "normale".

In una lauda di soli settenari, ad esempio, mi sembra molto più complicato riuscire a scorgere una certa "regolata variabilità" - molto bene evidente, invece, con la presenza di versi eccedenti - ed è questa, purtroppo, la situazione più frequente.

¹⁷¹ La cui struttura responsoriale, propria della maggior parte delle intonazioni associate ai componimenti con ritornello di ambito romanzo, sarebbe la stessa di quella dei salmi con responsorio, che sulle prime avrebbe avuto «un'influenza non trascurabile sulla definizione delle principali formule strofiche romanze con ritornello (la *chanson à refrain*, il *virelai*, la *dansa* provenzale, la ballata e il *villancico*), tutte caratterizzate da forme più o meno estese di rispondenza rimica tra ultima parte della strofe e il ritornello». M. S. Lannutti, *Per uno studio comparato delle forme con ritornello nella lirica romanza*, in *La lirica romanza del Medioevo. Storia, tradizioni, interpretazioni. Atti del VI convegno triennale della Società Italiana di Filologia Romanza*, a cura di Furio Brugnolo e Francesca Gambino, Padova, 2009, pp. 337-62, in part. pp. 338-9.

¹⁷² *Ivi*, p. 346-7.

¹⁷³ *Ivi*, p. 361 e M. S. Lannutti, *Musica e irregolarità di versificazione nella tradizione dei testi lirici latini e romanzî*, in «Filologia mediolatina. Rivista della Fondazione Ezio Franceschini» 15 (2008), pp. 118-9.

¹⁷⁴ M. S. Lannutti, *Musica e irregolarità di versificazione*, cit., p. 118.

Tra le laude finora edite, questo meccanismo mi sembra riconoscibile nella lauda 18 *Amor, dilecto Amore – perké m'ài lassato, Amore?*. Si tratta di una lauda in forma di ballata piccola in doppi settenari. Già il secondo emistichio del *refrain* ci presenta un ottonario, riducibile, secondo l'editore, Andrea Giraudo, solo richiamando il principio di equivalenza delle uscite¹⁷⁵, principio che sembrerebbe valido per ridurre anche gli ottonari ai versi 16a, 29b, 33ab, 41a, 49b, 69b [...], mentre sarebbero ottonari irriducibili i versi 41b e 73b.

Se andiamo a vedere la distribuzione degli accenti di questi versi la situazione sarebbe la seguente:

		accenti pre modifiche	accenti post modifiche	
1	«Amor, dilecto Amore,	2 4 6		
1b	perké m'ài lassato, Amore?	2 5 7		
2	Amor, di' la casone	2 6		
2b	de lo tuo partemento,	3 6		
3	ké m'ài lassata afflicta	4 6		
3b	en gran dubitamento:	2 6		
4	se da skifeça èi vento,	4 6		
4b	volglote satisfaire;	1 6		
5	s'ì me voglio tornare,	3 6		
5b	non te ne torne, ˘Amore?	4 6	4 7	
9b	eo me n'ò anvito, Amore.	1 5 7		
13b	(e) non se n'è <i>adata</i> , Amore.	5 7		
17b	ke m'à' soctracto ˘amore.	4 6	4 7	
21b	de crederlese, ˘Amore.	2 6	2 7	
25b	sì ne rapisce, ˘Amore.	4 6	4 7	
29b	ke no gli vol dare, Amore.	2 5 7		
33b	per farne morire, Amore.	2 5 7		
37b	(et) non paré ke 'l facci, Amore.	3 6 8	2 5 7	
41b	sì so denigrata, Amore.	2 5 7		
44b	et videmene morire,	2 7		
45b	(et) non par ke 'l facci, Amore.	3 5 7		
49b	Però 'l te recordo, Amore.	2 5 7		
53b	a ki me n'archiamo, Amore».	2 5 7		
57b	sę tu mormori d'Amore.	3 7		
61b	per avetarce ˘Amore.	4 6	4 7	

¹⁷⁵ M. S. Lannutti, *Il verso di Iacopone*, cit., p. 133-134; A. Giraudo, *Il laudario di Iacopone da Todi. Edizione critica (parziale)*, cit., p. 83.

65b	ke te tollesse [˘] Amore [˘] ?	4 6	4 7	
69b	de que lg [˘] à prestatò, Amore.	2 5 7		
73b	sì nobilissimo Amore [˘] ».	4 7		
77b	de celarmete, [˘] Amore».	3 6	3 7	
81b	de lo legale [˘] amore».	4 6	4 7	

I due ottonari irriducibili, 41b e 73b, presentano rispettivamente accenti di 2° 5° 7° e 4° 7°, gli stessi del secondo emistichio del *refrain* (2° 5° 7°, ma anche del primo se al posto di *amor* prevediamo *amore*) e dell'ultimo emistichio della prima strofa (4° 7°).

Se non riducessimo gli ottonari, al contrario di quanto proposto dall'editore, avrebbero accenti di 2° 5° 7° anche i versi 29b, 33b, 49b, 53b, 69b e 37b prevedendo l'anasinalefe di *et* iniziale (il verso 45a termina con *sovenire*) e di 4° 7° i versi 5b, 17b, 25b, 61b, 65b e 81b prevedendo in tutti questi casi una dialefe prima della parola rima *Amore*.

Esulano dal punto di vista prosodico solo alcuni versi, comunque ottonari: 21b, con accenti di 2° 7°, 45b con accenti di 3° 5° 7° (possibile vederlo uguale al 37b, però), 57b e 77b con accenti di 3° 7°.

Accettando dunque questa ricostruzione la lauda sarebbe formata da settenari doppi e alcuni ottonari in posizioni per lo più prevedibili: 139 settenari (85,80%), 1 novenario (0,62%) e 23 ottonari (13,58%), di cui 21 secondi emistichi di versi clausola, 1 primo emistichio di verso clausola (33a) e 1 primo emistichio (16a).

Considerando però legittimi almeno gli ottonari 'clausola' la lauda vedrebbe esulare dalla misura 'normale' solo 3 versi: 1 novenario, il verso 41a, in cui pare esserci un errore d'archetipo, e 2 ottonari, i versi 16a con accenti di 2° 5° 7° e 33a, con accenti di 2° 7°. Il primo dei due vede una versione settenaria nei codici Ch' e Vb che recano '*nanti* in luogo di *denanti*', mentre nel caso del verso 33a *facistilo a sottiglianza* la tradizione sembra concorde, escluso Ch' che reca il settenario *facesti sottiglianza*.

1.3 Conclusioni

L'anisosillabismo per lungo tempo sembra essere stato l'elemento più riconoscibile della poesia iacoponica, tanto che qui trovava, pare, la sua massima espressione ed estensione¹⁷⁶.

Il punto debole di tutti gli studi era però l'assenza di un'edizione che fosse veramente critica, fondata cioè su principi ecdotici stabili e ben delineati. Con la presente edizione, portata avanti da Andrea Giraudo, Davide Pettinari e me, si è potuto superare questo scoglio e, finalmente, avere uno sguardo più sicuro della metrica di Iacopone, forte anche di una ricostruzione ecdotica che ha come fondamento anche la costruzione metrica e in cui entrambi gli aspetti si intrecciano giustificandosi vicendevolmente.

È stato così possibile in qualche modo "misurare" l'anisosillabismo iacoponico e valutare di volta in volta il peso del possibile scarto sillabico, anche e soprattutto alla luce dell'andamento prosodico.

Una volta appurati dunque i criteri di scansione metrico-sillabica e prosodica, per ogni lauda si è creata una tabella in cui segnalare la misura sillabica e la distribuzione degli accenti di ogni singolo verso "prima" di qualsiasi tentativo di possibile ortopedizzazione sillabica, registrando tutte le misure versali considerando solo la possibilità della sinalefe, ritenuta "naturale" nella versificazione romanza da i principali trattatisti due-trecenteschi insieme a Dante: Antonio da Tempo e Francesco da Barberino.

Come è noto, infatti, nella versificazione ritmica mediolatina le vocali contigue valgono sempre ognuna per una sola sillaba, laddove invece nella versificazione romanza è di norma praticata la sinalefe, mentre la presenza di dialefe e dieresi è nel tempo progressivamente sempre meno fitta¹⁷⁷.

Effettuando la scansione sillabica delle laude iacoponiche si è poi proceduto ad includere anche gli istituti metrici della dialefe, della dieresi e dell'anasinalefe. Se ne è ricavata una presenza piuttosto densa di sinalefi secondo le pratiche della versificazione romanza, anche tra emistichi, e di anasinalefi. Anche per quello che riguarda la dialefe Iacopone sembra avere abitudini sovrapponibili a quelle della poesia volgare, in cui l'incidenza è decisamente minore rispetto a quella mediolatina. Laddove la scelta ricada tra dialefe e dieresi sembra che Iacopone propenda per quest'ultima, la cui presenza è giustificata non solo dal

¹⁷⁶ G. Contini, *Esperienze d'un antologista*, cit., M. S. Lannutti, *Il verso di Iacopone*, cit., C. Di Girolamo, *Regole dell'anisosillabismo*, cit.

¹⁷⁷ M. S. Lannutti, *Il verso di Iacopone*, cit., pp. 117.

riconoscimento dell'etimologia latina ma anche dalla tonicità del nesso implicato; in caso di un nesso tonico si hanno infatti maggiori probabilità della presenza della dieresi.

Tutto questo confermerebbe almeno in parte l'ipotesi di Maria Sofia Lannutti che chiama in causa la nozione di «*rusticitas* intesa come espressione di un ibridismo tra latino e volgare, di un sistema contaminato, di uno sperimentalismo che verrà gradualmente annullato o riconvertito durante il processo di consolidamento della poesia d'arte in volgare, ottenuto anche attraverso l'affrancamento dalle matrici mediolatine»¹⁷⁸.

La nozione, adottata per Iacopone da Lannutti, è nota agli studi di linguistica e letteratura romanza già da diverso tempo: fondamentali rimangono infatti gli studi di D'Arco Silvio Avalle¹⁷⁹, che con questo termine indicava una lingua intermedia tra volgare e latino, propria dei testi merovingici e mantenutasi nelle aree più periferiche fino al XII secolo nei documenti notarili e forensi¹⁸⁰, e ripresi da Mauro Braccini¹⁸¹, che torna a riflettere sulla *cantilena di San Farone* e porta alcuni esempi a dimostrazione di come *iuxta* del sintagma *iuxta rusticitatem* sia l'equivalente di “vicino a, secondo, circa” e che per *rusticitatem* si intenda la lingua parlata, così come per Maria Luisa Meneghetti, che l'anno successivo proporrà invece l'etichetta di “latino della parola”¹⁸².

Il processo di trasformazione della lingua letteraria è certamente più lento di quello legato all'oralità:

«le *scriptae* volgari si sono affermate attraverso un lentissimo processo di enucleazione dai registri intermedi fra latino e volgare dell'epoca precarolingia, e che in sede letteraria il passaggio dall'uno all'altro sistema si è attuato non con la brusca assunzione delle nuove lingue, ma per tramite della progressiva riduzione ed eliminazione degli elementi inerti della tradizione scolastica ancora conservati nelle letterature “rustiche” altomedievali»¹⁸³.

Certamente l'ambito più conservativo sotto diversi aspetti è stato quello ecclesiastico, come è testimoniato in un passo di un apocrifo di origine iberica (1290) dove si distingue tra due

¹⁷⁸ *Ivi*, pp. 118-19.

¹⁷⁹ D. S. Avalle, *Latino circa romancum e rustica Romana lingua: testi del 7., 8. e 9. secolo*, Padova, 1965 (1970²); D. S. Avalle, *La cantilena di San Farone in Studi in onore di Italo Siciliano*, Firenze, 1966, vol. I, pp. 289-307 (ora in id. *Le forme del canto. La poesia nella scuola tardoantica e altomedievale*, Firenze, 2017, pp. 471-493); D. S. Avalle, *Alcune particolarità metriche e linguistiche delle “vita ritmica di San Zeno”*, in *Linguistica e filologia. Omaggio A Benvenuto Terracini*, a c. di C. Segre, Milano, 1968, pp. 11-37.

¹⁸⁰ D. S. Avalle, *La cantilena di San Farone* cit., p. 484.

¹⁸¹ M. Braccini, *La cantilena di San Farone: iuxta rusticitatem = rustica romana lingua*, in «Cultura neolatina» LVI (1996), pp. 7-43.

¹⁸² M. L. Meneghetti, *Le origini delle letterature medievali romanze*, Roma, 1997, pp. 53-59, in part p. 58.

¹⁸³ D. S. Avalle, *Latino circa romancum* cit., pp. XIV-XV.

tipi di latino: uno oscuro, compreso solo dai chierici e uno “*circa romançum*”, accessibile anche ai laici¹⁸⁴.

Per diverso tempo si è dunque assistito alla compresenza e influenza reciproca dei due diversi sistemi e la letteratura si è mossa non solo tra i due poli ma anche sull’asse di questa compresenza, e questo avviene anche per la poesia di Iacopone, che è il risultato del confronto e del dialogo da un lato con la “nuova” poesia cortese in volgare, rappresentata in Italia dai siciliani ma anche dai siculo-toscani e Guittone, e dall’altro con quello liturgico e paraliturgico mediolatino.

Il debito nei confronti della poesia mediolatina sarebbe dimostrato secondo Lannutti da diversi elementi, quali la predilezione per i versi doppi o composti, la dilatazione del verso mediante dieresi e diafe, l’impiego di cadenze sdruciole¹⁸⁵. Alla poesia in volgare apparterrebbero invece l’impiego della sinalefe, l’equivalenza delle uscite tronche, piane e sdruciole e alcune forme metriche.

Il modello mediolatino pare evidente anche dal punto di vista prosodico. Analizzando le tabelle emerge infatti come in diverse laude siano presenti versi eccedenti o carenti per una sillaba, il cui andamento prosodico sembrerebbe essere simile a quello “prevalente”, salvo per l’assenza/presenza di una sillaba atona iniziale.

Per alcuni di questi versi non è possibile alcuna lettura alternativa, attraverso l’impiego di figure metriche, né vi è alcuna alternativa della tradizione manoscritta, che appare invece concorde. La presenza di questi versi può essere una buona spia per la loro legittimità, che può essere estesa anche ad altri versi, per cui sarebbe in via ipotetica possibile una lettura alternativa, in alcuni casi facendo ricorso, però, a figure metriche “d’eccezione” la cui fondatezza appare ridotta dalla presenza dei primi, con i quali spesso condividono caratteristiche *in primis* di tipo prosodico.

Si tratta infatti ad esempio, di versi ad andamento generalmente trocaico, in contesti di andamento diffusamente giambico, o di versi ad andamento dattilico in un contesto tendenzialmente anfibrachico, o viceversa.

In questo senso dunque il riferimento alla poesia ritmica mediolatina riguarda, come già individuato da Schmitt e poi da Contini, il principio dell’anacrusi e quello ad esso contrapposto di tempo vuoto, che permettono di giustificare queste oscillazioni in maniera sempre coerente.

¹⁸⁴ *Ivi*, pp. X.

¹⁸⁵ M. S. Lannutti, *Il verso di Iacopone*, cit., p. 118.

Il concetto di anacrusi è derivato dalla musica e a questa si fa sempre riferimento anche per le laude di Iacopone. La pressoché totale assenza di laude musicate rende però molto difficile autorizzare una tale ipotesi.

Nemmeno l'anacrusi in realtà è una buona spiegazione di una possibile destinazione musicale delle laude: questa ci dice, infatti, della sua derivazione da un modello mediolatino e liturgico, in questo caso certamente musicato, ma potrebbe essere più semplicemente una replicazione di un modello metrico-prosodico del cui rapporto con la musica non vi è alcuna certezza.

Dopotutto anche per la versificazione romanza pare ci sia un modello musicale soggiacente, che agisce a livello compositivo, ma non vi è alcuna prova di una vera e propria destinazione musicale, come dimostrato dalle parole di Dante nel *De vulgari eloquentia* e da quanto affermato nelle cosiddette *artes vulgares*, dove appare chiara la distinzione tra la competenza musicale teorica, l'unica necessaria alla costruzione del testo poetico, e quella musicale pratica, «cioè la capacità di comporre una melodia funzionale all'esecuzione del componimento poetico»¹⁸⁶.

Tale distinzione tra competenza teorica e pratica può certamente essere adottabile anche per Iacopone, poeta colto e raffinato, che come gli altri poeti del medioevo «padroneggiava le strutture proporzionali della strofe, ed era consapevole della loro matrice musicale»¹⁸⁷: niente autorizza a supporre che le sue conoscenze musicali andassero oltre quelle teoriche, indispensabili alla creazione del testo poetico. Le melodie, non pervenute, potevano dunque non essere opera di Iacopone e potevano essere invece composte in un momento successivo ad opera di terzi, probabilmente legati al contesto di fruizione delle laude¹⁸⁸.

Nel tentativo di fornire almeno una parziale risposta agli interrogativi riguardanti non solo le capacità musicali di Iacopone ma, soprattutto, le modalità esecutive delle laude e quanto queste siano accostabili alla musica, si è provato a indagare la regolarità prosodico-sillabica di una delle laude con *refrain*, la lauda 18.

Pur potendo affermare la presenza di una modalità responsoriale in qualche modo paragonabile a quella dei testi musicati con questa modalità esecutiva, anche in questo caso non è possibile affermare con certezza niente se non l'adesione ad un modello. L'unica certezza visibile è il legame fra lauda e ballata, che «non sembra discutibile, per quanto importante possa essere stato il ruolo delle sequenze e di altre composizioni mediolatine nelle origini della lauda-ballata»¹⁸⁹.

¹⁸⁶ M. S. Lannutti, *Iacopone musico e Garzo doctore*, cit., p. 342.

¹⁸⁷ *Ivi*, p. 344.

¹⁸⁸ *Ivi*, p. 342-44.

¹⁸⁹ F. Suitner *Alle origini della lauda*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 173(1996) pp. 321-347, p. 340. Ma si veda anche A. Roncaglia, *Da Avicbron a Iacopone*, in *Le laudi drammatiche ombre delle origini* cit., pp. 81-103, che mette in dubbio tale discendenza, ipotizzando invece una matrice nella strofe zagialesca.

Legame che è presente anche in esperienze poetiche al di fuori di quella Iacoponica e delle laude. Il ritrovamento di una ballata e due sonetti «trascritti sul verso dell'ultima carta del codice Chigiano Lat. M. V. 104 della Vaticana, da una mano corsiva della prima metà del secolo XIV, e piuttosto dei primi decenni»¹⁹⁰, i cui temi e la struttura sono « strettamente e certamente vicini a quelli della poesia siciliana e siculo-toscana più arcaica, nella sua fase cioè preguittoniana o non guittoniana»¹⁹¹ dimostrano infatti un certo grado di rielaborazione poetica in area Umbra, non dissimili da quelli visibili nella poesia di Iacopone e forse da questa influenzata. Infatti queste «rime della più squisita tradizione siciliana, *vennero* messe insieme nell'Umbria meridionale, forse non lontano da Todi, con una presenza siciliana tematica, stilistica e fin linguistica cosciente e vistosa (*pir*), ma rielaborate con decisa originalità, ricorrendo per di più ad uno schema metrico e musicale estraneo ai siciliani: la ballata»¹⁹².

Anche questo elemento non fa dunque che corroborare l'ipotesi di una pluralità di modelli e derivazioni sia dal mondo mediolatino sia da quello romanzo, ciò che è ancora molto difficile stabilire è la misura in cui avviene la filiazione da ognuna di queste esperienze poetiche, se in maniera diretta o tramite stadi intermedi.

¹⁹⁰ I. Baldelli, *Rime siculo-umbre*, in «Studi di filologia italiana», XXIV (1966), pp. 6-7.

¹⁹¹ *Ivi*, pp. 8-9.

¹⁹² *Ivi*, p. 31.

2. Saggio di edizione

2.1 Criteri di edizione e struttura

I criteri di edizione, già presentati a suo tempo da Andrea Giraudò nella sua tesi, seguono il metodo inaugurato da Rosanna Bettarini e ridiscusso e ampliato da Lino Leonardi. Occorre innanzitutto specificare che il *corpus* testimoniale di riferimento è parziale rispetto all'estensione della tradizione manoscritta del laudario, composta da 353 codici¹. La selezione, effettuata dopo le indagini del gruppo di lavoro del 2006², è stata operata in modo che fosse rappresentativa delle quattro famiglie individuate tempo addietro dalla critica e riconfermate dalla presente edizione: umbra, umbro-toscana, veneta e toscana. La famiglia umbra è certamente quella maggiormente rappresentata, seguita da quella umbro-toscana, mentre per le altre due famiglie si è scelto di tenere in considerazione due codici (Be e Ma per i Veneti e Ash' e Lc per i toscani), in modo da evitare di attribuire al gruppo le eventuali *singulares* di un solo rappresentante.

Per quello che riguarda la *constitutio textus* si segue la proposta di Lino Leonardi: «testo umbro come testo di riferimento, apertura ai codici eccellenti solo quando confermato dalle altre famiglie, in particolare con il controllo decisivo della famiglia 'periferica'»³.

Questo si traduce operativamente nel considerare la famiglia umbra come punto di riferimento ed «esigere dalle altre famiglie una significativa concordia, se non proprio l'unanimità, per considerare la loro lezione come ammissibile a testo»⁴.

L'apparato, al quale spetta il compito di far «emergere chiaramente la distribuzione delle varianti»⁵ è diviso in tre fasce: nella prima vengono accolti solo gli elementi utili a giustificare il testo critico e l'articolazione delle famiglie. Qui vengono segnalate in grassetto quelle lezioni adiafore notevoli e meritevoli di attenzione e in corsivo quelle che comportano una diversa scansione metrica.

La seconda fascia, in corpo minore, accoglie quegli elementi che non hanno particolare utilità al fine di comprendere la situazione testuale della lauda e cioè le varianti di forma, le *lectiones singulares*, le riscritture. In questa fascia di apparato vengono dunque registrate anche quelle

¹ Il numero totale di codici è stato definito in 353 dagli studi di E. A. Mecca.

² Costituito in occasione del Convegno Iacononico svoltosi a Todi nel 2000. Cfr *supra*.

³ L. Leonardi, *Per l'edizione critica* cit. p. 122.

⁴ *Ivi*, p. 197-198.

⁵ *Ivi*, p. 199.

lezioni, eliminabili dal punto di vista puramente ecdotico, ma che possono avere un valore per la ricostruzione della storia della trasmissione del testo iacoponico, nell'ottica di una valutazione storica della sua circolazione e fruizione.

Infine la terza fascia, in corpo ancora minore e in corsivo, riporta le scelte degli editori precedenti (Ageno, Mancini e, quando presente, *PD*), laddove siano difformi dalla lezione stampata a testo.

L'apparato è di tipo misto: a seconda della consistenza di codici e famiglie che si oppongono in ogni luogo si opta, di volta in volta, per segnalare o meno anche i codici latori della lezione promossa a testo.

In questo saggio di edizione non si è fatto uso delle sigle *u*, *a*, *b* e *c* per segnalare le singole famiglie (rispettivamente umbra, veneta, toscana e tosco-umbra): qualora infatti i singoli membri non fossero concordi vi sarebbe la necessità di segnalare questa discrepanza con un impiego di spazio e caratteri che andrebbe ad inficiare l'economicità delle sigle e richiederebbe anche uno sforzo maggiore nell'interpretazione dei raggruppamenti. A questo andrebbe a sommarsi la segnalazione di quei codici, come H, che di volta in volta si accosta a rami diversi della tradizione, con il rischio di andare ad accrescere potenzialmente la confusione.

I testi sono preceduti e seguiti da un prospetto di note critico-documentarie in cui trovano posto il riferimento alle edizioni e commenti precedenti; l'esposizione dei testimoni utilizzati e delle rubriche; una *Nota metrica*, in cui vengono fornite le indicazioni principali riguardo alla metrica di ogni lauda (schema rimico e consistenza sillabica), con una breve discussione dei luoghi rilevanti dal punto di vista metrico e della possibile collocazione che ogni lauda può avere nel panorama metrico-prosodico della versificazione del laudario, anche in rapporto alle altre laude e alle possibilità metriche a cui fa ricorso Iacopone, studiate in maniera approfondita nel capitolo riguardante la metrica, a cui ovviamente si rimanda; e una *Nota testuale*, in cui vengono discussi i raggruppamenti e l'articolazione della tradizione e vengono fornite le giustificazioni per le scelte ecdotiche operate, soprattutto quando queste divergono da quelle degli editori precedenti.

Per quello che riguarda la grafia, pur optando per la conservazione di alcuni segni in attesa del dettagliato studio linguistico di Davide Pettinari, che potrà permettere scelte maggiormente meditate, si è optato per alcuni interventi di ammodernamento. Oltre agli ovvi interventi usuali per rendere leggibile il testo, come la divisione delle unità di scrittura, l'introduzione della punteggiatura e delle maiuscole secondo l'uso odierno, lo scioglimento delle abbreviazioni, l'introduzione di apostrofi e accenti a scopo diacritico e la distinzione di

u da *v*, si è scelto di non rappresentare il raddoppiamento fonosintattico. Per quello che riguarda specificatamente gli usi del copista di L, il nostro manoscritto di *surface*, si è deciso di ridurre i trigrammi *lgl* e *ngn* a *gl* e *gn*, di normalizzare *cu* e *qu* secondo l'uso moderno, di rendere con *i* i grafemi *j* e *y*, e *k* con *c* o *ch*, di rendere *ll* con valore palatale con *gl*, e di rendere con *m* l'uso di *n* davanti a consonante labiale. Si è scelto invece di mantenere la grafia *que* della congiunzione interrogativa⁶, e di segnalare la dieresi solo nei casi di «deviazione rispetto alla sillabazione ordinaria della lingua»⁷, nei casi in cui l'opportunità di tale istituto sia di ordine precipuamente metrico.

⁶ «Presente ancora oggi in Umbria, inoltre nel Lazio, negli Abruzzi, nelle Marche» G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti e dei suoi dialetti*, Torino, 1966-1969, vol. II, pp. 199-201.

⁷ Secondo le indicazioni di Menichetti *Metrica italiana* cit., p. 236.

2.2 *Manoscritti utilizzati*

Il presente saggio di edizione delle laude iacoponiche è basato, come il resto dell'edizione in corso d'opera, come già detto⁸, su un numero ristretto di codici, che corrisponde alla selezione operata da Lino Leonardi⁹. Si fornisce di seguito la tavola dei manoscritti¹⁰, corredata dalla siglatura dei singoli codici che riprende quella di Leonardi (e già di Bettarini). Di ciascun manoscritto si segnala la datazione, il gruppo di appartenenza (quando possibile) e il numero di laude iacoponiche.

1. Assisi, Biblioteca del Convento della Chiesa Nuova, 24 **As**
Membranaceo, sec. XIV, mm 260 × 180, cc. 4;
10 laude. Fascicoletto in coda a un codice con scritti di Cassiano.
Fa gruppo con Sp e Vb.
2. Bergamo, Biblioteca Civica “Angelo Maj”, D.VII.15 **Be**
Membranaceo, sec. XV in., mm 250 × 180, cc. 100;
81 laude.
Famiglia veneta.
3. Berlin, Deutsche Staatsbibliothek, Hamilton 348 **H**
Cartaceo, sec. XV, mm 210 × 150, cc. 179 (cadute le cc. 40, 107 e perlomeno tre in fine);
66 laude.
Posizione incerta, oscilla tra veneti e toscani.
4. Chantilly, Musée Condé, XIV.G.2 (già 1362; num. cat. 598) **Ch**
Membranaceo, prima metà XIV sec., mm 260 × 190, cc. 114 (mancano le cc. 1 e 4-5, la numerazione procede fino a 117);
94 laude.
Famiglia umbra
5. Città del Vaticano, Archivio Capitolare di San Pietro, G. 58 **Sp**
Cartaceo, sec. XIV ex., mm 210 × 150, cc. 166;

⁸ Cfr *supra*.

⁹ Leonardi, *La tradizione manoscritta* cit. e Leonardi, *Per l'edizione criticacci* cit.

¹⁰ Già nella tesi di A. Giraudò, *Il laudario di Iacopone da Todi. Edizione critica (parziale)* cit., a cui si rimanda per ulteriori informazioni.

- 57 laude.
Spesso apparentabile agli umbri, con i quali condivide la seconda parte dell'ordinamento dei testi, fa gruppo con As Vb.
6. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 9019 **Va**
Membranaceo, sec. XV, mm 215 × 145, cc. 100 (mutilo in fine);
89 laude.
Famiglia umbra.
7. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 9976 **Vb**
Cartaceo, sec. XV, mm 205 × 140, cc. 96;
87 laude.
Spesso apparentabile agli umbri, con i quali condivide la seconda parte dell'ordinamento dei testi, fa gruppo con As Sp.
8. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi L.IV.121 **Ch'**
Membranaceo, metà XIV sec., mm 160 × 115, cc. 132;
63 laude.
Famiglia tosco-umbra.
9. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 1072 **Ash'**
Cartaceo, sec. XV, mm 270 × 170, cc. 136 (mutilo in principio e in fine);
90 laude.
Famiglia toscana.
10. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. XC inf. 29 **Lc**
Cartaceo, sec. XV ex., mm. 215 × 150, cc. 184;
89 laude.
Famiglia toscana.
11. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi C.8.957 **Cs**
Composito, proveniente dall'Eremo di Camaldoli. Si è tenuta in considerazione solo la I sezione membranacea¹¹, terzo quarto del XIV sec., mm 160 × 110, cc. 72, di una sola mano, contiene laudario iacoponico (55) e altre laude.
55 laude.
Famiglia tosco-umbra.

¹¹ II sezione cartacea, mm 145 × 110, cc. 128, probabilmente di mano diversa e più tarda, contiene laude adesposte tra cui 7 iacoponiche.

12. Firenze, Biblioteca del Convento di San Francesco, I.F.6 **G**
 Membranaceo, sec. XIV ex., mm 255 × 195, cc. 63 (caduto il secondo quaderno); proviene dal Convento di S. Francesco di Giaccherino (Pistoia)
 74 laude.
 Famiglia umbra.
13. London, British Library, Additional 16567 **L**
 Membranaceo, sec. XIV sec. in., mm 130 × 95, cc. 325;
 89 laude.
 Famiglia umbra
14. Madrid, Biblioteca Nacional, 10077 (Hh.149) **M**
 Cartaceo, metà XV sec., mm 215 × 150, cc. 262 (cadute le cc. 1-4 e 264, mancante della parte inferiore c. 265, quasi completamente lacerata c. 266);
 Proviene dalla Biblioteca del Cabildo di Toledo (segnatura 103.42); orvietano.
 69 laude.
 Famiglia tosco-umbra
15. Napoli, Biblioteca Nazionale, XIII.C.98 **N**
 Cartaceo, prima metà del XIV sec., mm 240 × 160, cc. 37;
 18 laude.
 Famiglia tosco-umbra.
16. Padova, Biblioteca del Seminario vescovile, 151 **Pd'**
 Cartaceo (ma membranacee le cc. 157-158), sec. XV, mm 145 × 107, cc. 158;
 14 laude.
 L'ordinamento delle laude 1-11 è analogo a quello degli umbri.
17. Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 1037 **P**
 Cartaceo, sec. XV, mm 220 × 145, cc. 142;
 87 laude.
 Famiglia umbra.
18. Parma, Biblioteca Palatina, Pal. 244. **Pr**
 Membranaceo, sec. XIV ex., mm 200 × 110, cc. 127;
 89 laude.
 Famiglia tosco-umbra, ma la seconda sezione riproduce l'ordinamento umbro.

19. Pesaro, Biblioteca Comunale Oliveriana, 4 **O**
Membranaceo, I metà XIV sec., mm 170 × 130, cc. 78;
81 laude.
Famiglia umbra.
20. Roma, Biblioteca Angelica, 2216 **A**
Membranaceo, metà XIV sec., mm 160 × 115, cc. 134;
29 laude.
Famiglia toско-umbra, ma in parte segue l'ordinamento umbro.
21. Roma, Biblioteca Angelica, 2306 **A'**
Cartaceo, sec. XV (a c. 70r reca la data 1464), mm 220 × 145, cc. 92 (mutilo in fine); 90 laude.
Famiglia umbra.
22. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.VI.9 **S**
Membranaceo, composito; mm. 330 × 235, cc. 121;
le prime due sezioni (cc. 1-24 e 25-48) sono di poco posteriori al 1384; la terza (cc. 49-122, contenente le laude iacoponiche) reca la data 1330;
44 laude.
Famiglia toско-umbra.
23. Todi, Biblioteca Comunale, 172 **F**
Membranaceo, sec. XIII ex.-XIV in.
1 lauda sulla carta di guardia anteriore del codice.
Famiglia umbra.
24. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX.73 **Ma**
Cartaceo, metà XV sec., mm. 220 × 150, cc. 140;
83 laude.
Famiglia veneta.

2.2.1 *Il manoscritto di superficie:* *London, British Library, Additional 16567*

Come già illustrato da Andrea Giraudò, alla cui tesi ovviamente si rimanda¹², per la presente edizione si è scelto il manoscritto Additional 16567 della British Library di Londra, siglato L, quale manoscritto di *surface*, su cui fondare l'assetto grafico-fonetico dei testi critici.

Tale scelta non è una novità negli studi iacoponici: venne infatti individuato e utilizzato già da Ageno per la sua edizione, pur nutrendo tuttavia alcuni dubbi, tanto che successivamente dichiarerà che «per una nuova edizione gli sarà preferito il ms. Ch [...], anch'esso di origine todina, che sembra più regolare e costante nella conservazione di fenomeni come la metaforesi, senza avere l'inclinazione del copista di L per le forme e le grafie latineggianti. Questa scelta permette inoltre una maggiore uniformità nelle forme e nella grafia dei diversi testi, in quanto L manca, rispetto a Ch, di qualche componimento»¹³. Nonostante i dubbi di Ageno, L venne scelto anche per l'antologia accolta nei *Poeti del Duecento* di Contini, dove in mancanza della testimonianza di questo codice venne sostenuta quella di Ch, «ugualmente trecentesco e tudertino»¹⁴ e infine da Leonardi per le due laude pubblicate nel 1988¹⁵.

Pur mancando ancora una dettagliata analisi dettagliata della *scripta* di L, che sarà portata avanti da Davide Pettinari, la scelta di questo manoscritto appare motivata da alcune tendenze peculiari come l'inclinazione a un vocalismo di tipo mediano e l'uso di grafemi indicatori di forte arcaicità come «k»¹⁶, che permettono di preferirlo a Ch ed O, pur autorevoli, in quanto «più prossimo al latino ma anche alle soluzioni toscane»¹⁷ il primo e soggetto alla tradizione scrittoria in latino e mancante di tratti indiscutibilmente todini o perlomeno umbri sud-orientali il secondo¹⁸.

¹² A. Giraudò, *Il laudario di Iacopone da Todi. Edizione critica (parziale)* cit., pp. 41-2.

¹³ F. Brambilla Ageno, *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova, Antenore, 1975 (1984), p. 123.

¹⁴ *PD*, II, p. 865.

¹⁵ L. Leonardi, *Per il problema ecdotico*, cit., pp. 13-85.

¹⁶ E. Mattesini – U. Vignuzzi, *La lingua dei laudari iacoponici di Londra e di Chantilly e il todino antico*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi*, cit., Spoleto, 2007, pp. 557-602, in part. pp. 576-7.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ M. Ravesi *Sondaggi sulla lingua del laudario Oliveriano*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 603-624, in part. pp. 608-9.

2.3 Articolazione della tradizione

Come anticipato, anche i dati desunti dal presente saggio di edizione non fanno che confermare l'articolazione e la consistenza delle quattro famiglie principali: umbra, umbro-toscana, toscana e veneta.

Sulla base degli errori individuati nelle singole laude, è possibile delineare una panoramica generale circa la consistenza di queste famiglie e il comportamento di alcuni codici - o gruppi di codici - che presentano un comportamento "irregolare".

La **famiglia umbra**, che comprende i codici A'ChGLOPVa, è individuata principalmente dall'ordinamento comune e non sembrano esservi ulteriori conferme in sede ecdotica, fatta eccezione per il possibile errore d'anticipazione a 38 (35).57b. Al suo interno è possibile individuare con sicurezza la sottofamiglia A'ChG: 34 (47).16, 38 (35).28b, 38 (35).46b.

A questa famiglia possono aggregarsi inoltre Pr, che nella seconda sezione dimostra di dipendere dall'archetipo umbro¹⁹ e Pd', che presenta una sezione ad ordinamento umbro²⁰: 41 (38).25a, 41 (38).2b, 41 (38).23b. Così la coppia **SpVb**, solidale con As, e individuata da diversi errori: 34 (47). 5, 34 (47). 33, 35 (48).37b, 35 (48).25a, 35 (48).47b, 38 (35).50b, 38 (35).14b, 49 (46).3b. Pur dimostrando una certa parentela con i veneti nella lauda 34 (47) e con umbro-toscani e toscani nella lauda 41 (38), segue, pur con omissioni, a partire dalla lauda 41 (38) l'ordinamento della famiglia umbra²¹ e con questa condivide alcuni errori: 37 (34).55b, 49 (46).30b.

La **famiglia umbro-toscana**, il cui cardine è rappresentato dai codici Ch'Pr S, ai quali si accostano altri codici (AsSpVb, Cs, M, Pal), è individuata grazie ad almeno un errore congiuntivo, tra gli altri 35 (48).35a, 35 (48).40b, 44 (41).22b e 38 (35).22ab, in questa occasione con Pal. Anche in questo caso è possibile individuare con certezza una sottofamiglia, formata dalla coppia Ch'Pr: 37 (34).11, 37 (34).52, 38 (35).45b.

Il codice napoletano **N**, già riconosciuto da Bettarini come eccellente ed esorbitante l'archetipo umbro, si dimostra in almeno un caso (44 (41).1b) ben connesso al gruppo umbro-toscano.

La **famiglia toscana**, rappresentata da Ash'Lc, è individuata dalle lezioni erranee a 36 (49).14b, 37 (34).1b, 45 (42).5b, 45 (42).33b.

¹⁹ Leonardi, *Per il problema ecdotico*, cit., p. 42; Leonardi, *La tradizione manoscritta*, cit., p. 194 n. 63.

²⁰ Z. L. Verlato, *Notizia su un laudario iacoponico (cod. 151 della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova)*, in «Il Santo. Rivista francescana di storia dottrina arte», XL (2000), pp. 231-299, pp. 235 e ss.

²¹ L. Leonardi, *Per il problema ecdotico*, cit. p. 27.

La **famiglia veneta** è rappresentata dai codici BeMa, che concordano in errore almeno a 36 (49).25b.

Indubitabilmente queste due famiglie fanno capo ad un capostipite comune, come dimostrato dagli errori 34 (47).54, 36 (49).34a, 49 (46).9a.

Sembra fare riferimento al medesimo capostipite anche H, che si accosta variamente sia ai veneti (37 (34).10a, 38 (35).41b, 44 (41).14a) sia ai toscani (49 (46).2b).

Vi è poi una serie di iper e ipometrie (ad esempio 34 (47).16, 36 (49).34a, 37 (34).14a, 37 (34).52b, 44 (41).11a) e riscritture (come 36 (49).21a, 36 (49).8a, 36 (49).38b, 37 (34).36a) dovute ad una peculiare sensibilità metrico prosodica, tanto dell'antecedente comune quanto delle singole famiglie. Questa tendenza alla deviazione sillabica di veneti e toscani, seppur qualche volta recanti delle lezioni idealmente valide e dunque ipotizzabili come vere alternative, impone una certa cautela nelle scelte testuali.

Al di sopra di queste articolazioni, nei cosiddetti "piani alti" dell'ideale stemma iacoponico, la situazione pare molto più confusa e si rimanda alle note testuali delle singole laude la trattazione dettagliata delle parentele individuate.

Si segnala altresì la possibilità di intravedere la presenza di un archetipo comune a tutta la tradizione in due luoghi di un'unica lauda: 49 (46).2b e 19ab, dei quali però non vi è certezza totale.

2.4 Laude

34. *Povertade innamorata*

Edizioni precedenti: Ageno LIX (233-36); PD 5 (75-77); Mancini 47 (130-32; apparato: 547-48).

Commenti: M. Leonardi (96-98); Canettieri (186-191).

Nota metrica

Ballata minore di ottonari-novenari con schema zagialesco;

Schema rimico: $y \times aaax^1$.

In questa lauda si alternano ottonari ad andamento generalmente trocaico e novenari ad andamento tendenzialmente giambico, tra i quali lo scarto è, dunque, dovuto alla presenza di una sillaba atona ad inizio verso: si può dunque parlare in questo caso, con Contini, di anacrusi².

Vi sono alcuni versi per cui è possibile ipotizzare una lettura ottonaria attraverso la presenza di dieresi (13 *ibernia*, 14 *scotia* – per entrambi anche dialefe - 20 *Calavria*) o apocope (11 *I* e 44 *thesaur*). A questi si può aggiungere il verso 36 *Arbori, fructi con sapor* con accenti di 1° 4° 8°, per il quale è ipotizzabile la misura ottonaria con andamento trocaico con accenti di 1° 3° 7°, attraverso l'apocope di *Arbori*.

Testimoni utilizzati

A (37r); A' (24v-25r); As (118r); Ash' (75v-76r); Be (2rv); Ch (32r-32v); Ch'(98r-99r); G (15v-16r); H (72r); L (235v-237v); Lc (90rv); M (46v-47r); Ma (2r); O (46v-47r); P (64v-65v); Pal (5v); Pd' (3v-4r); Pr (60v-61r); Sp (21rv); Va (21v-23r); Vb (19v).

Rubriche

<i>De paupertate</i>	A' Ch L P ³ Sp
<i>De domino paupertatis</i>	Va
<i>Quod domina paupertas dominat et regnat ubique in celo et in terra</i>	BeMa Ash'Lc
<i>Come e quanto è ricco colui ch'ama la povertà</i>	M
<i>Delle ricchezze della santa povertà</i>	Pal
Attribuzione semplice a Iacopone	H Pr
Assente	G O Pd' Vb As A Ch'

¹ Ageno opta per i versi doppi, con schema rimico $(y) \times (a)a(a) \times$.

² PD p. XIX e p. 73; G. Contini, *Esperienze di un antologista*, cit. p.245-252.

³ La rubrica di P è tratta dal regesto, che assegna alla lauda il numero XL, riportato nel testo.

Ordine delle strofe

A'ChGLOPVa A Pd'	R, I-XIII
Ch'Pr	R, I, III, II, IV-XIII
As SpVb	R, I, III, II, IV-VII, IX-XIII, VIII (As om. X)
Pal	R, I, III, II, IV-VIII
M	R, I-VII, IX-XIII, VIII
BeMa	R, I-VII, XIV, IX-XIII, VIII (Be + XV-XVII)
H Ash'Lc	R, I-VIII, XIV, IX-XIII

Dall'osservazione dell'ordine strofico emerge che i codici BeMa H Ash'Lc recano una strofa XIV, non presente negli altri testimoni, che reca un elenco molto simile a quello presente nel *libro* di Ugucione da Lodi⁴: data la presenza di questa strofa nei soli codici 'settentrionali', come settentrionale sembra essere l'area di circolazione dell'opera di Ugucione, penso sia possibile dubitare della sua autenticità. Il solo codice Be aggiunge tre strofe, XV XVI e XVII, a fine componimento, della cui autenticità si dubita poiché hanno l'apparenza di un sintetico compendio di ciò che già appare nel componimento con l'aggiunta alcuni temi tipici del laudario, come la malattia e le deprivazioni. I codici AsSpVb Ch'Pr Pal sono accomunati dall'inversione delle strofe II e III e AsSpVb M BeMa dallo spostamento di VIII a fine componimento, dopo la strofa XIII (in Be, come detto questa non chiuderebbe però la lauda, data la presenza di altre tre strofe): spostamento che si suppone illegittimo poiché dal punto di vista testuale la strofa in quel punto parrebbe irrelata: dopo l'elenco dei propri possedimenti, il poeta passerebbe a parlare delle proprie proprietà fisiche (acque, terre, animali) in un elenco che si apre con l'indicazione delle terre date *a lavoranno* ai vassalli, e i cui frutti il poeta condividerebbe gratuitamente ogni anno. Tale collegamento mancherebbe a fine componimento, dove il piano dal concreto si è spostato sul piano della volontà e del suo donarla «a Dio [...] assimilandola così all'amore divino con tutte le creature, cioè alla nuova etica della cortesia divina»⁵, l'*ennamorata cortesia* con cui si chiude il componimento.

Nota testuale

La tradizione di questa lauda vede contrapporsi alla famiglia umbra, come sempre di difficile precisazione, il resto della tradizione che presenta diversi dubbi.

⁴ Cfr. *infra* p. 146 n.7.

⁵ M. Leonardi, Iacopone da Todi, *Laude*, cit., p. 97.

È infatti possibile vedere la netta prossimità di AsSpVb con M e i veneti, che condividono con i primi lo spostamento dell'VIII strofa (omessa da As) dopo la XIII, ma che non concordano nell'inversione delle strofe II e III, presente nei soli Ch'Pr Pal e AsSpVb.

Gli umbro-toscani Ch'Pr Pal, per i quali è possibile vedere un ascendente comune ma che si dividono in due sottogruppi, mostrano una certa prossimità con AsSpVb, con cui condividono l'inversione di due strofe, come detto, e con i toscani.

Quanto ai gruppi veneti e toscani, entrambi ben delineati, vediamo che certamente entrano in contatto tra loro, come altrove.

Per il compartimento umbro, tolto il medesimo ordinamento e lo stesso ordine delle strofe, che accomuna anche A e Pd', non è possibile individuare alcun elemento comune a tutto il gruppo tolta la lezione caratteristica al verso 16 *valle spoletana*, condivisa da tutti gli umbri, con A e Pd', forse introdotta per il richiamo alle parole di San Francesco⁶; al suo interno è possibile individuare l'aplografia in 7 *Sogna* L Va, e l'infrazione all'anafora con schema *mia è + articolo + sostantivo* al verso 16 *mia è v.* A' Ch G.

Oltre allo spostamento in fondo al componimento della strofa VIII, AsSpVb M BeMa sono accomunati dall'inversione degli elementi ai versi 16 e 17 (marca anconetana e trevigiana), anche se Sp inverte anche i versi 17 e 18, e al verso 12 non rispettano il costrutto anaforico *mio è + articolo + sostantivo* recando *e il regno*, al posto di *Mio è il regno*, dove M sembra recare una forma intermedia: *i o el regno*.

Inoltre gli stessi codici, senza M ma insieme a Ash'Lc in questo caso, recano al verso 48 la lezione *son possessor, facilior* rispetto alla costruzione nominale del resto della tradizione: trattandosi però, di fatto, di una banalizzazione piuttosto semplice da realizzarsi permane qui il sospetto di poligenesi. Inoltre al verso 23, con la partecipazione di Va A, recano la lezione *de Cipri*, con l'esplicitazione della funzione genitivale attraverso la proposizione *de*.

Al verso 33 sembra possibile avvicinare Ch'Pr ai toscani H Ash'Lc per l'utilizzo del verbo al gerundio al posto dell'indicativo condiviso dal resto della tradizione, anche se soggetto e verbo risultano invertiti nei due gruppi: *Li fructi dando* Ch'Pr *Dando li fructi* H Lc Ash'.

Al verso 36, *con lor s.* di A H BeMa AsSpVb (*et lor s.* M) potrebbe essere un semplice errore di ripetizione potenzialmente poligenetico che provoca però una forte ipermetria (arrivando alla misura di un decasillabo) che confermerebbe (con M) gruppi già noti.

⁶ Si fa qui riferimento al detto attribuito a San Francesco: *nihil incundus vidi valle mea spoletana* (M. Leonardi, Iacopone da Todi, *Laude*, cit., p. 295).

Al verso 50 i toscani H Ash'Lc invertono i due sostantivi cielo e terra: *di cielo in terra* [vs. *de terra in cielo* condiviso da tutti gli altri], inversione condivisa anche da Pd' Va Vb (*che da cielo in terra* n. Pd', *da cielo et terra* Va, *da cielo a terra* Vb).

L'ultima strofa, nella quale sono presenti alcune costruzioni *difficiliores*, esibisce diversi casi di varia reazione a tali difficoltà.

In particolare, al verso 51 la lezione degli umbri è in costruzione assoluta *poi* + *sogg.* + *verbo* etc, *Poi 'l mio volere a Dio è dato*, mentre la lezione di tutti gli altri presenta la costruzione *facilior* con *che*; alla conseguente ipermetria i copisti reagiscono in maniera differente: mentre Pd' conserva il verso *Poy che 'l mio voler a Dyo e dato*, A Ch'Pr eliminano *a Dio* e mettono *ò*, i rimanenti (AsSpVb M BeMa H Ash'Lc,) rimaneggiano, tolgono *mio* ma reinseriscono *a Dio*; anche nel caso del verso 52 di fronte alla costruzione nominale sentita difficile vi sono diverse reazioni: mentre Ch'Pr anticipano il pronome personale a inizio verso *io possessor d'ogne stato*, Va Pd' AsSp A M modificano il pronome con il verbo essere (*possessore so d'onne stato*), come fanno anche Vb BeMa H Ash'Lc che lo ritraggono in posizione iniziale (*son possessor d'ogni stato*); Pal omette il verso;

stessa situazione al verso 53 dove al pronome *eo/io* (degli umbri) viene aggiunto il verbo essere (*eo so t.*) in O A H LcAsh', viene sostituito dal verbo alla prima persona in SpVb (*en lor amor so trasformato*) o dal verbo in terza persona da Pd' (*in loro amor e t.*), mentre viene del tutto obliterato da Ch' Pr (*in loro amor(e) trasformato*); Va modifica con il verbo avere (*en loro amore ò t.*).

Anche nel caso del verso 26 *che non sacço là 've stia*, mi sembra che siamo di fronte a varie reazioni a una costruzione (quella umbra) che presenta due avverbi, *là 've*, in luogo di uno solo, *dove*, per introdurre l'interrogativa indiretta: il verso riportato dagli umbri viene variamente modificato dagli altri compartimenti della tradizione che vede da una parte i toscani - più conservativi nella forma verbale (*saccio*) - e i veneti, che modificano i due avverbi *là 've* con *dove* (ma i veneti mantengono anche il primo: *là dove*) ma non presentano il clitico, e dall'altra gli umbro-toscani che recano una triplice reazione con Ch'Pr Pal che eliminano il pronome *che* ma mantengono la forma estesa *saccio* del verbo e aggiungono *si* (*si sia*); AsSp M hanno la forma del verbo *so*, mantengono *là 've*, ma aggiungono il clitico *si sia*; Vb reca la forma del verbo *so*, *dove* al posto di *là 've*, e aggiunge il clitico.

Al verso 21 si segnalano diverse reazioni alla scansione metrica del verso, che probabilmente era percepito ipometro a causa delle diverse sinalefi e dieresi possibili, con l'inserzione di una ulteriore congiunzione e/o la modifica di quella esistente. In particolare *Calavria et Puglia piana*

viene modificato in *C. con P.* da AsSpVb, *Con C. et P.* dai veneti BeMa, *et C. et P.* da Ch'Pr Ash'Lc.

È possibile individuare il sottogruppo Ch'Pr (ai quali si avvicina saltuariamente H) accomunati, oltre che dallo stesso ordinamento, dall'erroneo *lato*, in luogo del corretto *stato* al verso 52, in occasione della varia reazione alla costruzione nominale del verso *possessor eo d'ogne stato*, e da una serie di innovazioni dovute a errore al verso 11 *Teonico* Ch'Pr, forse tentativo di reazione al novenario, a metatesi al verso 14 *Frenosia* H Ch'Pr, l'ipometria al verso 26 e le lezioni caratteristiche ai versi 24 e 38.

Un ulteriore sottogruppo riconoscibile è quello composto dalla coppia SpVb individuato grazie alle lezioni erranee 33 *li fructi aren dono danno in anno* e 5 *move ad g.*, che modifica il senso della locuzione muovere guerra, e alle lezioni caratteristiche ai versi 35, 37 e 49.

I gruppi toscano e veneto sono accomunati dalla medesima rubrica e dalla lezione erranea 54 *innamorata compagnia* in luogo di *ennamorata cortesia*, inoltre condividono le lezioni ipermetre ai versi 13 *lo regno d'Ibernia*, e 16 *Romagna e la marca trevigiana* e le lezioni caratteristiche 14 *tutta Scotia e Fresonia* e 40 *tutti i pesci*; un ulteriore punto di contatto lo troviamo al verso 37, dove entrambi recano la lezione *animali* ma mentre i veneti lo sostituiscono a *bestie*, condiviso dal resto della tradizione, i toscani lo aggiungono, a formare una dittologia, che provoca ovviamente ipermetria.

Inoltre, come già detto veneti e toscani condividono la presenza di una XIV strofa⁷. È però possibile dividere il gruppo toscano da quello veneto: Ash'Lc condividono infatti la lezione, erranea in quanto non in rima, *Saracina* [vs. *Saracinia* BeMa H].

Si dà di seguito l'edizione del testo della XIV strofa:

XIV	Unghari, Greci et Armini, Iudei, Syri, Alexandrini, Turchi, Cumani, Marochini. cum tuta Saracinia.
-----	---

1. Armini] Armeni H, Ermini Ash'Lc; 2. Siri Alexandrini] S. et A. H Ash'Lc; 4. Saracinia] Saracina Ash'Lc;

⁷ Un elenco molto simile in Ugucione da Lodi, Libro, vv. 620-4:

<i>Ongari e Bolgari,</i>	<i>Rossi, Blachi e Cuman</i>
<i>Turchi et Armin,</i>	<i>Sarrasin e pagan</i>
<i>Li Çudbei creço</i>	<i>qe se recordarà</i>
<i>del mal c'à fato:</i>	<i>grande paura avrà.</i>

Si cita dall'ultima edizione disponibile, *Il manoscritto Saibante-Hamilton 390 : edizione critica.* a c. di M. L. Meneghetti et alii, Roma, 2019, p. 73.

Il gruppo dei manoscritti veneti è individuabile, oltre che dall'ordinamento, dall'inserzione della strofa XIV al posto di VIII, che viene collocata in fondo al testo, dalle ipermetrie ai versi 24 *Regno de Corsica con* e 37 *et animali*; si rilevano inoltre la lezione caratteristica al verso 30 *tutta india et barbaria*, reazione alla scansione dialefica necessaria per mantenere la misura ottonaria e dalla medesima reazione al verso 21 *Con Calavria et Puglia* e 29 *Iurginiani*⁸ (più O *Virginiani*).

Il solo Be presenta tre strofe XV XVI XVII, aggiunte a fine componimento; delle quali si fornisce di seguito il testo:

XV	Se tuto a Dio me darò et quel ch'el vole sempre vorò, de tuto 'l mundo signor serò, nì sentirò malinconia.	
XVI	S'el me manda povertate, ricchezze, zoco et sanitate, fredo, caldo, infirmitate o alchuna malathia.	5
XVII	Sede, fame, piovra o vento, iniuria e schernimento, de tuto serò contento mettando in lui la volia mia.	10

I toscani, con la partecipazione di H sono individuabili grazie all'ipermetria 37 *bestie animali*, alle lezioni caratteristiche ai versi 26 *dove stian* H Ash'Lc [vs. *là've stia*], 33 *Dando li f.*, 34 *signoria* in luogo di *cortesia* e 50 *de ciel in terra*, alle quali si aggiungono per completezza 10 *et t.*, 8 *E la t.*, 9. *mia è t.* e 19. *Mi' è terra ceciliana*.

- 5 non si ritiene di seguire Mancini che promuove a testo la *lectio singularis* di Sp *se me move g.*, che egli ritiene evidentemente fededegna poiché a suo parere risalente alla «stagione delle sillogi»⁹.
- 6 si ripristina *en*, ipotizzando una probabile caduta del *titulus* in L.
- 16 non si stampa, al contrario di Ageno e Mancini, la lezione degli umbri con A e Pd', *valle spoletana*, forse indotta dalla reminiscenza delle parole attribuite a Francesco, alla quale si preferisce la lezione trådita concordemente dal resto della

⁸ con Perronea lettura di *ni>m* → *Iurgimani* di Be.

⁹ M. Leonardi, Iacopone da Todi, *Laude*, cit., p. 448.

tradizione, *marca trevigiana*. Le ragioni sono di due ordini diversi: dal punto di vista ecdotico mi pare preferibile per la sostanziale concordia delle famiglie non umbre, mentre dal punto di vista geografico vi è maggiore continuità tra la Toscana, la marca anconetana, e le terre, abitate da slavi, che sono immediatamente confinanti con la regione veneta a cui farebbe riferimento la marca trevigiana, piuttosto che con la valle spoletana, che lascerebbe “isolata” la *Sclavonia*¹⁰.

- 33 Mancini sceglie di promuovere a testo la lezione di SpVb *li frutt'arendo* poiché a suo parere risalente alla «stagione delle sillogi»¹¹: non si segue tale scelta e si opta per la lezione degli umbri.
- 37 Si sceglie di stampare *mi è*, confortati dalla presenza del verbo essere in AsSpVb M (*me son*).
- 45 al contrario di Ageno e Mancini non si ritiene necessario correggere *quelli*, condiviso da L A' Ch G O AsVb Be Ch'Pr (mentre *quelle* da P Pd' Ma M H Ash'Lc Sp A Va) dato che Iacopone ammette la rima siciliana¹².
- 46 si corregge *tengo* di L, condiviso da O e As probabilmente per poligenesi dovuta alla caduta/salto di un titulus, con *tengon* condiviso da praticamente tutto il resto della tradizione (*tengon/tengono*) tranne dai veneti BeMa che recano *tien* al singolare.
- 52 si seguono gli umbri (tranne Pd' e Va) e si opta per la costruzione nominale *possessor eo*, in luogo della costruzione *facilior* di Pd' Va AsSpVb A M BeMa H Ash'Lc.

¹⁰ Vocabolario Treccani s.v. **schiaivóne** s. m. e agg. (f. -a) [accr. di schiavo], ant. – 1. Slavo delle coste e del retroterra adriatico orientale.

Inoltre ancora oggi a Trieste ci si riferisce a questa zona, per indicarla in maniera fortemente dispregiativa, come alla Sciavonia e a i suoi abitanti come Sciavi.

¹¹ Ed. Mancini p. 448.

¹² F. Ageno, *La Rima siciliana nelle laudi di Iacopone da Todi*, cit., pp. 152-184.

R	Povertade ennamorata, grand'è la tua signoria.	
I	Mia è França et Ingilterra, enfra mare aio gran terra: nulla me se move guerra, si la tengo <i>en</i> mia bailia.	5
II	Mia è la terra de Sassogna, mia è la terra de Vasscogna, mia è la terra de Borgogna con tucta la Norman <i>nia</i> .	10
III	Mio è lo renno Theotonicoro, mio è lo renno Boemioro, Ibernìa et Datioro, Scotia et Fresonia.	

1. Povertade] Povertà Ash'Lc H Pd'; 2. Grand'è] *grande è A'CbG AsSpVb Pr Ma Lc H*;
3. Mia è] *Mi' è Ch'Pr*; 4. Enfra] Et infra *BeMa H A*; mare] 'l mare *BeMa*; 5. Me se
move] m. s. m. ad SpVb, ad me se m. Pd' M, mi si m. Ch' Pal Ash'Lc; III- IV] IV-III
Ch'Pr Pal AsSpVb; 7. Sassogna] ssogna L Va (Va inverte versi 7-8), Sassonia AsSpVb Pd';
8. Mia è la terra] *e tuta t. BeMa*; E la t. H Ash'Lc; 9. Mia è la terra] *mia è t. H Ash'Lc*; 10.
Con tucta] et t. H Ash'Lc; 11. Theotonicoro] *Teonico Ch'Pr Vb*; 12. Mio è lo regno] e
lo r. AsSpVb *BeMa*, i o el r. M; 13. Ibernìa] (*lo BeMa*) *regno d'I. BeMa H Ash'Lc*'; 14.
Scotia] *tutta s. BeMa H Ash'Lc*; Fresonia] *Frenosia Ch'Pr H*;

2. tua] sua *As*; 3. Inghilterra] *Ingliterra Pd'*, *Ingliterra Be*, *Inglaterra H SpVb*, *Anglittere As*; 4. Enfra]
intra Vb; in oltre M; aio] *aggio G P Va Pd' M SpVb Ash'Lc*; 5. me se move] *mi sonnuove Pr*; guerra]
verra A'; 6. En] e L A', in O P Pd' Pr Pal AsVb H *BeMa Ash'Lc*, 'n Ch'; mia] om. *As*; bailia] *balia A*
G Va M Pd' Ch'Pr Pal *As* (*ballia*) H *Ash'Lc*; 7-8] 8-7 Va; 7. Sassogna] *Sansogna A' Ch G M Ash'Lc Ma*
Pal; 8. Vasscogna] *Guascogna O P H Ash'Lc Vb Pal Ch'Pr B*; 10. Normania] *Normanna As*; 11.
Theotonicoro] *Theotonicu As*, *Theotoncorum P*; 12. Boemioro] *Boenioro A' Ch G*, *Boemoro O Ch'Pr Pal*
Vb, *Boemoru As*, *Boemoro Sp*; 13. Ibernìa] *Boemia O*; Datioro] *athiorum P*, *ancor Pd'*; 14. Fresonia]
Fresomia L;

2. *grande è PD, grann'è Mn, Ag*; 5. *sse me move g. Mn*; 6. *me' b. Mn*

IV	Mia è la terra de Thoscana, mia è la Marca Trevigiana, mia è la Marcha Anconitana con tucta la Schiavonia	15
V	Mia è la terra ciciliana, Calavria et Puglia piana, Campagna et terra romana con tucto el piano de Lombardia	20
VI	Mi' è Sardenna et regno Cipri, Corsica et quel de Criti, de là da mare gente enfinite, che non sacço là 've stia.	25
VII	Medi, Persi et Elamiti, Iacomini et Nastoriti, Iurgiani et Thiopiti, India et Barbaria.	30

15. Mia è la t.] Mia la t. M, Mia è t. H ; 16. Mia è la] mia è A' Ch G; Marca trevigiana] **Valle spoletana** A A' Ch G L O P Va Pd', *Romagna e m. t. BeMa H Ash'Lc*; 16-17 invertiti M AsSpVb BeMa 19. Mia è la terra ciciliana] Mi' è t. c. (mia è t. c. H) H Ash'Lc, mia la t. c. M; 21. Calavria et Puglia] *C. con p. AsSpVb, Con C. et p. BeMa; et C. et P. Ch'Pr Ash'Lc*; 22. Con terra] et t. SpVb; 23. cipri] *de C. Va Pd' A AsSpVb H BeMa*; 24. Corsica et] *Regno de C. et BeMa*; Criti] Citri Pd', Cetri Va, Greci Ch'Pr; 25. Enfinite] Enfinita L O Pd' As, infiniti Va A' H Ash'Lc; 26. che io non so la dove stia (la u stia Ma) BeMa; Che non s.] *non s. Ch'Pr Pal H*; sacco] sacço L, so Va AsSpVb M BeMa; là 've stia], ove si sia Va, dove si sia Vb Ch'Pr Pal, ove se s. Sp, là 've se s. M As, Là u la s. Be, là dove s. Ma, dove stian (-o H) H Ash'Lc; 27. Medi p.] Medi et Persi O AsSpVb; 29. Thiopiti] Ethiopiti H; 30. India et B.] tutta India et B. BeMa; XIV BeMa H Ash'Lc cfr. *supra*.

18. Schiavonia] Schiaunia G, Sclavonia A, Scalonia As, Sgiavonia Be; 19. Ciciliana] Siciliana O, di Sicilia Pd'; 20. Calavria] Calagruia Va, Calvria Pd'; 21-22. Ch' inverte i versi; 24. Criti] Cipri Pal; 27. Elamiti] Elemi Va, Alamiti Ch'Pr Pal, Lamiti A' Ch G P Pd', Elamite A, Relamiti Lc; 28. Iacomini] Ziacomini A', Iaconiti Va, Iacopini Ch'Pr, Giacomini Pal, Iacobini A M Vb BeMa Ash'Lc, Iacobiti H; Nastoriti] Nastroiti L; 29. Iurgiani] Iorgiani A (-c), As, Giorgiani Ch'Pr Pal, Gorgiani H, Giurgiani Ash'Lc B; 30. India] et I. A'.

16. *valle spoletana Ag, Mn*; 21. *Campania Ag*; 25. *enfeniti Ag, enfinita Mn*; 28. *Nestoriti Ag, PD*; 29. *et Etiopiti Mn, I. Etiopiti Ag, PD*;

VIII	Le terre ò date ad lavoranno, a li vassalli ad coltivanno: li fructi dono enn anno enn anno, tant'è la mia cortesia.	
IX	Terra, erbe con lor colori, arbori, fructi con saporì, bestie mi è servedorì: tucti en mia bevolcaria.	35
X	Acque, flumi, lachi et mare, pescetelli en lor notare, aere, venti, ocei volare: tucti me fo gollaria.	40

VIII As omette, M SpVb lo collocano a fine componimento, dopo XIII; 32. A li v.] Et li v. P, H Ash'Lc; 33. Li f. dono] li fructi aren dono (-u Sp) danno in anno SpVb, Li f. dando Ch'Pr Dando li f. H Ash'Lc; 34. Tant'è la mia cortesia] tanta è la mia c. O Sp tanta è mia c. Be, Pd'; cortesia] signoria H Ash'Lc; 35. colori] colturi SpVb; 36. arbori fructi] a. et f. P Pr; con saporì] c. lor s. A H BeMa SpVb, et lor s. M; 37. Bestie] *Et animali BeMa, Bestie animali H Ash'Lc*; Mi è servedorì] *me son s. AsSpVb, So mie s. M*; et miei s. Ch'Pr ; miei s. Va P, mei A' Pd'; 38. en mia bevolcaria] a(d) mia b. Ch'Pr; X om. As Pal; 40. Pescetelli] Tutti i pesci H Ash'Lc BeMa; 41. Venti ocei] v. et u. BeMa; 42. Fo] -n A Pd' fan Ch'Pr Vb H Ash'Lc Ma, *fano Be; -nno P Sp*.

31. terre] terra Pr; 31. Ad lavoranno] a lavorare Pal; 32. coltivanno] coltivare Pal; 33. li fructi dono enn anno enn anno] *donce da a. in a. Pd', li f. danno in a. dare Pal*; 34. Tant'è] Tale è Va; IX om. Pal; 35. con lor colori] *con -o c. A' G, et l. c. Pd' Cb' M Be, e c. Pr, et erbe c. As, om. Pal*; 39. acque fiumi] a. et f. Vb; 40. Pescetelli] pescetegli P, Va, pesceregli Ch' peschietelli G, pescitilli A, pescerelli Pr; 39. en lor] et l. A' O P Va Pd' Ch'Pr; 41. Ocei] *uccelli (uccel P, -gli G Va) A' G P Va H Ash'Lc BeMa, et ciel M*; a dde Vb; 42. gollaria] *iuholaria H çugolaria Be, çugolaria Ma*.

32. Ai v. Ag; 33. li fruti'arendo Mn; 37. miei serveduri Ag, m. serveturi PD, m'è en serveturi Mn; 38. en mea b. Mn

XI	Luna, sole, cielo et stelle, fra i mie' thesauri non son chevelle: de sopra al cielò si ston quelli che tengon la mia melodia.	45
XII	Puoi che Deo à 'l mio velle, possessore d'onne chevelle, le mie ale ò tante penne, de terra in cielo non m'è via.	50
XIII	Poi 'l mio volere a Dio è dato, possessor eo d'onne stato: en loro amore eo trasformato, ennamorata cortesia.	

43. Luna sole] L. et s. AsSp Ma; Cielo et s.] c. s. (ciel H) O Va H; ciel e s. Ash'Lc; 44. Theauri] tesori O Va, tesoro Ch'Pr Lc, thesauro Pd', *tesor M Ash'*; 45. De sopra al cielo] de s. li c. BeMa; s. c. Ash'Lc; s. el c. H; de s. lo c. SpVb (li celi); si ston quelli] si sto q. A' Ch G M Va O si stanno q. (stanu As, stano H) As Ch'Pr H; stanno q. Ash'Lc, si stan q. SpVb Ma, si sta q. Be; quelli] quelle P Pd' Va Sp A M H Ash'Lc Ma; 46. Tengo] -n Ch P Pd'Va A Ch'Pr M H Ash'Lc -no A' G SpVb tien BeMa; 48. Possessore] so(n) p. (sum p. Be) A AsSpVb BeMa Ash'Lc; 47. 'l mio v.] *lo mio v. O P Va M SpVb Ma Ash'Lc*, el mio v. Pd' A H; 49. Ò] -n (om A) O P A, an Ch'Pr BeMa H Ash'Lc, anno Pd' AsSp, -nno Vb; tante penne] tali p. SpVb; 50. de terra in cielo] di ciel in t. H Ash'Lc, da c. et t. Va; da c. a t. Vb; che da c. in t. Pd'; 51. Poi 'l mio volere a dio è dato] Poi che 'l mio v. ò dato A; Poi che 'l mie(o) v. ò dato Ch'Pr; Poi che 'l voler a d. ò dato M H SpVb BeMa Ash'Lc As; 52. possessore eo d'onne stato] p. so (possessor M, Pd') Pd' Va A AsSp M, io p. Ch'Pr; son p. H Vb BeMa Ash'Lc; d'onne stato] d'ogne lato Ch'Pr; 53. en loro amore eo trasformato] en l. a. ò t. Va, en lor amor so t. SpVb; e. l. a. eo so t. O A H Ash'Lc in l. a. t. Ch'Pr, In lor amor eo t. BeMa; 54. innamorata cortesia] innamorata compagnia H BeMa Ash'Lc; XV-XVI-XVII Be cfr. supra

XI om. Pal; 44. chevelle] covelle A' Va A Pd' SpVb Be, chivelle P Ch' Pr H, cavelle Ash'Lc; fra i m.] *fra li m. O Sp BeMa*, el m. H, 'l m. Ash'Lc, enfra el m. As; XII om. Pal; 47. Puoi che Deo à 'l mio velle] Perche dyo e el mio novelle Pd', Poi che dio è a lo mio velle Vb, Puoy che Deo ayo a lo meo volere As, Po' c'ò dio al mio velle Ch'; 48. possessore d'onnechevelle] so possessore de omni stato Vb; chevelle] covelle A' Pd' Va SpVb A Be, chivelle Ch'Pr H, cavelle Ash'Lc; 49. mie] miei L, mey A'; 50. de terra in cielo non m'è via] in celu no me va As; XIII om. Pal; 53. en loro amore eo trasformato] e al loro amore so t. M; 54. innamorata cortesia] tutta è la mia c. Vb;

43. Luna e s. Mn; 44. tesori Ag, non so Ag, PD; 45. de sopra celi Mn; quelle Ag, PD; 47. lo mio v. (meo Mn) Ag, Mn, PD; 48. possessore Ag, Mn, PD; 49. le me' a. Mn; 52. possessore d'onne s. PD; 53. 'n lor amor so t. Ag.

35. O derrata guarda 'l precço

Edizioni precedenti: Ageno LXXIII (304-308); Mancini 48 (133-136; apparato: 548-550).

Commenti: M. Leonardi (98-101).

Nota metrica

Ballata mezzana di doppi ottonari e novenari;

schema rimico $xx (b)a(b)a(a)x^1$.

Anche per questa lauda è certamente valido quanto diceva Contini circa l'alternanza di versi ottonari e novenari, con andamento prevalentemente trocaico i primi e giambico i secondi, che ipotizzava, quale interpretazione di questa alternanza, la presenza dell'anacrusi².

I soli versi che si discostano certamente da questo schema per cui è possibile ipotizzare una lettura differente sono i versi 12a e 40b, in cui la dieresi, rispettivamente di *ebriezça* e di *disiança*, restituisce un ottonario con accenti principali di 3° e 7°, e i versi 7a, 10a e 42a dove è invece un'apocope a restituire un ottonario con andamento trocaico.

Certamente novenario, con andamento giambico, il verso 44b *che 'l suo voler fa adnichilare*.

Il verso 17b *che 'n sua paccia conventare* sarebbe valutabile come ottonario se considerassimo *pazçia* bisillabo³ ma, considerando l'atteggiamento "dilatante" di Iacopone che sembra preferire la dialefe e la dieresi, si preferisce considerarlo trisillabo, privilegiando così l'andamento giambico del verso.

Gli altri novenari presenti (5b, 17b, 18b, 19a, 23b, 24b, 32b, 43a) potrebbero essere portati alla misura ottonaria attraverso anasinafe ma non il verso 43a dove una pausa sintattica crea ostacolo all'anasinafe.

Infine è presente un settenario al verso 4b *lo re de paradiso*, con accenti di 2° 6°, ottonario in alcuni settori della tradizione: *lo rege de paradiso* H Ash'Lc (stampato da Mancini e Ageno) con accenti principali di 2° (5°) 7°, *gloria de paradiso* SpVb Cs, con accenti di 1° 7°, *l'altu re de paradiso* N 1° 3° 7°. Quest'ultima lezione sarebbe dunque la migliore, a mio parere, da potersi proporre come valida alternativa al settenario.

¹ Lo stesso della lauda 24 e 36 (49) che però presentano ripresa ad un verso. Sulla possibilità dei versi doppi si veda M. S. Lannutti, *Il verso di Iacopone*, cit., p. 133.

² PD p. XIX e p. 73; G. Contini, *Esperienze di un antologista*, cit. p.245-252.

³ A. Menichetti, *Metrica italiana*, cit., p. 244.

Testimoni utilizzati

A (6v-7r); A' (25r-26r); Ash' (33rv); Be (66v-67r); Ch (35r-36v); Ch' (7r-8v); Cs (17rv); G (16rv); H (46v-47v); L (247r-248v); Lc (22r-23r); M (35r-36r); Ma (102v-103v); N (8v-9r); O (47r-48r); P (65v-66v); Pr (2v-3v); S (82v-83v); Sp (23v-24r); Va (22rv); Vb (23rv);

Rubriche

<i>Sic Christus qui inebriatus est amore anime ita et anima inebrietur amore christi</i>	A' Ch L Va
<i>De derrata et pretio</i>	P ⁴
<i>Qualiter anima ascendit ad statum perfectionis considerando amore Christi et propriam vilitatem (utilitatem Ash')</i>	BeMa Ash'Lc
<i>Quod homo inmitetur Christum per omnia in passione</i>	Cs M
Attribuzione semplice a Iacopone	Pr H
Assente	A Ch' G N O P S SpVb

Ordine delle strofe

A'ChGLOPVa ASpVb Pr Cs M N BeMa	R, I-XV (Pr manca XI)
Ch'S	R, I-VI, VIII-VII, IX-XV
H Ash'Lc	R, I-V, VIII-VI-VII, IX-X-XII, XIII-XV, XI

Dall'analisi dell'ordine delle strofe emergono l'accordo di Ch' S, che invertono VIII e VII strofa, e quello di H Ash'Lc, che spostano l'XI strofa in fondo alla lauda e modificano l'ordine di VI VII e VIII strofa.

Tra gli altri testimoni c'è invece unanimità nell'ordine, escluso Pr che omette la strofa XI.

Nota testuale

Si individuano pochi errori e alcune lezioni caratteristiche che permettono di individuare con chiarezza i gruppi tosco-umbro e toscano, al quale si accosta H, mentre i contorni del gruppo veneto, formato in questo caso da BeMa, accomunati dallo stesso ordinamento e dalle sole lezioni caratteristiche ai versi 6a *Or considra sto mercato* [vs. *A guardare esto m.*] e 14b *che 'l me volissi mostrare* [vs. *poi 'l m'ài voluto insegnare*], e quello umbro risultano meno precisati.

Per ciò che riguarda i testimoni umbri, infatti, tolto il medesimo ordinamento non sembra possibile individuare elementi utili ad isolare il gruppo; solo L e P condividono la lezione al

⁴ La rubrica di P è tratta dal regesto, che assegna alla lauda il numero XLIII, riportato nel testo.

verso 23b. *et eo voler consolare* [vs. *et eo -me c.*] e una mancata comprensione, con O, al verso 43a *en reverentia fase meno*⁵: *en r. f. L, en r. O, en r. f. rio P.*

All'interno del comparto tosco-umbro è possibile isolare Ch'Pr S, che condividono la lauda nella medesima posizione, la terza, all'interno di un blocco di quattro laude che inizia per tutti con *O xpo onnipotente ove site inviato* e termina con *Vita di IHU XPO specchio di veritate*, e sono accomunati dall'inversione degli elementi al verso 28b *grasso ricco* [vs. *ricco grasso*], dalla lezione erronea, di possibile origine paleografica, al verso 40b *va notando* [vs. *va montando*], dalla banalizzazione al verso 35a, dove troviamo *'ntenzione* in luogo di *staccone*, e dalle lezioni caratteristiche ai versi 21b *sotto lo tuo capo* e 14b *tu mi volesti insegnare*, non condivisa da Pr, che omette l'intera strofa.

È possibile inoltre isolare ulteriormente Ch'Pr, che condividono la lezione caratteristica al verso 13b *si te metesti*, e Pr S, che al verso 3a presentano la lezione *Che l'prezzo*.

Ch'Pr S condividono con Cs la lezione caratteristica al verso 26a *vergogna sostenere* [vs. *v. sofferire*].

La coppia SpVb è individuata dalla lezione erronea al verso 37b *aggio annegato*, dagli errori di rima ai versi 47b *en quello stato* e 25a (in questo caso anche errore di senso) e dalle lezioni caratteristiche ai versi 4b *gloria de paradiso*, 14b *tu l m'ài voluto insegnare* e 23b *et eo me voglio consolare* e 15b *de mio amore*, condivisa con Cs.

I toscani Ash'Lc sono accomunati, con H, oltre che dall'ordine delle strofe, dalla lezione molto probabilmente inautentica al verso 4b, *lo rege del paradiso*, dove, forse, hanno reagito all'ipometria con l'aggiunta di una sillaba, e dalla lezione caratteristica al verso 6a. *A guarda questo mercato*. Condividono con Ch'Pr S diverse lezioni caratteristiche: al verso 15b *per mi' amore*, in luogo di *de l'a.*, al verso 8b, con Cs, *per noi trare* [vs. *p. me t.*].

Al verso 43a sembra esserci un problema comune a tutta la tradizione, esclusi A' Ch G Va: A Ch'Pr S M SpVb BeMa H Ash'Lc presentano infatti due forme diverse della stessa lezione, *fa senno* in luogo di *fase meno* (presente in A' Ch G Va), condivisa da un lato da A H Ash'Lc nella forma *reverentia si fa senno*, e dall'altro da Ch' Pr S M SpVb BeMa come *de reverentia fa senno* [vs. *en r. fase meno*]; a questi si aggiungono L e O, che omettono la parte finale: L *En reverentia fase*, O *En reverentia se*, e P, Cs e N che recano diverse lezioni: P *En reverentia fase rio*, Cs *In riverentia fase mutò*, N *En reverentia luy fa chinu*.

Al verso 20a Va Ch'Pr S Cs Sp condividono la medesima lezione *grand'è stata* in luogo di *grav'è stata*, che potrebbe essere almeno in parte poligenetica. Anche l'incontro di SpVb BeMa H Ash'Lc, che condividono la lezione banalizzante *magione* (H Sp BeMa *masone*, Vb *mansione*), in

⁵ Cfr. *infra*.

luogo di *staccone*, al verso 35b, potrebbe essere fortuito. Non sembra essere tale, invece, l'incontro di N con gli umbro-toscani Ch'Pr S, i toscani H Ash'Lc e i veneti BeMa al verso 12a, dove troviamo *inebrianza* in luogo di *ebriecca*, e quello di Cs M BeMa che condividono le lezioni caratteristiche ai versi 25b *affamire*, 47a *Cor né lengua*, laddove il resto della tradizione presenta *nulla lengua*, e 47a *no 'l po dire*, che li avvicina anche ad SpVb che recano *lo po dire*, contro il resto della tradizione che presenta la lezione *lo sa dire*. Prossimità ad SpVb visibile anche al verso 13b, dove recano la lezione *èite*.

3b Si sceglie di seguire come Mancini, la lezione di L O A Pr M N Ma H Ash'Lc, *de cielo è 'n terra desceso*.

4a Si opta per il verso recato dagli umbri con A *più che stolto reputato*, un ottonario con accenti di 1° 3° 5° 7°, perfettamente inserito nello schema ritmico del componimento.

4b Si sceglie di stampare la lezione di N *l'altu re de paradisu* che rende perfettamente la scansione sia ritmica sia sillabica del verso: un ottonario con andamento trocaico. Si presenta dunque come l'unica, a mio parere, da potersi proporre come valida alternativa al settenario, *lo re de paradiso* di L O P Ch' Pr S M Be che, pur contando solo sette sillabe, ha accenti di 2° (4°) e 6°, in linea con lo schema generale. Probabilmente il resto della tradizione ha cercato di sanare l'ipometria in maniera differente: *lo re de lo paradiso* A' Ch G Va Ma, *lo rege del paradiso* H Ash'Lc, mentre Cs SpVb recano la lezione alternativa *gloria de paradiso*, per cui è possibile la lettura ottonaria ipotizzando la dieresi di *gloria*.

Il sintagma *alto re* è, inoltre, molto utilizzato sia nella letteratura secolare che in quella ecclesiastica, soprattutto di ambito laudese⁶.

Mancini e Ageno seguono i toscani (in questo caso anche la *princeps* riporta il settenario), che ortopedizzano il verso con l'aggiunta di una sillaba, il suffisso -ge: *lo rege del paradiso*: con accenti di 2° 4° 7° non credo sia la soluzione preferibile, anche se la forma *rege* è più frequente rispetto a *re* nel laudario⁷.

5b Mancini reca a testo *en sì gran prezzo*, da *in sì g. p.* di SpVb

6a Si opta, come Ageno e Mancini, per la lezione di G O P Va A M Vb e la *princeps*, mettendo a testo *Aguardate*, col conforto di N che reca l'imperativo *Or guarda*, e di H

⁶ Da una ricerca in TLIO se ne sono ricavate ben 64 attestazioni.

⁷ Da una ricerca TLIO nel sottocorpus delle laude di Iacopone emerge che la forma *re* sia attestata solo una volta: nella lauda 47(44) *O anema mia creata gintile* al v. 11: *Se lo re de Francia avesse figliola*, su cui la tradizione pare essere concorde.

- Ash'Lc (*A guarda*), e BeMa (*Or considra*); la lezione *A guardare* di L A' Ch Ch'Pr S Sp potrebbe essere dovuta ad un fraintendimento paleografico di *r* per *t*.
- 6b Mancini mette a testo la forma, che indica come nominativale nel glossario, *pate*, del manoscritto che lui dice di rinvenire dal codice Assisi, Biblioteca Comunale, 656, da lui siglato As³.
- 7b Si sceglie, come Ageno di seguire L e O, mettendo a testo la forma *ostopisco*, con la caduta della sillaba finale, tipico degli antichi testi umbri⁸.
- 10a Mancini segue A' Ch G mettendo a testo *fornire*, anziché *finire*, attestato nel resto della tradizione.
- 12a Si sceglie di seguire la lezione di A' L Ch G P Va A Cs M SpVb *O ebricça d'amore* contro O Ch'Pr S H N BeMa Ash'Lc *O inebriança d'amore*.
- 16b Mancini mette a testo *po' tuo signore*, senza articolo determinativo, indicando in apparato la sua presenza nei soli N e Firenze BNC Panciatichiano 23 ma assente solo in Va SpVb Cs Pr.
- 20b Mancini segue la lezione di N S, condivisa anche da G e Pr *a medecare* [vs. *el m.*]
- 21b Mancini segue N SpVb *so lu capo* [vs. *so 'l capo*].
- 22a Mancini segue il solo N *ken non senta lu flagellu* [vs. *che non s. l. f.*] (indica anche S come latore della lezione ma non trovo riscontro nel manoscritto): potrebbe essere un banale errore di copia del *titulus*.
- 23b Si opta per mettere a testo *et eo volerme consolare*, contro *et eo voler c.* di L e P (anche Mancini, Ageno e la *princeps*), per la quasi totale concordia del resto della tradizione, essendo presente in questa forma in A' Ch G O Va A Ch'Pr S BeMa H Ash'Lc e M, che però reca *gloriare* anziché *consolare*, e corroborato dalla lezione *et io mi voglio c.* di Cs SpVb. Inoltre tale lezione appare maggiormente aderente al testo che presenta un'opposizione tra Cristo sofferente sulla croce e il peccatore che, concentrato sulle sue sofferenze, vuole trovare la propria consolazione.
- 25b Mancini segue il solo N *ad questu ludu* [vs. *q. l.*].
- 30b Mancini segue il solo O *casalino m.* che si oppone al resto della tradizione *casa, lecto, massaria*; questo sarebbe uno di quei casi in cui l'editore ritiene che il copista di O nella sua ingenuità sia stato l'unico a mantenere la forma originale, opacizzata dagli altri testimoni umbri, opponendosi così in particolare a L e Ch, che sarebbero dunque accomunati da errore⁹; la riprova sarebbe nel fatto che in diversi casi «la lezione di

⁸ G. Rohlfs, *Grammatica storica* cit., vol II, p. 255.

⁹ Questo luogo, insieme ad altri, sarebbe per Mancini una delle prove dell'estraneità di O alla «vulgata umbra»; cfr. Ed. Mancini pp. 399-400.

- Ol viene appoggiata [...] da uno o più esponenti della tradizione non umbra»¹⁰, circostanza non verificata per questo luogo, in cui la tradizione, escluso O, concorda.
- 32b Si mette a testo *a non volerte sequitare*, condiviso dall'intera tradizione tranne L SpVb (*a non voler sequitare*, scelta anche di Ageno).
- 33a Mancini segue N ma solo in parte, per evitare un'ipometria: infatti mette a testo *lo penare te en gaudio sia*, N reca infatti *el penare en gaudio te sia*.
- 36a Mancini mette a testo *viso audito e non n'è cuore* partendo dalla lezione di O e P *viso audito et none cuore (et omne c. P)*.
- 37b Mancini mette a testo *o' a' negato*, dove o' indicherebbe un avverbio di stato in luogo¹¹, probabilmente partendo dalla lezione di O *or annegato* da lui forse erroneamente interpretata *oi a.*, non altrimenti attestata.
- 40a Mancini segue il solo A *ce vola a desteso* [vs. *v. a d.*].
- 43a Si mette a testo *en reverentia fase meno* (la lezione di L, *en r. fase*, era palesemente corrotta) di A' Ch G Va.
- 43b Mancini (*non prosummar d'andar suso*) segue in parte N che reca *ad non presumer de andare susu*.
- 46b Ageno segue la *princeps: poi comincia a sentire* [vs. *poi lo c. a s.*].
- 47a Mancini segue Todi, Biblioteca comunale, 194 *nulla lengua no 'l sa dire* [vs. *n. l. lo sa d.*].

¹⁰ Ed. Mancini p. 400.

¹¹ Ed. Mancini *Glossario*.

R	O derrata guarda 'l precço ka lo precço è 'nnebrato	se cte vole ennebrare: per lo tuo innamorare.	
I	Lo tuo precço è innebrato, più che stolto reputato, ad que comperar sè miso	de cielo è 'n terra descso: <i>l'altu</i> re de paradiso, ad sù gran precço voler dare?	5
II	Aguardate esto mercato, angeli, troni, principato lo Verbo de Deo enfenito	che deo patre ci à investito; ostopisco dell'audito: darse ad morte per me trare.	
III	Ostopisce cielo, terra, per finire meco la guerra la superbia mia d'altura	mare et omne creatura: Deo à presa mia natura; se vergogna d'abassare.	10
IV	O ebricça d'amore Per salvar me peccatore Non saccio altro ch'ensanire,	comoolesti venire? site messo alo morire. poi 'l m'ài voluto insegnare.	

1a. guarda] sguarda SpVb; 2b. per lo tuo innamorare] *del tuo e. Va Pr S*; 3a. Lo tuo precço] *Che 'l p. (lo S) Pr S*; 3b. terra descso] t. è d. A' Ch G P Va Cs SpVb Be, t. d. è Ch', t è scieso S; 4a. stolto reputato] *s. è r. (stolt'è Ch' Ash') Cs H M N SpVb Ch'Pr S BeMa Ash'Lc*; 4b. L'altu re de paradiso N] **lo r. d. p.** L O P Ch' Pr S M Be, lo r. de lo p. A' Ch G Va Ma, Gloria de p. Cs SpVb, *lo rege del p.* (el r. H) H Ash'Lc; 5b. Ad sù gran prezzo] ad om. Ch'Pr S Cs H M BeMa Ash'Lc, e s. g. p. A N, in s. g. p. SpVb; 6a. Aguardate esto mercato] -re e. m. L A' Ch Ch'Pr S Sp, Or considra sto m. BeMa, A guarda qu- m. Ash'Lc; 6b. investito] mostrato SpVb; 8b. per me trare] p. noi t. Ch' Pr S Cs H Ash'Lc; 10a. per finire meco] fornire A' Ch G, *per f. con m. N*; 11a. la superbia mia d'altura] la s. m. in altura M BeMa; 12a. Ebbriecça] inebrianza (enebriecça O) O Ch'Pr S H N BeMa Ash'Lc; 13b. site messo] èite m. SpVb BeMa, eni te m. N, èyti dato Cs, seti dato H Ash'Lc, si te metesti Ch'Pr; 14b. poi 'l m'ài voluto insegnare] tu mi volesti e. (mi v. S) Ch'Pr S, tu 'l m.v. e. Cs SpVb, che 'l m'ài v. e. A M, ài me v. e. H Ash'Lc, che 'l me volissi mostrare BeMa;

1a. O derrata] d. A' Pr Cs; 1b. se te vole] s. t. vuoy A' Ch G BeMa, s. vuò Pr; 2a. ka lo precço] lo tuo p. A'; 6a. Aguardate] Sguardate Cs, Or guarda N; 7a. troni] cieli Va; 7ab. invertite Cs; 7b. ostopisco] -n A' Ch Ch'Pr A S Sp BeMa Ash'Lc, -no H Vb, estopiscon(o) A' G Va Cs M, Obstupescunt N; 8a. lo Verbo de Deo] lo v. d. Cs; 10b. deo à presa] d. siay p. N; 13b. site]; 14a. saccio] pare N, façço BeMa; 14b. insegnare] npascire Cs; 14b. insegnare] assocurrere

1a. *esguardi' Mn*; 3b. *en terra è descso Ag*; 4b. *lo -ge d. p. Ag Mn*; 5b. *en sù g. p. Mn*; 6b. *d. pate Mn*; 7b. *ostupesco Mn*; 9a. *Ostupisce Mn, c. et t. Ag*; 10a. *fornir Mn*; 12a. *ennebriecça Mn*;

V	Puoi che lo saper de Deo que farai, oi saper mio? Non puoi aver maiore honore	è 'mpacçato de l'amore, Non vòì gir po' 'l tuo Signore? che 'n sua pacçia conventare.	15
VI	O celeste paradiso ensanguenato, pisto, alliso grav'è stata mia malina,	encoronato stai de spina, per darmete en medicina: tanto costa el medecare.	20
VII	Nullo membro ce par bello che non senta lo flagello veio el mio scire empiccato	stare so' 'l capo spinato, de lo capo tormentato: et eo voler ^{me} consolare.	
VIII	O Signore mio stai nudo non par bello questo ludo: tu vergogna sofferire	et eo habundo nel vestire; io satollo et tu enfamire, et eo honore aspectare.	25
IX	Signor povero, mendico, et io peccatore iniquo, non par bello esto vergato:	per me molto affatigato, ricco, grasso, reposato; eo en riposo et tu en penare.	
X	O Signor mio sença terra, lo pensier molto m'afferra grande faccio villania	casa, lecto, massaria, che so errato de tua via: a nnon volerte sequitare.	30

15b. de l'amore] de mio amore Cs SpVb, per mi' amore Ch'Pr S H Ash'Lc; 16a. o saper] tu s. Ch'Pr S H Ash'Lc; 19a. alliso] et liso Ch'Pr S N H Ash'Lc; 20a. grav'è stata] grand'è stata Va Ch'Pr S Cs; 21b. stare so' 'l capo] sotto al c. Va M BeMa H Ash'Lc; *so' lo c.* N SpVb, sotto lo tuo c. Ch'Pr S; 23b. et eo volerme consolare] et eo voler consolare L P, et eo me voglio c. Cs SpVb; 24a. stai nudo] *tu s. n.* Va A Cs H M N SpVb Ma Ash'Lc, fosti n. Ch'Pr S; 25a. non par bello] non è b. Ch'Pr S; ludo] lodo SpVb; 25b. tu enfamire] famire SpVb H Ash'Lc, affamire Cs M BeMa; 26a. vergogna sofferire] v. sostenere Cs Ch'Pr S; 28b. ricco grasso] grasso ricco Ch'Pr S; 29a. esto vergato] qu- v. (mercato M N) A Cs H M N SpVb, sto v. BeMa; 29b. tu en penare] tu p. Cs SpVb; 30b. casa lecto] lecto case Ch'Pr S; massaria] et m. A' S Cs M N SpVb BeMa Lc, o m. Pr H Ash'; 31a. lo pensier] *lo pensiero G O A N SpVb Be*; molto m'afferra] di te m'a. Pr; 32b. a non volerte] a non voler L A' SpVb, n. v. Ch'Pr S H M BeMa Ash'Lc, de n. v. N;

17b. che 'n sua pacçia] che s. p. L A; 18b. encoronato] coronato Ch'Pr S H M SpVb BeMa Ash'Lc, tu i. N; spina] spine O SpVb Ash'; 19a. Ensanguenato] sanguenato Pr M BeMa; alliso] allo viso Sp; 20a. mia malina] m. G, la miana Cs, la m. m. Sp, la malitia Vb; 22a. che] ken N; 23b. et eo volerme consolare] volerme gloriare M, or como deio consolare N; 25b. tu enfamire] tu enfamare O; 30b. casa lecto] casalino O; massaria] massaritia Va; 31a. molto m'afferra] si m'asferra O, di te m'a. Pr;

16b. *po' t. Mn;* 18b. *'ncoronato Ag.;* 19a. *'nsanguenato Ag.;* 20b. *a m. Mn;* 21b. *so' lo c. Mn;* 22a. *ke 'n non s. Mn;* 23b. *Et eo voler c. Ag Mn;* 25a. *a q. l. Mn;* 30b. *casalino m. Mn;* 32b. *non voler s. Ag.;*

XI	Or renunça, o alma mia, el penar gaudio te sia, questa sia la tua stacçone:	ad onne consolatione: vergogna et omne afflictione; de morire en tormentare.	35
XII	O gran precço senza lengua, esmesurança en te regna, lo 'ntelletto sta de fore,	viso, audito, sença core ài anegato omne valore: o' l'amore sta a ppasquare.	
XIII	Poi che lo 'ntellecto è preso l'amore vola a desteso, abbracçanno l'abundança,	dala grande esmesurança, va montanno en disiança: l'amirança el fa pigliare.	40
XIV	L'amirança li mecte 'l freno en reverentia fase <i>meno</i> , lo voler de deo gl'è enfuso,	all'amore empetuoso: non presume d'andar suso; che 'l suo voler fa adnichilare.	
XV	Poi che l'omo è adnichilato, questo precço esmesurato, nulla lengua lo sa dire	nasceli occhio da vedere poi lo comença ad sentire, quel che sente en quello stare.	45

33a. o alma mia] *anima mia* Va Ch' S H M Be Ash'Lc (aia Va Cs SpVb Ma); 34a. penar] *penare* A' O N SpVb Ma; 35a. stacçone] *masone* H Sp BeMa *mansione* Vb *magione* M Ash'Lc 'ntenzione Ch'S ; 37b. ài] *aggio* SpVb, *om.* Cs BeMa; 43a. en reverentia fase meno] r. si fa senno A H Ash'Lc et r. fa senno Ch'Pr S, de r. fa senno M SpVb BeMa; 45a. adnichilato] *nichilato* Ch'Pr; 46b. poi lo comença] *poi 'l c.* Ch'Pr A, or lo H Ash'Lc, *da che lo* BeMa; 47a. nulla lengua] *Cor né l.* Cs M BeMa; lo sa dire] no 'l po Cs M BeMa, lo po SpVb.

33a. Or renunça] O fe arunça Va, Ora non sa S, Or ranunza A', Or arnuntia SpVb; 37b. ài anegato] or a. O, t'à negato M; 40a. vola] vole L; 43a. en reverentia fase meno] en r. f. L, en r. se O, en r. f. rio P, r. fase muto Cs, et r. lu fay chinu N.

33a. Or arnuntia *anema m.* Mn; 34a. p. te en g. sia Mn; 34b. affrizione Mn; 36b. a. e non n'è c. Mn; 37b. o' a' negato Mn; 40a. ce vola Mn; 42a. A. i m. el f. Ag Mn; 43b. *prosummar* Mn; 46b. c. s. Ag; 47a. no 'l sa d. Mn;

36. *O peccator chi t' à fidato*

Edizioni precedenti: Ageno X (32-35); Mancini 49 (136-138; apparato: 550-551).

Commenti: M. Leonardi (101-102).

Nota metrica

Ballata minore di ottonari-novenari;

schema rimico: $x(b)a(b)a(a)x^1$.

Anche per questa lauda, come le due precedenti, è certamente valido il principio dell'anacrusi, a giustificazione dell'alternanza di versi ottonari e novenari, con andamento prevalentemente trocaico i primi e giambico i secondi².

Si segnala una sola infrazione al verso 22a: un decasillabo che è possibile leggere come novenario ipotizzando l'anasinalefe. Gli ottonari, 65, rappresentano l'81,25% del totale dei versi, mentre i novenari, 14 più il verso 22a, rappresentano il 18,75%. Di questi ultimi solo per 4, i versi 10a, 22b, 33b e 39a, si potrebbe ipotizzare la misura ottonaria attraverso anasinalefe (cominciando per vocale atona), mentre il verso 4a considerando la *o* di *lo* come una vocale virtuale: $\grave{o} lo voluto > \grave{o} 'l v$.

Testimoni utilizzati

A' (26rv); Ash' (87r-88r); Be (74v-75r); Ch (36rv); Cs (73rv); G (16v-17r); H (66rv); L (239v-241v); Lc (105r-106r); Ma (119v-120v); N (4v-5r); O (48rv); P (66v-67v); Pr (101v-102v); Va (22v-23v); Vb (39rv).

Rubriche

<i>Quomodo Christus inducat peccatorem ad penitentiam</i>	A' Ch L Va
<i>Deus conqueritur de peccatore</i>	P ³
<i>Qualiter Deus loquitur ad cor peccatoris donec eum reducit ad penitentiam</i>	Be Ash'Lc
<i>Quomodo cum spe redeundi ad Deum homo iacet in peccato.</i>	Cs
Attribuzione semplice a Iacopone	Pr H
Assente	G N O Vb

¹ Lo stesso della lauda 24(24), anch'essa in otto-novenari e di 35(48) che però presenta una ripresa a due versi.

² PD p. XIX e p. 73; G. Contini, *Esperienze di un antologista*, cit. p.245-252.

³ La rubrica di P è tratta dal regesto, che assegna alla lauda il numero XLIII, riportato nel testo.

Nota testuale

Anche per questa lauda, come per la precedente, si individuano pochi errori e alcune lezioni caratteristiche che permettono di individuare con chiarezza i gruppi toscano e veneto, che mostrano inoltre, come altrove, diversi punti di contatto tra loro. La fisionomia dei gruppi umbro e umbro-toscano risulta invece, anche in questo caso, meno chiara.

Al di fuori dell'ordinamento comune di A' Ch G L P Va e dalla medesima rubrica condivisa da A' Ch L Va, sono infatti riscontrabili pochissimi punti di contatto in seno al comparto umbro: al verso 22b A' Ch G L P condividono l'ipermetria, provocata dalla presenza dell'articolo, *faccia la vègança*, mentre A' Ch G condividono un'ipermetria, di nuovo causata dall'articolo, al verso 16b *la tua sperança* e una lezione caratteristica al verso 24a *con esso*, laddove gli altri testimoni recano *enn esso*. Altri apparenti punti di contatto (probabilmente poligenetici) sembrerebbero l'aplografia di G e O al verso 23b *perdonança* e l'apparente ipermetria di A' O Va Vb al verso 28b *grande niqitança*.

È possibile invece ipotizzare un ascendente comune per veneti e toscani, ai quali è ben connesso H, grazie alla riscrittura ipometra al verso 21a *a colui*, alla banalizzazione al verso 34a *rio* (*reo* Ma) in luogo del corretto *tio*, all'ipometria ai versi 7b e 28b, dovuta all'omissione di *gran*, alla riscrittura al verso 22b, oltre ad alcune riscritture che hanno quasi un tono di glossa ai versi 8a *la cagion* [vs. *l'invito*], 9a *creduto* [vs. *creso*], 14a *Questo era* [vs. *Test'era*] e ai versi 31a *manifestare* [vs. *al prete spalare*] e 38b *esaudire* [vs. *recepere*], e alle lezioni caratteristiche ai versi 19a e 24a.

Al verso 22a sia i toscani sia i veneti recano un verso di misura inferiore rispetto agli altri testimoni: BeMa presentano un verso ipometro, in quanto settenario (ma potrebbe essere letto come ottonario con la restituzione della forma piena al verbo), *non a chi peccar sole*, mentre H Ash'Lc presentano l'ottonario *non a chi peccar più vuole*; se è evidente la tendenza all'ortopedizzazione della misura versale tipica dei tosco-veneti, forse nel caso dei toscani si può pensare anche ad un aggiustamento di quello dei veneti *non a chi peccar più vuole*: la sostituzione di *sole* con *più vuole* renderebbe infatti il verso nuovamente accettabile metricamente. Anche in altre occasioni si ha l'impressione che i toscani operino un aggiustamento per ortopedizzare il verso rispetto al dettato comune con i veneti: si vedano i versi 22b, 23b e 26b.

Al verso 4a *ò lo voluto comportare* invece entrambi i rami modificano il testo per raggiungere la misura di un novenario: *ò te 'l v. c.* H BeMa e *te volut'ò c.* Ash'Lc.

Le due famiglie, veneta e toscana, si dividono poi in due rami distinti, mentre H si accosta ora ad una ora all'altra.

I toscani Ash'Lc, sono accomunati dall'errore al verso 14b *usare* in luogo di *osolare*, dalle riscritture ai versi 22b *sperando la perdonança*, 29a *Lo nemico del peccato* e 30a *sé tanto iniquo*, dalle lezioni caratteristiche ai versi 22a, 34a e 35a; è possibile isolare ulteriormente Ash'Lc, accomunati dall'ipometria al verso 15a *nonn ài*, contro *che non ài*, dalla riscrittura al verso 18b *et assai mal operare* e dalle lezioni caratteristiche ai versi 7a, 12a, 26a *ogni pena* - che andrebbe a riportare la misura del verso ad un ottonario - e 30b.

I veneti BeMa concordano in errore al verso 25b *de sì è grande offesanza* e sono accomunati dalle ipometrie ai versi 4b, 7a, e 40b, dalle ipermetrie ai versi 26b e 9b, in questo caso non condivisa da Ma che, forse, ha cercato di emendare per riportare la misura del verso ad un ottonario. Condividono inoltre le riscritture ai versi 22a *sperando aver perdonança* e 29a *Quel malvaso inimico* e le lezioni caratteristiche ai versi 18b *et facevamel operare* 23b *pensava*, 27b *considerando*, 29b *me faceva vergognare* e 33b *al iudicio*, alle quali si aggiungono quelle ai versi 34a *lì me mostrerà omne facto* (*mostra o. f.* Be) e 38a *tu t'è a mi*.

Cs e Vb in più di un'occasione si avvicinano a veneti e toscani, condividendo l'ipometria al verso 30b, dovuta all'omissione del pronome *no 'l porrai* (ma i toscani modificano il verbo *potresti*) e l'omissione, al verso 28a, della particella *n' [è dannato vs. n'è d.]* condivisa da Cs Vb BeMa H Ash'Lc, che potrebbe essere però di natura poligenetica.

Cs con i soli veneti presenta la lezione caratteristica al verso 30a *en questo stato*, recata anche da N, così come quella al verso 36a.

Al verso 5b Va H N Pr Cs sembrano reagire ad una possibile ipometria: il verso, infatti, risulta ottonario solo a patto di prevedere la dieresi in *patiente*: forse per evitare dubbi e riportare il testo alla misura certa di un ottonario aggiungono la particella pronominale *tu/te*.

R Ageno come la *princeps*, stampa *Peccator*, senza interiezione, contro tutta la tradizione.

5b Si opta per mantenere il verso, seppur apparentemente ipometro (il verso, infatti, risulta ottonario solo a patto di prevedere la dieresi in *patiente*), così come recato da tutti gli umbri con il conforto di Vb, veneti e toscani: *prego che si' paziente*; si sceglie dunque di non seguire Mancini che reca l'ottonario di N Cs e Va *pregote che si' paziente*, seppur rimanga una valida lezione alternativa.

22b Si sceglie di seguire, come Mancini, il testo di O Pr Cs e Vb *a spem ch'io non faccia veggança*, che non recano l'articolo, al contrario degli umbri. In questo modo avremmo la misura di un novenario, accettabile per questa lauda, che potrebbe anche essere

considerato un ottonario attraverso la sinalefe tra emistichi⁴. Ageo, non seguendo né la *princeps* né alcun manoscritto omette *a spem*, rimaneggiando il senso del verso.

⁴ Da una rapida ricerca sul corpus OVI-TLLO emerge inoltre che la forma con l'articolo "fare la vendetta" sia riscontrabile soprattutto in testi toscani.

R	«O peccator chi t'à fidato,	che de me non ài temença?	
I	Non consider' peccatore, Et ài facto tal <i>fallore</i> ò 'lò voluto comportare,	ch'io te posso annabissare? ch'io sì ll'ò cason de fare: perché tornassi ad penetença».	
II	«O dolcissimo Signore, lo nemico engannadore retornato so ad niente,	prego che si' patiente: m'à soctracto malamente; per la gran mia niqutança».	5
III	«Testo è l'anvito ch'io n'aio: et ài creso en tuo coraio, e 'l mio consiglio ài despreçato,	che pro 'l nimico m'ài lassato a ccò che t'à consegliato, per la tua grann'arrogança».	10
IV	«Lo consiglio me fo dato “Da poi che serà 'nvechiato, assai tempo <i>porrai</i> dare,	ch'eo dovesse el monno usare: tu te porai confessare; al Signor, per perdonança”»	
V	«Test'era pales'enganno che nonn ài termene d'un anno, se tu credeve envechare,	che cte mictivi ad osolare: né d'un'ora puoi sperare; fallac'era tua sperança».	15

4a. òlo voluto] ò te 'l v. (Hotelo H) H BeMa, ò 'l v. Pr; 4b. tornassi] *torni Va Cs H, tu t. BeMa*; 5b. prego che si'] -te si' Pr, **-ti che sij** (sine N) Cs Va N, -ti che tu sij H; 6b. soctracto] fallito H Be Ash'Lc, ferito Ma; 7a. retornato so] *tornato son BeMa*, sum t. H; ad niente] *allo n. Ash'Lc*; 7b. gran mia niqutança] gran om. H BeMa Ash'Lc; 8a. l'anvito] la cagion H BeMa Ash'Lc, l'onvito O, Pr Cs Vb, lu invito N, l'agiuto Va; 9a. creso] creduto H BeMa Ash'Lc; 9b. a ccò che] *in tutto quel ch'el (in quel ch'el Ma) BeMa*, in ciò che H Ash'Lc; 12a. da poi che] po' che tu Ash'Lc; 12b. tu te porrai] *te p. H Ash'Lc*; 13b. per perdonança] perdonança G O; 14b. osolare] usare H Ash'Lc, osolare BeMa; 15a. *nonn ài Ash'Lc*; 16b. tua sperança] *la t. s. A' Ch G H*;

1b. temença] temanza H; 2a. consider] *c-e tu N*; 2b. anabissare] anavissare A' Ch G Va; 3a. fallore] fallença L; 3b. ch'io sì ll'ò cason] ch'i sì loc'aio Pr, che dio ayo la o. N, ch'io ò ben c. Vb; 4a. òlo voluto] solo v. A', non l'ò v. O, aggio 'l v. Cs, agio v. N, ò v. Vb, te v. Ash'. te v. ò Lc; comportare] fare P; 4b. tornassi] -e P Pr Lc, te torne N; 5b. patiente] piacente H; 6a. lo nemico] per çone cha lu inimicu N; 6b. retornato m'à ad niente Va; soctracto] scoterratu N; 7a. sconfocto m'à malamente Va; retornato so] et venutu sone N; 7b. gran mia niqutança] granne m. n. O, mia gran i- Va, i- Pr, sua g. n. Cs, mia g. i- N; 8a. Testo è l'anvito] quistu ene lu invito N; 10a. despreçato] spreçato H; 11b. usare] amare Vb; 12a. da poi che] poi che H, poy quando N; invecchiato] inebriato Pr; 12b. porrai] ne p. Vb; 13a. porrai dare] rai d. L; 13b. a lu signore et chiederli poy perdonança N; 14a. Test'era] Questo era H BeMa Ash'Lc; Quiestu ene N; 14b. osolare] consolare O, usalare N, parlare Vb; 15a. che nonn ài] per ço ke non ài N; 15b. d'un'ora] d'un mese Va; 16a. credeve] ne te cridi N; VI-VII om. N;

1a. P. Ag. P. che l'è a. Mn; 2a. considerare Mn; 4a. *bol Ag, ho te 'l Mn*; 4b. *tornasse Ag, Mn*; 5b. *pregote Mn*; 10b. *granne Mn*; 12a. *sirai Mn*; 12b. *tu te 'n porrai c. Mn*; 15a. *termen Ag*; 16a. *se tu 'n te c. Mn*;

VI	«La speranza ch'è' avea, a ppeccar me conducia en speranza de tornare,	de lo tuo gran perdonare, et facialme adoperare a la fin, con gran fidança».	
VII	«La speranza del perdono et io ad quella persona el dono non a cului che peccar sole	si è data ad chi la vole che del suo peccato dole, a spem ch'io non facia vegnança».	20
VIII	«Po' che 'l peccato avea commesso, e 'l nemico dicea enn esso: Co' porrai pena portare	si dicea del confessare “Tu nol porrai mai fare! de così grann'offensança?”»	25
IX	«La pena che è portata lebe cosa è reputata nel qual l'omo n'è dannato,	'n esto monno del peccato a ppensar de quello stato per la sua gran niquitança».	
X	«Col socço, laido peccato, e diceame enn esso stato: Co' 'l porrai a prete spalare,	me tenea col vergognare “Tu nol porrai confessare! così granne abominança?”»	30

18b. et facevamel operare BeMa, et assai mal operare Ash'Lc; 19a. en speranza] en e-
Ch G Pr Cs, né s. (non Va) O P Va, con s. H BeMa Ash'Lc; 21a. ad quella persona] *a*
colui H BeMa Ash'Lc; 21b. peccato dole] *p. si se d. H, p. se d. Cs*; 22a. colui che] *chi H*
BeMa Ash'Lc; sole] più vuole H Ash'Lc; 22b. sperando la perdonança H Ash'Lc,
sperando aver perdonança BeMa; *facia vegnança] f. la v. L A' Ch G P*; 23a. Poi che 'l
peccato] *Poi 'l p. L P*; 23b. si dicea] si pensava BeMa, pensava H Ash'Lc; 24a. enn
esso] con esso A' Ch G, ad esso BeMa Ash'Lc; 25b. così grande] si è g. BeMa; 26a.
la pena] ogni p. Ash'Lc; 26b. del peccato] *per lo p. BeMa*, per p. H Ash'Lc; 27b. a
pensar] considerando BeMa; 28a. nel quale] in q. BeMa; n'è dannato] è d. Cs H Vb
BeMa Ash'Lc; 28b. sua gran niquitança] s. n. H Be Ash'Lc; *s. g.-de n. A' O Va Vb*; 29a.
Quel malvaso inimico BeMa, Lo nemico del peccato H Ash'Lc; 29b. me tenea col
vergognare] me faceva v. BeMa; m. t. lo v. Cs; 30a. en esso stato] en questo s. (quissu
N) Cs N BeMa; se' tanto iniquo (tu sij H) H Ash'Lc; 30b. tu no 'l porrai] *tu om. Cs H*
BeMa; no 'l potresti Ash'Lc; 31a. al prete spalare] manifestare H BeMa Ash'Lc;

17a. ch'e' aveva] k'avevi O; 17b. de lo tuo gran perdonare]d. l. t. g. peccato p. G, d. l. g. t. p. O; 35-36 o.
A'; 18a. conducia] inducea H; 18b. e anchora a mal operare H; 19a. en speranza] en e- Ch G Pr Cs,
né s. (non Va) O P Va; et aveo s. Vb; 19b. a la fin] io lo facea H; fidança] speranza P; 21a. et io ad
quella persona el dono] cioè a. q. p. P, et io om. Pr, et om. Cs; 21b. del suo peccato] en suo p. Vb; 22a.
colui che] quel che Va; 22b. ch'io non faccia vegnança] c. non ne f. veggianza Pr; 23a. Poi che 'l
peccato] Se 'l p. Vb; 24a. enn esso] et acceso P, mato H; 24b. no 'l porrai mai fare] ià m. no 'l p. f. Pr,
no 'l p. m. inpetrare H; 25a. co' porrai] tu converrai H; ke p. O, como p. BeMa; pena] om. G; 25b.
così grande] si g. H Vb, cosine g. N; 27b. quello stato] l'altro s. H; 28a. nel quale] Per q. H; l'omo]
el hom G; è dannato] è ingannato Va, serane d. N; 28b. may non trovarane consulança N; 29a. Col
socço laido] c. s. O, Nel s. l. Pr, Per lu s. grande N; 29b. col vergognare] cum la vergogna H, co lo v. N;
30a. diceame] diceamo L; 31a. al prete spalare] al p. spaliare O Va, al p. sparlare A', al p. splanare Cs, a
lu p. narrare N;

17a. ch'eo <n'> a. Mn; 17b. granne Mn; 21a. a colui la d. Ag; 21b. ch'en lo so p. Mn; 22a. non a quel Ag; 22b. a spem om. Ag;
23a. poi 'l p. Ag Mn; 24b. poterai Mn; 25b. granne o. Ag Mn; 26a. che bo p. Mn; 26b. pro p. Mn; 28a. ène d. Ag; 31a. preite Ag
Mn;

XI	«Meglio t'è d'aver vergogna, ka d'averla puoi con doglia, che mostraraio el facto tio	danante a lo prete mio, al iudicar che farò io, en così grann'adunança».	
XII	«Et eo me renno pentuto che non so stato adveduto pregote Dio, mio patrone,	de la mia offensione, de la mia salvatione: che de me agi pietança».	35
XIII	«Puoi ch'a me sì t'èi rennuto e questo pacto sia statuto: ch'i' non lo porria soffrire	sì cte voglio recepere che non deie più fallire, così granne sconoscença».	40

33b. al iudicar] al iudicio BeMa; 34a. che mostraraio el facto] lì me mostrerà omne f. (mostra Be) BeMa, lì mosterassi (mostrarasse H) H Ash'Lc; tio] rio H Be Ash'Lc, reo Ma; 35a. me renno pentuto] me r. or p. H Ash'Lc; 36a. che non] ch'io non Cs N H BeMa; 38a. a me sì t'èi] a me te sé P Cs Vb Ash'Lc, tu t'è a mi BeMa; 38b. recepere] esaudire H BeMa Ash'Lc; 39b. che non deie] che tu non debi N BeMa; 40b. così grande] *sì g. BeMa*;

32a. d'aver] aver H Ash'Lc; 32b. denanti a lo prete mio] nanti de lu p. m. N, d. al p. tio Va; 33a. d'averla] *averla P Cs H N BeMa Ash'Lc*; 33b. farò] *faraggio P Va Pr*, faròne N; 34a. tio] tuo Cs, toi N; 34b. adunança] abominança Be; 35a. Et eo] et om. H; pentuto] p. omay N; 35b. de la mia] de tutta la mia N; 37a. pregote dio] p- adunqua d. N; Dio mio patrone] D. p. Cs; 38a. a me sì t'èi] a me ti è Pr, a mi sei H, mene tucte ne N; 38b. recepere] *recepire Ch G P Pr Vb*, *recepere (recevare) A' Va*, *recevere N*; 39b. deie] *eleggi Ash'*; 40a. ch'i' non lo porria] ch. n. p. (ch'i' om. Cs) *A' Cs Vb BeMa Ash'Lc*.

32b. del p. Mn; 33b. che faraiò eo Mn; 34a. mostrarò Ag. teo Mn; 34b. granne Mn; 35a. or p. Ag; 37b. pitanza Mn; 38a. tu t'è r. Mn; 38b. recepere Ag, Mn; 39b. deia Mn; 40b. esconoscianza Mn.

37. O frate guarda 'l viso

Edizioni precedenti: Ageno VII (22-4); Mancini 34 (93-5; apparato: 526-28).

Commenti: M. Leonardi (68-70).

Nota metrica

Ballata minore di settenari doppi, con rima al mezzo;

schema rimico $yx aa(a)b(b)x$.

Sono presenti ben 23 senari che si considerano originari (i relativi tentativi di ortopedizzazione si ipotizzano dunque in alcuni casi congiuntivi), tranne il verso 48b, per cui si ipotizza una lettura settenaria attraverso la dieresi di *natione*¹.

Testimoni utilizzati

A' (26v-27v); Ash' (103r-104r); Be (64v-65v); Ch (37r-38r); G (17rv); H (171r-172r); L (241v-242v); Lc (124r-125r); Ma (99v-100v); O (34v-35v); P (67v-68v); Pr (102v-103v); Va (23v-24r); Vb (39v-40v);

Rubriche

<i>De pugna inter sensualitatem et rationem</i>	Ch L Va
<i>De periculis contingentibus non custodienti sensus</i>	P ²
<i>Qualiter peccatum carnis incipit ad visu. et perficitur per concupiscentiam carnis.</i> <i>(et temptatione diaboli Lc Ma)</i>	Ash'Lc Ma
Attribuzione semplice a Iacopone	Pr H
Assente	A' G O P Be ³ Vb

Nota testuale

Si individuano nettamente i gruppi toscano e veneto, al quale è saldamente unito H, che come altrove entrano in contatto tra loro in maniera evidente. Il comparto veneto mostra inoltre una certa contiguità con il gruppo umbro, la cui fisionomia appare però molto più sfuggente. Il comparto umbro-toscano non presenta questa lauda: Pr reca la lauda nella

¹ Cfr. § 1.2.3.

² La rubrica di P è tratta dal regesto, che assegna alla lauda il numero XLIII, riportato nel testo.

³ Mancano sia l'iniziale ornata sia la rubrica, per le quali è stato lasciato dello spazio bianco.

seconda sezione, in cui dipende da un capostipite umbro; anche Vb reca la lauda nella sezione ad ordinamento umbro e con questo esibisce alcuni punti di contatto.

All'interno del comparto umbro, i cui membri sono accomunati dall'ordinamento comune, sono riconoscibili l'errore di rima al verso 55b, dove Ch G H Vb recano *començare* in luogo di *començate*, in rima con *casate*, e le ipermetrie ai versi 39a, *sospicase*, che accomuna Ch G Va Pr Vb, e 58b, dove la presenza del verbo al futuro accomuna A' Ch G L e Vb; la lezione di P, presente anche nei toscani, ha l'impressione di essere una reazione all'ipermetria, forse poligenetica.

Vi è poi il caso dubbio che riguarda l'erroneo *sola*, in luogo di *sciona* al verso 10a, che coinvolge A' Ch G L P Va Pr Vb Ash'Lc e anche toscani, che infrange la rima con *importuna* del verso precedente.

La validità della lezione *sciona*, è illustrata dal punto di vista ecdotico, oltre che nella *princeps* che reca *sciuna*, e in O *sona*, che sarebbe l'unico testimone umbro a non banalizzare, dalla lezione dei veneti *bestiona* certamente erronea, forse dovuta ad un fraintendimento di *sciona*>*stiona* che avrebbe generato la "risposta" *bestiona*, altrimenti inspiegabile nel contesto del verso.

Dal punto di vista lessicale, effettuando una ricerca nel corpus TLIO, troviamo una sola altra occorrenza, come sostantivo plurale nella *Cronaca* di Buccio di Ranallo, aquilana⁴: si evidenzia così la delimitazione geografica di questo termine poco utilizzato che avrebbe come etimo il francese *jeun*, digiuno, a significare "sprovvista, indifesa": *se la Carne trova l'anima indifesa, la fa cedere*.

L'ascendente comune a veneti e toscani sarebbe visibile grazie all'ipometria al verso 52b *può aver rimedio*, all'ipermetria al verso 14a *molto p. vs. pietoso*, alla riscrittura del verso 36a *ne di ne nocte posa* [vs. *l'acqua lo vento posa*] e alle lezioni caratteristiche ai versi 17b *potestate* [vs. *redetate*], 35a *che l'è c.*, 40a *insieme vs. ensemora* e 40b *favelli* [vs. *bisbigli*].

Le due famiglie esibiscono poi, come altrove, errori e varianti peculiari.

I toscani Ash' e Lc concordano nel caso della lezione, erronea in quanto ripetizione del verbo incipitario, al verso 1b *guardare* [vs. *regarire*], delle ipermetrie ai versi 51a *Guardati non* (con Ma) 59a *Or vedi ben lo fructo*, e dell'ipometria al verso 55a *Vedi* in luogo di *vedete*. A ciò si aggiungono le lezioni caratteristiche ai versi 3a, 16b, 30a, 50b, 52b, 55b, 57a, 57b e 58a.

Il comparto veneto è rappresentato qui da H BeMa che concordano in errore al verso 10a *anima bestiona* [vs. *alma sciona*]: oltre all'evidente ipermetria di *bestiona*, lezione certamente erronea come già detto, al verso 24b la lezione *adidata* [vs. *addetata*], che seppur potrebbe

⁴ Lo stesso testo a cui fa riferimento Ageno nel suo *Glossario*.

sembrare essere una forma “settentrionalizzata”, non vede nessuna occorrenza TLIO e dunque potrebbe essere erronea. Sono poi da segnalare le ipermetrie condivise dai medesimi testimoni ai versi 30b *porissi tosto impacire*, 40a *se la vede gente* e 58a *se in seco anida loco* e l’ipometria al verso 26a *che fa tuta gente*, condivisa in questo caso da H Be ma non da Ma che reca *Ch’el fa fra tuta g.*, tentando probabilmente di sanare l’ipometria evidente con l’aggiunta della preposizione. Altri accordi di H BeMa riguardano poi le lezioni caratteristiche ai versi 18a, 45b, 54b, 57b e 60a.

I testimoni veneti e toscani esibiscono in più di un’occasione punti di contatto con alcuni testimoni umbri: come già enunciato, al verso 10a la lezione erronea *bestiona* dei veneti sembra derivare dalla lezione buona *sciona* di O e della *princeps* (*sciinna*), mentre la lezione *sola* dei toscani è presente anche in A’ Ch L G P Pr Va Vb; al verso 29b la lezione *nullo penser facciamo* [vs. *no lo pensare facciamo*] accomuna veneti e toscani (*nullo pensar*) con gli umbri A’ Ch G (*pensiero A’ pensieri G*) e riportano la medesima lezione caratteristica ai versi 23b, 48a, dove recano, con Vb, *vituperata* al posto di *detoperata*; al verso 8a entrambi i gruppi recano, insieme a P Va, la congiunzione *et*, forse una zeppa.

I soli veneti sembrano concordare con Vb in occasione delle ipermetrie ai versi 28b *da o. g. in ascosta* BeMa *de o. persona in nascosta* Vb [vs. *d’onne gente nascosta*] e 54a *Et con p. c.* H BeMa, *con p. et c.* Vb [vs. *con pianto confessare*] e 3a dove, con Va e Vb, recano *anima*, che renderebbe un senario sdrucchiolo. Al verso 44b recano con P *començate* in luogo di *començante* ma la caduta del *titulus*, responsabile di questa forma, potrebbe essere di natura poligenetica.

Mentre i toscani recano lezioni caratteristiche in comune con P Pr Vb al verso 46a *tentat’è vs tentato* e al verso 47a *arrecca vs reca*, in questo caso senza la partecipazione di P e al verso 55b, non rispettano la rima *-ate*: *incominciare* Ash’Lc e *començare* Ch G Vb.

2ab *che mortal ferite all’alma spesse fiate fon venire*: sia Mancini sia Ageno optano per questa *lectio singularis* del solo P e della *princeps*, ipermetra e non supportata dalla *varia lectio*; considerando legittima la presenza di senari⁵, si opta invece per la lezione degli umbri *ka mortal ferita all’alma fon venire*.

3a Non si ritiene opportuno seguire la scelta di Mancini di mettere a testo la variante *anima*, presente in Va Vb e nei veneti⁶, considerando legittima la misura senaria.

⁵ Vedi sopra, nota metrica.

⁶ In Be è presente l’abbreviazione *aia*.

- 4a Mancini e Ageno seguono P, l'unico ad aggiungere la zeppa *et*, non necessaria se si ammette la misura senaria.
- 8a Ageno e Mancini scelgono di seguire P Va H BeMa Ash'Lc, che recano l'*et* iniziale, per rendere il verso settenario; dopo quanto affermato riguardo ai senari originari non sembra necessario.
- 10a Si stampa *sona*, recato dal solo O⁷, con *s* per la fricativa postalveolare sorda, tipica di questo manoscritto⁸.
- 12b Mancini segue Vb, *forì*, contro *serì/sirì* degli umbri: non credo sia necessario poiché potrebbe essere una variante linguistica, quando non un semplice fraintendimento paleografico.
- 14a Mentre Mancini opta per una *singularis* di Va, opportunamente corretta (*Deo che è pi<gi>tos*), Ageno opta per la lezione della *pinceps*. Non v'è però necessità di modificare il verso rispetto alla versione umbra *Deo è piatoso*, considerata la pressoché totale concordia della tradizione.
- 15a Si opta per emendare la forma sincopata *vertà* di L rendendola forma "piena" con l'aggiunta della e atona -che permette la restaurazione del settenario e del conseguente ritmo giambico, col conforto degli umbri, tranne L Va, e di H Vb e dei toscani.
- 20b si corregge L *ke possa pusare*, optando per *ke me possa pusare*, condiviso dall'intera tradizione.
- 21a Mancini e Ageno seguono *pinceps* e veneti, che aggiungono *poi*, probabilmente per far tornare il computo sillabico (senario trocaico).
- 22a Ageno segue la *pinceps* e P, mentre Mancini emenda *ex ingenio*: non ritengo necessario nessuno dei due interventi per lo stesso motivo del punto precedente.
- 25a si corregge l'errore di L, *l'alma*, con il corretto *la mal*, condiviso da tutta la tradizione, tranne Vb, che reca l'insensato *Ecco lacci al guidata*.
- 27a Si opta per non seguire Ageno e Mancini, che mettono a testo il maggioritario *diavolo* (presente in A' Ch G O P Va H Vb BeMa Lc) optando invece per una lettura senaria, come per il verso 3a, e stampando la lezione *diavol* di L Pr Ash'.

⁷ Cfr. *supra*.

⁸ F. Mancini, *Il codice Oliveriano 4 e l'antica tradizione manoscritta delle laude iacoponiche*, estratto da «Studia Oliveriana», XV-XVI (1967-1968), pp. 1-291 (poi pubblicato in volume: Pesaro, 1967), p. 15 n.39 e p. 53.

- 29a Il verso è senario: Ageno tenta di emendare stampando *passata*, mentre Mancini opta per una lezione che ha come punto di partenza la *singularis* di Vb *passar*; si preferisce invece seguire la tradizione che reca *passa*, in modo quasi del tutto concorde, esclusi Pr e Ma, che recano *passamo* (*passa mo* Ma). Non si condividono inoltre le scelte di Ageno e Mancini che preferiscono *iosta*, presente solo in Be H, al maggiormente testimoniato - nonostante la non totale sovrapposibilità di rima - *iostra*, con lo stesso significato.
- 39a Non ritengo necessario seguire, come fanno Ageno e Mancini, la *princeps* e Ch G Va Pr Vb che recano *sospicase* in luogo di *sospica* (come trådito da L O P H BeMa Ash'Lc) essendo possibile accettare la misura del senario, come in altri luoghi della lauda. Inoltre il verbo *sospicare* pare non avere attestazioni di forme riflessive⁹: l'unica sarebbe la soluzione stampata da Ageno nella sua edizione; si può forse affermare che la forma riflessiva di una parte degli umbri possa considerarsi una zeppa per raggiungere la misura settenaria.
- 45b si mette a testo *tant'à lbergate doglie* condiviso dagli umbri, tranne L, e dai toscani.
- 58b Si sceglie di stampare, come Mancini, la lezione con il verbo al presente *poi*, per la concordia esibita tra gli umbri O Va Pr e i veneti, a fronte della lezione ipermetra recata dal resto del comparto umbro meno P. La lezione di P Ash'Lc, *no l porrai scarpore*, stampata da Ageno, ha l'aria di essere una reazione all'ipermetria umbra.

⁹ Ricerca del lemma *sospicare/suspicare* nel corpus TLIO.

R	O frate guarda 'l viso, ca mortal ferita	se vò ben reguarire, all'alma fon venire.	
I	Dal diavol all'alma quanto pò se studia se ode facto vano la Carne sta a le porte	lo viso è roffiano, de mecterglile en mano; reportal'a la corte: per le novell'audire.	5
II	Audita la novella, contra la Rasone lo suo voler non smaglia se trova l'alma <i>sona</i> ,	la Carne fa sembiaglia sì dà granne bactaglia: co la voglia 'mportuna, falase consentire.	10
III	Consciença resiste, «Deo ne seria offeso Lo Corpo malvecçato «Deo è pietoso,	demostra lo peccato: et tu seri' dannato». responde como uso: lo me porrà parcire».	

1b. reguarire] guardare Ash'Lc (guardire); regnare H; 2a. ka mortal ferita] ferire Be, per ço che mortal ferire Ma, mortali ferite Ash'Lc, perché mortale ferita Va; 3a. Diavol] *diavolo A' Ch G O P Pr Vb BeMa Ash'Lc*; 3ab. Da (a)l diavol(o) l'alma lo viso ch'è ruffiano Ash'Lc; 5a. se ode] se vede Ash'Lc; 8a. Contra la r.] *Et contra la r. P Va H BeMa Ash'Lc*; 10a. Sona] Sola A' Ch L G P Va Pr Vb Ash'Lc, *bestiona H BeMa*; 11a. Consciença resiste] C. contrasta (contra Ma) H BeMa; 13a. com'è uso] *come l'è u. H, cum l'è uso Be*; 14a. pietoso] *molto p. H BeMa Ash'Lc*;

1b. reguarire] revarire A'; guarire Vb; 2ab. *che mortal ferite all'alma spesse fiate fon venire P*; 2b. fon v.] fan v. Ash, fa v. cet.; 3a. alma] anima H Ma Va Vb; 6b. per le novell'audire] volerla a. Va; 9a. Lo suo voler non smaglia] *et suo v. non ne smaglia P, lo so v. non se smaglia Be*; 10b. falase] fasela H BeMa; 11b. dimostra] *-re H, -r P, -n Vb*; 12a. ne seria] ne serà H Pr Ma, A' (sirì); 12b. sirij d.] serai A', Pr, *seristi H, serissi BeMa*, fori Vb; 13a. malvecato] malecçato Ch; malneccato O; 14a. è pietoso] ch'è p. Va; 14b. lo me p.] el me p. H BeMa; 14b. parcire] *perdonare A'*.

2ab. Cà mortal ferite a l'alma (anema Mn) spesse fiate fa venire Ag, Mn; 3a. Del d. a l'anema Mn; 4a. e quanto po' Ag, Mn; 4b. metterglila Ag, mettarlil' Mn; 5b. reportalò Ag, Mn; 6b. novelle a. (odire Mn) Ag, Mn; 7a. Odita Mn; 8a. e contra Ag, e<n>cuntra Mn; 9a. e suo v. (e<n> Mn) Ag, Mn; 9b. emportuna Ag, Mn; 10a. sciuna Ag; 12b. forì d. Mn; 13b. com'è uso (como è Mn) Ag, Mn; 14a. D. si è p. Ag; Deo che è pi<g>itoso Mn.

IV	La Veretà responde: ca Deo mai non perdona penter suffitiente pàrtite dai peccati	«Tu allegi falça mente, se non è penetente; non l'ài en tua redetate: con verace pentire».	15
V	La Carne dice: «Io ardo, satesfamme esta volta, vogliote iurare sirò sì casta e necta	no lo pocço portare; che <i>me</i> possa pusare; de starte poi soiecta: che te sirà en piacere».	20
VI	Responne la Rascione: et da onne gente “Ecco <i>la mal</i> guidata, che fa tucta sua gente	«Siri' detoperata seri' poi addetata: vergogna de parente, con gran vergogna gire!».	25

16b. se non è penetente] ad huom non p. Ash'Lc, 17b. redetate] potestate H BeMa Ash'Lc; 18a. partite dai peccati] guardate dai p. H BeMa; 20a. esta volta] *qu- v.* H BeMa; 21a. vogliote] *voglioti poi* H BeMa; *Et voglioti* Ash'Lc; 21b. de starte poi soiecta] de star sempre s. H BeMa; 23b. detoperata] vituperata H Vb BeMa Ash'Lc; 23b. siri'] *seristi (serissi Ma)* H BeMa; 24a. da onne g.] da tuta g. H BeMa; 24b. addetata] adidata H BeMa; 25a. ecco la mal guidata] ecco l'alma g. L; 26a. tutta sua gente] *tutta g.* H Be, el fa fra tuta g. Ma.

15a. veretà] *vertà* L Va Pr; vertate Ma, *veritade* Be; 17a. penter] *pentire* Pr Vb; 16b. se non è penetente] *se tu non è p.* Be, se no a p. Pr; 18a. partite dai p.] pentite da p. Va; 20a. esta] n- Va; volta] fiata P; 20b. che me possa] *ke p.* L, ch'io H BeMa; 22a. sirò] seroe H BeMa; 22b. ke te s.] ch'el te s. H BeMa; 24b. seri' poi addetata] ser rij poi derattata Vb; 25a. ecco la mal guidata] Ecco lacci al guidata Vb.

18b. pentere Mn; 20a. esta fiata Ag; 21a. v. poi i. Ag, Mn; 22b. piacere Ag, piacere Mn; 23b. Siria Mn; 24a. Et poi da o. g. Ag, e <ttune> da o. Mn; 24b. sempre a. Ag; 25b. confusion Ag.

VII	Lo diavol ce parla, tu la pòi fare occulta, passa questa iöstra, se piü lo 'ndutiamo,	ensegna: «Questa posta d'onne gente nascosta; no lo pensare, facciamo: tosto porri' 'mpaçare».	30
VIII	Tanti so li tumulti che la Rascon, taupina, deventa bestiale tant'à confugione	et gl'impiti carnali, s'enclina ad questi mali; et perde onne rascone: non se poria scoprire!	
IX	Da poi che ess'è caduta, l'acqua, lo vento posa Lo cor perde la pace e vègli tal tristecça,	Consciença è mordace: de stimolar non tace. et perde l'alegrecça non se pò reverire.	35

27a. diavolo] *diavol* L Pr; ce] om. A' Ch G Ma; 27b. ensegna questa posta] *et ensegna q. p. H Vb*; 28b. nascosta] in nascosta Vb, in ascosta BeMa; 29a. Passa] -mo Pr Ma, -r Vb; 29b. no lo pensare facciamo] nullo penser facciamo Ch H BeMa, nullo pensiero f. A' G (pensieri), *no la po pensar* O; 30a. lo 'ndutiamo] *lo ritardiamo* Lc; *loci ritardiamo* Ash'; *se piü i. H BeMa*; *et piü non lo i. Vb*; *se piü lon nutiamo* O; 30b. tosto porri' mpaçare] *porissi tosto impacire* H BeMa; 33a. diventa bestiale] -n bestiali A' Va Pr, d. bestiali Ch G P; 36a. l'acqua lo vento posa] *ne di ne nocte p. H BeMa Ash'Lc*; 38b. non] *che non* Pr Vb.

30a. lo 'ndutiamo] lo 'ndutiano L; 32a. taupina] *tappina* A' Ch G; *taipina* Vb; *tapina* Va Ash'Lc; *topina* H; 35a. ess'è c.] *sij* Ch (sy), A' G Va; se' c. B, è c. O, Pr, Vb, ch'è c. P, che l'è c. H BeMa ch'ell'è c. Ash'Lc; 35b. consciença è mordace] c. m. P; 36a. l'acqua lo vento posa] l'acqua e lo vento posa O P; 36b. stimolar] *stimolare* G.

27a. lo diavolo Ag, Mn; 28a. occulto Mn; 29a. passata Ag, passare Man; iosta Ag, Mn; 29b. nullo pensar Ag, Mn; 30a. enduciamo Ag; 30b. 'mpaçare Ag, empacire Mn; 34a. tanta Ag, Mn; 35a. esse Ag, che 'ss'è c. Mn; 35b. C. mordace Mn; 38b. areverire Mn.

X	Sospica la misera se vede gente ensemora se gle vol dar consigli perdut'à riso et ioco	che 'l sacca onnechivegli: pensa de lei bisbigli; non par che c'aia loco; et onne alegreç'avere.	40
XI	Borbontanse le cose, li parenti sentolo, lo cor voria crepare, tentato de rie voglie,	le genti a bispigliare, commençante a llagnare; tant'à lbergate doglie; de volerse perrire.	45
XII	Lo diavol ce reca «Que fai, detoperato Questa confusione molti fa desperare,	mala temptatione: d'onne tua natione? non è da comportare: en mala morte fenire».	50

39a. sospica] *sospicase A'CbG Va Pr Vb*; 40a. se vede gente] *se la vede g. H BeMa*; 40b. bisbigli] *favelli H BeMa Ash'Lc*; 43b. le genti] *la gente Ash, le gente P H Pr Vb BeMa Lc*; 44a. sentolo] *lo sentono Pr*, *sentelo P BeMa, sentilo H*; 44b. començante] *cominzosi Ash'*, *comenzanse A' Va Vb*, *comenzate P H BeMa*; 45b. tant'a 'lbergate doglie] *tanto e pien de d. H BeMa*; 46a. tentato] *tentate P, t. è Vb Ash'Lc*; 47a. ce reca] *ce mette H BeMa, ci arrega Pr Vb Ash'Lc; reca O*; 48a. detoperato] *-a Ch G O P Va Pr*; *vito(u)perato Vb, vito(u)perata H BeMa Ash'Lc; detopera A'*; 50a. Molti fa] *M. ne fa Ash'Lc*; 50b. en mala morte fenire] *et in m. m. gire Ash'Lc*.

39a. misera] *miseria O*; 39b. sacca] *sapia H BeMa, scaccia Ash*; *onnekivegli] eser chivegli G*; 40a. ensemora] *insieme H Ash'Lc, in seme BeMa*; 40b. de lei] *che de lei Va Pr BeMa che de lei se H*; 44b. començante] *començano te O, cominçonti Lc*; 45b. tant'a 'lbergate doglie] *tant'alberga dogliere L*; 46a. rie] *rei P Vb*; 47b. temptatione] *temptatione L*; 48b. natione] *tentatione Ash*; 49a. confusione] *visione Ash'*; 50a. molti fa desperare] *ma vacte a d. Va*.

39a. Sospicase Ag, Mn; 39b. onnechivegli Ag; 40b. bispigli Ag, Mn; 42b. avire Mn; 44b. comenzate Ag, Mn; 45b. tant'ha a. d. Ag, Mn; 46a. tentat'è Ag; re' v. Mn; 47a. diavolo Ag, ci arrega Mn; 48a. detoperata Ag, Mn.

XIII	«Guarda no gli credere, ch'a questa tua caduta contra de te fa assedio com pianto confessare:	che iunge al male 'l peio, sì pò aver remedio: de volerte guardare; sì porrai reguarire».	
XIV	Vedete li pericoli che nasco l'omecidia Guardatevo a l'entrate, se se c'anida loco,	con breve començate, e guastan le casate. che no intre esto foco: no 'l ne poi scarporire.	55
XV	Or vedete 'l fructo l'alma <i>el</i> corpo à posto Siate recordamento se voi l'alma salvare,	del mal delectamento: en cotanto tormento. frate la guarda fare: non ce stare a dormire.	60

51a. Guarda] *Guardati Ma Ash'LC*; 51b. iunge] iungi A' G O Va H BeMa Ash'LC; *giognere P*; 52b. sì pò aver remedio] p. (-te Ash'LC) H Ma, Ash'LC, -e r. A' G; 54a. con pianto confessare] Et con p. c. H BeMa con p. et c. Vb; 54b. sì porrai reguarire] co- p. guarire H BeMa; 55a. Vedete] *Vedi Ash'LC*; Vediti H BeMa; 55b. con breve començate] ch'an b. incominciare Ash'LC; començate] començare Ch G Vb; 56a. nasco] -n A' Ch G P Va Pr; 57a. Guardatevo a l'entrate] *Guardative a l'intrare H Be*; *All'entrata guardati Ash'LC*; 57b. ke no intre esto foco] *ch'el no entri questo foco H BeMa*, *che non c'entri questo foco Ash'LC*; 58a. se se c'anida loco] se in secco a. l. H BeMa; se in seco li dai l. Ash'LC; 58b. no ne 'l poi scarporire] *no'l ne porrai s. A' Ch G L Vb*, *non ne'l porray s. A'*; 59a. Or vedete 'l fructo] Or vedi ben lo f. Ash'LC; 59b. del mal d.] *del d. H Be*; 60a. l'anima el corpo à posto] Lo c. à l'a. posta H BeMa, l'alma c. posta O, l'alma el c. posto Pr; l'alma et lo c. à posto G, Vb, el corpo è p. Ash'LC; 61b. frate la guardia] la bona g. H BeMa.

51a. Guarda] *Gurada L*; 52b. sì pò aver remedio] si vuol avere remeio Pr; 53a. Contra de te fa assedio] *contra de te si fa a. A'*, *contra te fa a. P H*; 56a. nasco] -no Vb; nasco H BeMa; 56b. guastan] *guastase H BeMa*, -se O, -si Ash'LC, -o Vb; 57a. Guardate vo' a l'entrate] *Guardateve le contrate Vb*; 57b. intre esto] -te isto Vb; 58a. se se c'anida loco] si si cce ardarai l. Vb; se cce anida l. Pr; 59a. vedete] odete G; 60a. l'alma el corpo à posto] L'a. et c. L, Ell'a. e 'l c. àn pene Va; 62a. se voi l'alma salvare] *se v. l'anima s. H Be*.

51b. *c'aiogne Mn*; 52b. *remeio Mn*; 56b. *guastanse Mn*; 58b. *no'l p. Ag*, *no 'l ne poi s. Mn*; 59a. *lo f. Ag, Mn*; 60a. *l'a. e lo c. Ag*; 62a. *no'l Mn*.

38. *Plange la chiesa, plange et dolora*

Edizioni precedenti: Ageno LIII (207-9); PD 6 (78-81); Mancini 35 (95-7; apparato: 528-29).

Commenti: M. Leonardi (70-1).

Nota Metrica

Ballata minore di doppi quinari¹ (con dilatazione del secondo emistichio a senario) con schema zagialesco;

Schema rimico: *yx aaax*.

Già Bettarini pose questa lauda nel solco della tradizione delle *Lamentatio* o *Planctus* del XIII secolo, dei quali il primo è certamente il frammentario *planctus* di Montecassino – datato entro il XII secolo e dotato, sembra, anche di notazione neumatica – tre doppi quinari su una sola rima, al quale si ricollegano due importanti componimenti del XIII secolo, la *Lamentatio beate Marie de filio* e il marchigiano *Pianto delle Marie*, per i quali la struttura in quartine monorime di doppi quinari (o decasillabi con una forte cesura dopo le prime cinque sillabe)² sembra essere già di per sé marca di riconoscibilità³. È quindi il contenuto, in questo caso, a giustificare la forma metrica del componimento, corroborato da alcuni stilemi ricorrenti, tra gli altri gli *ubi sunt* e quello che Bettarini definisce quasi un ‘idiotismo’ del *planctus* (vv. 7-8 *Figlio, eo si piango, che m’ajo anvito*), presente in altre due laude iacoponiche e in due laude dell’urbiniate, praticamente nella medesima forma⁴.

Se dunque dal punto di vista tematico e contenutistico non vi sono dubbi circa la collocazione di questa lauda, dal punto di vista metrico si assiste però ad una “dilatazione” del metro tipico di questi componimenti⁵, che per questa lauda comprende anche un verso composto da un quinario e un senario: i doppi quinari sono infatti 32 [51,62%] (sdrucchioli i versi 3a, 15a, 39a, 46a), mentre i versi formati da un quinario e un senario sono 29 [46,77%]. Alcuni di questi versi si possono tuttavia leggere adottando gli istituti dell’anasilanefe o della sinalefe tra emistichi (5a *enarrame*; 13b *espade*; 12a, 21b, 32b, 40b, 51b, 54b, 60a, 62a *en*; 46a, 58a *et*; 37a, 41a, 45a, *escita*) o apocope (16b, 31b, 35b, 47b *pleni*; 38b *lì*; 56b *dìricta*)

¹ «I versi sono doppi quinari (adoni); ogni emistichio (la cui indipendenza è provata *ad abundantiam* dalla rima interna di 2 con 1) può esser preceduto da una sillaba atona» PD p. 78.

² F. A. Ugolini, *Testi volgari abruzzesi del Duecento*. Torino, 1959, p. 8 e R. Bettarini, *Laudario urbiniate* cit., p. 267-72.

³ F. Ageno, *Storia della laude lirica*, Parma, 1965-66, pp. 29-31, F. A. Ugolini *Testi volgari abruzzesi* cit. p. 8-25, R. Bettarini, *Laudario urbiniate* cit., p. 267-8 e F. Zimei, *Da Montecassino all’Umbria. Nuova luce sul Planctus della Compactio XVIII*, in *Musica e liturgia a Montecassino nel Medioevo: atti del Simposio internazionale di studi (Cassino, 9-10 dicembre 2010)* a c. di N. Tangari, Roma, 2012, pp. 189-198.

⁴ R. Bettarini, *Laudario urbiniate* cit., pp. 268-9.

⁵ Ivi, p. 268.

Si è ipotizzata inoltre la presenza di una dieresi per due versi la cui lettura risulterebbe altrimenti ipometra: 33a *presontione*; 51a *relüsi*.

Vi è un solo doppio senario [1,61%], il verso 17.

Testimoni utilizzati

A' (27v-28r); Ash' (111r-112r); Be (69r-70r); Ch (38rv); Ch'(46r-47v); G (18rv); H (74rv); L (251r-252r); Lc (133v-135r); M (43r-44v); Ma (108rv); O (36rv); P (69r-70r); Pal (5v-6v); Pr (25v-26v); S (103rv); Sp (19rv); Va (24r-25r); Vb (17rv).

Rubriche

<i>De plantu Ecclesie (ad Deum P)</i>	A' Ch L P ⁶ Sp
<i>Hic ostenditur quomodo Ecclesia romana dolet cum suo sponso de abnissione [?] bordinum.</i>	Va
<i>Incipit lamentatio Ecclesie romane. Ista lamentatio cantatur in tono Lamentationis Ieremie (prophete. Et omne cantatur sicut Antiphona et Oimè Ma)</i>	Ma Ash'Lc
<i>Del lamento e pianto che fa la Chiesa della iniquità de' figliuolj</i>	M
<i>Del pianto della Chiesa considerando lo stato primitivo de santi</i>	Pal
Attribuzione semplice a Iacopone	H Pr
Assente	G O Vb Ch' S Be ⁷

Ordine delle strofe

A' Ch G L O P Va M H BeMa Ash'Lc	R-XV			
SpVb	R-X	XII-XI	XIII-XV	
Pal	VII-XIII	XV-XIV	I-VI	
Ch'Pr S	VII-XIII	XV-XIV	I-III	V-IV-VI

I codici Ch'Pr S Pal presentano una disposizione peculiare: vediamo infatti che la sezione strofica VII-XV è posta ad inizio lauda e le strofe XV e XIV sono invertite. Inoltre Ch'Pr S invertono le strofe IV e V. Si segnala inoltre l'inversione delle strofe XI e XII nei soli SpVb. Si ritiene che sia da seguire l'ordine testimoniato da A' Ch G L O P Va M SpVb H BeMa Ash'Lc, nel quale, dopo la ripresa, troviamo la domanda accorata del poeta alla Chiesa piangente e il pianto di risposta a questa domanda. La risposta si articola enumerando prima le cause del pianto (la perdita dei propri cari, la presenza di numerosi *figli bastardi* e la codardia

⁶ La rubrica di P è tratta dal regesto, che assegna alla lauda il numero XLVIII, riportato nel testo.

⁷ Nel manoscritto Ma evidentemente è saltata perché è rimasto lo spazio vuoto per la rubrica e per l'iniziale, presenti invece nelle laude ad essa contigue.

dei *legitimi*, nonché il rifiuto della povertà in favore del lusso) e poi la serie di domande retoriche, gli *ubi sunt?*, in relazione alle virtù umane, le teologali prima e le cardinali poi.

Nota testuale

A sostegno della presenza di un capostipite umbro per questa lauda vi sarebbe un elemento piuttosto debole: la variante, al verso 57b, *presa et sconfitta* laddove tutto il resto della tradizione reca *morta et s.*: è possibile che il capostipite umbro abbia riportato per inerzia *presa* già presente altre due volte nel componimento come primo elemento di una dittologia: 10b *preso et legato* e 29b *preso et occide*.

In seno al comparto umbro è possibile isolare A' Ch G grazie ad alcuni errori comuni: *per ella morire*, al verso 28b, erroneo poiché infrange la rima con il verso precedente, in luogo di *morire hom me vede*, condiviso dal resto della tradizione (con l'omissione di *hom* da parte di H BeMa); l'errore al verso 46b dove questi codici recano il plurale *m'ò maculato* in luogo del singolare *m'à m.*, che correttamente si riferisce alla *Pompa* del verso precedente; e la lezione ipermetra al verso 55b *cusì*, in luogo di *sì*, (questi ultimi due errori sono presenti anche in Va); quello al verso 18b *ch'i' ò seminato*, in luogo di *ch'ò seminato* - che correttamente si riferisce ai *bastardi* del verso 16a - condiviso in questo caso anche da O ed M, più che errore mi pare essere un fraintendimento paleografico di *che*, interpretato probabilmente come *ch'e'*, presente in questa forma in P SpVb.

La coppia SpVb, che reca questa lauda nella sezione ad ordinamento 'non-umbro' condivide errori al verso 50b, dove recano *tochato* in luogo del corretto *accorato* (aggettivo "tecnico" iacoponico che indica il cuore trafitto, presente anche in altre laude) e al verso 14b, dove non recano il futuro: *avera* vs. *era*.

La famiglia tosco-umbra, composta da Ch'Pr S Pal (con quest'ultimo solo parzialmente coinvolto nella perturbazione dell'ordine strofico), condivide la ripetizione, erronea, al verso 22ab *e llor coraggio non era mutato* e l'anticipazione al verso 34ab della lezione *et già non veggio che sia contrastato*, che il resto della tradizione porta al verso 38ab, mentre al verso 38ab Ch'Pr S Pal recano *e molti ne vedo che l'àn seguitato* (*l'anno* Pal). Vi è poi una serie di riscritture o lezioni caratteristiche ai versi 5a, 10b, 14b, 29b, 40ab, 43a, 50b, 55a, 58ab, 61ab.

Si segnalano inoltre due luoghi in cui Ch'Pr e S Pal sembrano dividersi: al verso 45b Ch'Pr recano *grossa e potente*, in luogo di *grossura potente*, condiviso da tutta la tradizione, compresi S e Pal: potremmo vedervi un indizio per ipotizzare un antecedente comune che avrebbe copiato *grossa*, forse non cogliendo una possibile abbreviazione di *r+vocale*, aggiungendo *et* per colmare l'ipometria generatasi di conseguenza; simile sorte sarebbe occorsa, forse, al

verso 55b dove troviamo *derelecta* Ch'Pr, *delicta* S e *delictamente* Pal, laddove il resto della tradizione reca *adflicta*. Ugualmente in questo caso vedremmo scindersi il gruppo toscano-umbro: anche qui si può forse ipotizzare che S Pal abbiano copiato da un antografo comune recante già la forma corrotta *delicta*, dove forse è saltata l'abbreviazione per *r+vocale*: in questo caso il copista di Pal, più attento e attivo avrebbe tentato di emendare aggiungendo la desinenza avverbiale *mente*.

L'antecedente comune al ramo toscano è riconoscibile innanzitutto dall'inversione dei versi 34ab e 38ab, non condivisa da nessun altro testimone. Inoltre è possibile riconoscere diverse riscritture ai versi 16ab, 36a, 40ab e 45ab e lezioni caratteristiche a 18a, 19b, 23a, 30b, 41a, 62a.

Denunciano l'esistenza di un medesimo capostipite per i veneti H BeMa l'ipermetria al verso 7b *che me n'aggio invito* [vs. *che m'ao a.*] e l'ipometria al verso 28b, causata dall'omissione di *hom*,, e le lezioni caratteristiche ai versi 42b e 49b. Il codice Ma non condivide l'errore al verso 41 dove, in luogo di *ageveleçça* H Be recano *la debelezça*, mentre Ma *la gentileçça*, né l'ipometria al verso 42b (è in luogo di *si à*).

Si può ipotizzare un antecedente comune a umbro-toscani e toscani grazie alla variante caratteristica e ipermetra al verso 15, dove in luogo di *era 'n concorda* recano *fur sempre in c.* (*sempre furono* Pal), al tentativo di ortopedizzazione metrica del verso 59, dove troviamo la medesima zeppa *gran (-de* Ch'Pr). Più che le lezioni caratteristiche ai versi 8a, 12a, 15b, 56a, 62b, è da considerare il verso 40ab - *non è chi cure en mia vedoveçça* – dove toscano-umbri e toscani recano una riscrittura simile (*ànnomi lassata in gran debileçça* i primi e *rimasa sono in sì gran debolezça* i secondi): che si oppone alla *fortezça* dei martiri del verso precedente, ed evita la ripetizione della *vedoveçça*, già nominata al verso 32b con altro rimante (*vedovança*)⁸.

Dato il carattere attivo del copista di Pal è forse ipotizzabile, nei luoghi in cui solo lui concorda con i toscani contro il resto degli umbro-toscani, una trasmissione orizzontale: al verso 6ab - *che sì duro pianto fai esmesurato* -, toscano-umbri e toscani compattamente recano per la prima metà la medesima lezione, alternativa al resto della tradizione, *che fai sì gran pianto*, mentre nella seconda metà si dividono Ch'Pr S da una parte (*e così smisurato*) e Pal Ash'Lc dall'altra (*e sì amaricato*); così come accade al verso 24a, in luogo di *fact'ò inimici*, dove troviamo *facend'alegreçça* recato da Ch'Pr S da un lato e *fanno gli vitii* (*le vite* Pal) di Pal con Ash'Lc dall'altro; ugualmente la riscrittura al verso 28ab - *null'è che cure, morire hom me vede-* mostra il medesimo atteggiamento di Pal: *ànnomi lassata in tante pene* Pal Ash'Lc, *à. l. in sì grandi pene* Pr, *à. l. 'n grandi*

⁸ Tale riferimento torna al verso 41b in H Be che in corrispondenza dei versi 40 e 41 recano: *non è che curi de mia vedoveçça, ensita m'è scontra la debelleçça* (*la gentileçça* Ma).

pene Ch', à. l. *in molto grandi pene* S; anche al verso 14b - *non era mutato* – e al verso 11b – *da figli bastardi*- dunque, è possibile che Pal, che reca la lezione buona contro Ch'Pr S che portano una lezione caratteristica (*non era cambiato*), possa averla recepita per contaminazione dai toscani.

La *varia lectio* al verso 13b conferma le divisioni finora esposte; la lezione condivisa da L G O Va M SpVb *spade né dardi* (*espade* L), «violentemente paratattica e impressionistica»⁹, è normalizzata dal resto della tradizione: i tosco-umbri Ch' S vedono una sintassi più piana *né spade àn né dardi* (probabilmente fraintesa da Pr che reca una *singularis ne spandiono i dardi*); Pal¹⁰ - *né spade né dardi* - come in altri luoghi si trova in posizione “mediana” tra tosco-umbri e toscani; questi ultimi e i veneti recano una lezione simile: *per spade né per dardi* H BeMa, *per spade né dardi* Ash'Lc.

- 2a *fortura*, anziché la banalizzazione *fortuna* recata da A' Ch G Ch'Pr S Pal Ash'Lc H BeMa, è forma decisamente da preferire in quanto già attestato con lo stesso significato di “forza negativa, tormento” in altre laude iacoponiche.
- 4a Non si ritiene necessario seguire Ageno, Mancini e PD che stampano *mustra* «con tipico vocalismo centrale (sull'infinito?)» secondo Contini¹¹, che è *singularis* di A', forse con caduta dell'abbreviazione per nasale.
- 22b Si mantiene la lezione attestata nel solo L, 'ro forma abbreviata per 'loro' presente in antichi testi di Siena e Arezzo¹².
- 33b Si sceglie di stampare *pres'à* condiviso dai soli umbri, escluso Va, con M, nonostante la variante *à presa* sia condivisa da numerosi manoscritti: Va Ch'Pr S Pal SpVb H BeMa Ash'Lc. In almeno altri due casi Iacopone sembra preferire la posposizione dell'ausiliare a inizio verso o dopo cesura: nella lauda 52 (77) v. 10: *preso ha lofreno e tello in sua balia*, e al v. 23 *è encorsata e pres'ha mala via*,¹³ della lauda 6 (6), in endecasillabi *a minore* (l'*et* viene assorbito per sinalefe).
- 38b La lezione *che li sia*, recata da A' Ch G O P SpVb H BeMa, a rigore risulta ipermetra, ma si può forse pensare che *li* potrebbe essere sostituito con *i*, che è peraltro la lezione di M, che si sceglie quindi di mettere a testo.

⁹ PD p. 78.

¹⁰ L'accordo con P è da ritenersi fortuito.

¹¹ PD p. 78.

¹² G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana* cit., II, p. 164.

¹³ Interessante la consonanza con il verso di scherno contro frate Elia della cronaca di Salimbene: *Hora torno fratte Hehya, ke preso ha la mala via*.

- 50a La lezione *calcia* di Mancini deriva da una errata lettura di L ed è quindi da rifiutare; al plurale (testimoniato da A' Ch G M) stampato da Ageno e PD si preferisce *calco* di L¹⁴, corroborato dal singolare anche in umbro-toscani, toscani e veneti.
- 54b Secondo Ageno e Contini *consolato* è sostantivo: 'trovo pochi conventi in cui vi sia ancora consolazione, appagamento'¹⁵ poiché anche all'interno dei conventi sembra entrata la brama di ricchezza e potere, che distoglie i religiosi dal vero bene a cui tendere.
- 59b *Corrotto* è il compianto, il lamento funebre¹⁶, evidentemente riferito a Cristo, definito morto al verso successivo, in contrasto con l'appellativo '*vita mea*', sempre a lui riferito, del verso 61.

¹⁴ Con grafia *c* per la palatale, come altrove nel manoscritto, es. verso 60 di questa lauda.

¹⁵ Ed. Ageno p. 209 'trovo pochi religiosi che cerchino la divina consolazione'.

¹⁶ cfr TLIO s.v. *corrotto* (2) s.m.

R	Plange la chiesa, sente fortuna	<i>piagne</i> et dolora, de pessimo stato.	
I	«O nobelissima Mustri che senti ennarrane 'l modo che sì duro pianto	mamma, que piagni? dolor molto magni; perché tanto lagni, fai esmesurato».	5
II	«Figlio, eo sì piango, veiome morto figli, frategli, omne mio amico	che m'aio anvito: patr'e marito, nepoti ò smarrito, è preso et legato.	10
III	So circumdata enn onne mia pugna li miei legitemi, lo lor coraio	da figli bastardi: se mostran codardi; espade né dardi, non era mutato.	

In Ch'Pr S le strofe hanno ordine VII VIII IX X XI XII XIII XV XIV I II III V IV VI, in Pal VII VIII IX X XI XII XIII XV XIV I II III IV V VI

2a. Fortura] fortuna A' Ch G Ch'Pr S Pal H BeMa Ash'Lc; 3b. mamma] madre Ch'Pr S Pal H BeMa Ash'Lc; 4a. mostri] *di- S Pal H M SpVb Ash'Lc Be, dimostra Ch' Ma;* 4b. magni] grandi Va Pr S Pal SpVb; 5a. enarrane 'l modo A' G L O] narrame 'l m. P Va, narrane l. m. SpVb H BeMa, narraci il m. (mondo Lc) Ash'Lc; narra a noi il m. M, narra nel mondo Ch'Pr S Pal; 6ab. che fai sì gran pianto e così smisurato Ch'Pr S; che fai sì gran pianto e sì amaricato Pal Ash'Lc; 7a. Figlio eo sì piango] om. *sì M H Be Ash'Lc, figlioli Va M Ch'Pr;* 7b. che m'aio] *che me n'a. H BeMa;* 8a. veiome morto] aggio perduto Ch'Pr S Pal Ash'Lc; 10b. è preso et legato] è stretto e l. Ch' S Pal, *stretto e l. Pr,* sì è p. e l. SpVb; 11a. So] *E' s. Ch'Pr S, Io sono Pal;* 11b. figli] figliuol Ch'Pr S; 12a. enn onne mia pugna] che 'n tutte mie pugne P Ch'Pr S Pal Ash'Lc; 13b. espade né dardi] né s. né d. P Pal, né s. àn né d. Ch' S, per s. né d. Ash'Lc, per s. né per d. H BeMa, s. né d. Ch G O Va M SpVb, s. et d. A', ne spandiono i d. Pr; 14b. non era mutato] n. e. cambiato Ch'Pr S; *non averà m. SpVb;*

1b. piange et dolora] *et d.-e L,* om. et Pr; 2b. de] del A' Va; 4a. mustri] molti O, monstre P; 5b. perche tanto lagni] p. t. te l. P, che tanto te l. M; 6b. fai] fu O; esmesurato] s. P M BeMa, de- H; 8b. patre et] pate A' Ch P; 9a. om. *figli Pal;* 9b. smarrito] esmarrito Va SpVb; 10b. è preso] ha p. H;

1b. dolura Ag; 5a. narrame Ag, enarran' el Mn, -me PD; 7b. ch'e' me n'aio a. Mn; 8b. pate Ag, Mn, PD; 9b. esmarrito Mn; 12b. mostra Ag, Mn, PD; 14b. non n'era Mn;

IV	Li miei legitimi veio i bastardi La gente enfedele per lo rio exempio	era 'n concorda, pleni de discordia. me chiama la lorda che ò semenato.	15
V	Veio esbannita null'è che cure Li miei legitimi tucto lo monno	la povertade: se nno 'n degnetade. enn asperetade, 'ro fo conculcato.	20
VI	Auro et argento fact'ò inimici onne bono uso donne 'l mio pianto	ò rebannito: con lor gran convito; da loro è fugito, con granne eiulato.	25
VII	O' so' li patri Null'è che cure, la Tepedecça e 'l mio dolore	plini de fede? morire hom me vede. m'à preso et occide non è corroctato.	30

15b. era 'n concordia] *erano en c. P Va M SpVb H Be, fur sempre in c. Ch'Pr S Ash'Le, sempre furono in c. Pal;* 16a. veio i bastardi] son giunti i b. Ch'Pr S, venuti son i b. Pal, questi b. Ash'Le; 16b. pieni] son pien Ash'Le; 17b. la lorda] balorda Ch'Pr S M H Be; 18a. che ò], ch'i' ò A' Ch G O M, *che gli àn Ash'Le, che àn Be, che m'àn Ma, che hanno Ch'Pr S Pal H;* 19b. la povertade] *la mia p. Ash'Le;* 22ab. el lor coraggio non era mutato Ch'Pr S Pal; 22b. ro fo] lo f. A' Ch P Va, li f. G H, gli f. BeMa; fu Ash'Le, l. fa O, lo fu M, om. lo Sp; 23a. Auro et argento] om. et A' Ch G Va H, *Et l'a. et l'a. Ch'Pr S;* ò] or O P, si àn S, è Pal M SpVb H BeMa, si è Ash'Le; 24a. fact'ò inimici] facend'alegreçça Ch'Pr S, fanno gli vitii (le vite Pal) Pal Ash'Le, f. àn gli i. H BeMa; 24b. convito] conviti SpVb; 25b. è fugito] è partito Pr S, *è dipartito Ch'*, s'è partito Pal; 26a. donne] però Ch'Pr S, om Pal, onde Vb H BeMa Ash'Le; 26b. con grande] è c. g. H BeMa Ash'Le; eiulato] ululato Ch'Pr S Ash'Le; 27a. O'] *Ove Va Pr SpVb H Ash'Le, dove Ch' S Pal, 'Va O;* 28a. null'è che cure] ànnomi lassata Ch'Pr S Pal Ash'Le; 28b. morire hon me vede] per ella morire A' Ch G; om. hom H BeMa, in sì grandi pene Pr, *'n grandi pene Ch', in molto grandi pene S, in tante pene Pal Ash'Le;* 29b. m'à preso] m'à morta Ch'Pr S Pal; 30b. corroctato] lamentato Ash'Le;

15a. Li miei] Le m. L, Se i m. Pal; 17a. la gente enfedele me chiama] le genti enfedegli me chiaman Va; 18b. che ò] *ch'ònno L, c'òn Va;* 20b. degnetade] de d. H; 21b. asperetade] aspertade P; 23b. ò] òn Va, ànno Ch'Pr, si àn S; 24a. fact'ò] f. è O; 24b. gran] -di Sp; 26b. eiulato] luctato Pal; 30b. è corroctato] -ne mitigato Va;

16b. *pin Ag, PD, plin' Mn;* 24b. *s'ò Mn;* 24a. *i nimici PD;* 25a. *buon u. Ag, PD, bon u. Mn;* 28b. *l'om Ag, PD;* 30a. *el PD;*

VIII	O' so' propheti Null'è che cure Presontione tucto lo monno	pleni di speranza? en mia vedovança. pres'à baldança, po' lei s'è ricçato	
IX	O' so' l'appostoli Null'è che cure Escito m'è scuntra et ià non veio	pleni de fervore? en mio dolore. lo propri' amore che <i>i</i> sia contrastato	35
X	O' so' li martyri Non è chi cure Escita m'è scuntra e 'l mio fervore	pin de fortecça? en mia vedovecça. l'agevelecça si à nichilato	40
XI	O' so' i prelati che la lor vita Escit'è la pompa, e si nobele ordene	iusti et fervente, sanava la gente? grossura potente, m'à maculato.	45

31a. O'] *Ove Va Pr SpVb H, dove S Pal Ash'Lc, Du Ch', 'Va O;* 32b. en mia] m. Pr S Pal, di m. Ch' M H BeMa Ash'Lc, della m. Sp, la m. Vb; 33b. Pres'à] à presa Ch'Pr S Pal SpVb H BeMa Ash'Lc; 34ab. et già non veggio che sia contrastato Ch'Pr S Pal; inverte con 38ab Ash'Lc; 34a. tutto] et t. M Ash'Lc; 34a. tutto lo monno] da lor t. 'l m. Ash'Lc; 34b. lei s'è ricçato] *lu' è di- Ash'Lc;* 35a. O'] *Ove Va SpVb H Ash'Lc, dove S Pal, Du Ch'Pr, 'Va O;* 36a. null'è che cure] ànnomi lassata Ch'Pr S Pal, lassata m'anno Ash'Lc; 36b. en mio dolore] del m. d. O H Be, en lo m. d. P, **de lo m. d.** SpVb Ma; in si gran d. Ch'Pr, in gran d. S Pal; in grande freddore Ash'Lc; 37a. scuntra A' Ch G O P M H BeMa] incontra Ch'Pr S, incontro Pal Ash'Lc, contra Va SpVb; 38a. et ià non] e molti ne Ch'Pr S; 38b. che *i* sia contrastato] che l'àn seguitato Ch'Pr S, l'anno seguitato Pal; 39a. O'] *Ove Va SpVb H, dove S Pal Ash'Lc, Du Ch', 'Va O;* 40ab. ànnomi lassata in gran debilecça Ch'Pr S Pal, rimasa sono in si gran debolecça Ash'Lc; 40b. en mia] de mia O M Sp H BeMa, la mia Vb; 41a. escita m'è scuntra] incontro m'è uscita Ash'Lc; scuntra] incontra Ch'Pr S Vb, incontro Pal, contra Va Sp; 41b. l'agevelecça] la debellezza H Be, la gentilecça Ma; 42b. si à] si è P Va S Ash'Lc, om si Ch'Pr Pal, è H BeMa; XI e XII invertite in SpVb; 43a. O'] *Ove Va SpVb H Ash'Lc, dove Ch' S Pal, 'Va O;* prelati] pastor Ch'Pr S Pal; 45ab. uscita m'è incontro la pompa potente Ash'Lc; 45b. grossura potente] grossa e p. Ch'Pr, superba e p. H Be; 46b. m'à] m'ò A' Ch G Va; si m. P, à Ch' S, m'àn Pr;

33b. pres'à] àn p. et Va; 36-38. S inverte 40-42; 37a. scuntra] scurta L; 38a. et ià non veio] et molti collui Pal; che *i* sia] che sia L Va Ash'Lc, che li s. A' Ch G O P SpVb H BeMa; 39b. fortecça] fervore Va; 44b. sanava] asunava H; 45a. escit'è] escita L Va;

31a. li profeti Mn; 31b. pin Ag, plin' Mn, PD; 35b. pin Ag, PD, plin' Mn; 37a. scontra Ag, PD; 39b. plin' Mn; 41a. scontra Ag, PD; 42a. el m. Ag, PD; 42b. si à an- Mn; 46b. m'ò Mn;

XII	O' so' i docturi Molti ne veio ma la lor vita dato m'ò calco	pleni de prudenza? saliti en sciença, non m'à convegnença, che 'l cor m'ò adcorato.	50
XIII	O reliusi grande de voi Or vò cercanno pochi ne trovo	en temperamento, ave' piacimento. omne convento: en cui scia consolato.	
XIV	O pace amara, Mentre fui en pugna, Or lo riposo e 'l blando dracone	com' m'ài sù adflicta! sù stecti diricta. m'à <i>morta</i> e sconficta sù m'à venenato	55
XV	Null'è che venga en cascuno stato O vita mia, enn onne coraio	al mio corrocto sù m'è Christo morto. sperança et deporto, te veio affocato!»	60

47a. O'] *Ove Va Pr SpVb H, dove Ch' S Pal Ash'Lc, 'Va O, U' Pr;* 48b. saliti] salir(e) Ch'Pr S Pal Ash'Lc; sciença] e- A' Ch; 49b. non m'à convegnença] n. m'è in c. Ch'Pr S Pal, n. è in c. Ash'Lc, non ha c. H Be; 50a. dato m'ò calco] *d. m'àn tal c. Ch' S, tal c. m'àn d. Pr;* d. m. un c. O Pal H BeMa Ash'Lc; 50b. che 'l cor m'] che m'anno Ch'Pr S; 53b. omne] per o. Va Ch'Pr S Pal Ma Ash'Lc; XIV e XV invertite in Ch'Pr S Pal; 55a. pace amara] a. p. Ch'Pr S Pal; 55b. sù adflicta] *cu- a. A' Ch G Va, s. derelicta Ch'Pr, delicta S, dilictamente Pal;* 56a. pugna] guerra Ch'Pr S Pal Ash'Lc; 56b. sù] om. Va Ch'Pr Pal Vb H; 57b. morta] presa A' Ch G L O P Va; 58a. e 'l blando] e 'l brando A' Ch G Va, *dall'acuto Ch'Pr S Pal;* 58b. sù m'à venenato] *s'ò smorsicata (ismoçcicata Pal) Ch'Pr S Pal;* 59b. al mio corrocto] a. m. gran c. S Pal Ash'Lc, m. grande c. Ch', a. m. grande c. Pr; 60b. sù] om. Pr Pal; 61ab. O vita mia sperança] O amor mio sollaçço Ch'Pr S Pal; 62a. enn onne] ch'en ciaschun Ch'Pr S Pal; coraio] cuore Ash'Lc; 62b. te veio] t. truovo Va Pal; affocato] annegato Ch'Pr S Pal Ash'Lc;

48ab. ne veio saliti] s. ne vegio A'; 48b. saliti] -e L; sciença] e- A' Ch; 49b. non m'à convegnença] non convegnola A'; 50b. cor] -po L; 52b. ave'] havrà H; 54b. consolato] -a Pr S H Be Lc; 56a. pugna] pace Va; 58a. blando] blanco Be, grando Ma; 60b. Vb ripete verso 59b; 61b. diporto] porto H; 62b. te veio] t'averie Pr;

47b. *pin Ag, plin' Mn, PD;* 48b. *esciença Ag, Mn, PD;* 49b. *non m'è a c. Mn;* 50. *calci Ag, PD, calcia Mn;* 52b. *avea Ag, PD, avi' Mn;* 55b. *co' Ag, Mn, PD;* 58a. *el Ag, Mn, PD;* 58b. *benvenenato Mn;*

41. O Anema fedele che te voli salvare

Edizioni precedenti: Agno XXXII (115-16), Mancini 38 (106-7; apparato 534).

Commenti: M. Leonardi (77-78).

Nota Metrica

Ballata minore di doppi settenari (alessandrini) con schema rimico zagialesco;

schema rimico: *xx aaa(a)x*.

I versi sono tutti settenari piani tranne 7a, 17a e 28a, sdrucchioli, 14b ottonario passibile di anasinalefe (*e la*) e i senari 2a, 3a, 3b, 4a, 9a, 20a, 20b, 23b, 24a, 24b, 28b, 29a, 30a; di questi 6 hanno andamento trocaico e la tradizione è sostanzialmente concorde, mentre per i restanti 7, con accenti di 2° 5°, alcuni testimoni recano una versione settenaria, soprattutto attraverso la forma piena di alcune locuzioni. Dal momento però che queste forme sono recate soprattutto da codici o famiglie che spesso presentano zeppe si potrebbe dubitare della bontà di questi interventi e propendere per considerare anche questi senari originari, forti anche del fatto che vi siano alcuni casi in cui anche in questi testimoni non vi è alcun intervento, come ai versi 29a e 30a.

Non così i versi 3b, 17a, 20b e 30a; nel primo caso è possibile ipotizzare la dieresi di *salvatione*, mentre nell'ultimo quella di *coscienza*: in entrambi i casi la tradizione sembra concorde e si accetta questa lettura dieretica che sembra ammessa da Iacopone.

Per il verso 17a è valido quanto affermato per il verso 11a della lauda 23 (23) e la forma piena *vene*, presente in tutti i testimoni esclusi L Va Pd' M Ash'Lc, restituirebbe un settenario sdrucchiolo, come altri nella lauda¹.

Il verso 20b, con la forma tronca *cor* presenterebbe accenti di 1° 4° 5°, mentre con la forma piena *core*, recata da Ch O P Va Pd' Pr Vb, una distribuzione più "regolare" degli accenti in 1° 4° 6° sede.

Testimoni

A' (30rv); Ash' (50v-51r); Be (59r); Ch (40v-41r); Cs (69v); G (20r); L (247r-248r); Lc (59r-60r); M (131v-132v); Ma (88r); O (38v-39r); P (72v-73r); Pd' (5v-6r); Pr (103v-104v); Va (26v-27r); Vb (40v-41r);

Rubriche

¹ Si riporta qui quanto già affermato al § 1.2.3.

<i>Exortatio ut caveamus a lupo idest dyabolo qui venit in specie (spem Ch) ovis.</i>	Ch L A' Va
<i>De falsis prophetis</i>	P ²
<i>De falsis predicatoribus</i>	BeMa
<i>De falçi predicatorj</i>	M
<i>Docet custodire a lupis qui veniunt sub veste ovium</i>	Ash'Lc
Attribuzione semplice a Iacopone	Pr
Assente	G O P Pd' Cs B Vb

Nota testuale

Il testo di questa lauda sembra essere piuttosto stabile, si individuano pochi errori e alcune lezioni caratteristiche che permettono di individuare con chiarezza i gruppi veneto e toscano, mentre i contorni dei gruppi umbro e umbro-toscano risultano meno precisabili.

La fisionomia della famiglia umbra, in questo caso rappresentata da A' Ch G O L P Va e Pd', che reca la lauda nella sezione che segue l'ordinamento umbro³, è sfuggente e mancano errori che possano determinarla indiscutibilmente; al suo interno riscontriamo unicamente la lezione caratteristica *assendito* al verso 17b, che coinvolge A' Ch G Va Pd', l'ipermetria, forse di natura poligenetica, originata all'aggiunta del pronome complemento *te* al verso 2b, che vede coinvolti A' P Pd', e l'ipometria, dovuta alla caduta del verbo, al verso 23b *assediata* [vs. *m'ò a.*] che interessa L Pd'.

Il manoscritto Pr, che reca questa lauda nella seconda sezione, che riproduce l'ordinamento umbro, al verso 25a in luogo di *mostrannomese*, porta *mustrano d'esser*: in questo stesso punto a A' Ch G O Pd' presentano *mostrannomesse*. A partire dalla lezione di Pr, forse, si potrebbe dare una lettura diversa da quella dei codici umbri, comunque facilmente interpretabile come una variante formale.

La fisionomia del comparto veneto è, come in altre occasioni, piuttosto netta. I codici BeMa, oltre a condividere il medesimo ordinamento, sono accomunati dalle ipometrie ai versi 5a, dove recano *mostrandose* in luogo di *mustranotese* e 27b, dove omettono *sì*, e dalle ipermetrie ai versi 17a, causata dall'aggiunta di *che* a inizio verso e 20b dove aggiungono il possessivo *meo*. Inoltre si possono isolare alcune lezioni caratteristiche ai versi 7b, 10a, 21b e 24b e riscritture ai versi 20a e 24a.

I toscani, oltre che dalla medesima rubrica e ordinamento, sono accomunati dalle ipermetrie ai versi 2b, 4a e 28b, dovute a un tentativo di “normalizzazione” del testo: nel primo caso infatti abbiamo la sostituzione della forma umbra del verbo di terza plurale *vo* con *vengon*, nel

² La rubrica di P è tratta dal regesto, che assegna alla lauda il numero XLVII, riportato nel testo.

³ Z. L. Verlatò, *Notizia su un laudario iacoponico (cod. 151 della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova)*, in «Il Santo. Rivista francescana di storia dottrina arte», XL (2000), pp. 231-299, pp. 235 e ss.

secondo caso un tentativo di ortopedizzazione del senario attraverso la zeppa *ben* e infine nel terzo caso una sintassi più piana (*della lucerta à temença vs la l. à 'n t.*). Si rilevano inoltre lezioni caratteristiche ai versi 6a, 6b., 16b, 21a, 23b e 24b.

Cs M condividono la forma al plurale ai versi 4a *lupi* e 4b. *van Cs, von M* [vs. *ven*] e, al verso 29b, recano entrambi la lezione *non n'ài* in luogo di *non ài*, del resto della tradizione.

Interessante è il contatto tra i toscani e Cs in occorrenza delle lezioni caratteristiche ai versi 28a, dove recano *ch'ài cui* in luogo di *ka ki*,⁴ e 29b, dove troviamo *se non* laddove il resto della tradizione presenta *che non*.

Pur recando, come Pd', la lauda nella sezione ad ordinamento umbro, Vb (e la tavola di Sp) mostra di avvicinarsi a Cs e ai toscani ai versi 15b, *quello ch'ài* in luogo di *quel ch'io àio* e 11a, dove condivide l'ipermetria⁵ *amaestra* (in luogo di *amastra*), condivisa anche dai veneti.

Probabilmente di natura poligenetica l'errore al verso 28b *la lucert'è 'n temença* [vs. *la l.'à 'n t.*] condiviso da L M, verosimilmente dovuto ad un fraintendimento paleografico. Il medesimo sospetto di poligenesi investe anche le seguenti lezioni caratteristiche, in alcuni casi ipometre o ipometre: al verso 3a Va Ash'Lc presentano la O iniziale, *O anima fedele*, in analogia con il primo verso e riportando il verso alla misura di un settenario, contrariamente al senario comune al resto della tradizione; al verso 12b M BeMa Ash'Lc recano *pecora*, al posto di *pieco*, del resto della tradizione, che rende il verso ipometro; al verso 20a *ch'io mo sè te dico* [vs. *ch'io s. m. t. d.*] M Ash'Lc; al verso 18a O Va Pr Vb BeMa recano *scoprito* [vs. *de-*], che nel caso di O Va rende il verso ipometro.

3a Il verso, senario in tutta la tradizione tranne che in Va Ash'Lc, può facilmente essere emendato con l'aggiunta dell'interiezione O, probabilmente restituita indipendentemente da Va Ash'Lc.

Con l'inserzione dell'interiezione il verso diverrebbe un settenario con accenti di 2° e 6°, perfettamente in linea con il resto del componimento. Data però la presenza di altri senari ritenuti originari, con il medesimo andamento prosodico, si opta per non stampare l'interiezione, al contrario di Ageno e Mancini.

10a *Assimiglio* 'esamino, immagino' per Ageno, 'ci rifletto (consulto me stesso circa questa faccenda)' per Mancini, è forma attestata, con questo significato, in area mediana e toscana⁶.

⁴ Anche P sembra condividere la medesima lezione.

⁵ Secondo A. Menichetti *Metrica italiana* cit. "lo iato è di rigore, nella lingua come nel verso; [...] si avrà sineresi nei casi, assai rari presso i poeti di buon livello, in cui le due vocali in iato vengano innaturalmente compresse entro un'unica sede" p.206-7: quindi evidentemente non in questo caso.

⁶ TLIO s. v. *assomigliare v.*

- 11a La forma *amastra*, oltre che a livello metrico è perfettamente integrata a livello linguistico: da ricerca per forme sul corpus TLIO, sembra essere attestata in area mediana, tra Roma, Perugia e Gubbio (e in un testo siciliano e in due testi toscani della seconda metà del XIV secolo).
- 17b *Asscenito* ‘accorto’ secondo (Ageno che stampa *assendito*) o ‘*assennato*’ secondo Mancini (che stampa *assennito*); la forma *asscenito* recata da L con *ssc>ss* è perfettamente in linea con l’uso scritto di area assisana⁷. Resta comunque interessante la forma *assendito*, stampata da Ageno e recata da A’ Ch G Va Pd’: l’aggettivo *assentito* in TLIO è un *hapax* iacoponico; il verbo *assentire*, invece, ha molteplici attestazioni e significati tra cui ‘prestare fede, credere’: se considerassimo *assentito* come il participio passato di *assentire* e, dunque, con il significato di ‘creduto, giudicato, reputato’ il verso avrebbe il significato, forse preferibile, di *viene come un medico, venendo creduto, godendo di buona reputazione (sia ben giudicato)*, mentre nella versione maggioritaria il significato sarebbe *viene come un medico, dotato di senno*. È possibile che l’assimilazione di *nd>nn* tipica delle regioni mediane⁸ abbia prodotto *assendito >assennito*, ma è possibile anche il contrario: una pronuncia ipercorretta che ha prodotto *assennito > assendito*⁹ e quindi queste sarebbero delle varianti formali (ma con un peso anche sostanziale).
- 22b *Guardare*, secondo MLeonardi, corrisponde al *cavere* di v. 11b. La lezione *briga de te guardare*, stampata da Mancini, differente rispetto alla variante recata da tutto il resto della tradizione *brigade de guardare*, è *singularis* di Vb e sospetta di essere una congettura del suo copista. Infatti, seppur interessante poiché le ultime tre strofe sembrano quasi *capfinidas* con l’ultimo verbo che torna nell’incipit della strofa successiva -a inizio di VI l’anima risponde *com me pocço guardare?* che riprenderebbe la lezione di Vb e non quella del resto della tradizione – dato che la lezione di Vb appare isolata, non si può escludere che sia una sistemazione del copista che, avendo già in mente il verso successivo, adatta quello precedente.
- 23a Si stampa la lezione *com me posso guardare* e non si condivide la scelta di Mancini della lezione *co’ ‘n me pozꝛo*, che ha come punto di partenza forse la lezione *con me p.* recata ad esempio da M.
- 28b Al contrario di Ageno si opta per mettere a testo la lezione maggioritaria e formalmente corretta *la lucert’ à ‘n temenza*: in altre due occasioni, di cui una al v. 19a

⁷ Trovo in TLIO le forme *necesssade*, *esscempi* nei Conti della fraternita di S. Stefano di Assisi e *sanctissceme* in Preci dei Disciplinati di S. Stefano di Assisi.

⁸ G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti e dei suoi dialetti*, Torino, 1966-1969, vol. I, pp. 356-9.

⁹ *Ivi*, p. 335.

di questa lauda, Iacopone stesso utilizza la forma *avere+temenza*¹⁰, non vi è dunque la necessità di difendere la forma *essere+temenza*, di L M, forse dovuta a fraintendimento paleografico.

¹⁰ Molto ben attestata come dimostra una breve ricerca in OVI: solo alcune delle attestazioni sono in Giacomo da Lentini, Stefano Protonotaro, Guittone, Chiaro Davanzati, Monte Andrea.

R	O Anema fedele, guardate dai lupi,	che cte voli salvare, che vo per morsecare!	
I	«Anema fedele, guardate dal lupo mustranotese amico, facenno suo sermone	che vòì salvatione, che ven como ladrone, sì vene a tua magione, ché te crede 'ngannare.»	5
II	«Lo Signor lo te merite par che me di' aiuto Tanto m'ò assediata quanto ben asimiglio	che me dàì tal consiglio de trarme d'esto 'mpiglio. che m'ò messo 'n esiglio, non saccio ove canpare!»	10
III	«Lo Segnor te n'amastra dal lupo che da fora venenno ad tua magione, puoi briga de mordire	che tu dege cavere co' pieco vol venire: non se lassa vedere, e la grege dissipare.»	
IV	«S'e' cte volesse dire faria meravegliare Tal vene como medeco da poi ch'è scoperto	quel ch'io aio sentito, colui che no l'à udito! che sia ben asscenito, briga d'atossecare»	15

2a. dai lupi] *da li l. O Vb Ash'LC*; 2b. che vo] *che vengon Ash'LC*, che te v. A' P Pd'; 3a. Anema fedele] *O a. f. Va Ash'LC*; 4a. guardati] *g. ben Ash'LC*; dal] *da lo Vb Ma*; lupo] *-i Cs M*; 4b. ven] *van Cs, von M*; 5a. mustranotese] *mostrandose BeMa*; 6a. suo sermone] *lo s. Ash'LC*; 6b. te crede] *te vuole Ash'LC*; 9b. che m'ò] *c. m'à BeMa, c. c. m'àn Cs Ash'LC, m'ào Pd', c. m'òno Vb, c. messo son Pr*; 10a. ben a.] *men n'a. O, me ne a. BeMa*; 11a. amastra] *amaestra Cs Vb BeMa Ash'LC*; 11b. cavere] *fugire BeMa*; 12b. pieco] *pecora M BeMa Ash'LC*; 15b. quel k'io aio] *q. ch'a. Cs Vb Ash'LC, q. che ò BeMa*; 16b. colui] *que' Ash'LC*; 17a. tal] *che t. BeMa*; vene] *ven L Va Pd' M Ash'LC*; 18a. scoperto] *scoprito O Va Pr Vb BeMa*; 17b. asscenito] **assendito** A' Ch G Va Pd';

1a. O anema] *om. O Cs*; 2b. vo] *-n Pr Cs M Vb, van BeMa*; 3b. che te vuoi salvare Va, voi] *voli Vb*; 4b. che ven] *c. te v. Va*; 6a. facendo suo sermone] *f. sermone A' f.-te sermone Va*; sermone] *semone L*; 6b. che te crede] *ch'el t. c. Be*; 8a. che da fora] *c. d. for G Pd' Br*, che di f. Ash'LC; 8b. co'] *como Pd', che comme Vb*; 9a. m'ò] *m'à A' BeMa Lc, m'ào Pd', m'uò Pr, m'òno Cs Ash', m'òno Vb*; 10b. et la grege] *l. g. Va, e 'lg. Pr*; 11b. che tu dege cavere] *che tu da lui di' c. Cs, c. t. diga guardare Pd'*; 15b. quel ch'io aio] *quello ch'io a. Va, quello che io a. Pd', quello che a. Vb*; 18b. atossecare] *intossecare Vb, morsecare Pd', attossica O*;

1b. te vole Ag; 2a. Dagli l. Ag; 3b. k. vol Ag; 4a. da lo l. Ag, Mn; 8a. parme Mn; 10a. q. me ne a. Mn; 10b. o' me c. Mn; 13b. vedire Ag; 17a. ven Mn; 17b. assendito Ag; 18a. l'è scoperto Mn;

V	«Non avere temença che io sì mo te dico da poi che 'l lupo appicça, puoi che n'ài sentemento	de dir tuo entendemento, quel che nel core sento: sì dà mal mordemento, brigate de guardare.»	20
VI	«Com me pocço guardare, quelli da cui deio Mostrannomese agnegli, da lor so' morsecata;	tanto m'ò assediata esser predecata? fin che m'ò securata, non so en cui me fidare.»	25
VII	«Se non te vòì fidare, ca chi la serpe morseca, La pieco agi en dubito, perché tua consciença	sì fai gran sapiença, la lucert'à 'n temença. ché non ài conoscença, non pocça travagliare.»	30

19a. avere] *aver Ch G O P Pd' Pr M BeMa Ash'LC, ne a. Vb*; 20a. ch'io sì mo te dico] *c. te dirò BeMa*; 20b. nel core] *n. cor A'G L M, in meo c. BeMa*; 21a. 'l lupo appicça] *'l l. s'a. Ash'LC*; 21b. sì dà] *el dà BeMa*; 23a. com me pocço] *con m. M, como m. Pd' Vb LC, como A' Ch G O P Va BeMa, non me p. Pr*; 23b. m'ò assediata] *om. m'ò L Pd', m'àn insidiata Ash'LC, m'à a. BeMa*; 24a. *coloro da li quali BeMa*; 24b. essere] *esser L P Pr Cs Ash'*; *esser predicata] e. amaestrata Ash'LC, de' e. p. BeMa*; 25a. mostrannomese] *mostrannomesse A' Ch G O Pd', mustrano d'esser Pr*; *agnegli] angeli Ch O Va Pr Cs M Be*; 25b. m'ò securata] *m'àn as- BeMa*; 27b. sì] *om. BeMa*; 28a. ka ki] *k. cui P Va Cs Ash'LC*; 28b. la lucert'à] *della l. à Ash'LC*; 29a. pieco] *pecora Va M BeMa Ash'LC*; 29b. che] *se Cs Ash'LC*;

19b. dir] *dire A' O Pd' Vb*; 20a. ch'io sì mo] *om. sì Cs, c. mo sì t. d. M Ash'LC*; 20a-21b. Ma copia due volte gli stessi versi e poi espunge la seconda copia: *che te diroe / quel che in meo cor sento / da poi che 'l lupo apicça / el dà mal mordemento* 20b. nel core] *ne lo c. O Pd'*; 21a. 'l lupo appicça] *llo po appiccare O, 'l l. a.-se P, lo l. a. Vb*; 21b. sì dà] *dà P*; 22a. che n'ài] *che ay Pd', che non ài Va, che n'a Ash'LC*; 22b. brigate de] *briga de te Vb*; 23b. m'ò assediata] *m'onno a. Cs*; 24a. cui degio] *c. d. sempre Cs, c. io d. M Va, c. deua Vb*; 25a. mostrannomese] *mostrandomesi Cs Vb BeMa Ash'LC*; 25b. fin ke m'ò securata] *po' che m. s. Cs, f. k. me ono as- Pd', f. k. m'àn s. Ash'LC, m'ò as- Va Pr*; 27a. fidare] *securare O*; 27b. gran] *-de Vb*; 28b. la lucert'à] *l. l. è L M*; 30a. perkè tua] *chè la t. Cs*; 30b. non possa] *p. Ma, n. -i Cs, -o Va*.

19a. non n'a. Mn; 20a. chè eo Ag, ch'e' se<n>na mo t.d. Mn; 20b. quello Ag, cor e' s. Mn; 21a. puoi che lo l. appicciase Ag, a.-te Mn; 22b. de te g. Mn; 23a. co 'n me p. Mn; 24a. cui eo d. Ag Mn; 27a. vol.f. Mn; 28b. è 'n t. Ag;

44. *O amor, devino amore, perché m'ài assediato?*

Edizioni precedenti: Ageno LXXXII (337-8); Mancini 41 (119-20; apparato: 539-40).

Commenti: M. Leonardi (84-5).

Nota Metrica

Ballata minore di settenari doppi con schema zagialesco;

Schema rimico: *y(y)x aaa(a)x*.

Sono tutti settenari piani tranne 10a, settenario sdrucchiolo, e 7a, 14b, 23b, 25b, 26b, 29a ottonari ma tutti riconducibili a settenari attraverso anasinalefe (iniziano tutti per *et* tranne 7a *en*) ad esclusione del solo 14b: *per potere 'n me rennare*, a meno di considerare *pote'* con troncamento.¹

Testimoni utilizzati

A' (33r); Ash' (21rv); Be (17r); Ch (43v-44r); Ch' (56v-57r); G (22rv); H1 (70rv); H2 (166rv); L (252v-253v); Lc (29v-30r); Ma (26v-27v); N (13v-14r); O (42rv); P (76v-77r); Pd' (13v-14r); Pr (32rv); S (107v-108r); Sp (14v); Va (57v-58r); Vb (11rv).

Rubriche

<i>De Amore divino</i>	A' Ch L Va
<i>Quod anima invenit deum in omnibus creaturis</i>	P ²
<i>Qualiter anima perfecta in divino amore. non potest uti sensibus corporis nisi in bono.</i>	BeMa Lc
<i>Quod anima perfecta in divino amore. non sentit sensus corporis</i>	Ash'
Attribuzione semplice a Iacopone	H Pr
Assente	Ch' G N O Pd' S SpVb

Nota testuale

Il testo di questa lauda è riprodotto in maniera piuttosto uniforme dai codici latori, fatta eccezione per H che reca il testo due volte (la prima delle quali anticipa, dopo il verso 6a, i versi da 9b a 12b, salvo poi, probabilmente, accorgersi dell'errore e riprendere la trascrizione nell'ordine corretto, tanto che i versi anticipati tornano identici nella loro posizione originaria), in entrambi i casi esibendo fortissima affinità col gruppo toscano, e N, per questa lauda ben connesso agli umbro-toscani, che ne reca in parte una redazione differente, che

¹ La forma apocopata è diffusa in tutto il mezzogiorno, cfr G. Rohlfs, *Grammatica storica* cit., II, p. 359.

² La rubrica di P è tratta dal regesto, che assegna alla lauda il numero L, riportato nel testo.

Lino Leonardi ha inequivocabilmente dimostrato essere «frutto di abile innovazione»³; in particolare si segnalano, oltre al verso 8, le strofe I e VIII tramandate da questo testimone:

I	<i>L'alma non pone exire</i>	<i>per neguna partita</i>	3
	<i>chè non trove lu toy scuntru</i>	<i>retorna [in] se ferita</i>	4
	<i>prendere vole la sbandita</i>	<i>k'è voluta scanpare;</i>	5
VIII	<i>Amore non te basta</i>	<i>lu ringnu celestiale</i>	24
	<i>de mene pare che ssi' inpacçatu</i>	<i>de gire per me ven a le</i>	25
	<i>che sone plinu de male</i>	<i>et voli in me posare</i>	26

Non vi sono presenti errori in grado di permettere di riconoscere indiscutibilmente la famiglia umbra, inquadrabile solo grazie all'ordinamento comune, al cui interno è però possibile isolare A' Ch G grazie all'omissione di *ch'* al verso 23a e alla lezione caratteristica di 21b *amore*, in luogo di *core*. Inoltre A' e Va recano la stessa omissione di *viso* al verso 4a, mentre G e O recano la medesima inversione al verso 4b: *odorato e tacto*.

Il gruppo umbro-toscano, qui rappresentato dai codici Ch'Pr S, è identificato dalla riscrittura ipermetra al verso 24a: *se veio mal al proximo*, in luogo di *se veo ad homo male*, dall'erroneo *uscire* in luogo di *essere* al verso 22b, dalla lezione caratteristica a 16b e dall'errore al verso 1b, causato dall'omissione di *amore*, che coinvolge anche il manoscritto N.

Per quello che riguarda la famiglia toscana, i codici Ash'Lc condividono con Pd', che reca questa lauda nella sezione ad ordinamento 'non umbro', l'errore di anticipazione al verso 5b, dove recano *mucciare* in luogo di *occultare*, l'errore al verso 23a, e le lezioni caratteristiche a 19b e 28a.

Per il comparto veneto, che vede la stretta prossimità di H1 e H2, si segnalano l'erroneo *l'alma*, in luogo del corretto *all'ama*, a 14a, l'ipermetria a 10a, 14a e 16b, oltre alla lezione caratteristica a 23b.

Toscani e veneti condividono la lezione ipermetra al verso 11a (forse poligenetica) e le lezioni caratteristiche ai versi 20b *a volerte* e 29b *salvare* (quest'ultima non condivisa da Be).

La coppia SpVb reca errore al verso 25b, dove reca *corpo* anziché *cor*, al verso 7a, dove reca *adempito* in luogo di *depento*, e 23a dove vediamo *non so l'ore* in luogo di *non so all'ore*, e lezioni caratteristiche a 26b e 27a. Sono congiunti a Va dalla lezione erronea *salvare* al verso 14b, in luogo di *rennare*, dall'ipermetria presente ai versi 6b forse poligenetica, essendo dovuta

³ L. Leonardi *Per il problema ecdotico* cit. pp. 35-37.

all'inserzione della zeppa *sì*, che si ripete al verso 11b, dove però è congiunta all'errore di rima (*amore* in luogo di *amare*).

La condivisione anche da parte del gruppo veneto di quest'ultimo errore insieme all'ipermetria al verso 5b e alle lezioni caratteristiche a 21a e 28a permettono l'ipotesi di un medesimo ascendente per la coppia SpVb, con Va, che però non condivide le due lezioni caratteristiche, e il gruppo veneto: nel primo caso abbiamo *querendo* (*chedendo* SpVb) in luogo di *fugendo*, nel secondo *lo core* in luogo di *loco*.

Al verso 19b *te ce trovo detracto* vediamo, forse, la spia di un modello comune per umbrosi, veneti e toscani (meno Pd'), che presumibilmente recava la lezione, ipometra, di S H1 H2 BeMa, *te trovo d. (ti S)*, probabilmente normalizzata con l'aggiunta di una zeppa da Ch' Ash'Lc, che presentano *sì ti trovo*; la medesima zeppa va a sostituire il clitico in Pr: *sì trovo*.

2a Non è necessario introdurre la forma apocopata *par*, stampata da Ageno e Mancini e, nei manoscritti, in Ash'Lc e H BeMa: attraverso la sinalefe di *me empacato* il verso è regolarmente registrabile tra i settenari.

6a contrariamente a Ageno e Mancini si stampa *se esco*, di P N SpVb S Pd' Ch'Pr H BeMa Ash'Lc, che non interrompe la serie anaforica che inizia al verso precedente. Anche se si volesse intendere questo luogo, come i successivi e il verso 5a, *s'e'* comunque la forma contratta di *eo* sarebbe maggioritaria, rispetto alla forma piena di L Ch G O, che comunque negli altri luoghi utilizzano *se* o *s'e'*.

6b Mancini stampa *è 'n amore*, derivante dalla *singularis* di N, *innamore*.

7a La lezione *pento*, stampata da Ageno, è della *princeps* e di P, mentre *adepinto*, stampata da Mancini, deriva da SpVb (o meglio da un loro antecedente che il loro modello fraintende, sovrapponendo il *titulus* ad *e*, dato che loro recano la lezione erronea *adempito*). In ogni caso si preferisce la lezione condivisa da tutto il resto della tradizione *depento*.

8b Mancini stampa la lezione *ce deia*, frutto di un'errata lettura di alcuni codici, tra cui P, probabilmente per fraintendimento paleografico di *t* con *c*.

11b Mancini stampa la *singularis* di N.

14a alla lezione di Va SpVb Ch'Pr H BeMa, *amor mi à preso* (tu m'h. H Be), pur settenaria, si preferisce *amor preso m'ài* di L Ch G O P N S Pd' Ash'Lc, come Ageno e Mancini, poiché condivisa non solo dagli umbri ma anche da N, S, Pd' e dai toscani e poiché correttamente declinata alla seconda persona, con un riferimento diretto ad Amore, la cui assenza è sentita da H Be, che raggiungono l'ipermetria con l'aggiunta di *tu*.

- 14b Mancini stampa la *singularis* di N.
- 16b Mancini stampa la lezione *ce te*, con ordine inverso rispetto al resto della tradizione, di O.
- 19b Mancini ripete la lezione *ce te*, con ordine inverso, non presente in nessun codice, nemmeno O; Ageno stampa *retrato*, presente in P Pd' Ash'Lc: pare *facilior* rispetto a *dettrato*, recato da tutto il resto della tradizione e preferibile, col significato di 'derivato' o 'disegnato'⁴.
- 20a la lezione stampata da Mancini, *e cco' eo so' matto*, è creata *ex ingenio* dall'editore, combinando N con il resto della tradizione.
- 21a SpVb e H BeMa recano la lezione *chedendo* (*querendo* H BeMa), forse indotta dalla frequenza di questo verbo nella poesia cortese, spesso col significato di chiedere mercé (e spesso in unione con questo sostantivo). Si preferisce la lezione maggioritaria, condivisa anche da N che pur presentando un dettato differente reca la medesima lezione.
- 22a Mancini stampa la *singularis* di N.
- 23b In questo luogo Mancini e Ageno emendano, ripetendo la forma apocopata *po'*, del verso 5b, per evitare l'ipermetria. Ma non essendo supportata da nessun testimone, dato che tutti i codici recano la forma piena *poçço*, ed essendo possibile l'anasinalefe di *et* di inizio emistichio, si opta per mantenere la forma attestata dall'intera tradizione.
- 25a Mancini stampa la lezione *entro en lui* dei soli O SpVb,⁵ contro la lezione uniformemente riportata dagli altri codici *entro l*.
- 26b Mancini stampa la lezione dei soli Ch'Pr Ash'Lc *cui*, in luogo della lezione *chi*, della maggioranza della tradizione.
- 27a Mancini stampa *en cui*, emendando la lezione del solo N che presenta il solo *et* abbreviato.
- 28a Interessante la lezione caratteristica di Va SpVb *lo core*, in luogo dell'avverbio di luogo *loco*, corroborato dalla forma *quivi* di Pd' Ash'Lc. Se è vero che il manoscritto N reca *lo core* nell'emistichio successivo, dove genera ipermetria: *vedendo lu core feritu*, è anche vero che in questo luogo troviamo anche in N *loco*, che va quindi a confermare la scelta della lezione maggioritaria.

⁴ Cfr. il sonetto, di dubbia attribuzione, probabilmente di Cino da Pistoia, *Io sento pianger l'anima nel core* dove *ditratta*, al v. 14, significherebbe 'tratta, derivata' per De Robertis (*Rime*, a c. di D. De Robertis, Firenze, 2005, p. 354) e 'ricavata' per Contini (*Rime*, a c. di G. Contini, Torino, 1939, p. 248) e il laudario urbinato (R. Bettarini, *Laudario urbinato*, cit., p.666), dove, nel glossario di Bettarini troviamo *detracto* col significato di 'disegnato'.

⁵ *Entro* appare talvolta rafforzato con *in* negli antichi dialetti toscani (G. Rohlfs, *Grammatica storica* cit., III, p. 224).

28b Mancini stampa la *singularis* di N.

R	O amor, devino amore, Pari de me empacçato,	perché m'ài assediato? non pòi de me posare.	
I	Da cinque parte veio audito, viso, gusto, Se esco so piglato,	che m'ài assediato: tacto et odorato. non me te po' occultare.	5
II	Se esco per lo viso en onne forma èi depento representime allore	çò che veio è amore: et en onne colore; ch'io te deia albergare.	
III	Se esco per la porta lo sono et que significa? per essa non po' esscire	per posarme en audire, Representa te scire: ciò cche odo è amare.	10
IV	Se esco per lo gusto amor, devino amore, amor preso m'ài all'ama	omne sapor te clama: amor pleno de brama, per poterç 'n me rennare.	
V	Se esco per la porta en onne creatura retorno vulnerato	che se chiama odorato te ce trovo formato; prindeme a l'odorare.	15

1a. O] *om.* O Pd' Ash'LC; amore] *om.* N Ch'Pr S; 2a. pari] tu par H1 H2 BeMa, *par* Ash'LC; 2b. non] *e n.* H1 H2 Be; 3b. ke m'ài] c. tu m. Pd' Ch'Pr S H BeMa Ash'LC; 4a. viso] *om.* A' Va; 4b. tacto et odorato] o. e t. G O; 5a. So' pigliato] *fuor s. p.* H2 BeMa Ash'LC, *fuor* sum preso H1; 5b. me te po'] me te posso Va SpVb H1 H2 BeMa, mi posso Ch'Pr S, ti posso Pd' Ash'LC; occultare] mucciare Pd' Ash'LC; ; 6a. se] s'eo L Ch G O, s'io H1, s'i' A' Va; 6b. è] si è A' Va SpVb; 7a. èi] se' Ch' S Ma Ash'LC, tu se' (èi Be) H1 H2 Be; depento] adempito SpVb; 7b. et] *om.* A' Va Sp S; 8a. allore] all'hore (alle h. Pd') Pd' H1H2 BeMa; 10a. et que] *et quel che* H2 Be; 11a. essa] ella H1H2 BeMa; po'] posso Pd' H1 H2 BeMa Ash'LC; escire] insire (e- Ma) H1 H2 BeMa; 11b. che odo] ch'io odo H1 H2 BeMa; è amare] *si è amore* Va SpVb, è amore H1 H2 Ma; 14a. preso m'ài] m'à p. Va SpVb Ch'Pr Ma, *tu m'b.* H1 H2 Be; all'ama] l'alma (anima Be) H1 H2 BeMa; 14b. potere 'n me rennare] poterme salvare Va SpVb, poterme r. P Pd' Ch'Pr S Ash'LC; 15a. Se] s'io (se Ma) H1 Ma; 16b. te ce] io ti H1, *te* A' H2 BeMa, ti Ch'Pr S;

1a. devino] dolce H1; amore] amor Va; 1b. m'ài] m'agi Va; 2a. tanto io t'ò cacçatu N; 2b. non pòi de me] deverine te N; 3ab. L'alma non pone exire per neguna partita N; 4ab. chè non trove lu toy scuntru retorna in se ferita N; *om* Be; 5ab. prendere vole la sbandita k'è voluta scanpare N; 6a. esco] -e N; 6a-9b H1 reca versi 6a e 9a-11b; 6b. vedo è amore] vede innamorato N; 7a. dipinto in ogni forma Pr; 8b. ke la debie liberare N; 9a. esco] -e N, e. fora Be; 9b. posarme] sarme Va, -rse N, pausarme H1; 10a. lo sono et que] *omne s. q. N, l. s. q. Vb, l. son che 'l* H1; 10b. representa] e r. H; 12a. esco] -e N; 12b. sapor] clamor O; 13b. amore] *om.* O; pino] pie H1; 14a. preso m'ài] *om.* m'ài A'; 14b. potere 'n me rennare] poterme vonere O, volere 'n m. r. N; 15a. esco] -e N; 16a. enn] anti H1; 16b. te ce] c. t. O; trovo] -a N; formata] -o L; 17a. vulnerato] ulcerato A' Ch; 17b. odorare] -to O, *-tore* LC;

2a. *pare* Ag, Mn; 3b. *che tu* Mn; 6a. *S'eo* Ag, Mn; 6b. *'n amore* Mn; 7a. *pento* Ag, *adepento* Mn; 8b. *ce deia* Mn; 9a. *Si* Ag; 11a. *'scire* Mn; 11b. *è 'n amare* Mn; 14b. *p. voler en m. r.* Mn; 15a. *Si* Ag; 16b. *ce te* Mn; 17b. *èll'o.* Mn;

VI	Se esco <i>per la</i> porta en onne creatura amore e co' so macto	che se chiama lo tacto te ce trovo detracto; de volerte mucciare!	20
VII	Amore eo vo fugendo veio che me trasforme sì ch'eo non so' allore	de non darte 'l mio core ; et faime essere amore: et non me pocço artrovare.	
VIII	S'eo veo ad <i>homo</i> male, trasformeme entro lui amore esmesurato	o defecto o tentato, et faice 'l mio cor penato; et chi ài preso ad amare?	25
IX	Prindeme a Cristo morto, loco me fai penare, et perché l'ài sofferito	traime de mare ad litu, vedennol sì ferito per volerme sanare.	

18b. lo tacto] *t. O Ch'Pr S H1*; 19b. te ce trovo] *ti t. S H1 H2 BeMa*, sì ti t. Ch'Ash'Lc, sì t. Pr; detracto] *retracto P Pd' Ash'Lc*; 20a. e co' so A' Ch G L O] e com som S, como son (so Pd') Pd' Ash'Lc, et como son H1 H2 BeMa, et c. s. A' Ch G O Vb, or chomo io so N; 20b. de volerte] a v. Pd' H1 H2 BeMa Ash'Lc; 21a. fugendo] **chedendo SpVb, querendo H1 H2 BeMa**; 21b. de non] per nonVa, *per N*; core] amore A' Ch G; 22b. essere] uscire Ch'Pr S; 23a. c'eo] io A' Ch G; non so allore] n. s. l'ore SpVb, n. s. in lo core Pd', non son al core Ash'Lc; 23b. et non] *non A' Ch'Pr*; artrovare] *retrovare H1 H2 BeMa*; 24a. ad homo male] male al proximo Ch'Pr S; 25a. entro lui] e. en l. O SpVb; 25b. faice] faccio SpVb Ash'Lc, fa' Ch'Pr H1, fai Va H2 BeMa; mio cor] *m. corpo SpVb*, cor mio H1 H2 BeMa; 26b. et ki ài] che m'ài SpVb, cui à' (et c. Ch') Ch'Pr Ash'Lc, *chi hai tu H1 H2 Be*, che ài Ma; 27a. a Cristo] C. SpVb; 28a. loco] **lo core (cor H1 H2 BeMa) SpVb H1 H2 BeMa**, quivi Pd' Ash'Lc; 28b. vedennol sì] -o s. A' G O SpVb Pd' S H1, vendolo s. Va, *vedendo lu core N*; 29a. sofferito] *soffrito Ch G P Ch'Pr Ash'Lc*; 29b. sanare] salvare Ma Pd' Ash'Lc;

18a. per la] om. L; 18b. se] om. Vb; lo] om. H1; 19b. trovo] -a N; 20a. e co' so] è cusì Va; 20b. volerte mucciare] voler or stare N; 21a. eo vo] io sy vone N; 21b. 'l] *lo H1*; 22a. ke me] ke in me N; 23a. sì c'eo non so] sì cche non sacço N; 23b. et non me pocço] ubi me possa N; 24ab. Amore non te basta/ lu ringnu celestiale N; homo] on L; 25ab. de mene pare che ssi' inpacçatu / de gire per me ven a le N; 5b. faice] farì S, famo Pd'; 26ab. che sone plinu de male / et voli in me posare N; 26b. et ki ài] or chi à Va; ; 27a. a Cristo] et C. N, o C. Pd', H1; 28b. ferito] feruto O; 29a. Amore como l'ày sufferitu N; et] om. P;

19b. ce te Mn; retratto Ag; 20a. e co' eo so' m. Mn; 22a. ch'en me t. Mn; 23b. po' Ag, Mn; 25a. entro en lui Mn; 26b. cui Mn; 27a. e<n> C. Mn; 28b. el cor firito Mn;

45. *Figli, neputi, frate rennete*

Edizioni precedenti: Ageno XIX (65-6); PD 8 (89-90); Mancini 42 (120-1; apparato: 540).

Commenti: M. Leonardi (85-6), Canettieri (172-4).

Nota Metrica

Ballata minore di doppi quinari con schema zagialesco;

Schema rimico: *yx aaax*.

Secondo Contini e Ageno¹ anche in questo caso, come per la lauda 38(35), ci troveremmo di fronte a dei doppi quinari in cui ogni emistichio può esser preceduto da una sillaba atona²; dello stesso avviso anche MLeonardi, che registra la lauda come composta da «doppi quinari (con molti senari)»³. Anche in questo caso la scelta del doppio quinario sarebbe giustificata soprattutto dal contenuto, che avvicinerrebbe questo componimento a quello delle *lamentationes*, in questo caso «dell'anima elargente e non remunerata»⁴. La dilatazione del verso base qui investe anche il primo emistichio⁵, così come avviene anche nella lauda 62(61)⁶, dove però ritroviamo gli elementi stilistici e contenutistici del genere, presenti anche nelle laude 38(35) e 80(52), che in questa lauda non sono ravvisabili.

Ageno e PD propongono la restituzione della rima in clausola *-ai[e]* «conforme all'epitesi di tipo perugino dopo *i* consonante (e *l, n* palatali)»; la prova sarebbe da ricercarsi nell'ultima parola del componimento che «dall'etimologico *piage* [...] passa normalmente in *piaie*»⁷. Questo tipo di epitesi è, a dire il vero, assente all'interno del laudario, la ritroviamo solo in pochissime altre occasioni nelle edizioni di Ageno e Contini, come ricostruzione ipotetica degli editori ma mai supportata dalla tradizione manoscritta⁸ e anche in questo caso il dato testuale non sembra confermare questa tesi: in nessun manoscritto è possibile trovare un indizio di questa lettura *piaie*. Si preferisce quindi mantenere la rima in *-ai* ed anche la sua infrazione al verso 38, *piage*. Oltretutto questa ricostruzione di Ageno si scontra con quanto affermato dalla stessa circa l'autenticità di alcune laude, che proponeva di togliere dal *corpus*

¹ Ed. Ageno p. XXIII n.

² PD p. 78.

³ M. Leonardi, *Laude*, cit., p. 85.

⁴ R. Bettarini *Laudario urbinato* cit., p. 267.

⁵ Non così in 38(35).

⁶ Che però, ci avverte Contini, è una lauda «tra le più diffuse, interpolate e rimaneggiate di Jacopone, com'è il più famoso testo volgare che svolga il contrasto del vivo e del morto.» PD p. 108.

⁷ PD p. 89 n e Ageno *Storia della Laude lirica* p. 16 n.1.

⁸ Da una ricerca su TLIO emerge che è presente nelle laude XLIII (vv. 94 e 318) e XXII (v. 25) dell'edizione Ageno, sempre *maie*, e nelle laude 7 (v. 71 *daiè*), 17 (v. 65 *plaiè*) e 25 (v. 137 *vaiè*) in PD.

per ragioni prima di tutto contenutistiche ma anche per la veste linguistica che attribuiva «piuttosto alla Toscana meridionale o al Perugino, che di Todi»⁹.

Testimoni utilizzati

A⁷ (33v); Ash⁷ (96rv); Br (65r); Ch (44rv); Cs (58rv); G (22v); L (253v-254v); Lc (115v-116v); O (42v-43r); P (77r-78r); Va (29v-30r); Vb (69rv).

Rubriche

<i>Exortatio ad restitutionem faciendam</i>	A ⁷ Ch L Va
<i>Qui non satisfecit male quesita ante mortem</i>	P ¹⁰
<i>Quoniam homo qui non satisfecit ante mortem conqueritur</i>	Cs
<i>De homine qui non restituit male ablatum ante mortem.</i>	Br
<i>Contentio anime cum parentibus qui nolunt restituere ablata et in nullo eam adiuvare.</i>	Ash ⁷ Lc
Assente	G O Vb

Nota testuale

La lauda, trådita da un numero non altissimo di codici del corpus di riferimento, non compare nei codici della famiglia veneta, come confermato anche dagli studi di Vanna Bigazzi¹¹. Tale lauda sarebbe presente nel laudario conservato nella biblioteca comunale di Ascoli Piceno¹², per cui è attestata la presenza di un'altra fonte, nel caso di questa lauda di area toscana, e in Br in cui confluirebbe una fonte veneta, «in un certo senso secondaria rispetto a quella su cui è allestita la maggior parte del codice»¹³.

Assente anche nel gruppo umbro-toscano, per questa lauda è possibile isolare con certezza solo la famiglia toscana, rappresentata da Ash⁷Lc che, oltre a presentare la medesima rubrica, condividono la lezione erronea *frullino*, in luogo di *ferlino*, al verso 5b, l'erroneo *callace*, anziché *carace*, al verso 33b, le lezioni certamente ipermetre ai versi 2b *io tapinello vi lassai* e 3b *al vostro patrino*, e diverse lezioni caratteristiche e riscritture, tra cui 6b, 7b, 13a,13b, 16a, 27ab e 36a. Mostrano una certa prossimità a P al verso 38b, dove condividono la lezione *facilior guai*, in luogo di *piage*, condivisa unanimemente dal resto della tradizione, e al verso 5b dove P reca *frolleno*, molto simile all'erroneo *frollino* di Ash⁷Lc. Con Br, che è stato tenuto in considerazione

⁹ F. Ageno, *Questioni di autenticità nel laudario jacobonico*, in «Convivium», IV (1952), pp. 555-587, p. 584.

¹⁰ La rubrica di P è tratta dal regesto, che assegna alla lauda il numero LI, riportato nel testo.

¹¹ V. Bigazzi, *I «Proverbia» pseudojacobonici*, in «Studi di filologia italiana», XXI (1963), pp. 5-124, p. 83.

¹² Biblioteca comunale di Ascoli Piceno, cimelio n. 6.

¹³ V. Bigazzi, *I «Proverbia»* cit., p. 83.

a causa dell'assenza di questa lauda nei codici di riferimento della famiglia veneta BeMa (H), al verso 11b modificano *lavore* con *valore*.

Netta la contiguità di Cs e Br che condividono l'erroneo *fiata* in luogo di *fecta* al verso 30a e la lezione caratteristica *alcuno* al verso 18a, oltre alle lezioni caratteristiche ai versi 10a, dove, in luogo del verbo *adtennitate* 'affidati', recano il verbo *attende* (*a.-ti* Cs, *a. tu* P) e al verso 34a, *delle tuoi*, dove, in entrambi i casi, è visibile la compartecipazione di P.

La lezione '*ncaglia* al verso 24b permette di ipotizzare una prossimità, come altrove, di A' Ch G ma non consente di stabilire una connessione di questi con Br, dove potrebbe essersi prodotta in maniera indipendente: infatti '*ncaglia* è una forma derivata dal verbo *incalere*, che ha lo stesso significato di *calere*, 'importare', che da ricerca nel corpus TLIO emerge essere attestato quasi solo nel Tristano *riccardiano* e *corsiniano*, testi di area settentrionale, come Br.

4b Si stampa, come Ageno e Mancini *appatrino*, forma umbra testimoniata da A' Ch G O, mentre nel resto della tradizione troviamo il meno marcato diatopicamente *patrino*¹⁴. Da un controllo ulteriore è emerso che in Urb. Lat. 784¹⁵, anch'esso appartenente alla famiglia umbra, troviamo *alla patrino*: è forse una forma intermedia come questa ad aver generato un fraintendimento paleografico, di natura quasi certamente poligenetica.

34a si preferisce la lezione di A' Ch G Vb Ash'Lc *che de*, stampata anche da Contini e Mancini, alla lezione *de le* stampata da Ageno, dei soli P e Br. L reca in questo caso, con O, una lezione ipometra.

¹⁴ Da una ricerca nel corpus TLIO emerge che la forma *appatrino* sia attestata solo in Umbria, mentre la forma *patrino* sia riscontrabile anche in Bonvesin, in Cielo d'Alcamo e, più tardi, in Francesco da Buti.

¹⁵ Siglato Urb2 nell'edizione Ageno.

R	Figli, neputi, lo maltollecto,	frate rennete lo qual vo lasai	
I	«Vui lo promecteste de rennerlo tucto ancor non me deste de tanta moneta	a l'appatrino et non venir meno: per l'alma un ferlino quant'eo guadagnai!»	5
II	«Si 'l promectemmo Ben eri saio Se tu nel tuo facto adtennite ad nui	no 'l te sapivi? che te 'l credivi! non providivi che 'l farim crai».	10
III	«Eo vo lassai pochi presenti quando ce penso che m'ò abandonato	lo molto lavore, da voi n'abi ancora; ò gran dessgionore: color ch'io più amai».	
IV	«Se tu n'amasti ad quigno porto de quel ch'aquistasti et non è veruno	devivi vedere devivi venire: volemō gaudire che cure en tuo guai».	15

1b. frate] -i Va Vb Cs Br Ash'Lc; 2b. vo lasai] *io tapinello vi l. Ash'Lc; io v. l. Vb Cs*; 3a. lo promecteste] p. Vb Br Ash'Lc; 3b. l'appatrino A' Ch G O] lo patrino L P Vb Cs; a l'appatrino] *al vostro p. Ash'Lc*; 5b. ferlino] fiorino Vb Br, frolleno P, frullino Ash'Lc; 6b. quant'eo] *che per voi Ash'Lc*; 7b. no 'l te] or tu no 'l Ash'Lc; 8b. che 'l te] che tu lo Ash'Lc, che te 'l Va Cs; 10a. adtennite] attende tu P, attendeti Cs, attende Br, attientene Vb Ash'Lc; 11b. lo molto lavore] l. m. l'avere O Va, valore Br Ash'Lc; 13a. quando] *mo q. Ash'Lc*; 13b. dessgionore] dolore Ash'Lc; 16a. a quigno] *a che e qual Ash'Lc*; 18a. veruno] niuno A' Vb, alcuno Cs Br; 18b. en tuo] i t. Ash'Lc;

2b. lo] a A'; vo] ve A' Ch G Va, a vuy Br; 3-5 om. Va; 4a. rennerlo] rennarlo A' Ch G, rendarlo Vb; 4b. e non venir] *e non me v. Vb, e de n. v. a Br*; 5a. ancor] -a Vb; me] ne Cs; 5b. alma] *anima A'*; ferlino] forlino Cs; 6b. quant'io guadagnai] quanta g. O, q. ve lassai Va; 7ab. om. Br; 7b. no 'l te] no llo Va, e *ben lo Vb*; 8a. ben eri saio] b. e. tu s. Vb, vendere saccio Cs, no fusti b. s. Br; 9a. nel tuo facto] *ne lo t. f. O, tu toy f. Cs, in lo io fagho Br*; 9b. non providivi] *n. te p. Vb*, no prevedevi Br; 10a. adtennite] *adtenni L*, 10b. che 'l] *om. Br*; 11b. lo molto lavore] con m. lavoro Vb; 11-12. pochi ancora Cs: 12ab. poi che presente | me partiei da voi Vb; 12b. ne sento d'amore Va; da voi n'abi] n'a. O, d. v. a. P, d. v. n'aio Br; 14a. m'ò] *-no Vb*, m'à Br, m'an Ash'Lc; 14b. color] quelli Cs; amai] *-va L*; 15b. devivi] *devi' L*, -ve P, de nui A'; 16a. a quigno] a quentro Br; 16b. devivi] *devi' L*, -ve P, tu d. Br; 17a. k'aquistasti] *k'a. te L*, ch'ai acquisto Vb, *che tu a. Br*; 18b. en tuo] del t. Br;

2b. *lassaie Ag, PD*; 4b. *mino Ag*; 5a. *ne d. Mn*; 6b. *guadagnaie Ag, PD*; 7a. *se 'l te p. Mn*; 8b. *che lo t. Mn*; 9b. *no 'l te p. Mn*; 10b. *craie Ag*; 11a. *lassaie Ag*; 11b. *el m. PD*; *valore Ag*; 13b. *n'bo g. Mn*; 14b. *amaie Ag, PD*;

V	«Eo vo lassai lassai vo li panni posto m'avete de tanta guadagna	la bocte col vino, de lana et de lino: nel canto mancino quant'eo congregai».	20
VI	«Se tu congregasti de darte chevelle àgite pace, facisti tai facti,	tanta guadagna ad nui non ne caglia; se pati travagla: cattivo ne vai».	25
VII	«Eo ammesurai la terra, la vigna or non podete darne una fecta	a sostenere per far lo podere: niente volere de quel ch'aquistai?»	30
VIII	«Se tu fusti crudo darte chevelle stanne sicuro <i>che</i> de tuoi pene	ad esser tenace, a nui non ne piace; et fanne carace: non curam mai».	
IX	«Eo v'allevai et poi me decete Penso ke voi che provarite	con molto sodore tal dessionore? verrite ad quell'ore, que so le mie piage!»	35

19b. la botte] le -i Ash'Lc, le b. Cs; 24b. caglia] ncaglia A' Ch G Br; 27ab. ammesurai a sostenere] mensurai a ssocio avere Ash'Lc; 30a. fecta] fiata Br Cs; 32a. darte] *de d. O P Vb*; 33b. carace] callace Ash'Lc; 34a. che de tue] *de tuoi L, di tue O*, delle tuoi P Br Cs; 36a. poi] or Ash'Lc; 38b. piage] guai P Ash'Lc;

19a. bocte col] vocte c. O, *vasselli molti pin Br*; 20-21. mettuo me aviti in lo canto mancino Br; 20a. lassai vo] lassaivi Cs, *om. Vb*; 22b. guadagna] gudagna Cs, *roba Br*; congregai] vadagnai Va, my c. Br; 25a. pace] pare Br; 25b. se pati] *se tu porti Br*; 26a. tai facti] tagle f. P, *tali f. Vb*, t. faghe Br; 26b. vai] *irai P*; 27ab. ammesurai] ammiserai Cs; 28a. la vigna] in la v. Br, et la v. P Va Cs Ash'Lc; 28b. per far] om Va; 29a. podete] possite Br; 30b. quel che] *quello che A', q. che mi Br*; 31b. esser] *er L*, dare Va; 32b. non ne piace] non è pace Vb, *non p. Br Ash'Lc*; 33-36 assenti Va; 34b. mai] *niente O*; 35ab. Eo con molto sudore v'allevai O; 36a. poi] mo Vb, voy Br; 38b. mie] *-ge A'*;

17b. vollemol Mn; 18b. guaie Ag, PD; 19a. lassaie Ag; 20a. lassa' Ag, PD, Mn; 22b. congregaie Ag, PD; 24b. n'encaglia Mn; 25a. 'n pace Mn; 26b. vaie Ag, PD; 27b. amesuraie Ag; 30b. acquistaie Ag, PD; 34a. de le Ag; 34b. non ne c. Ag, Mn; maie Ag, PD; 35a. allevaie Ag, arlevai Mn; 36a. e mo Mn; 37. che e v. Mn; 38b. piaie Ag, PD;

49. *Amore contrafacto*

Edizioni precedenti: Ageno XXXIII (117-9); Mancini 46 (129-30; apparato: 546).

Commenti: M. Leonardi (92-6); Canettieri (181-5).

Nota metrica

Ballata minore di doppi settenari (sdruciolli 31a e 35a) con schema zagialesco;

Schema rimico: *y(y)x aaa(a)x*.

Sono ottonari i versi 32b, 33ab e 37a, riconducibili alla misura di settenari attraverso anasinafe, e il verso 31b, per cui è sufficiente ipotizzare la forma non eufonica *a*, in luogo di *ad* per permettere la sinalefe con *onnichivegli*.

Testimoni utilizzati

A (7r); A' (36v-37r); Ash' (49rv); Be (71v-72r); Ch (47rv); Ch'(106r-107r); Cs (36rv); G (24v-25r); H (49r); L (266r-267v); Lc (57r-58r); Ma (112v); O (46rv); P (82r-83r); Pr (64rv); Sp (33v-34r); Va (32v-33r); Vb (50v-51r).

Rubriche

<i>De falso amore</i>	A' Ch L Va
<i>De falso amore offendens virtutes</i>	P ¹
<i>De falso amore quod offendat omnes virtutes.</i>	Cs
<i>De condicionibus falsi amoris</i>	BeMa
<i>Qualiter amor absque tribus virtutibus theologicis. et quatuor cardinalibus non est virtuos amor sed vitiosus.</i>	Ash'Lc
Attribuzione semplice a Iacopone	H Pr
Assente	A Ch' G N O SpVb

Nota testuale

Troppo esile appare l'errore di rima al verso 2b *amore* vs. *amare*, condiviso da tutta la tradizione meno P Va Cs H Ash', per poter ipotizzare un archetipo comune. Se da un lato è infatti possibile ipotizzare una felice (e facile) congettura dei soli P Va Cs H Ash', dall'altro è altrettanto possibile ipotizzare un errore poligenetico condizionato dalla formularità del sintagma '*vero amore*'.

¹ La rubrica di P è tratta dal regesto, che assegna alla lauda il numero LV, riportato nel testo.

Anche in corrispondenza dei versi 19a e 20a la situazione testuale permette di ipotizzare la presenza di un possibile errore d'archetipo: A' Ch G non recano l'interiezione vocativa O, contrariamente al resto della tradizione. La sua presenza interrompe però una serie anaforica di riferimenti indiretti ad Amore, con un'invocazione che ha come riscontro solo il richiamo alla Carità della strofa VII, che apre una nuova 'sezione' della lauda, in cui, dopo aver dimostrato la fallacità di amore non supportato dalle virtù, mostra la deviazione di chi vive "senza legge". Tale invocazione sarebbe giustificata, a livello testuale, dal verbo alla seconda persona singolare², *reputi*, al verso successivo e presente in tutta la tradizione (*repute* in P, stampata da Ageno e Mancini).

A livello metrico per questo verso, senario con accenti di 2° e 5°, è evidentemente necessario ipotizzare una dialefe per una lettura settenaria, che sia tra *O'Amore* (settenario con accenti di 3° e 6°) o tra *Amore'infedele* (settenario con accenti di 2° e 6°): è forse possibile supporre un errore d'archetipo che possa essersi prodotto, per sanare l'apparente ipometria di una dialefe non comune³, con l'inserzione dell'interiezione e il relativo cambio di persona verbale, oppure al livello di quest'ultimo, che avrebbe poi portato a interpretare il riferimento ad Amore come un'invocazione e, di conseguenza, all'inserzione dell'interiezione presente in tutti meno A' Ch G; rimane tuttavia possibile, più banalmente, ipotizzare un intervento, forse poligenetico, di A' Ch G che avrebbero obliterato O, per non alterare la serie anaforica in cui è compreso il verso.

Gli umbri A A' Ch G L Va sarebbero accomunati dall'errore di rima al verso 30b *guidare* in luogo di *guidato*, che coinvolge anche SpVb, che recano la lauda nella sezione ad 'ordinamento umbro', ma anche in questo caso la possibilità di un errore poligenetico dovuto ad un accidente di copia per la forte somiglianza paleografica tra *re* e *to* è piuttosto alta.

Al verso 30a vi è una contrapposizione tra gli umbri che recano la lezione *lo fructo* e il resto della tradizione, compresa la coppia SpVb, che reca invece *tuo fructo*; non sembra possibile scegliere con certezza quale delle due varianti sia più probabilmente quella originale: anche se la sostanziale concordia della tradizione esclusi gli umbri, ma compresi SpVb che per ordinamento si avvicina al gruppo umbro, farebbe propendere per la lezione *tuo fructo*, la possibile banalizzazione dietro a questa lezione, che anticipa il possessivo dell'emistichio successivo, non permette di scegliere in maniera decisa e farebbe propendere prudenzialmente per la lezione umbra.

² Nelle strofe I-IV e VI si riferisce ad Amore sempre facendo ricorso alla terza persona singolare.

³ A. Menichetti *Metrica italiana* cit., pp. 347-349: In questo caso la sinalefe sarebbe "di rigore" ma «nella poesia del Due e Trecento (...) accade d'imbattersi qua e là (...) nella dialefe».

Questa contrapposizione al comparto umbro del resto della tradizione con la partecipazione di SpVb è visibile anche al verso 35b *d'occidere latrone* dove tutti recano l'articolo determinativo che genera ipermetria a meno di non ipotizzare la forma apocopata *occider* o la forma *el* dell'articolo, recata da P Va e Ash'; al verso 18b, dove la lezione *a nulla* di P SpVb Cs Ch'Pr H Ash'Lc BeMa che genera ipermetria, a meno di non ipotizzare anasinalefe, sembra essere *facilior* (vedi *infra*) ed è sospetta di poligenesi; e al verso 29a dove troviamo *et dove* anziché *et la 've* degli umbri, preferibile perché confortato da *et la o'* dei veneti.

La vicinanza della coppia SpVb - identificata dall'ipometria, dovuta all'assenza dell'articolo al verso 3b, dalla lezione ipermetra *mostrandose* in luogo di *mostranze* al verso 9a, dalla lezione caratteristica *si va*, in luogo di *corre*, al verso 5b – al comparto umbro-toscano e toscano sarebbe confermata dall'omissione dell'articolo determinativo al verso 32a, condivisa anche da P Va Ch'Pr Cs e dalla lezione caratteristica dalla lezione caratteristica *danzare* in luogo di *saltare* al verso 10b, condivisa con Cs, e dall'ipometria generata dalla forma piena *come* condivisa anche da Va e H; vi è poi il caso della lezione caratteristica *fuggire*, in luogo di *mucciare*, al verso 22b, condivisa dal solo Sp con H e Cs.

Il gruppo toscano, a cui partecipa anche H, mostra un ascendente con i tosco-umbri Ch'Pr, visibile grazie alle riscritture ai versi 11b, 24a, 24b e 39a. I due gruppi, umbro-toscano e toscano, oltre a condividere alcuni elementi congiuntivi, si confermano individuati ciascuno da errori propri: da un lato Ch'Pr che condividono l'omissione di un intero verso a 5ab e 21ab, la banalizzazione al verso 6b, gli errori di rima ai versi 27b e 28b, e le lezioni erronee *venderlo*, in luogo di *dannarlo*, a 36b *cresce*, in luogo di *encresce*,⁴ al verso 41b, la riscrittura al verso 26ab e alcune lezioni caratteristiche; dall'altro i toscani, Ash'Lc H, che condividono l'erroneo *salite* in luogo di *salute* al verso 2b e diverse lezioni caratteristiche, come ai versi 10a, *dimostran* in luogo di *mustravan*, 41a, *quivi* in luogo di *loco*, e 9b, *for* in luogo di *fa*.

Il comparto veneto, qui rappresentato dai codici BeMa, è stabilmente individuato grazie alla riscrittura al verso 41a, all'ipermetria dovuta all'inserzione dell'articolo determinativo al verso 24b e ad alcune lezioni caratteristiche, tra cui *peio fa*, in luogo di *peio en* al verso 7b e *alcuna cosa* in luogo di *nulla cosa* al verso 20b.

Anche per questa lauda appare evidente un ascendente comune per toscani e veneti che al verso 9a (meno Be) recano l'erroneo *mostrate*, che anticipa la rima al mezzo del verso successivo, qui non necessaria, in luogo di *mostranze*, e diverse lezioni caratteristiche come *perciò che egli* (el BeMa) è in luogo di *però ch'è* al verso 16b e *anzì* in luogo di *'nanti*, al verso 28b.

⁴ *Fa soffrire* nel glossario Ageno, *risultare molesto*, *provocare dispiacere* in TLIO.

Inoltre in due luoghi esibiscono soluzioni simili ma ‘corrette’ dai toscani: al verso 6a in luogo di *sì fa*, i veneti mostrano la forma ‘piena’ *così fa*, che genera ipermetria, sanata dai toscani che obliterano il verbo, esattamente come accade al verso 7b dove in luogo di *peio en* i veneti recano *peio fa* mentre i toscani il solo *peio*.

- 2b Buona parte della tradizione reca *amore*, in luogo di *amare*, erroneo poiché in sede di rima.
- 6b Ageno e Mancini stampano *virtute*, presente nei codici A A' Ch G O P SpVb Ch' Cs BeMa (*virtù* nei codici L Va Pr H Ash'Lc). Non cambia nulla né a livello di senso né a livello metrico-prosodico (non vi è ipermetria per la possibilità della sinalefe tra *virtute* e *andare*). Si segue dunque la forma di L.
- 10b La lezione *saltare* (di tutti i codici meno SpVb Cs) è preferibile anche nell'ottica del doppio bersaglio polemico di questa lauda.
- 14b Mancini stampa *portai chi 'l vol mustrare*, valorizzando, forse, la lezione del solo O, *portali chi vol mostrare*, e opta per l'integrazione del clitico, presente in A SpVb Cs BeMa Lc, che a mio parere sarebbe una banalizzazione rispetto alla formulazione senza clitico, che fa riferimento alle manifestazioni ipocrite, già citate nella strofa precedente, ed è quindi da rifiutare, come già Ageno.
- 18b ‘Dice di essersi innalzato e di non osservare alcuna legge (poiché tanto in alto da non doverlo fare)⁵: *nulla lege servare* contiene, a mio parere, una proposizione oggettiva implicita che dipende dallo stesso *verbum dicendi* dell'oggettiva esplicita al verso 18a *che è salito* e, dunque, da preferire alla lezione banalizzante di P SpVb Ch'Pr Cs H Ash'Lc BeMa, *a nulla lege servare*, stampata da Mancini.
- 19ab Si ipotizza in questo luogo un possibile errore d'archetipo⁶ e si stampa la forma priva dell'interiezione, recata da A' Ch G, oltre ad emendare il verbo *reputi*, presente in tutta la tradizione (*repute* in P, stampata da Ageno e Mancini), portandolo alla terza persona singolare, *reputa*, in linea con il resto del componimento.
- 25a Ritengo non necessaria la forma piena *como* stampata da Mancini e recata da Va SpVb H che, probabilmente la integrano non riconoscendo la dialefe *po'amar*, ammissibile poiché dopo sillaba tonica e “poco corposa”⁷.

⁵ Ed. Ageno, p. 118 ‘Si è innalzato tanto, da essere superiore alle leggi e quindi in diritto di non osservarne alcuna’.

⁶ Cfr. *supra*.

⁷ A. Menichetti *Metrica italiana*, cit., pp. 349-50.

- 28b Ageno e Mancini stampano ‘*n tutto*, che nell’apparato di Mancini è segnalato come variante isolata ma interessante di Mga. Il resto della tradizione reca *tucto*, con valore avverbiale,⁸ che si preferisce alla scelta della *singularis* di Mga, operata da Mancini e Ageno.
- 30a data la sostanziale adiaforia delle due varianti propendo per la lezione *lo fructo* dei soli L A’ Ch G O P Va, in luogo di *tuo fructo*, possibile banalizzazione del resto della tradizione che anticipa il *tuo* del secondo emistichio.

⁸ Presente con valore avverbiale nel *Pianto delle Marie*, v.126; cfr. F. A. Ugolini, *Testi volgari abruzzesi* cit., pp. 123 e 137

«Io Madalena,	<i>com so dolente</i>
K’ajo perdutu	<i>lu seiore meu gente!</i>
Lu core se pal’e,	tuctu , <i>mea mente;</i>
Morire vorria,	<i>trista, en presente!</i> ».

R	Amore contrafacto, non pò far le salute	spoglato de vertute, là 'v'è lo vero amare.	
I	Amor se fa lascivo nave sença nocchiero cavallo sença freno sì fa la falça amança,	sença la temperança; rompe' en tenpestança, corre 'n precipitança: sença virtù, andare.	5
II	Amor che non è forte l'aversetà l'occide, l'ipocrete mostrançe, mustravan santitate	mortale à 'nfermetate: peio en prosperetate che for per le contrate, de canti et de saltare.	10
III	Amor che non è iusto parlando va d'amore la lengu' à posta en cielo, vilissimo mercato	da deo è reprovato; che sia de grande stato, lo core è aterrenato: port'a chi vol mustrare.	

1a. Amore] O 'more L, O amor Ch G Ash'Lc; 2a. le salute] la s. Va Ch', le salite H Ash'Lc; 2b. là 'v'è] dov'è Ch'Pr Cs H, là o' è BeMa, ove è Ash'Lc; amare P Va Cs H Ash'] amore A A' Ch G L O SpVb Ch'Pr BeMa Lc; 3a. se fa] fassi H Ash'Lc; 3b. la] om. SpVb; 5ab. om. Ch'Pr; 5b. core] sì va SpVb; 6a. sì fa] così f. O BeMa, così H Ash'Lc; 6b. virtù L Va Pr H Ash'Lc] -te A A' Ch G O P SpVb Ch' Cs BeMa; andare] amare Ch'Pr; 7b. à] om. Ch'Pr, dà H Ash'Lc; 7b. peio en] p. H Ash'Lc, p. fa BeMa; 9a. mostrançe] -rse Va, -dose SpVb, -te H Ash'Lc Ma; 9b. for] fa H Ash'Lc; 10a. mustravan] -va BeMa, dimostrar H Ash'Lc; 10b. saltare] danzare SpVb Cs; 11b. sì è falsificato Ch'Pr H Ash'Lc; 12b. che sia] che è H Ash'Lc, che l'è Be, che l'è molto Ma; 13a. la lengu' à posta] post'à la l. Ch'Pr; l. l. è p. BeMa; 13b. aterrenato] affrenato Ch'Pr, interrenato H Ash'Lc (*interrato Lc*); 14b. chi vol L A' Ch G P Va Ch'Pr H Ash'] c. lo v. Vb BeMa Lc; c. l v. Sp Cs, c. i v. A, li c. v. O;

2a. far le salute] l. s. P, f. s. Cs; 4a. nocchiero] -e Ch'Pr; 4b. ronpe] ropese Va; 5a. corre] core A L; 7b. peio] peggio G P Vb, peggio è Cs; 9a. mostrançe] mostrace L; 10a. mustravan] mostrar O; 10b. de cantij di gioco Cs; 12b. che sia] cose Cs; 13b. aterrenato L, enterrenato Va;

6b. virtute Ag Mn; 14b. portai chi 'l v. Mn;

IV	Amor che non è saio, non pò veder l'eccessi, ronpe legge e statuti, dice che è salito	de prudenza vestito, però ch'è ensanito: onn'ordenato rito, nulla lege servare.	15
V	Amore infedele, non reputa peccato va' semenando erruri tal falça compagnia	errato de la via, nulla cosa che sia; de pessima resia: hon'om deia mucciare.	20
VI	Amor sença speranza non pò veder la luce Co' po' amar lu cielo Non dica libertate	non vene ad veretate: chi fuge claretate. chi 'n terra à su' amistate? hom sença lege stare!	25
VII	O Caritate, vita, non vai rompendo lege, et là 've non è lege non pò gustar lo fructo	c'onn'altro amore è morto, 'nanti l'osservi tucto ad lege el fai reducto: chi fuge 'l tuo guidare.	30

16b. però ch'è] perciò ch'egli è H Ash'Lc, perciò ch'el è BeMa; 17a. rompe legge e statuti] statuti rompe leggi Ch'Pr; 17b. onn] enn A' Ch G Va; 18b. nulla] *a nulla P SpVb Ch'Pr Cs H Ash'Lc BeMa*; 19a. Amore A'] *Amor Ch G, O amore L O P Va A Cs SpVb BeMa*, O amor Ch'Pr H Ash'Lc; 19b. reputa] reputi (-e P) ω; 20b. nulla cosa] nullo eccesso Ch'Pr Cs H Ash'Lc, *alcuna cosa BeMa*; 21ab. om. Ch'Pr; 22b. deia mucciare] d. fuggire Sp H, brigi fugare Cs; 23b. non vene] non entri Ch'Pr; 24a. non po' veder la luce] n. p. lassar le tenebre Ch'Pr H Ash'Lc, la luce li par tenebra Cs; 24b. chi fuge] che venga Ch'Pr Ash'Lc, e venir H; claretate] *la c. BeMa*; 25a. co'] non Ash'Lc, Come Va SpVb H; 25b. su' amistate] *a. BeMa*; 26a. non dica] la vera Ch'Pr, non dica in Cs H Ash'Lc; 26b. hom sença] sotto la Ch'Pr; 27a. O Carità tu èi v. BeMa; 27b. c'onn'] *et ogn' BeMa*, ogn' H Ash'Lc; morto] morte Ch'Pr; 28b. nanti] anzi H Ash'Lc BeMa; tucto] tutte Ch'Pr; 29a. et là 've] et dove SpVb Ch'Pr Cs H Ash'Lc, et là o' BeMa; 29b. el fai] l'ài P, fai SpVb Ch'Pr H Ash'Lc; 30a. lo L A' Ch G O P Va] **tuo** A SpVb Ch'Pr Cs H Ash'Lc BeMa; 30b. guidare] guidato A A' Ch G L Va SpVb;

16a. l'eccessi] le cose Va; 16b. però] po A Va, perché A'; 17a. statuti] statuto Cs; 18b. nulla lege] nelle ligi Va; 21b. resia] regia L, risia Va; 24b. claretate] karitade Cs; 25a. amar] amor L; 25a. co' pò] ke ope O; 25b. chi 'n terra] chi entra Va, che in t. Pr; 27b. è] ày Cs; 28a. lege] leggi Va Pr; 28b. nanti] ke n. O; 29b. sì ll'ày la legge porto Cs; el fai] l'ài P; 30a. gustar] guastar Lc;

17b. e o. Ag; 18b. a n. Mn; 20a. repute Ag, Mn; 25a. como Mn; 26a. en l. Mn; 27a. è v. Mn; 28b. 'n tutto Ag, Mn; 30a. tuo f. Mn;

IV	Onn'acto sî è leceto al preite el sacrificio, ad potestate occidere, a li notar libelli,	ma nnon ad onnechivegli: ad mogl' e marito figli, ad iudece consegle, a' medece el curare.	
V	Non è ad onne hom leceto la potestate à offitio all'ochio non è congruo né 'l naso parlasone,	d'occidere latrone, dannarlo per ragione: de far degestione, né a l'orechie andare.	35
VI	Chi vive senca lege currenno va a lo 'nferno loco sî s'acumula chi 'nsemora fallisce	sença lege perisce: chi tale via sequisce; omne cosa ch'encresce: ensemor'à penare.	40

31a. sî] *om. Ch'Pr*; 31b. ma] *om. Ch'Pr H*; 32a. el] *om. P Va SVb Ch'Pr Cs*; 32b. figli] *e f. O BeMa Ash'Lc*; 33a. ad potestate] *al (alla Ch'Pr) podestà Ch'Pr H Ash'Lc*; 34b. a' medece] *agli m. BeMa*; 35a. onne hom] *ogniun Ch'Pr*; 35b. d'occidere] *o. Vb Pr H Ash'Lc BeMa*; latrone] *el l. P Va Ash', lo l. SpVb Cs Ch'Pr H Lc BeMa*; 36a. potestate] *podestà O Va Ch'Pr Cs H Ash'Lc*; 36b. dannarlo] *venderlo Ch'Pr*; 37b. de far] *far la Ch'Pr, a far Cs H*; 38a. né] *al Ch'Pr Cs H Ash'Lc*; 39a. chi senza legge vive] *Ch'Pr Be H Ash'Lc*; 40b. via] *vita Ch'Pr Cs*; 41a. *li se trova acumulate BeMa*; loco] *quivi H Ash'Lc*; sî s'] *se cci Va, sî lli sse SpVb*; 41b. encresce] *cresce Ch'Pr, r- BeMa*; 42b. ensemora] *insieme Va Cs H Ash'Lc BeMa, de' nsiemora Ch'Pr*; penare] *va en p. Sp, va a p. Cs. dè p. H Ash'Lc BeMa*;

31b. non] *non è L*; 32b. a moglie] *m. Va Cs*; marito] *et m. P Vb Cs H Ash'Lc, et ad m. G*; figli] *ad f. Cs*; 33a. ad potestate] *a pate a p. O*; 34b. lialmente operare] *Va*; 35b. d'occidere] *vendere Va*; 36b. dannarlo] *de farlo Vb*; di punirlo] *Cs*; per] *a O Cs*; 37a. all'] *et Cs*; 38a. naso] *viso Va*; 38b. né] *nel L*; 39a. lege] *om. G*; 41a. acumula] *adcolma Cs*; 42b. penare] *à a p. P, ò lo p. Va*;

34a. libigli] *Ag*; 35b. el l. Mn; 42b. à a p. Mn.

Bibliografia

Edizioni delle laude di Iacopone da Todi

Laude di fra Iacopone da Todi secondo la stampa fiorentina del 1490, con prospetto grammaticale e lessico, a cura di G. Ferri, Roma, Società filologica romana, 1910 (Documenti di storia letteraria).

Iacopone da Todi, *Le laude secondo la stampa fiorentina del 1490*, a cura di G. Ferri, Bari, 1915 (Scrittori d'Italia) (2a edizione 1930, riveduta e aggiornata da Santino Caramella).

Iacopone da Todi, *Laudi, trattato e detti*, a cura di F. Ageno, Firenze, 1953.

Iacopone da Todi, *Laude*, a cura di F. Mancini, Bari, 1974.

Altre edizioni

D. Alighieri, *Rime*, ed. commentata a c. di D. De Robertis, Firenze, 2005.

Iacopone e il laudario urbinato, a c. di R. Bettarini, Firenze, 1969.

Il manoscritto Saibante-Hamilton 390 : edizione critica. a c. di M. L. Meneghetti et alii, Roma, 2019.

A. da Tempo, *Summa artis rithimici vulgaris dictaminis*, ed. critica a c. di R. Andrews, Bologna, 1977.

Atti di convegni su Iacopone (in ordine cronologico)

Iacopone e il suo tempo, 13-15 ottobre 1957, Todi, 1959.

Atti del convegno storico iacoponico in occasione del 750° anniversario della nascita di Iacopone da Todi (Todi, 29-30 settembre 1980), a cura di E. Menestò, Firenze, 1981.

Iacopone francescano scomodo ma attuale. Atti della XV edizione delle Giornate dell'Osservanza (Convento dell'Osservanza, Bologna 13-14 maggio 1996), a cura di M. Poli, in «Quaderni della Fondazione Monte di Bologna e Ravenna», 1997.

Iacopone da Todi. Atti del XXXVII Convegno storico internazionale (Todi, 8- 11 ottobre 2000), Spoleto, 2001.

Iacopone poeta. Atti del convegno di studi (Stroncone-Todi, 10-11 settembre 2005), a c. di F. Suitner, Roma, 2007.

La vita e l'opera di Iacopone da Todi. Atti del Convegno di studio organizzato dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del VII centenario della morte di Iacopone da Todi (1306-2006), in collaborazione con il Centro italiano di studi sul basso medioevo – Accademia Tudertina e la Fondazione Ezio Franceschini (Todi, 3-7 dicembre 2006), a cura di E. Menestò, Spoleto, 2007 (Uomini e mondi medievali, 12. Convegni, 1).

Altri atti di convegni (in ordine cronologico)

Le laudi drammatiche ombre delle origini. Atti del 5. convegno di studio (Viterbo, 22-23-24-25 maggio 1980), Viterbo, 1981.

Testi e studi

F. Ageno, *Per il testo delle laudi di Iacopone da Todi*, in «La rassegna della letteratura italiana», LI-LVI (1943-1948), pp. 7-51.

F. Ageno, *Ancora per il testo delle laudi di Iacopone da Todi*, in «Studi di filologia italiana», III (1950), pp. 5-28.

F. Ageno, *Per un commento a Iacopone da Todi*, in «Convivium», I (1950), pp. 73-96.

F. Ageno, *Questioni di autenticità nel laudario jaconico*, in «Convivium», IV (1952), pp. 555-587.

F. Ageno, *La Rima siciliana nelle laudi di Iacopone da Todi*, in «Bollettino Centro Studi filologici e linguistici siciliani», 1 (1953), pp. 152-184.

F. Ageno, *Per il testo di «Donna de paradiso»*, in «Rassegna della letteratura italiana», LVII (1953), pp. 62-89.

F. Ageno, *La lingua della cronaca todina di Ioan Fabrizio degli Atti*, in «Studi di filologia italiana», XII (1955), pp. 167-227.

F. Ageno, *recensione a G. Mazza, Il laudario iacoponico D.VII.15 della Biblioteca civica «Angelo Maj» di Bergamo*, Bergamo, 1960, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXVIII (1961), pp. 132-134.

F. Ageno, *Storia della laude lirica*, Parma, 1965-66.

P. Allegretti, *Un laudario ritrovato: il codice Mortara (Cologny, Bibliotheca Bodmeriana Ms. 94)*, in «Studi di filologia italiana», LX (2002), pp. 35-102.

P. Allegretti, *I detti di Iacopone da Todi: laude 3 e laude 77*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 179-251.

D. S. Avalle, *Le origini della quartina monorima di alessandrini*, in *Saggi e ricerche in memoria di Ettore Li Gotti (vol. 1-3)*, Palermo, 1962, pp. 119-60 (ora in id. *Le forme del canto. La poesia nella scuola tardoantica e altomedievale*, Firenze, 2017, pp. 241-90).

D. S. Avalle, *recensione a A. Roncaglia, Nella preistoria della lauda. Ballata e strofe zaggialesca*, in *Il movimento dei disciplinati nel settimo centenario dal suo inizio (Perugia 1260)*, Perugia, 1962, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXLI (1964), pp. 292-295.

D. S. Avalle, *Alcune particolarità metriche e linguistiche delle "vita ritmica di San Zeno"*, in *Linguistica e filologia. Omaggio A Benvenuto Terracini*, a c. di C. Segre, Milano, 1968, pp. 11-37.

D. S. Avalle, *Latino circa romancum e rustica Romana lingua: testi del 7., 8. e 9. secolo*, Padova, 1965 (1970²).

D. S. Avalle, *La cantilena di San Farone* in *Studi in onore di Italo Siciliano*, Firenze, 1966, vol. I, pp. 289-307 (ora in id. *Le forme del canto. La poesia nella scuola tardoantica e altomedievale*, Firenze, 2017, pp. 471-493).

- D. S. Avalle, *Dalla metrica alla ritmica*, in *Lo spazio letterario del medioevo. 1. Il medioevo latino 1 Pt. 1*, Roma, 1992, pp. 391-476.
- D. S. Avalle, *Le forme del canto. La poesia nella scuola tardoantica e altomedievale.*, Firenze, 2017.
- L. Avonto**, *Una forma strofica d'origine orientale nella poesia italiana del Duecento, il caso di Iacopone da Todi*, in «Esperienze Letterarie», 3 XXXIV (2009).
- I. Baldelli**, *Testi italiani antichi editi nel decennio 1952-1962*, in «Cultura Neolatina», XXIII (1963), pp. 5-17.
- I. Baldelli, *Rime siculo-umbre del Duecento*, in «Studi di filologia italiana», XXIV (1966), pp. 5-38.
- I. Baldelli, *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, 1971 (19832), (Biblioteca di critica e letteratura, IX).
- I. . Baldelli, *Dal pianto cassinese alla lauda umbra*, in *Le laudi drammatiche umbre delle origini cit.*, pp. 47-63.
- A. Barolo**, *Jacopone da Todi*, Torino, 1929.
- B. Becherini**, *La musica in Italia*, in *Iacopone e il suo tempo. Convegno del centro di studi sulla spiritualità medievale, Todi 13-15 ottobre 1957*, Todi, 1959, pp. 105-117.
- M. Boschi Rotiroti**, *Aspetti paleografici e codicologici della prima tradizione manoscritta di Iacopone da Todi*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi*, cit., pp. 535-556.
- V. Bigazzi**, *I «Proverbia» pseudoiacoponici*, in «Studi di filologia italiana», XXI (1963), pp. 5-124.
- M. Braccini**, *La cantilena di San Farone: iuxta rusticitatem = rustica romana lingua*, in «Cultura neolatina» LVI (1996), pp. 7-43.
- F. Brambilla Ageno**, *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Milano-Napoli, 1964.
- F. Brambilla Ageno, *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova, 1975 (1984²).
- A. Cacciotti**, *La mistica francescana del Laudario iacoponico*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi*. cit., pp. 275-288.

- A. Camilli**, *Note dantesche e iacoponiche*, in «Lettere Italiane», Gennaio-Marzo 1956, Vol. 8, No. 1 (Gennaio-Marzo 1956), pp. 71-74.
- P. Canettieri**, *Laude di Iacopone da Todi*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, Torino, 1982-1996, 13 voll., *Le opere*, vol. I: *Dalle origini al Cinquecento* (1992), pp. 121-152.
- P. Canettieri, *Intertestu ideologici e rimici. Tasselli per Iacopone e Dante*, in *Prassi Intertestuale*, a c. di S. Bianchini, Roma, 1996.
- P. Canettieri, *Iacopone da Todi e la poesia religiosa del Duecento*, Milano, 2001.
- M. Casella**, *Jacopone da Todi*, in «Archivum romanicum», IV (1920), n. III, pp. 281-339, n. IV, pp. 429-485.
- G. Cattin G.**, *La monodia nel Medioevo*, Torino, 1981.
- D. Checchi**, *Vocali virtuali e ritmo nel verso della lirica italiana delle Origini: alcuni sondaggi*, in *Misure del testo. Metodi, problemi e frontiere della metrica italiana*, a cura di S. Albonico e A. Juri, Pisa, 2018 («Quaderni» della Sezione di Italiano dell'Università di Losanna), pp. 53-74.
- G. Contini**, (a cura di), *D. Alighieri, Rime*, Torino, 1939.
- G. Contini, *Per l'edizione critica di Jacopone*, in «Rassegna della letteratura italiana», LVII (1953), pp. 310-318.
- G. Contini, (a cura di), *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli, 1960 (La letteratura italiana. Storia e testi 2.I), 2 voll.
- G. Contini, *Esperienze d'un antologista del Duecento poetico italiano*, in *Studi e problemi di critica testuale*, [Atti del] Convegno di Studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i Testi di Lingua (7-9 Aprile 1960), Bologna, 1961 (Collezione di opere inedite e rare pubblicate dalla Commissione per i Testi di Lingua, 123), pp. 241-272 (poi in ID., *Breviario di ecdotica*, Milano-Napoli, 1986, pp. 157-210).
- G. M. Crescimbeni**, *Istoria della volgar poesia*, Roma, 1668 (Venezia 1731²).
- P. Cudini**, *Contributo ad uno studio di fonti siciliane nelle laude di Jacopone da Todi*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLXV (1968), pp. 561-572.

- D. Daolmi**, *Identità della monodia medievale. Metro e ritmo fra laudi italiane e lirica cortese*, in «Il saggiautore musicale» 26/2 (2019).
- A. Decaria A.**, *Varia struttura seriale nella tradizione del laudario di Iacopone*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi*, cit., pp. 465-488.
- F. Della Seta**, *Parole in musica*, in *Lo spazio letterario del Medioevo 1. I medioevo latino, vol. II La circolazione del testo*, Roma, 1994, pp. 537-603.
- C. Di Girolamo**, *Regole dell'anisosillabismo. Il caso dell'ottonario-novenario nella poesia italiana del duecento*, in «Medioevo Romanzo», II/ 2 (1975), pp. 254-272.
- A. D'ancona**, *Jacopone da Todi. Il giullare di Dio del secolo XIII*, Città di Castello, 1914 (già in *Studij sulla letteratura italiana de' primi secoli*, Ancona, 1884 e i «Nuova antologia», XVIII (1883), fasc. X, pp. 193-328 e fasc. XI, pp.438-470).
- L. Facini**, *Il verso della scuola siciliana. Prosodia, ritmo e sintassi alle origini della poesia lirica italiana*, Firenze, 2019.
- S. Fiore**, *Über die Beziehungen zwischen der arabischen und der frühitalienischen Lyrik*, Köln, 1956.
- A. Frugoni**, *Iacopone francescano*, in *Iacopone e il suo tempo, 13-15 ottobre 1957*, Todi, 1959, pp. 73-102; anche in «Il veltro», I (1957), pp. 39-44 e in *Incontri nel Medio Evo*, Bologna, 1979, pp. 39-60.
- G. Galli**, *Appunti sui laudarii iacoponici*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», LXIV (1914), pp. 145-162.
- C. Gambacorta**, *Il volgare a Todi tra XIII e XV secolo*, in *Todi nel Medioevo (secoli VI-XIV)*, *Atti del XLVI Convegno storico internazionale, Todi 10-15 ottobre 2009*, Spoleto, 2010, pp. 815-36.
- G. Gentile**, *La filosofia*, Milano, 1904, pp. 64-104.
- M. Gilardi Zanone**, *In margine alle chiose dei Documenti d'Amore di Francesco da Barberino*, in L. Borghi Cedrini, *Studi testuali*, Alessandria, 1984, pp. 65-81.
- A. Giraud**, *Il laudario di Iacopone da Todi. Edizione critica (parziale)*, tesi di dottorato, Università di Siena - Ecole pratique des Hautes Etudes-PSL Paris, 2020.

M. Gozzi, *Le melodie cortonesi: nuove acquisizioni sull'aspetto ritmico*, in *Una musica est universalis. L'eredità culturale di Giulio Cattin a c. di A. Lovato*, Padova, 2018, pp. 65-96.

F. Grauso, *Alle origini del manoscritto iacoponico Angelica 2216*, in «Critica del testo», XVII.2 (2014), pp. 121-141.

G. Gubbini, *Ai margini del canone: sull'attribuibilità a Iacopone nella tradizione antica*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 489-513.

E. Landoni, *Il libro e la sentenza : scrittura e significato nella poesia medievale : Iacopone da Todi, Dante, Cecco Angiolieri*. Milano, 1990.

M. S. Lannutti, *Anis sillabismo e semiografia musicale nel laudario di Cortona*, in «Studi Medievali» ser. 3 35 (1994), pp. 1-66.

M. S. Lannutti, *Versificazione francese irregolare tra testo verbale e testo musicale*, in *Studi di Filologia Medievale offerti a D'Arco Silvio Avalle*, Milano, 1996, pp. 185-215.

M. S. Lannutti, *Iacopone musico e Garzo doctore. Nuove ipotesi di interpretazione*, in *Iacopone da Todi, Atti del XXXVII Convegno* cit., pp. 337-362.

M. S. Lannutti, *Il verso di Iacopone*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi, Atti del Convegno di studio, Todi 3-7 dicembre 2006*, Spoleto, 2007, pp. 113-134.

M. S. Lannutti, *Intertestualità, imitazione metrica e melodia nella lirica romanza delle Origini*, in «Medioevo Romano», XXXII/1 (2008), p. 3-28.

M. S. Lannutti, *Musica e irregolarità di versificazione nella tradizione dei testi lirici latini e romanzeschi*, in «Filologia mediolatina. Rivista della Fondazione Ezio Franceschini» 15 (2008), p. 115-131.

M. S. Lannutti, *Implicazioni musicali nella versificazione italiana del due-trecento (con un excursus sulla rima interna da Guittone a Petrarca)*, in «Stilistica e Metrica italiana», 9 (2009), pp. 21-53

M. S. Lannutti, *Per uno studio comparato delle forme con ritornello nella lirica romanza*, in *La lirica romanza del Medioevo. Storia, tradizioni, interpretazioni. Atti del VI convegno triennale della Società*

Italiana di Filologia Romanza, a cura di Furio Brugnolo e Francesca Gambino, Padova, 2009, pp. 337-62.

M. S. Lannutti, *La letteratura italiana del Duecento*, Roma, 2009.

M. S. Lannutti, *Ascoltare la musica delle parole. A proposito di un recente libro sul rapporto tra metro e ritmo nella poesia*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 190 (2013).

L. Leonardi, *Per il problema ecdotico del Laudario di Iacopone: il manoscritto di Napoli*, in «Studi di Filologia Italiana», XLVI (1988), pp. 13- 85.

L. Leonardi, *Iacopone da Todi*, in L. Leonardi, F. Santi, *La letteratura religiosa*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, Roma, 1995-2005, 14 voll., vol. I (1995): *Dalle origini a Dante*, pp. 369-377.

L. Leonardi, *Iacopone poeta francescano: mistica e povertà contro Monte Andrea (e con Dante)*, in *Francescanesimo in volgare (secolo XIII-XIV). Atti del XXIV Convegno Internazionale (Assisi, 17-19 ottobre 1996)*, Spoleto, 1997, pp. 97-141.

L. Leonardi, *La tradizione manoscritta e il problema testuale del laudario di Iacopone*, in *Iacopone da Todi. Atti del XXXVII Convegno cit.*, pp. 177-204.

L. Leonardi, *L'opera di Iacopone da Todi*, in *Iacopone da Todi e l'arte in Umbria nel Duecento*, Milano, 2006, pp. 39-42.

L. Leonardi, *Il caso di Iacopone*, in «Filologia italiana», 3 (2006), pp. 220-224.

L. Leonardi, *Per l'edizione critica del laudario di Iacopone*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi cit.*, pp. 83-111.

L. Leonardi, recensione a *Il Laudario Assisano 36 (dall'Archivio di San Rufino) cit.*, in «Medioevo Romano», XXXIII.1 (2009), pp. 214-216.

L. Leonardi, *La lauda della coscienza (per l'edizione critica di Iacopone)*, in “*Vera amicitia praecipuum munus*”: *contributi di cultura medievale e umanistica per Enrico Menestò*, Firenze, 2018, pp. 149-160.

M. Leonardi, *Per un commento al laudario di Iacopone*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi*. cit., pp. 437-464.

Iacopone da Todi, *Laude*, a cura di M. Leonardi, Firenze, 2010.

M. Leonardi, *Bibliografia iacoponica*, Firenze, 2010.

F. Liuzzi, *La lauda e i primordi della melodia italiana*, Roma, 1935.

F. Mancini, *Di un antichissimo frammento jaconico*, in «La Rassegna della letteratura italiana», LVII (1954), pp. 232-239.

F. Mancini, *I Disciplinati di Porta Fratta in Todi e il loro primo statuto*, in *Il Movimento dei Disciplinati nel Settimo Centenario del suo inizio (Perugia – 1260)*. Atti del Convegno internazionale (Perugia, 25-28 settembre 1960), Perugia, 1962, pp. 269-292.

F. Mancini, *Testimonianze e documenti per un laudario iacoponico del '300*, in «Lettere italiane», XV (1963), pp. 141-164.

F. Mancini, *Saggio per un'aggiunta di due laude estravaganti alla vulgata iacoponica*, in «La Rassegna della letteratura italiana», LXIX (1965), pp. 238-353.

F. Mancini, *Il codice Oliveriano 4 e l'antica tradizione manoscritta delle laude iacoponiche*, estratto da «Studia Oliveriana», XV-XVI (1967-1968), pp. 1-291 (poi pubblicato in volume: Pesaro, 1967).

F. Mancini, *Temi e stilemi della passio umbra*, in *Le laudi drammatiche umbre delle origini* cit., pp. 141-164.

F. Mancini, *Scritti filologici*, Pisa, 1985.

F. Mancini, *Commento al «Protolaudario» di Iacopone da Todi*, a cura di E. Menestò, Spoleto, 2008.

J. Marshall, *Une versification lyrique popularisante en ancien provençal*, in *Actes du Premier Congrès de l'Association Internationale d'Études Occitanes*, London, 1987, pp. 35-66.

E. Mattesini, *L'umbria*, in *L'italiano nelle regioni, Lingua nazionale e identità regionali*, a c. di F. Bruni, Torino, 1992, pp. 525-530.

- E. Mattesini – U. Vignuzzi**, *La lingua dei laudari iacoponici di Londra e di Chantilly e il todino antico*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi*, cit., Spoleto, 2007, pp. 557-602.
- G. Mazza**, *Il laudario iacoponico D.VII.15 della Biblioteca civica «Angelo Maj» di Bergamo*, Bergamo, 1960.
- G. Mazzantini**, *Alcuni codici delle rime di Iacopone da Todi*, in «Miscellanea francescana», I (1886), pp. 33-40.
- A. E. Mecca**, *Il canone allargato: il nome "Iacopone" come indice di autorità*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi* cit., pp. 515-533.
- A. E. Mecca, *La tradizione manoscritta delle Laude di Iacopone da Todi*, in «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», 19.2 (2016), pp. 9-103.
- M. L. Meneghetti**, *Le origini delle letterature medievali romanze*, Roma, 1997.
- E. Menestò**, *Il "contemptus mundi" in Iacopone da Todi*, in *Atti del convegno storico iacoponico* cit., pp. 129-153.
- E. Menestò, *Le laude drammatiche in Iacopone da Todi: fonti e struttura* in *Le laudi drammatiche ombre delle origini* cit., pp. 103-140.
- A. Menichetti**, *Metrica italiana. Fondamenti metrici, prosodia, rima*, Padova 1992.
- A. Monteverdi**, *Iacopone poeta*, in *Iacopone e il suo tempo. Convegno del centro di studi sulla spiritualità medievale, Todi 13-15 ottobre 1957*, Todi 1959, pp. 39-53.
- A. Monteverdi, *Problèmes de versification romane*, in *Linguistique et Philologie Romanes, Xeme Congrès International de Linguistique et Philologie Romane*, tomo I, Paris, 1965, pp. 33-54.
- G. M. Monti**, *Due codici iacoponici*, in «Miscellanea francescana», XVII (1916), pp. 97-105.
- A. Moschetti**, *I codici marciani contenenti laude di Iacopone da Todi*, Venezia, 1888.
- D. Norberg**, *Introduction à l'étude de la versification latine medievale*, Stockholm, 1958.
- F. Novati**, *L'amor mistico in San Francesco d'Assisi ed in Iacopone da Todi*, in «Bollettino della Società internazionale di studi francescani», V-VI (1908), pp. 68ss (anche in Id. *Freschi e minii del Dugento*, Milano, 1908, pp. 227-251 e Milano, 1925, pp. 185-204).

- F. Ozanam**, *Les poètes franciscains au XIII^e siècle*, Parigi, 1852
- E. G. Parodi**, *Il giullare di Dio*, in «Marzocco», 28 giugno 1914; poi anche in *Lingua e letteratura*, a c. di G. Folena, Venezia, 1957, pp. 142-152.
- M. Pazzaglia**, *Il verso e l'arte della canzone nel De vulgari eloquentia*, Firenze, 1977.
- E. Percopo**, *Le laudi di fra Jacopone da Todi nei manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in «Il Propugnatore», XVII (1884), II, pp. 127-173; 376-410; XVIII (1885), I, pp. 106-135; 370-400; II, pp. 136-188; XIX (1886), I, pp. 239-258, 365-404.
- M. Pericoli**, *La lauda drammatica*, in *Iacopone e il suo tempo. Convegno del centro di studi sulla spiritualità medievale, Todi 13-150 ottobre 1957*, Todi, 1959, pp. 133-141.
- M. Pericoli, *Escatologia nella lauda jacoponica*, Todi, 1962.
- M. Perugi**, *Trovatori in lingua d'oc e poeti del Duecento italiano*, in *Iacopone da Todi, Atti del XXXVII Convegno cit.*, pp. 205-232.
- G. Pozzi**, *Jacopone poeta?*, in Id. *Alternatim*, Milano, 1996, pp. 73-92.
- M. Praloran**, *Metrica e tecnica del verso*, in “*Prose della volgare lingua*” di Pietro Bembo, *Atti del Convegno di Gargnano del Garda (4-7 ottobre 2000)*, a c. di S. Morgana, M. Piotti, M. Prada, Milano, 2001, pp. 409-422.
- M. Praloran, *La metrica dei fragmenta*, Roma-Padova, 2003.
- M. Praloran, *Alcuni osservazioni sul ritmo nel Canzoniere*, in «Studi petrarcheschi», 16 (2003), pp. 247-261.
- M. Praloran, *Alcuni osservazioni sul ritmo nella “Commedia”*, in *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia*, a c. di P. Trovato, Firenze, 2007, pp. 457-466.
- M. Praloran – A. Soldani**, *La metrica di Dante tra le rime e la commedia*, in C. Berra – P. Borsa *Le rime di Dante*, Milano, 2010, pp. 411-447.
- M. Ravesi** *Sondaggi sulla lingua del laudario Oliveriano*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi cit.*, pp. 603-624.
- G. Rohlfs**, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, 1966-1969, 3 voll.

A. Roncaglia, *Nella preistoria della lauda. Ballata e strofe zagialesca*, in *Il movimento dei disciplinati nel settimo centenario dal suo inizio (Perugia 1260)*, Perugia, 1962, pp. 460-475.

A. Roncaglia, *Da Avicebron a acopone*, in *Le laudi drammatiche ombre delle origini* cit., pp. 81-103.

A. Roncaglia, *Sequenza adamiana e strofe zagialesca*, in *La sequenza medievale: atti del Convegno internazionale: Milano, 7-8 aprile 1984*. Lucca, 1992. pp. 141-154.

L. Russo, *Jacopone da Todi mistico-poeta*, in «Leonardo», II (1926), pp. 233-243.

L. Russo, *Jacopone da Todi poeta*, in «Belfagor», VII (1952), pp. 620-631 (poi in Id., *Storia della letteratura italiana*, I, Firenze, 1957, pp. 28-37).

N. Sapegno, *La "santa pazza" di frate Jacopone e le dottrine dei mistici medievali*, in «Archivum romanicum», VII (1923), pp. 349-372.

N. Sapegno, *Fratre Jacopone*, Torino, 1926 (Napoli 1969, con nuova *Avvertenza* e giunte).

N. Sapegno, recensione a Iacopone da Todi, *Laudi, trattato e detti* cit., in «Giornale storico della letteratura italiana», LXX (1953), pp. 249-271.

N. Scaffai, *Elementi drammatici nelle laude di Iacopone da Todi*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di lettere e filosofia», 1999, Serie IV, Vol. 4, No. 2 (1999), pp. 451-471.

G. Scentoni, *Il laudario iacoponico e i laudari dei disciplinati perugini e assisani*, in *Iacopone da Todi, Atti del XXXVII Convegno* cit., pp. 243-298.

J. Schmitt, *La metrica di Frà Iacopone*, in «Studi Medievali», 1(1904-1905) pp. 513-560.

B. Sorio, *Il bello poetico nelle rime di fra Jacopone da Todi*, Verona, 1858.

F. Suitner, *Alle origini della lauda*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 173(1996) pp. 321-347.

F. Suitner, *Iacopone da Todi. Poesia, mistica, rivolta nell'Italia del Medioevo*, Roma, 1999.

- F. Suitner, *Metamorfosi di motivi comico-giullareschi in Iacopone*, in *Il genere tenzone nelle letterature romanze delle origini*. Atti del convegno internazionale (Losanna 13-15 novembre 1997), a c. di M. Pedroni, A. Stauble, Ravenna, 1999, pp. 132-145.
- F. Stella**, *Ad cantandum carmina. Testo e musica nel Corpus dei ritmi latini musicati*, in «La poesia tardoantica e medievale», 4 (2010), pp. 333-354.
- C. F. Tappa**, *Contatti fra la poesia di Iacopone da Todi e la lirica siciliana e provenzale*, in «Testo» II, 1 (1981), pp. 52-72.
- L. C. Tempesti**, *S. Bonaventura cardinale, dottor serafico di santa Chiesa, e maestro esimio di spirito, ovvero mistica teologia secondo lo spirito e le sentenze del santo*, Venezia, 1748.
- A. Tenneroni**, *I codici jacoponici riccardiani*, in «Miscellanea francescana», I (1886), pp. 115-121.
- A. Tenneroni, *Inizii di antiche poesie italiane religiose e morali, con prospetto dei codici che le contengono e introduzione alle «laudi spirituali»*, Firenze, 1909.
- G. Tiraboschi**, *Storia della letteratura italiana*, Modena, 1782-1793.
- F. A. Ugolini**, (a c. di), *Laude di Jacopone da Todi tratte da due manoscritti umbri*, Torino, 1947.
- F. A. Ugolini, *Testi volgari abruzzesi del Duecento*. Torino, 1959.
- Z. L. Verlato**, *Notizia su un laudario iacoponico (cod. 151 della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova)*, in «Il Santo. Rivista francescana di storia dottrina arte», XL (2000), pp. 231-299.
- A. Ziino**, *Strutture strofiche nel laudario di Cortona*, Palermo, 1968.
- A. Ziino, *Adattamenti musicali e tradizione manoscritta nel repertorio laudistico del Duecento*, in *Scritti in onore di Luigi Ronga*, Milano-Napoli, 1973, pp. 653-669.
- A. Ziino., *Ritmo musicale, anisosillabismo e tradizione orale nella laude italiana del Trecento*, in *Sul verso cantato: la poesia orale in una prospettiva etnomusicologica* a c. di F. Gianattasio e M. Agamennone, Padova, 2002, pp. 69-88.
- F. Zimei**, *Da Montecassino all'Umbria. Nuova luce sul Planctus della Compactio XVIII*, in *Musica e liturgia a Montecassino nel Medioevo: atti del Simposio internazionale di studi (Cassino, 9-10 dicembre 2010)* a c. di N. Tangari, Roma, 2012, pp. 189-198.

Appendice

Schede metriche

Lauda 1

Verso	Senza figure metriche		Anas.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	8	3 7						8	37	
1b	8	3 7						8	37	
2	7	3 6				x		8	37	iustitia
2b	8	3 6 7						8	367	
3	8	3 7						8	37	
3b	8	1 3 7						8	137	
4	8	3 5 7						8	357	
4b	8	3 5 7						8	357	
5	8	3 7						8	37	
5b	9	2 4 8	x					8	137	et
6	8	1 3 7						8	137	
6b	8	3 7						8	37	
7	7	3 6				x		8	37	iustitia
7b	7	2 4 6			x			8	247	si'a
8	8	3 7						8	37	
8b	8	3 7						8	37	
9	8	3 7						8	37	
9b	7	3 6				x		8	37	niuria
10	8	1 4 7						8	147	
10b	7	3 6				x		8	37	contradiare
11	8	2 4 7						8	247	
11b	8	1 4 7						8	147	
12	8	4 7						8	47	
12b	8	3 7						8	37	
13	8	3 7						8	37	
13b	8	2 5 7						8	257	
14	8	2 5 7						8	257	
14b	8	3 5 7						8	357	
15	8	2 5 7						8	257	
15b	8	3 5 7						8	357	
16	8	3 7						8	37	
16b	8	1 4 7						8	147	
17	9	5 8	x					8	47	e
17b	7	1 4 6				x		8	147	disianza
18	8	3 7						8	37	
18b	9	248	x					8	137	et
19	8	247						8	247	
19b	9	468						9	468	

20	8	1357						8	1357	
20b	8	37						8	37	
21	8	37						8	37	
21b	8	257						8	257	
22	8	137						8	137	
22b	8	257						8	257	
23	8	37						8	37	
23b	7	147				x		8	37	fúrioso
24	8	37						8	37	
24b	8	37						8	37	
25	7	246				x		8	247	luxurioso
25b	8	37						8	37	
26	8	37						8	37	
26b	8	47						8	47	
27	8	357						8	357	
27b	8	27						8	27	
28	8	357						8	357	
28b	8	137						8	137	
29	8	247						8	247	
29b	8	37						8	37	
30	8	257						8	257	
30b	8	37						8	37	
31	8	37						8	37	
31b	7	36				x		8	37	sapiência
32	8	37						8	37	
32b	8	37						8	37	
33	8	157						8	157	
33b	8	37						8	37	
34	8	357						8	357	
34b	8	37						8	37	
35	8	247						8	247	
35b	8	37						8	37	
36	8	37						8	37	
36b	8	37						8	37	
37	8	147						8	147	
37b	8	137						8	137	
38	8	37						8	37	
38b	8	137						8	137	
39	8	37						8	37	
39b	8	357						8	357	
40	7	36				x		8	37	glória
40b	7	246				x		8	257	gaudiosa

41	8	147						8	147	
41b	8	37						8	37	
42	9	38		x				8	37	contentare>contentar
42b	8	247						8	247	
43	8	37						8	37	
43b	8	147						8	147	
44	9	248		x				8	247	lo>l
44b	8	137						8	137	
45	8	37						8	37	
45b	8	37						8	37	
46	9	248	x					8	137	et
46b	9	258	x					8	147	et
47	8	147						8	147	
47b	7	36				x		8	37	beneficia
48	8	37						8	37	
48b	8	37						8	37	
49	9	368	x					8	257	et
49b	8	247						8	247	
50	9	268		x				8	257	deveria>devria
50b	8	247						8	247	
51	8	37						8	37	
51b	8	37						8	37	
52	7	36				x		8	37	sua`emmensitade
52b	8	247						8	247	
53	8	37						8	37	
53b	8	247						8	247	
54	8	257						8	257	
54b	8	37						8	37	
55	8	37						8	37	
55b	8	37						8	37	
56	7	146					x	8	147	glorioso
56b	8	257						8	257	
57	7	36				x		8	37	se`io
57b	8	1257						8	1257	
58	8	247						8	247	
58b	8	37						8	37	
59	8	37						8	37	
59b	8	247						8	247	
60	7	36				x		8	37	sua`emmensitade
60b	8	247						8	247	
61	8	347						8	347	
61b	8	137						8	137	

62	8	247					8	247	
62b	8	37					8	37	
63	8	37					8	37	
63b	8	37					8	37	
64	8	157					8	157	
64b	7	136			x		8	137	che'`a
65	7	36			x		8	37	intelletto` ammirato DIFFRAZ
65b	8	237					8	237	
66	8	37					8	37	
66b	8	247					8	247	
67	8	37					8	37	
67b	8	37					8	37	
68	8	247					8	247	
68b	8	37					8	37	
69	8	37					8	37	
69b	8	137					8	137	
70	8	37					8	37	
70b	8	357					8	357	

Totali									
Settenari	18	12,86%					0	0,00%	
Otonari	112	80,00%					139	99,29%	
Novenari	10	7,14%					1	0,71%	
Anasinafe		6							
Apocope			3						
Dialefe				6					
Dieresi					11				
Altro						0			
Dubbi									

Lauda 3

Verso	Senza figure metriche		Anas .	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	10	1 5 9						10	1 5 9	
2	10	1 5 9						10	1 5 9	
3	11	4 6 10						11	4 6 10	
4	11	2 4 10						11	2 4 10	
5	11	4 6 10						11	4 6 10	
6	11	4 6 10						11	4 6 10	
7	9	4 6 9				x		10	4 6 10	glorioso
8	10	3 5 7 9						10	3 5 7 9	
9	10	1 3 5 7 9						10	1 3 5 7 9	
10	10	359						10	359	
11	11	4 6 10						11	4 6 10	
12	11	4 6 10						11	4 6 10	
13	10	3 5 9				x		11	3 6 10	iustitia
14	10	4 6 10						10	4 6 10	
15	11	1 4 6 10						11	1 4 6 10	
16	11	2 6 10						11	2 6 10	
17	9	5 8				x		10	5 9	misericordia
18	11	4 7 9						11	4 8 10	
19	11	5 10						11	5 10	
20	11	2 5 10						11	2 5 10	
21	11	4 6 10						11	4 6 10	
22	11	2 6 10						11	2 6 10	
23	10	1 5 9						10	1 5 9	
24	11	3 7 10						11	3 7 10	
25	9	5 6 8				x		11	5 7 9	misericordia
26	12	4 7 11		x				11	4 7 10	fedele>fedel
27	10	2 4 9						10	2 4 10	
28	11	5 8 10						11	5 8 10	
29	11	2 6 10						11	2 6 10	
30	11	2 6 10						11	2 6 10	
31	10	3 5 9						10	3 5 10	
32	11	2 6 10						11	2 6 10	
33	11	4 6 10						11	4 6 10	
34	10	3 5 9						10	3 5 9	
35	9	4 8				x		10	5 9	contritione
36	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
37	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
38	10	1 5 9						10	1 5 10	

39	10	4 9						10	2 5 10	
40	12	3 7 11	x					11	2 6 10	et
41	11	2 5 10						11	2 5 10	
42	11	2 4 10						11	2 4 10	
43	11	2 6 10						11	2 6 10	
44	10	2 6 9						10	2 6 10	
45	11	2 6 10						11	2 6 10	
46	11	2 6 10						11	2 6 10	
47	11	4 7 10						11	4 7 10	
48	11	2 6 10						11	2 6 10	
49	11	2 4 8 10						11	2 4 8 10	
50	11	2 6 10						11	2 6 10	
51	9	4 8				x		10	5 10	comptione
52	10	1 3 5 9						10	1 3 5 9	
53	11	4 10						11	4 10	
54	10	1 5 9						10	1 5 9	
55	10	4 9						10	5 10	
56	11	4 7 10						11	4 7 10	
57	11	2 4 7 10						11	2 4 7 10	
58	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
59	11	4 8 10						11	4 8 10	
60	10	1 5 9						10	1 5 9	
61	10	1 5 9						10	1 5 10	
62	11	4 6 10						11	4 6 10	
63	9	1 3 6 8				x		10	1 3 7 9	dēo
64	11	3 6 10						11	3 6 10	
65	10	4 6 9						10	4 6 10	
66	10	2 4 9						10	2 4 9	
67	10	4 9						10	4 10	
68	10	5 9						10	6 10	
69	11	4 6 10						11	4 6 10	
70	11	4 6 10						11	4 6 10	
71	11	2 6 10						11	2 6 10	
72	11	4 6 10						11	4 6 10	
73	9	5 7 9				x		10	5 7 9	misericordīa
74	11	5 9						11	6 10	
75	11	2 6 10						11	2 6 10	
76	11	4 10						11	4 11	
77	11	4 6 8 10						11	4 6 8 10	
78	10	3 9						10	3 6 10	
79	10	3 7 9						10	3 7 9	
80	11	2 5 10						11	2 5 10	

81	11	2 6 8 10						11	2 6 8 10	
82	10	4 9						10	5 10	
83	10	2 4 6 9						10	2 5 7 10	
84	10	1 5 (7) 9						10	1 5 7 10	
85	11	2 6 10						11	2 6 10	
86	11	2 6 10						11	2 6 10	
87	9	1 5 8			x			10	1 5 9	iudicio`e
88	11	4 6 10						11	4 6 10	
89	11	2 6 10						11	2 6 10	
90	10	1 5 9						10	2 6 10	
91	10	2 6 9						10	2 6 8 10	
92	11	2 6 10						11	2 6 10	
93	11	4 6 9						11	4 6 10	
94	9	2 6 9				x		10	2 6 10	confusione
95	11	4 6 10						11	4 6 10	
96	11	2 6 10						11	2 6 10	
97	11	2 6 10						11	2 6 10	
98	11	4 9						11	4 10	
99	11	4 10						11	4 10	
100	10	6 9				x		11	6 10	misericordia
101	10	1 5 9				x		11	1 5 10	p`ietade
102	11	2 7 10						11	2 7 10	
103	10	4 10						10	4 10	
104	11	2 6 9						11	2 6 10	
105	11	2 6 10						11	2 6 10	
106	11	4 6 10						11	4 6 10	
107	10	3 4 5 8						10	3 5 6 9	
108	11	2 4 10						11	2 4 10	
109	10	4 6 9						10	4 6 10	
110	11	4 7 10						11	4 7 10	
111	11	4 7 10						11	4 7 10	
112	11	4 6 10						11	4 6 10	
113	11	4 6 10						11	4 6 10	
114	11	4 6 10						11	4 6 10	
115	10	4 9						10	4 10	
116	10	2 5 9						10	2 5 10	
117	10	3 5 9						10	3 5 9	
118	9	1 5 9			x			10	1 5 9	
119	11	4 6 10						11	4 6 10	
120	11	4 6 10						11	4 6 10	
121	10	1 5 9						10	1 6 10	
122	11	2 6 10						11	2 6 10	

123	11	4 9						11	4 6 10	
124	11	2 4 7 9						11	2 4 8 10	
125	11	4 (6) 10						11	4 (6) 10	
126	11	2 6 8 10						11	2 6 8 10	
127	10	4 9			x			11	3 5 10	primo' homo
128	11	2 6 10						11	2 6 10	
129	11	2 6 10						11	2 6 10	
130	10	3 5 9						10	3 6 10	
131	9	3 5 8				x		10	3 5 9	gratĭe
132	11	4 8 10						11	4 8 10	
133	11	2 6 10						11	2 6 10	
134	11	2 6 8 10						11	2 6 8 10	
135	11	2 6 9						11	2 7 10	
136	11	1 5 8 10						11	1 5 8 10	
137	9	1 5 8				x		10	1 5 9	envidioso
138	10	1 3 5 9						10	1 3 5 9	
139	10	2 6 9						10	2 6 10	
140	11	2 6 10						11	2 6 10	
141	10	4 6 9				x		11	4 6 10	pietoso
142	10	1 5 6 9						1	1 5 7 10	
143	11	2 6 10						11		
144	10	6 9						10	6 10	
145	10	1 3 5 9						10	1 3 5 9	
146	11	3 7 10						11	3 7 10	
147	11	1 4 7 10						11	1 4 7 10	
148	11	4 7 10						11	4 7 10	
149	11	4 7 10						11	4 7 10	
150	10	1 5 8 10						10	1 5 8 10	
151	11	4 8 10						11	4 8 10	
152	10	3 5 9						10	3 5 9	
153	11	2 6 10						11	2 6 10	
154	10	3 5 7 9						10	3 6 8 10	
155	12	2 4 8 10		x				11	2 4 8 10	spirito>spirto
156	11	4 6 10						11	4 6 10	
157	11	1 3 6 10						11	1 3 5 9	
158	11	2 6 10						11	2 6 10	
159	10	1 4 8 10				x		11	1 4 8 10	ecco' Helisabeth
160	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
161	10	3 6 9						10	3 6 9	
162	9	3 5 7 9				x		10	3 5 7 9	piace' esso
163	10	2 4 7 9						10	2 4 7 9	
164	11	4 6 10						11	4 6 10	

165	11	1 4 8 10						11	1 4 8 10	
166	10	1 4 6 9						10	1 4 6 9	
167	11	4 6 10						11	4 6 10	
168	11	1 4 6 10						11	1 4 6 10	
169	10	1 3 5 7 9						10	1 3 5 7 9	
170	11	4 6 10						11	4 6 10	
171	11	2 4 6 8 10						11	2 4 6 8 10	
172	11	3 5 6 10						11	3 5 6 10	
173	10	1 3 6 9						10	1 3 6 9	
174	11	1 4 8 10						11	1 4 8 10	
175	11	2 4 10						11	2 4 10	
176	11	2 6 10						11	2 6 10	
177	10	1 5 9						10	1 5 9	
178	9	4 8			x			10	4 9	empietate'e
179	11	4 7 10						11	4 7 10	
180	12	5 9 11	x					11	4 8 10	ad
181	10	1 3 6 9						10	1 3 6 9	
182	11	4 7 10						11	4 7 10	
183	11	2 4 7 10						11	2 4 7 10	
184	11	3 6 10						11	3 6 10	
185	10	3 5 9						10	3 6 10	
186	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
187	10	2 4 8						10	2 4 9	
188	11	4 8 10						11	4 8 10	
189	10	3 9						10	3 9	
190	10	2 5 9				x		11	2 5 10	pietanța
191	11	3 6 10						11	3 6 10	
192	11	2 6 10						11	2 6 10	
193	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
194	10	3 5 9						10	3 5 9	
195	10	1 5 9						10	1 5 9	
196	10	3 5 9						10	3 5 9	
197	11	2 4 8 10						11	2 4 8 10	
198	10	2 4 6 9						10	2 4 6 9	
199	11	2 6 10						11	2 6 10	
200	11	2 4 8 10						11	2 4 8 10	
201	11	2 4 10						11	2 4 10	
202	10	1 6 10						10	1 6 10	
203	10	2 5 9						10	2 5 9	
204	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
205	11	1 4 6 10						11	1 4 6 10	
206	12	2 4 6 10	x					11	2 4 6 10	e

207	11	2 6 10						11	2 6 10	
208	11	1 4 7 10						11	1 4 7 10	
209	9	3 4 8				x		10	3 5 9	figlõi
210	10	2 7 9			x			10	2 7 9	
211	10	1 3 5 9						10	1 3 5 9	
212	11	4 6 10						11	4 6 10	
213	11	4 6 10						11	4 6 10	
214	11	2 6 10						11	2 6 10	
215	11	4 10						11	4 10	
216	10	1 5 9						10	1 5 9	
217	10	5 9						10	5 9	
218	11	2 6 8 10						11	2 6 8 10	
219	11	2 6 10						11	2 6 10	
220	11	2 6 10						11	2 6 10	
221	11	4 6 8 10						11	4 6 8 10	
222	10	3 5 7 9						10	3 5 7 9	
223	11	2 4 8 10						11	2 4 8 10	
224	10	2 5 9			x			10	2 5 9	
225	11	4 6 10						11	4 6 10	
226	10	3 5 9						10	3 5 9	
227	11	2 6 8 10						11	2 6 8 10	
228	11	2 6 10						11	2 6 10	
229	11	2 6 10						11	2 6 10	
230	11	4 6 10						11	4 6 10	
231	11	4 6 10						11	4 6 10	
232	11	1 4 7 10						11	1 4 7 10	
233	10	2 5 9						10	2 5 9	
234	11	4 7 10						11	4 7 10	
235	10	3 5 9						10	3 5 9	
236	11	4 8 10						11	4 8 10	
237	11	2 4 10						11	2 4 10	
238	10	4 6 9						10	4 6 9	
239	10	3 5 9						10	3 5 9	
240	10	5 9						10	5 9	
241	11	2 6 10						11	2 6 10	
242	11	2 6 10						11	2 6 10	
243	11	4 8 10						11	4 8 10	
244	10	4 6 9						10	4 6 9	
245	10	3 5 9						10	3 5 9	
246	10	3 5 9						10	3 5 9	
247	10	3 6 8						10	3 6 8	
248	10	3 5 9						10	3 5 9	

249	10	5 9						10	5 9	
250	11	2 5 7 10						11	2 5 7 10	
251	11	2 4 7 10						11	2 4 7 10	
252	10	3 5 9						10	3 5 9	
253	10	4 6 9						10	4 6 9	
254	11	5 7 10						11	5 7 10	
255	11	1 4 7 10						11	1 4 7 10	
256	11	3 6 10						11	3 6 10	
257	9	3 7 9			x			10	3 7 9	sua' enfermetate
258	11	4 8 10						11	4 8 10	
259	10	1 5 9						10	2 6 10	
260	11	4 6 10						11	4 6 10	
261	10	2 4 7 9						10	2 4 8 10	
262	11	4 7 10						11	4 7 10	
263	11	4 6 7 10						11	4 6 7 10	
264	11	2 4 8 10						11	2 4 8 10	
265	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
266	10	3 5 9						10	3 5 9	
267	10	3 5 8						10	3 5 9	
268	11	2 6 10						11	2 6 10	
269	11	4 6 10						11	4 6 10	
270	10	3 5 9						10	3 5 9	
271	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
272	11	2 4 8 10						11	2 4 8 10	
273	10	2 5 9						10	2 5 9	
274	10	5 9						10	5 9	
275	10	3 6 9						10	3 6 9	
276	11	4 6 10						11	4 6 10	
277	12	1 4 7 11		x				11	1 4 6 10	essere>esser
278	11	4 6 10						11	4 6 10	
279	11	4 7 10						11	4 7 10	
280	10	3 6 9						10	3 7 10	
281	10	3 5 8						10	3 5 9	
282	10	4 9						10	4 8 10	
283	11	4 6 10						11	4 6 10	
284	11	2 4 7 10						11	2 4 7 10	
285	10	3 6 9				x		11	3 6 10	glorioso
286	11	4 7 10						11	4 7 10	
287	11	4 7 10						11	4 7 10	
288	11	4 8 10						11	4 8 10	
289	9	2 4 8				x		10	2 5 9	iustitia
290	10	2 5 9						10	2 6 10	

291	11	1 6 10						11	1 6 10	
292	11	2 6 10						11	2 6 10	
293	10	2 3 5 7 9						10	2 3 5 7 9	
294	10	1 5 8						10	1 5 9	
295	11	2 6 10						11	2 6 10	
296	11	2 6 10						11	2 6 10	
297	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
298	9	3 6 8				x		10	3 6 9	promissione
299	10	2 5 9						10	2 5 9	
300	11	2 4 7 10						11	2 4 7 10	
301	10	1 5 9						10	1 5 9	
302	11	2 4 7 10						10	2 4 7 10	
303	11	1 4 7 10						11	1 4 7 10	
304	10	4 7 10						10	4 7 10	
305	10	2 5 9						11	2 4 6 10	
306	10	3 5 9						10	3 5 9	
307	10	2 6 9						10	2 6 10	
308	11	4 6 10						11	4 6 10	
309	11	4 6 10						11	4 6 10	
310	10	3 5 9						10	3 5 9	
311	10	3 5 9						10	3 5 9	
312	11	2 6 10						11	2 6 10	
313	12	2 5 10		x				11	2 6 11	messere>messer
314	11	4 6 10						11	4 6 10	
315	10	3 5 9						10	3 5 9	
316	11	4 6 10						11	4 6 10	
317	10	1 5 9						10	1 5 9	
318	9	3 5 9				x		10	3 5 9	iamäi
319	10	1 3 5 9						10	1 3 5 9	
320	11	1 4 7 10						11	1 4 7 10	
321	12	2 6 11		x				11	2 5 10	messere>messer
322	10	1 5 9						10	1 5 9	
323	11	2 6 10						11	2 6 10	
324	10	5 9						10	5 9	
325	11	2 6 8 10						11	2 6 8 10	
326	10	1 5 9						10	1 5 9	
327	11	2 6 10						11	2 6 10	
328	11	2 6 10						11	2 6 10	
329	9	5 8				x		10	5 9	misericordia
330	10	2 4 6 8						10	2 4 6 8	
331	11	4 7 10						11	4 7 10	
332	11	4 7 10						11	4 7 10	

333	11	4 7 10						11	4 7 10	
334	10	2 5 9						10	2 5 9	
335	10	1 3 7 9						10	1 3 7 9	
336	10	3 6 9						10	3 6 9	
337	10	2 5 9				x		11	2 6 10	iustitia
338	11	1 4 7 10						11	1 4 7 10	
339	11	4 8 10						11	4 8 10	
340	10	1 3 5 9						10	1 3 5 9	
341	10	2 6 9						10	2 6 9	
342	10	2 5 9						10	2 5 9	
343	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
344	10	1 5 7 9						10	1 5 7 9	
345	9	5 8				x		10	5 9	misericordia
346	11	4 7 10						11	4 7 10	
347	10	2 4 6 9						10	2 4 6 9	
348	11	1 4 6 10						11	1 4 6 10	
349	10	3 5 9						10	3 5 9	
350	11	4 6 10						11	4 6 10	
351	11	2 6 10						11	2 6 10	
352	10	2 4 6 9						10	2 4 6 9	
353	10	2 5 9						10	2 5 10	
354	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
355	10	1 5 9						10	1 5 9	
356	11	4 6 10						11	4 6 10	
357	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
358	11	4 6 10						11	4 6 10	
359	10	3 6 8						10	3 6 8	
360	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
361	11	2 4 7 10						11	2 6 9	
362	11	4 6 10						11	4 6 10	
363	10	3 6 9						10	3 6 9	
364	11	1 4 10						11	1 4 10	
365	11	1 4 6 10						11	1 4 6 10	
366	10	3 5 9						10	3 5 9	
367	10	3 6 9						10	3 6 9	
368	10	3 7 9						10	3 7 9	
369	11	2 7 10						11	2 7 10	
370	10	5 9						10	5 9	
371	9	3 7 9				x		10	2 3 7 10	sua alma
372	11	4 6 8 10						11	4 6 8 10	
373	9	2 5 8				x		10	2 6 9	vitiosa
374	10	4 6 9						10	4 6 9	

375	10	5 9						10	5 9	
376	11	2 4 8 10						11	2 4 8 10	
377	9	5 8				x		10	5 9	misericordia
378	10	5 9						10	5 9	
379	10	2 5 9						10	2 6 10	
380	11	2 6 10						11	2 6 10	
381	10	4 7 9						10	4 7 10	
382	10	2 5 9						10	2 5 9	
383	10	4 8 9						10	4 8 10	
384	11	4 6 10						11	4 6 10	
385	9	2 4 8				x		10	2 5 9	iustitia
386	10	2 7 9						10	2 7 9	
387	11	4 8 10						11	4 8 10	
388	11	4 7 10						11	4 7 10	
389	11	2 6 10						11	2 6 10	
390	10	3 5 7 9						10	3 5 7 9	
391	11	4 6 10						11	4 6 10	
392	11	2 6 10						11	2 6 10	
393	9	5 8				x		10	5 9	misericordia
394	10	3 5 9						10	3 5 10	
395	11	4 6 10						11	4 6 10	
396	11	2 6 10						11	2 6 10	
397	10	2 5 9						10	2 5 9	
398	11	2 6 10						11	2 6 10	
399	10	1 3 7 9						10	1 4 8 10	
400	10	3 7 9						10	3 8 10	
401	10	2 5 9						10	2 5 10	
402	10	3 5 9						10	3 5 9	
403	10	4 7 9						10	4 7 10	
404	10	3 5 7 9						10	3 5 7 9	
405	11	4 6 10						11	4 6 10	
406	10	4 7 9						10	4 8 10	
407	11	4 7 10						11	4 7 10	
408	11	4 8 10						11	4 8 10	
409	9	2 6 8				x		10	2 7 9	iustitia
410	11	4 6 10						11	4 6 10	
411	9	5 8				x		10	5 9/ 5 7 9	misericordia
412	11	4 7 10						11	4 7 10	
413	10	5 7 9						10	5 7 9	
414	10	5 9						10	5 9	
415	11	2 6 10						11	2 6 10	
416	11	2 6 10						11	2 6 10	

417	11	5 9						11	5 10	
418	10	2 6 9						10	2 6 9	
419	11	4 7 10						11	4 7 10	
420	11	2 6 10						11	2 6 10	
421	11	2 6 10						11	2 6 10	
422	11	2 6 10						11	2 6 10	
423	11	2 6 10						11	2 6 10	
424	11	2 6 10						11	2 6 10	
425	9	3 8				x		10	3 9	iustitiã
426	11	2 6 10						11	2 6 10	
427	10	3 5 9						10	3 5 9	
428	9	2 5 8				x		10	2 6 9	sciënça
429	11	4 7 10						11	4 7 10	
430	10	2 5 9				x		11	2 6 10	pietade
431	11	4 7 10						11	4 7 10	
432	11	2 6 10						11	2 6 10	
433	9	3 7				x		10	3 9	fede'et
434	11	2 6 10						11	2 6 10	
435	10	2 5 9						10	2 6 10	
436	11	2 4 6 10						11	2 4 6 10	
437	10	2 5 9				x		11	2 5 10	iustitiã
438	10	2 4 9						10	2 4 6 10	
439	10	2 4 6 10				x		10	2 4 6 10	
440	10	1 5 9				x		11	1 5 10	iustitiã
441	9	5 8				x		10	5 9	pietade
442	9	5 8				x		10	5 9	misericordiã
443	11	4 6 10						11	4 6 10	
444	10	2 5 9						10	2 5 9	
445	9	4 8				x		10	5 9	sapiença
446	11	2 4 9						11	2 4 10	
447	10	3 5 9						10	1 4 6 10	
448	11	4 7 10						11	4 7 10	

Totali										
Settenari	0							0		
Ottonari	0							0		
Novenari	33	7,37%						0		
Decasillabi	164	36,61%						189	42,19%	
Endecasillabi	243	54,24%						259	57,81%	
Dodecasillabi	8	1,79%						0	0,00%	
Anasinalefe		4								

Apocope			5					
Dialefe				18				
Dieresi					23			
Altro						0		

Lauda 4

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	1 4 6						7	1 4 6	
1b	7	2 4 6						7	2 4 6	
2	7	1 4 6						7	1 4 6	
2b	7	2 4 6						7	2 4 6	
3	7	2 4 6						7	2 4 6	
3b	6	2 5				x		7	2 6	pietança
4	7	4 6						7	4 6	
4b	7	1 6						7	1 6	
5	7	2 6						7	2 6	
5b	7	1 4 6						7	1 4 6	
6	7	1 (4) 6						7	1 (4) 6	
6b	7	1 4 6						7	1 4 6	
7	7	2 4 6						7	2 4 6	
7b	7	2 4 6						7	2 4 6	
8	7	2 4 6						7	2 4 6	
8b	8	2 4 6	x					7	2 4 6	et
9	6	2 5				x		7	2 6	pietança
9b	7	1 4 6						7	1 4 6	
10	6	2 5			x			7	3 6	quale`è
10b	7	3 6						7	3 6	
11	7	4 6						7	4 6	
11b	7	3 6						7	3 6	
12	7	1 6						7	1 6	
12b	7	1 4 6						7	1 4 6	
13	7	2 6						7	2 4 6	
13b	7	3 6						7	3 6	
14	7	2 4 6						7	2 4 6	
14b	7	2 4 6						7	2 4 6	
15	7	2 4 6						7	2 4 6	
15b	7	2 4 6						7	2 4 6	
16	7	2 3 6						7	2 3 6	
16b	6	1 4 6			x			7	1 4 6	po''entrare
17	7	3 6						7	3 6	
17b	7	3 6						7	3 6	
18	7	2 4 6						7	2 4 6	
18b	7	3 6						7	3 6	
19	7	2 3 6						7	2 3 6	
19b	7	2 4 6						7	2 4 6	
20	8	2 5 7		x				7	2 4 6	dire>dir

20b	7	3 6					7	3 6	
21	7	2 4 6					7	2 4 6	
21b	7	1 4 6					7	1 4 6	
22	7	4 6					7	4 6	
22b	7	2 6					7	2 6	
23	7	2 4 6					7	2 4 6	
23b	8	1 4 7		x			7	3 6	enfra>'nfra
24	7	2 4 6					7	2 4 6	
24b	7	2 4 6					7	2 4 6	
25	7	1 3 6					7	1 3 6	
25b	8	2 4 7	x				7	3 6	en
26	7	2 6					7	2 6	
26b	7	1 6					7	1 6	
27	7	4 6					7	4 6	
27b	7	2 4 6					7	2 4 6	
28	8	2 4 6	x				7	2 4 6	et
28b	7	2 6					7	2 6	
29	7	2 4 6					7	2 4 6	
29b	7	1 4 6					7	1 4 6	
30	7	2 6					7	2 6	
30b	7	2 6					7	2 6	
31	7	2 6					7	2 6	
31b	7	2 6					7	2 6	
32	6	2 5				x	7	2 6	süavetate
32b	7	3 6					7	3 6	
33	7	2 6					7	2 6	
33b	7	2 4 6					7	2 4 6	
34	7	2 6					7	2 6	
34b	7	3 6					7	3 6	
35	7	3 6					7	3 6	
35b	7	2 6					7	2 6	
36	7	2 4 6					7	2 4 6	
36b	7	1 4 6					7	1 4 6	
37	6	3 5				x	7	2 4 6	è'un
37b	7	2 4 6					7	2 4 6	
38	8	3 5 7	x				7	2 4 6	et
38b	7	3 6					7	3 6	

Totali									
Quinari	0						0		
Senari	6	7,89%					0	0,00%	
Settenari	64	84,21%					76	100,00%	

Ottolari	6	7,89%					0	0,00%
Novenari	0						0	
Decasillabi	0						0	
Endecasillabi	0						0	
Dodecasillabi	0						0	
Anasinalefe		4						
Apocope			2					
Dialefe				3				
Dieresi					3			
Altro						0		

Lauda 5

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	2 4 6						7	2 4 6	
2	7	1 3 6						7	1 3 6	
3	7	2 6						7	2 6	
4	7	2 4 6						7	2 4 6	
5	7	3 6						7	3 6	
6	7	3 6						7	3 6	
7	7	1 4 6						7	1 4 6	
8	6	1 3 5			x			7	1 4 6	que in
9	7	2 4 6						7	2 4 6	
10	7	1 4 6						7	1 4 6	
11	7	3 6						7	3 6	
12	7	2 6						7	2 6	
13	6	3 5				x		7	3 6	niente
14	7	2 4 6						7	2 4 6	
15	7	1 4 6						7	1 4 6	
16	6	3 5			x			7	3 6	so'enn
17	7	2 4 6						7	2 4 6	
18	7	1 4 6						7	1 4 6	
19	7	1 6						7	1 6	
20	7	3 6						7	3 6	
21	7	3 6						7	3 6	
22	7	2 4 6						7	2 4 6	
23	6	1 3 5				x		7	1 3 6	inserviatiato
24	7	2 4 6						7	2 4 6	
25	7	2 6						7	2 6	
26	7	2 4 6						7	2 4 6	
27	7	1 4 6						7	1 4 6	
28	7	1 4 6						7	1 4 6	
29	7	3 6						7	3 6	
30	7	1 6						7	1 6	
31	7	1 3 6						7	1 3 6	
32	7	1 3 6						7	1 3 6	
33	7	2 6						7	2 6	
34	7	1 4 6						7	1 4 6	
35	7	1 4 6						7	1 4 6	
36	7	1 4 6						7	1 4 6	
37	7	2 4 6						7	2 4 6	
38	6	2 4 5			x			7	2 4 6	vero'ama

Totali								
Quinari	0						0	
Senari	5	13,16%					0	0,00%
Settenari	33	86,84%					38	100,00%
Ottolari	0						0	
Novenari	0						0	
Decasillabi	0						0	
Endecasillabi	0						0	
Dodecasillabi	0						0	
Anasinafe		0						
Apocope			0					
Dialefe				3				
Dieresi					2			
Altro						0		

Lauda 7

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	2 6						7	2 6	
1b	6	1 3 5			x			7	1 4 6	ke'è
2	7	2 4 6						7	2 4 6	
2b	7	1 6						7	1 6	
3	6	1 3 5						6	1 3 5	
3b	7	2 6						7	2 6	
4	7	3 6						7	3 6	
4b	7	3 6						7	3 6	
5	7	4 6						7	4 6	
5b	7	3 6						7	3 6	
6	7	2 5			x			7	2 6	portimo'omne
6b	7	1 4 6						7	1 4 6	
7	7	2 4 6						7	2 4 6	sdruciolò
7b	7	1 3 6						7	1 3 6	
8	7	2 4 6						7	2 4 6	
8b	7	1 4 6						7	1 4 6	
9	7	2 4 6						7	2 4 6	sdruciolò
9b	7	2 3 6						7	2 3 6	
10	7	1 4 6						7	1 4 6	
10b	7	1 4 6						7	1 4 6	
11	7	1 4 6						7	1 4 6	
11b	6	3 5				x		7	3 6	luxurioso
12	7	2 4 6						7	2 4 6	
12b	7	1 4 6						7	1 4 6	
13	7	2 6						7	2 6	
13b	7	1 4 6						7	1 4 6	
14	7	3 6						7	3 6	
14b	7	2 3 6						7	2 3 6	
15	7	3 6						7	3 6	
15b	7	2 6						7	2 6	
16	7	2 6						7	2 6	
16b	7	4 6						7	4 6	
17	7	3 6						7	3 6	
17b	7	3 6						7	3 6	
18	7	2 3 6						7	2 3 6	
18b	7	4 6						7	4 6	
19	7	3 6						7	3 6	
19b	7	4 6						7	4 6	
20	7	1 6						7	1 6	

20b	8	2 4 7		x				7	2 4 6	fare>far
21	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo
21b	7	1 6						7	1 6	
22	7	2 6						7	2 6	
22b	7	3 6						7	3 6	
23	7	4 6						7	4 6	sdrucchiolo
23b	7	2 6						7	2 6	
24	7	2 4 6						7	2 4 6	
24b	7	1 6						7	1 6	
25	7	2 4 6						7	2 4 6	
25b	7	3 6						7	3 6	
26	7	2 4 6						7	2 4 6	
26b	7	3 6						7	3 6	
27	6	3 5						6	3 5	sdrucchiolo
27b	7	2 3 6						7	2 3 6	
28	7	4 6						7	4 6	sdrucchiolo
28b	7	3 6						7	3 6	
29	7	4 6						7	4 6	sdrucchiolo
29b	7	3 6						7	3 6	
30	7	3 6						7	3 6	
30b	7	3 6						7	3 6	
31	7	3 6						7	3 6	sdrucchiolo
31b	7	3 6						7	3 6	
32	7	2 6						7	2 6	
32b	7	2 6						7	2 6	
33	6	1 3 5						6	1 3 5	sdrucchiolo
33b	7	3 6						7	3 6	
34	7	1 4 6						7	1 4 6	
34b	7	3 6						7	3 6	
35	7	1 4 6						7	1 4 6	sdrucchiolo
35b	7	1 3 6						7	1 3 6	
36	7	4 6						7	4 6	sdrucchiolo
36b	7	2 6						7	2 6	
37	7	4 6						7	4 6	sdrucchiolo
37b	7	2 6						7	2 6	
38	7	1 4 6						7	1 4 6	
38b	7	2 4 6						7	2 4 6	
39	7	1 4 6						7	1 4 6	sdrucchiolo
39b	7	3 6						7	3 6	
40	7	1 4 6						7	1 4 6	sdrucchiolo
40b	8	2 7		x				7	2 6	venero>vener
41	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo
41b	7	2 6						7	2 6	

42	7	1 6						7	1 6	
42b	7	3 6						7	3 6	
43	6	1 3 5						6	1 3 5	sdrucchiolo
43b	7	2 6						7	2 6	
44	6	1 3 5						6	1 3 5	sdrucchiolo
44b	6	2 5				x		7	2 6	offitio
45	6	1 3 5						6	1 3 5	sdrucchiolo
45b	7	2 6						7	2 6	
46	7	2 3 6						7	2 3 6	
46b	7	2 4 6						7	2 4 6	
47	6	1 3 5						6	1 3 5	sdrucchiolo
47b	7	3 6						7	3 6	
48	6	1 3 5						7	1 3 5	sdrucchiolo
48b	7	2 4 6						7	2 4 6	
49	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo
49b	7	2 4 6						7	2 4 6	
50	8	2 5 7	x					7	1 4 6	el
50b	7	1 4 6						7	1 4 6	
51	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo
51b	7	2 6						7	2 6	
52	7	3 6						7	3 6	
52b	7	1 6						7	1 6	
53	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo
53b	7	2 6						7	2 6	
54	7	2 4 6						7	2 4 6	
54b	7	1 6						7	1 6	
55	7	2 4 6						7	2 4 6	
55b	7	4 6						7	4 6	
56	6	1 3 5						6	1 3 5	sdrucchiolo
56b	7	3 6						7	3 6	
57	7	3 6						7	3 6	
57b	7	2 4 6						7	2 4 6	
58	7	1 3 6						7	1 3 6	
58b	7	3 6						7	3 6	
59	7	4 6						7	4 6	
59b	7	1 4 6						7	1 4 6	
60	7	3 6						7	3 6	
60b	7	4 6						7	4 6	
61	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo
61b	7	2 6						7	2 6	
62	7	1 4 6						7	1 4 6	
62b	7	4 6						7	4 6	
63	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo

63b	7	3 6						7	3 6	
64	7	2 4 6						7	2 4 6	sdruciolò
64b	7	1 6						7	1 6	
65	7	3 6						7	3 6	
65b	7	3 6						7	3 6	
66	7	1 3 6						7	1 3 6	
66b	7	3 6						7	3 6	
67	6	1 3 5						6	1 3 5	
67b	7	2 4 6						7	2 4 6	
68	6	3 5						6	3 5	sdruciolò
68b	7	2 3 6						7	2 3 6	
69	7	4 6						7	4 6	sdruciolò
69b	7 ¹	3 6						7	3 6	
70	7	6						7	6	
70b	7	1 6						7	1 6	
71	7	1 4 6						7	1 4 6	sdruciolò
71b	7	1 6						7	1 6	
72	7	2 4 6						7	2 4 6	sdruciolò
72b	7	3 6						7	3 6	
73	7	3 6						7	3 6	sdruciolò
73b	7	2 3 6						7	2 3 6	
74	8	2 5 7						8	2 5 7	
74b	7	1 4 6						7	1 4 6	
75	6	1 3 5						6	1 3 5	sdruciolò
75b	7	3 6						7	3 6	
76	6	3 5						6	3 5	sdruciolò
76b	7	3 6						7	3 6	
77	7	1 4 6						7	1 4 6	
77b	7	3 6						7	3 6	
78	7	2 6						7	2 6	
78b	8	2 4 7						8	2 4 7	tradizione concorde
79	7	1 4 6						7	1 4 6	
79b	7	3 6						7	3 6	
80	7	4 6						7	4 6	sdruciolò
80b	7	3 6						7	3 6	
81	6	3 5						6	3 5	
81b	7	1 4 6						7	1 4 6	
82	7	3 6						7	3 6	
82b	7	1 6						7	1 6	
83	7	1 4 6						7	1 4 6	
83b	7	2 6						7	2 6	

¹ A. Giraudo: COIETATO (COITATO IN A'ChOP A Cs (cuitato Ageno e Mancini) fa pensare che -oie- possa intendersi anche come trittongo (cfr. del resto Checchi, *Vocali virtuali cit.*, p. 63)

84	7	2 4 6						7	2 4 6	
84b	7	2 6						7	2 6	
85	7	3 6						7	3 6	
85b	7	3 6						7	3 6	
86	7	2 6						7	2 6	
86b	7	3 6						7	3 6	
87	6	1 3 5						6	1 3 5	
87b	7	1 3 6						7	1 3 6	
88	7	1 4 6						7	1 4 6	
88b	7	3 6						7	3 6	
89	7	3 6						7	3 6	
89b	6	1 5				x		7	1 6	abbreviato
90	7	2 3 6						7	2 3 6	
90b	8	4 7	x					7	3 6	en

Totali										
Quinari	0	0,00%						0	0,00%	
Senari	20	11,11%						14	7,78%	
Settenari	154	85,56%						164	91,11%	
Ottonari	6	3,33%						2	1,11%	
Novenari	0							0		
Decasillabi	0							0		
Endecasillabi	0							0		
Dodecasillabi	0							0		
Anasinafe		2								
Apocope			2							
Dialefe				2						
Dieresi					3					
Altro							0			

Lauda 8

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	4 6						7	4 6	
1b	7	2 6						7	2 6	
2	7	2 6						7	2 6	
2b	7	2 6						7	2 6	
3	7	4 6						7	4 6	
3b	7	1 6						7	1 6	
4	7	2 6						7	2 6	
4b	7	3 6						7	3 6	
5	6	1 3 5						6	1 3 5	
5b	7	1 3 6						7	1 3 6	
6	7	1 3 6						7	1 3 6	
6b	7	3 6						7	3 6	
7	6	1 5						6	1 5	
7b	7	2 4 6						7	2 4 6	
8	8	2 7	x					7	1 6	en
8b	7	3 6						7	3 6	
9	7	1 4 6						7	1 4 6	
9b	7	3 6						7	3 6	
10	7	2 6						7	2 6	
10b	7	3 6						7	3 6	
11	7	2 6						7	2 6	
11b	7	2 6						7	2 6	
12	6	2 5			x			7	2 5	fa`uno
12b	7	3 6						7	3 6	
13	7	3 6						7	3 6	sdrucchiolo
13b	7	1 4 6						7	1 4 6	
14	7	2 6						7	2 6	
14b	6	2 5			x			7	2 6	te`è
15	7	2 6						7	2 6	sdrucchiolo
15b	7	3 6						7	3 6	
16	7	1 6						7	1 6	
16b	7	4 6						7	4 6	
17	7	3 6						7	3 6	sdrucchiolo
17b	7	1 4 6						7	1 4 6	
18	7	4 6						7	4 6	
18b	7	2 6						7	2 6	
19	7	2 6						7	2 6	
19b	7	3 6						7	3 6	
20	7	1 4 6						7	1 4 6	
20b	7	1 3 6						7	1 3 6	
21	7	2 6						7	2 6	
21b	6	1 5						6	1 5	

22	7	1 3 6						7	1 3 6	
22b	7	1 3 6						7	1 3 6	
23	7	1 3 6						7	1 3 6	
23b	6	3 5				x		7	3 6	incarnazione
24	7	1 4 6						7	1 4 6	
24b	7	2 6						7	2 6	
25	7	1 6						7	1 6	
25b	6	1 5				x		7	1 6	passione
26	7	2 6						7	2 6	
26b	7	2 6						7	2 6	
27	7	3 6						7	3 6	
27b	7	4 6						7	4 6	
28	7	1 4 6						7	1 4 6	
28b	7	2 6						7	2 6	
29	7	3 6						7	3 6	sdrucchiolo
29b	7	1 4 6						7	1 4 6	
30	7	1 6						7	1 6	
30b	7	2 6						7	2 6	
31	8	2 7		x				7	2 6	Articoli>articul
31b	7	2 6						7	2 6	
32	7	2 6						7	2 6	
32b	7	2 6						7	2 6	
33	7	1 4 6						7	1 4 6	
33b	7	1 6						7	1 6	
34	7	2 6						7	2 6	
34b	7	3 6						7	3 6	
35	6	3 5						6	3 5	sdrucchiolo
35b	6	3 5						6	3 5	
36	7	3 6						7	3 6	sdrucchiolo
36b	7	1 4 6						7	1 4 6	
37	7	3 6						7	3 6	
37b	7	4 6						7	4 6	
38	7	2 5 6						7	2 5 6	
38b	7	1 3 6						7	1 3 6	
39	8	1 7		x				7	1 6	piangono>piang on
39b	7	3 6						7	3 6	
40	7	2 6						7	2 6	
40b	7	2 6						7	2 6	
41	7	3 6						7	3 6	
41b	6	3 5						6	3 5	
42	7	1 4 6						7	1 4 6	
42b	7	2 4 6						7	2 4 6	
43	7	2 6						7	2 6	sdrucchiolo
43b	7	2 4 6						7	2 4 6	
44	7	1 4 6						7	1 4 6	

44b	7	1 4 6					7	1 4 6	
45	7	2 6					7	2 6	
45b	7	3 6					7	3 6	
46	7	2 6					7	2 6	
46b	7	2 6					7	2 6	
47	7	1 3 6					7	1 3 6	
47b	7	1 6					7	1 6	
48	7	2 6					7	2 6	
48b	7	3 6					7	3 6	
49	7	2 6					7	2 6	
49b	7	2 6					7	2 6	
50	7	1 3 6					7	1 3 6	
50b	7	2 6					7	2 6	
51	6	1 5			x		7	1 6	relione
51b	7	2 6					7	2 6	
52	7	2 6					7	2 6	
52b	7	3 6					7	3 6	
53	7	1 4 6					7	1 4 6	
53b	7	1 6					7	1 6	
54	7	1 3 6					7	1 3 6	
54b	7	1 3 6					7	1 3 6	
55	7	2 6					7	2 6	sdrucchiolo
55b	7	2 6					7	2 6	
56	7	1 6					7	1 6	
56b	7	1 3 6					7	1 3 6	
57	6	2 6			x		7	2 6	curia
57b	7	2 6					7	2 6	
58	7	2 6					7	2 6	
58b	7	1 6					7	1 6	
59	7	1 4 6					7	1 4 6	
59b	7	2 6					7	2 6	
60	7	2 6					7	2 6	
60b	7	4 6					7	4 6	
61	6	1 3 5					6	1 3 5	
61b	7	2 6					7	2 6	
62	6	1 3 5					6	1 3 5	
62b	7	2 6					7	2 6	

Totali									
Senari	13	10,48%					8	6,45%	
Settenari	108	87,10%					116	93,55%	
Ottonari	3	2,42%					0	0,00%	
Novenari	0						0		
Decasillabi	0						0		
Endecasillabi	0						0		

Anasinalefe		1						
Apocope			2					
Dialefe				4				
Dieresi					4			
Altro						0		

Lauda 9

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	2 6						7	2 6	
1b	7	2 4 6						7	2 4 6	
2	8	1 3 7		x				7	3 6	iubelo>iubel
2b	7	1 3 6						7	1 3 6	
3	7	3 6						7	3 6	
3b	7	3 6						7	3 6	
4	7	1 4 6						7	1 4 6	
4b	7	1 3 6						7	1 3 6	
5	7	3 6						7	3 6	
5b	7	1 3 6						7	1 3 6	
6	7	2 4 6						7	2 4 6	
6b	7	3 6						7	3 6	
7	7	2 4 6						7	2 4 6	
7b	7	3 6						7	3 6	
8	7	1 3 6						7	1 3 6	
8b	7	2 6						7	2 6	
9	7	2 4 6						7	2 4 6	
9b	7	2 4 6						7	2 4 6	
10	7	2 6						7	2 6	
10b	7	3 6						7	3 6	
11	7	2 4 6						7	2 4 6	
11b	7	2 6						7	2 6	
12	7	2 4 6						7	2 4 6	
12b	7	2 6						7	2 6	
13	7	3 6						7	3 6	
13b	7	3 6						7	3 6	
14	7	3 6						7	3 6	
14b	7	2 6						7	2 6	
15	6	2 5				x		7	2 6	esvaliança
15b	7	2 6						7	2 6	
16	7	1 4 6						7	1 4 6	
16b	7	3 6						7	3 6	

Totali									
Quinari	0							0	
Senari	1	3,13%						0	0,00%
Settenari	30	93,75%						32	100,00%
Ottonari	1	3,13%						0	0,00%
Novenari	0							0	
Decasillabi	0							0	

Endecasillabi	0						0	
Dodecasillabi	0						0	
Anasinalefe		0						
Apocope			1					
Dialefe				0				
Dieresi					1			
Altro						0		

Lauda 10

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	1 3 6						7	1 3 6	
1b	7	1 4 6						7	1 4 6	
2	7	2 6						7	2 6	
2b	7	2 6						7	2 6	
3	6	1 3 5						6	1 3 5	sdruciolio
3b	7	3 6						7	3 6	
4	7	2 4 6						7	2 4 6	
4b	8	2 5 7	x					7	1 4 6	in
5	6	1 5						6	1 5	sdruciolio
5b	7	3 6						7	3 6	
6	7	1 4 6						7	1 4 6	
6b	7	1 3 6						7	1 3 6	
7	7	2 6						7	2 6	
7b	7	2 6						7	2 6	
8	7	3 6						7	3 6	
8b	7	2 6						7	2 6	
9	7	2 6						7	2 6	sdruciolio
9b	7	1 4 6						7	1 4 6	
10	7	2 6						7	2 6	
10b	7	1 3 6						7	1 3 6	
11	7	2 6						7	2 6	
11b	7	1 6						7	1 6	
12	7	2 4 6						7	2 4 6	
12b	7	2 6						7	2 6	
13	7	2 4 6						7	2 4 6	
13b	8	2 7	x					7	1 6	el
14	6	5				x		7	6	dannaione
14b	7	3 6						7	3 6	
15	7	2 6						7	2 6	
15b	7	4 6						7	4 6	
16	6	2 3 5		x				7	2 4 6	sdruciolio tra>trarre
16b	7	3 6						7	3 6	
17	7	2 6						7	2 6	
17b	7	3 6						7	3 6	
18	7	1 4 6						7	1 4 6	
18b	7	1 4 6						7	1 4 6	
19	7	2 6						7	2 6	
19b	7	1 3 6						7	1 3 6	
20	7	1 3 6						7	1 3 6	
20b	7	1 3 6						7	1 3 6	
21	7	2 6						7	2 6	
21b	7	3 6						7	3 6	

22	7	2 6						7	2 6	
22b	6	1 2 5			x			7	1 4 6	che'ella
23	7	2 6						7	2 6	
23b	7	2 4 6						7	2 4 6	
24	6	2 5			x			7	2 4 6	sopre'onne
24b	7	2 4 6						7	2 4 6	
25	7	2 6						7	2 6	
25b	7	3 6						7	3 6	
26	7	1 4 6						7	1 4 6	
26b	7	1 5 7		x				7	1 4 6	essere>esser
27	6	3 5						6	3 5	
27b	7	2 6						7	2 6	
28	7	2 4 6						7	2 4 6	
28b	7	1 4 6						7	1 4 6	
29	6	3 5						6	3 5	
29b	7	2 6						7	2 6	
30	7	2 4 6						7	2 4 6	
30b	7	2 4 6						7	2 4 6	
31	7	4 6						7	4 6	
31b	7	3 6						7	3 6	
32	7	3 6						7	3 6	sdrucchio
32b	7	3 6						7	3 6	
33	6	1 3 5						6	1 3 5	
33b	7	2 6						7	2 6	
34	7	2 4 6						7	2 4 6	
34b	6	1 3 5						6	1 3 5	
35	7	3 6						7	3 6	sdrucchio
35b	6	2 5			x			7	2 6	svalianza
36	7	2 6						7	2 6	
36b	7	1 6						7	1 6	
37	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchio
37b	7	2 6						7	2 6	
38	6	1 5						6	1 5	
38b	7	3 6						7	3 6	
39	6	1 3 5						6	1 3 5	
39b	7	2 6						7	2 6	
40	7	4 6						7	4 6	sdrucchio
40b	7	3 6						7	3 6	
41	7	1 4 6						7	1 4 6	sdrucchio
41b	7	3 6						7	3 6	
42	7	3 6						7	3 6	
42b	7	3 6						7	3 6	
43	7	2 6						7	2 6	sdrucchio
43b	7	2 6						7	2 6	
44	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchio
44b	7	3 6						7	3 6	

45	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo
45b	7	2 6						7	2 6	
46	7	2 6						7	2 6	
46b	7	1 4 6						7	1 4 6	
47	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo
47b	7	2 6						7	2 6	
48	7	1 6						7	1 6	sdrucchiolo
48b	7	2 6						7	2 6	
49	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo
49b	7	2 4 6						7	2 4 6	
50	7	1 6						7	1 6	
50b	7	2 4 6						7	2 4 6	

Totali									
Senari	12	12,00%						7	7,00%
Settenari	86	86,00%						93	93,00%
Ottonari	2	2,00%						0	0,00%
Novenari	0							0	
Decasillabi	0							0	
Endecasillabi	0							0	
Anasinalefe		2							
Apocope			1						
Dialefe				2					
Dieresi					2				
Altro							0		

Lauda 11

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	2 6						7	2 6	
1b	7	1 4 6						7	1 4 6	
2	7	1 6						7	1 6	
2b	7	2 3 6						7	2 3 6	
3	6	3 5						6	3 5	sdruciolò
3b	7	1 6						7	1 6	
4	6	3 5						6	3 5	
4b	7	2 6						7	2 6	
5	7	3 6						7	3 6	
5b	7	2 6						7	2 6	
6	7	1 6						7	1 6	
6b	7	3 6						7	3 6	
7	7	1 4 6						7	1 4 6	
7b	7	2 6						7	2 6	
8	7	3 6						7	3 6	
8b	8	3 7	x					7	2 6	en
9	6	3 5						6	3 5	sdruciolò
9b	6	1 5						6	1 5	
10	7	2 6						7	2 6	
10b	7	2 6						7	2 6	
11	6	3 5						6	3 5	
11b	7	3 6						7	3 6	
12	7	1 4 6						7	1 4 6	
12b	7	2 6						7	2 6	
13	7	1 4 6						7	1 4 6	sdruciolò
13b	8	4 7						8	4 7	
14	7	2 6						7	2 6	
14b	6	1 5						6	1 5	
15	6	2 4 5			x			7	2 4 6	falso' amor
15b	7	2 6						7	2 6	
16	7	1 4 6						7	1 4 6	
16b	7	4 6						7	4 6	
17	7	1 4 6						7	1 4 6	sdruciolò
17b	7	2 4 6						7	2 4 6	
18	7	3 6						7	3 6	
18b	7	2 6						7	2 6	
19	7	2 6						7	2 6	
19b	6	3 5			x			7	3 5	mio' hodio
20	6	1 5						6	1 5	
20b	7	2 4 6						7	2 4 6	
21	6	1 3 5						6	1 3 5	
21b	7	2 6						7	2 6	

22	7	2 6						7	2 6	
22b	8	4 7	x					7	3 6	en
23	6	3 5						6	3 5	sdruciolu
23b	7	2 6						7	2 6	
24	6	3 5						6	3 5	
24b	7	2 6						7	2 6	
25	6	1 5						6	1 5	
25b	7	2 6						7	2 6	
26	7	1 6						7	1 6	
26b	7	2 6						7	2 6	
27	7	2 6						7	2 6	sdruciolu
27b	8	4 7	x					7	3 6	el
28	7	2 4 6						7	2 4 6	
28b	7	2 6						7	2 6	
29	7	4 6						7	4 6	sdruciolu
29b	6	2 5				x		7	2 6	avëa
30	7	2 6						7	2 6	
30b	7	2 6						7	2 6	
31	6	3 5						6	3 5	sdruciolu
31b	7	2 6						7	2 6	
32	7	1 4 6						7	1 4 6	
32b	7	1 4 6						7	1 4 6	
33	7	1 6						7	1 6	
33b	7	4 6						7	4 6	
34	7	4 6						7	4 6	
34b	7	2 6						7	2 6	
35	7	4 6						7	4 6	sdruciolu
35b	7	2 4 6						7	2 4 6	
36	7	4 6						7	4 6	sdruciolu
36b	7	4 6						7	4 6	
37	7	4 6						7	4 6	sdruciolu
37b	7	2 5 6						7	2 5 6	
38	7	2 6						7	2 6	
38b	7	1 3 6						7	1 3 6	
39	6	3 5						6	3 5	sdruciolu
39b	7	1 6						7	1 6	
40	7	3 6						7	3 6	sdruciolu
40b	7	2 6						7	2 6	
41	7	3 6						7	3 6	
41b	7	1 6						7	1 6	
42	8	3 7		x				7	3 6	sanetade>santade
42b	6	2 5				x		7	2 6	vitio
43	7	4 6						7	4 6	sdruciolu
43b	6	2 5				x		7	2 6	iustitia
44	7	4 6						7	4 6	
44b	7	1 3 6						7	1 3 6	

45	7	4 6						7	4 6	
45b	7	1 3 6						7	1 3 6	
46	7	3? 6						7	3? 6	
46b	7	2 6						7	2 6	
47	6	2 5			x			7	2 4 6	audito`entra
47b	6	2 5				x		7	2 6	sapiența
48	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchio
48b	7	4 6						7	4 6	
49	7	2 4 6						7	2 4 6	
49b	8	5 7	x					7	4 6	enn
50	7	2 6						7	2 6	
50b	7	4 6						7	4 6	
51	7	3 6						7	3 6	sdrucchio
51b	7	2 6						7	2 6	
52	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchio
52b	7	3 6						7	3 6	
53	7	4 6						7	4 6	sdrucchio
53b	7	2 6						7	2 6	
54	7	2 4 6						7	2 4 6	
54b	7	2 6						7	2 6	

Totali										
Senari	20	18,52%						10	9,26%	
Settenari	82	75,93%						97	89,81%	
Ottolari	6	5,56%						1	0,93%	
Novenari	0							0		
Decasillabi	0							0		
Endecasillabi	0							0		
Anasinafe		4								
Apocope			1							
Dialefe				3						
Dieresi					4					
Altro							0			

Lauda 12

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	2 3 6		x				8	2 4 7	Singnor>signore
1b	7	1 4 6						7	1 4 6	
2	7	3 6		x				8	3 7	cor>core
2b	8	2 7						8	2 7	
3	7	2 6		x				8	2 7	Singnor>signore
3b	8	2 7						8	2 7	
4	7	1 4 6						7	1 4 6	
4b	7	1 6						7	1 6	
5	8	2 5 7						8	2 5 7	
5b	8	2 4 7						8	2 4 7	
6	7	2 4 6						7	2 4 6	
6b	7	2 4 6						7	2 4 6	
7	7	1 4 6			x			8	4 7	mendo`ià
7b	7	1 4 6						7	1 4 6	
8	9	2 5 8		x				8	2 4 7	orama'> orma'
8b	8	1 4 7						8	1 4 7	
9	8	2 4 7						8	2 4 7	
9b	8	2 (4) 7						8	2 (4) 7	
10	8	2 4 7						8	2 4 7	
10b	9	3 5 8						9	3 5 8	
11	8	2 (4) 7						8	2 (4) 7	
11b	7	3 6						7	3 6	
12	9	2 5 8	x					8	1 4 7	et
12b	9	2 6 8						9	2 6 8	(aia trittongo AG)
13	9	2 5 8		x				8	2 5 7	dericto>driccto
13b	9	2 5 8						9	2 5 8	
14	8	2 7						8	2 7	
14b	8	1 4 7						8	1 4 7	
15	8	2 7						8	2 7	
15b	8	2 4 7						8	2 4 7	
16	8	2 4 7						8	2 4 7	
16b	8	2 4 7						8	2 4 6	
17	9	2 5 8						9	2 5 8	
17b	8	2 4 7						8	2 4 7	
18	8	2 4 7						8	2 4 7	
18b	7	1 3 6						7	1 3 6	
19	9	2 5 8						9	2 5 8	
19b	9	2 4 6 8						9	2 4 6 8	
20	8	2 4 7						8	2 4 7	
20b	8	4 7						8	4 7	
21	8	2 4 7						8	2 4 7	
21b	10	3 6 9		x				9	3 5 8	lassare>lassar

22	9	2 6 8						9	2 6 8	
22b	8	1 3 4 7						8	1 3 4 7	
23	8	2 4 7						8	2 4 7	
23b	8	3 5 7	x					7	2 4 6	e

Totali									
Senari	0							0	
Settenari	12	26,09%						6	13,04%
Ottolari	23	50,00%						33	71,74%
Novenari	10	21,74%						7	15,22%
Decasillabi	1	2,17%						0	0,00%
Endecasillabi	0							0	
Anasinalefe		2							
Apocope			6						
Dialefe				1					
Dieresi					0				
Altro						0			

Lauda 14

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	6	2 4						6	1 3 5	
2	7	3 6						7	3 6	
2b	7	3 6						7	3 6	
3	7	2 5						7	3 6	
3b	6	2 5						6	2 5	
4	7	1 4 6						7	1 4 6	
4b	6	2 5				x		7	2 6	affectione
5	8	4 7		x				7	3 6	la>'l
6	7	2 6						7	2 6	
6b	6	3 5						6	3 5	
7	7	3 6						7	3 6	
7b	6	3 6						6	3 6	
8	6	1 5						6	1 5	
8b	7	1 4 6						7	1 4 6	
9	7	2 6						7	2 6	
10	7	3 6						7	3 6	
10b	7	3 6						7	3 6	
11	6	1 5						6	1 6	
11b	7	2 6						7	2 6	
12	7	2 6						7	2 6	
12b	8	2 7	x					7	1 6	el
13	7	1 4 6						7	1 4 6	
14	7	2 6						7	2 6	spalianno
14b	7	3 6						7	3 6	
15	7	1 4 6						7	1 4 6	
15b	7	4 6						7	4 6	
16	7	2 4 6						7	2 4 6	
16b	6	1 6						6	1 6	
17	7	3 6						7	3 6	
18	7	3 6						7	3 6	
18b	8	2 6						8	2 6	
19	6	1 3 5						6	1 3 5	
19b	7	2 6						7	2 6	
20	8	2 5 7	x					7	1 4 6	et
20b	8	5 7	x					7	4 6	et
21	7	1 3 6						7	1 3 6	
22	8	4 7						8	4 7	
22b	7	2 6						7	2 6	
23	7	3 6						7	3 6	
23b	7	1 4 6						7	1 4 6	
24	6	3 5						6	3 5	
24b	7	1 6						7	1 6	

25	7	1 6						7	1 6	
26	7	2 6						7	2 6	
26b	7	3 6						7	3 6	
27	7	3 6						7	3 6	
27b	7	2 6						7	2 6	
28	7	1 6						7	1 6	
28b	7	3 6						7	3 6	
29	7	2 4 6						7	2 4 6	
30	7	3 6						7	3 6	
30b	8	2 5 7						8	2 5 7	

Totali										
Senari	10	18,18%						9	16,37%	
Settenari	38	69,09%						43	78,18%	
Ottonari	7	12,73%						3	5,45%	
Novenari	0							0		
Decasillabi	0							0		
Endecasillabi	0							0		
Anasinafe		3								
Apocope			1							
Dialefe				0						
Dieresi						1				
Altro							0			

Lauda 16 (16)

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	9	2 4 6 8						9	2 4 6 8	
2	8	3 7				x		9	4 8	discretion
3	9	2 4 8						9	2 4 8	
4	9	4 8						9	4 8	
5	10	2 4 6 9		x				9	2 4 5 8	core>cor
6	9	4 8						9	4 8	
7	8	3 7				x		9	4 8	descretion
8	9	2 4 8						9	2 4 8	
9	9	4 8						9	4 8	
10	9	2 5 8						9	2 5 8	
11	9	2 6 8						9	2 6 8	
12	9	1 4 8						9	1 4 8	
13	9	2 4 8						9	2 4 8	
14	9	2 4 8						9	2 4 8	
15	8	3 5 7				x		9	4 6 8	discretion
16	9	2 6 8						9	2 6 8	
17	9	2 4 8						9	2 4 8	
18	9	4 8						9	4 8	
19	9	2 4 8						9	2 4 8	
20	9	4 8						9	4 8	
21	9	2 4 8						9	2 4 8	
22	9	4 8						9	4 8	
23	8	3 7				x		9	4 8	discretion
24	9	4 8						9	4 8	
25	8	1 7						8	1 7	
26	8	3 7						8	3 7	
27	9	2 4 8						9	2 4 8	
28	9	4 8						9	4 8	
29	8	2 4 7			x			9	2 4 8	sta adflicta
30	9	2 6 8						9	2 6 8	
31	8	3 7				x		9	4 8	discretion
32	9	2 4 8						9	2 4 8	
33	9	2 4 8						9	2 4 8	
34	8	4 7						8	4 7	
35	9	2 4 8						9	2 4 8	
36	9	2 4 6 8						9	2 4 6 8	
37	9	4 8						9	4 8	
38	9	1 4 8						9	1 4 8	
39	8	3 7				x		9	4 8	discretion
40	9	4 8						9	4 8	
41	8	3 7						8	3 7	
42	9	2 4 8						9	2 4 8	

43	9	2 4 8						9	2 4 8	
44	10	2 4 6 9		x				9	2 4 6 8	fervore>fervor
45	10	2 4 9		x				9	2 4 8	core>cor
46	9	4 8						9	4 8	
47	9	2 4 8						9	2 4 8	
48	9	4 8						9	4 8	
49	9	2 (4) 8						9	2 (4) 8	
50	9	3 5 8						9	3 5 8	
51	8	4 7				x		9	4 8	sufficienza
52	9	1 3 7						9	1 3 7	
53	7	3 6				x		8	3 7	dēo
54	8	3 7						8	3 7	
55	9	2 4 6 8						9	2 4 6 8	
56	9	4 8						9	4 8	
57	9	2 4 8						9	2 4 8	
58	9	4 8						9	4 8	
59	8	3 7						8	3 7	
60	9	3 8						9	3 8	
61	8	2 7						8	2 7	
62	8	3 7						8	3 7	
63	8	2 7						8	2 7	
64	9	4 6 8						9	4 6 8	
65	8	3 7						8	3 7	
66	9	4 8						9	4 8	
67	7	1 6						7	1 6	
68	8	3 7						8	3 7	
69	9	4 8						9	4 8	
70	9	2 5 8						9	2 5 8	
71	8	2 3 7		x				9	2 4 8	pilglare > pigliar
72	9	4 8						9	4 8	
73	9	4 8						9	4 8	
74	8	3 7						8	3 7	
75	9	2 4 8						9	2 4 8	
76	9	4 8						9	4 8	
77	7	3 6			x			8	3 7	sia`adlapedata
78	9	4 8						9	4 8	
79	9	3 4 8						9	3 4 8	
80	8	2 3 7						8	2 3 7	
81	7	3 6			x			8	2 4 7	si`egli
82	9	2 6 8						9	2 6 8	

Totali								
Settenari	4	4,88%					0	0,00%
Ottonari	22	26,83%					16	19,51%
Novenari	53	64,63%					66	80,49%
Decasillabi	3	3,66%					0	0,00%
Endecasillabi	0						0	
Anasinalefe		0						
Apocope			4					
Dialefe				3				
Dieresi					8			
Altro						0		

Lauda 18

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	2 4 6						7	2 4 6	
1b	8	2 5 7						8	2 5 7	
2	7	2 6						7	2 6	
2b	7	3 6						7	3 6	
3	7	4 6						7	4 6	
3b	7	2 6						7	2 6	
4	7	4 6						7	4 6	
4b	7	1 6						7	1 6	
5	7	3 6						7	3 6	
5b	7	4 6			x			8	4 7	tornee'Amore
6	7	2 6						7	2 6	
6b	7	2 6						7	2 6	
7	7	2 6						7	2 6	
7b	6	2 5			x			7	2 6	tanta'alegrecça
8	7	2 6						7	2 6	
8b	7	3 5						7	3 6	
9	7	3 6						7	3 6	
9b	8	1 5 7						8	1 5 7	
10	7	2 6						7	2 6	
10b	7	1 6						7	1 6	
11	7	2 6						7	2 6	
11b	7	2 6						7	2 6	
12	7	2 6						7	2 6	
12b	7	3 6						7	3 6	
13	7	4 6						7	4 6	
13b	8	5 7						8	5 7	
14	6	2 5			x			7	2 6	amore'hom
14b	7	2 6						7	2 6	
15	7	2 6						7	2 6	
15b	7	1 3 6						7	1 3 6	
16	8	2 5 7						8	2 5 7	
16b	7	3 6						7	3 6	
17	7	2 6						7	2 6	
17b	7	4 6			x			8	4 7	soctracto'Amore
18	7	2 6						7	2 6	
18b	6	2 5			x			7	3 6	ke`è
19	8	3 7	x					7	2 6	e
19b	8	2 5 7	x					7	2 5 7	a
20	6	2 5				x		7	2 6	poi
20b	7	1 6						7	1 6	
21	7	2 6						7	2 6	

21b	7	2 6			x			8	2 7	crederlese' Amore
22	7	2 6						7	2 6	
22b	7	2 6						7	2 6	
23	7	2 6						7	2 6	
23b	7	4 6						7	4 6	
24	7	1 4 6						7	1 4 6	
24b	7	1 6						7	1 6	
25	7	2 6						7	2 6	
25b	7	4 6			x			8	4 7	rapisce' Amore
26	7	2 6						7	2 6	
26b	8	2 7		x				7	2 6	vendolo>vendel
27	7	2 6						7	2 6	
27b	7	1 4 6						7	1 4 6	
28	8	5 7		x				7	4 6	deveria>devria
28b	8	2 4 7						8	2 4 7	
29	7	3 6						7	3 6	
29b	8	2 5 7						8	2 5 7	
30	7	2 6						7	2 6	
30b	7	1 3 6						7	1 3 6	
31	7	3 6						7	3 6	
31b	7	3 6						7	3 6	
32	8	2 7		x				7	2 6	ne>'n
32b	7	2 6						7	2 6	
33	8	2 7						8	2 7	
33b	8	2 5 7						8	2 5 7	
34	6	2 5			x			7	2 6	amore hom
34b	7	3 6						7	3 6	
35	7	1 (4) 6						7	1 (4) 6	
35b	7	1 6						7	1 6	
36	7	2 7						7	2 7	
36b	8	4 7	x					7	3 6	et
37	7	1 6						7	1 6	
37b	9	3 6 8	x					8	2 5 7	et
38	7	2 4 6						7	2 4 6	
38b	7	1 4 6						7	1 4 6	
39	7	1 4 6						7	1 4 6	
39b	7	2 6						7	2 6	
40	7	1 4 6						7	1 4 6	
40b	8	2 7	x					7	1 6	et
41	9	2 6 8						9	2 6 8	errore archetipo
41b	8	2 5 7						8	2 5 7	
42	7	2 6						7	2 6	
42b	7	2 6						7	2 6	
43	9	2 6 8	x	x				7	2 5 7	et /li>'l
43b	7	1 4 6						7	1 4 6	

44	7	2 6						7	2 6	
44b	8	2 7						8	2 7	
45	7	2 6						7	2 6	
45b	8	3 5 7						8	3 5 7	
46	7	2 6						7	2 6	
46b	7	3 6						7	3 6	
47	7	1 6						7	1 6	
47b	7	3 6						7	3 6	
48	7	1 4 6						7	1 4 6	
48b	7	1 4 6						7	1 4 6	
49	7	4 6						7	4 6	
49b	8	2 5 7						8	2 5 7	
50	7	2 6						7	2 6	
50b	7	3 6						7	3 6	
51	7	2 4 6						7	2 4 6	
51b	7	3 6						7	3 6	
52	7	2 6						7	2 6	
52b	8	2 4 7	x					7	1 3 6	et
53	7	3 6						7	3 6	
53b	8	2 5 7						8	2 5 7	
54	7	1 6						7	1 6	
54b	7	3 6						7	3 6	
55	7	2 6						7	2 6	
55b	7	1 4 6						7	1 4 6	
56	7	3 6						7	3 6	
56b	7	4 6						7	4 6	
57	7	1 6						7	1 6	
57b	8	3 7						8	3 7	
58	7	2 6						7	2 6	
58b	7	1 3 6						7	1 3 6	
59	7	3 6						7	3 6	
59b	7	1 6						7	1 6	
60	7	2 6						7	2 6	
60b	7	3 6						7	3 6	
61	7	2 4 7						7	1 3 6	
61b	6	4 6			x			8	4 7	avetarce'AMore
62	7	1 6						7	1 6	ossitono
62b	7	4 6						7	4 6	
63	7	1 4 6						7	1 4 6	
63b	7	1 4 6						7	1 4 6	
64	7	2 4 6						7	2 4 6	
64b	7	2 4 6						7	2 4 6	
65	7	1 3 6						7	1 3 6	
65b	7	4 6			x			8	4 7	tollesse'AMore
66	6	1 3 5			x			7	1 4 6	quanno'alcuna
66b	7	3 6						7	3 6	

67	7	4 6						7	4 6	
67b	6	3 6						6	3 6	
68	6	3 5				x		7	3 6	fiata
68b	8	2 5 7						8	2 5 7	
69	7	2 6						7	2 6	
69b	8	2 5 7						8	2 5 7	
70	6	2 5				x		7	2 6	fiate
70b	6	1 5			x			7	1 6	so albergato
71	7	1 6						7	1 6	
71b	7	1 4 6						7	1 4 6	
72	7	1 4 6						7	1 4 6	
72b	7	3 6						7	3 6	
73	8	2 7		x				7	2 6	detoperare>deto prare
73b	8	4 7						8	4 7	
74	7	2 4 6						7	2 4 6	
74b	7	1 4 6						7	1 4 6	
75	7	6						7	6	
75b	7	1 4 6						7	1 4 6	
76	7	1 3 6						7	1 3 6	
76b	7	3 6						7	3 6	
77	8	5 7	x					7		et
77b	7	3 6			x			8	3 7	celarmete^ Amor e
78	7	2 6						7		
78b	7	3 6						7		
79	7	2 4 6						7		
79b	7	2 6						7		
80	7	2 4 6						7		
80b	7	2 6						7		
81	7	3 6						7		
81b	7	4 6			x			8	4 7	legale^ Amore

Totali										
Quinari	0							0		
Senari	11	6,79%						0	0,00%	
Settenari	122	75,31%						139	85,80%	
Otonari	26	16,05%						23	13,58%	
Novenari	3	1,85%						1	0,62%	
Decasillabi	0							0		
Endecasillabi	0							0		
Dodecasillabi	0							0		
Anasinafe		10								
Apocope			5							

Dialefe				15				
Dieresi					3			
Altro						0		

Lauda 19

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	8	1 3 7						8	1 3 7	
1b	8	2 3 7						8	2 3 7	
2	8	2 5 7						8	2 5 7	
2b	8	2 3 6				x		8	2 3 7	adbriviare
3	9	2 5 8	x					8	1 4 7	enprima
3b	8	3 7						8	3 7	
4	8	3 6						8	3 7	
4b	8	3 7						8	3 7	
5	8	3 7						8	3 7	
5b	9	2 4 8	x					8	2 3 7	et
6	9	2 6 8		x				8	2 5 7	deveria>devria
6b	7	3 6				x		8	3 7	sententia
7	9	2 4 8		x				8	1 3 7	Lo>'L
7b	8	3 7						8	3 7	
8	9	2 5 8		x				8	2 5 7	colori>color
8b	8	1 3 7						8	1 3 7	
9	8	3 7						8	3 7	
9b	7	3 6				x		8	3 7	abbreviata
10	7	3 6				x		8	3 7	sententia
10b	8	3 7						8	3 7	
11	8	2 5 7						8	2 5 7	
11b	8	3 7						8	3 7	
12	8	2 5 7						8	2 5 7	
12b	7	1 4 6				x		8	1 4 6	questione
13	8	3 7						8	3 7	
13b	8	2 7						8	2 7	
14	8	5 7						8	5 7	
14b	7	3 6				x		8	3 7	sonniare
15	8	3 7						8	3 7	
15b	8	2 7						8	2 7	
16	8	3 (4) 7						8	3 (4) 7	
16b	8	3 7						8	3 7	
17	8	1 3 7						8	1 3 7	
17b	8	3 7						8	3 7	
18	8	1 5 7						8	1 5 7	
18b	8	3 7						8	3 7	
19	7	2 6				x		8	2 7	loxuriusu
19b	8	3 7						8	3 7	
20	8	3 7						8	3 7	
20b	8	3 7						8	3 7	
21	8	3 7						8	3 7	
21b	8	(1) 3 7						8	(1) 3 7	

22	8	3 7					8	3 7	
22b	8	3 7					8	3 7	
23	8	3 7					8	3 7	
23b	8	3 7					8	3 7	
24	8	1 4 7					8	1 4 7	
24b	8	3 7					8	3 7	
25	7	2 6			x		8	2 7	questa'usanza
25b	8	2 7					8	2 7	
26	8	3 (4) 7					8	3 (4) 7	
26b	8	3 7					8	3 7	
27	8	1 3 7					8	1 3 7	
27b	9	2 4 8	x				8	1 3 7	eterno
28	9	2 5 8	x	x			8	1 4 7	li >i
28b	8	1 3 7					8	1 3 7	
29	8	2 3 7					8	2 3 7	
29b	8	1 3 7					8	1 3 7	
30	9	1 3 8		x			8	1 3 7	bene>ben
30b	7	2 6			x		8	3 7	k'è'eterno

Totali									
Quinari	0						0		
Senari	0						0		
Settenari	8	13,33%					0	0,00%	
Ottonari	44	73,33%					60	100,00%	
Novenari	8	13,33%					0		
Decasillabi	0						0		
Endecasillabi	0						0		
Dodecasillabi	0						0		
Anasinalefe		4							
Apocope			5						
Dialefe				2					
Dieresi					7				
Altro						0			

Lauda 20

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	8	1 5 7						8	1 5 7	
2	2	1						2	1	
3	8	1 3 7						8	1 3 7	
4	8	3 5 7						8	3 5 7	
5	8	3 7						8	3 7	
6	2	1						2	1	
7	8	1 3 7						8	1 3 7	
8	8	3 7						8	3 7	
9	8	3 7						8	3 7	
10	2	1						2	1	
11	8	3 7						8	3 7	
12	8	3 7						8	3 7	
13	8	3 7						8	3 7	
14	2	1						2	1	
15	8	1 5 7						8	1 5 7	
16	8	3 7						8	3 7	
17	8	3 7						8	3 7	
18	2	1						2	1	
19	8	1 7						8	1 7	
20	8	3 7						8	2 4 7	
21	8	3 7						8	3 7	
22	2	1						2	1	
23	8	1 7						8	1 7	
24	8	2 4 7						8	2 4 7	
25	8	3 7						8	3 7	
26	2	1						2	1	
27	8	1 7						8	1 7	
28	9	4 8		x				8	4 7	piglino>piglen
29	8	4 7						8	4 7	
30	2	1						2	1	
31	8	1 5 7						8	1 5 7	
32	8	3 7						8	3 7	
33	9	2 4 7	x					8	1 3 7	en
34	2	1						2	1	
35	8	1 5 7						8	1 5 7	
36	8	3 5 7						8	3 5 7	
37	8	3 7						8	3 7	
38	2	1						2	1	

Totali								
Bisillabi	10	26,32%					10	26,32%
Ottonari	26	68,42%					28	73,68%
Novenari	2	5,26%					0	0,00%
Decasillabi	0						0	
Endecasillabi	0						0	
Anasinalefe		1						
Apocope			1					
Dialefe				0				
Dieresi					0			
Altro						0		

Lauda 21

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	3 6						7	3 6	
1b	7	1 4 6						7	1 4 6	
2	6	1 3 5						6	1 3 5	
2b	8	2 4 7		x				7	2 4 6	essere>esser
3	7	3 6						7	3 6	
3b	7	3 6						7	3 6	
4	6	1 5						6	1 5	
4b	8	2 4 7		x				7	2 4 6	cieli>ciel
5	6	1 5						6	1 5	
5b	7	3 6						7	3 6	
6	7	4 6						7	4 6	
6b	7	2 5				x		7	2 6	humiliato
7	7	4 6						7	4 6	
7b	8	5 7	x					7	4 6	in
8	7	2 6						7	2 6	
8b	7	3 6						7	3 6	
9	7	3 6						7	3 6	
9b	6	3 5				x		7	4 6	gaudiosa
10	7	2 6						7	2 6	
10b	7	4 6						7	4 6	
11	7	3 6						7	3 6	
11b	7	2 6						7	2 6	
12	7	2 6						7	2 6	
12b	7	2 6						7	2 6	
13	7	2 (4) 6						7	2 (4) 6	
13b	7	4 6						7	4 6	
14	7	2 4 6						7	2 4 6	
14b	7	4 6						7	4 6	
15	7	3 6						7	3 6	
15b	7	1 6						7	1 6	
16	7	1 6						7	1 6	
16b	7	2 6						7	2 6	
17	7	2 6						7	2 6	sdruciollo
17b	7	6						7	6	
18	7	1 6						7	1 6	
18b	8	4 7	x					7	3 6	en
19	6	2 5						6	2 5	
19b	8	2 4 7	x					7	1 3 6	en
20	7	6						7	6	
20b	6	3 5						6	3 5	
21	7	2 6						7	2 6	sdruciollo
21b	7	2 6						7	2 6	

22	6	1 5						6	1 5	
22b	8	2 4 7	x					7	1 3 6	en
23	7	2 6						7	2 6	sdruciolò
23b	7	1 4 6						7	1 4 6	
24	6	1 3 5						6	1 3 5	
24b	7	3 6						7	3 6	
25	7	2 6						7	2 6	
25b	7	4 6						7	4 6	
26	7	4 6						7	4 6	
26b	7	1 6						7	1 6	
27	6	2 5						6	2 5	sdruciolò
27b	6	1 3 5						6	1 3 5	
28	5	1 4			x			6	1 5	vita'ordenata
28b	6	2 5				x		7	2 6	natione
29	7	2 6						7	2 6	
29b	6	2 5						6	2 5	
30	7	4 6						7	4 6	
30b	7	1 6						7	1 6	
31	7	2 6						7	2 6	
31b	7	2 6						7	2 6	
32	7	1 3 6						7	1 3 6	
32b	7	2 4 6						7	2 4 6	
33	7	3 6						7	3 6	
33b	6	1 3 5						6	1 3 5	
34	6	2 5			x			7	2 6	mme`è
34b	7	3 6						7	3 6	
35	7	4 6						7	4 6	
35b	7	4 6						7	4 6	
36	7	1 6						7	1 6	
36b	7	2 6						7	2 6	
37	7	3 6						7	3 6	
37b	7	3 6						7	3 6	
38	7	2 6						7	2 6	
38b	7	3 6						7	3 6	
39	7	2 6						7	2 6	
39b	7	4 6						7	4 6	
40	7	3 6						7	3 6	
40b	8	4 7		x				7	4 6	servire>servir
41	7	2 4 6						7	2 4 6	
41b	7	4 6						7	4 6	
42	7	2 6						7	2 6	
42b	6	2 5						6	2 5	

Totali								
Quinari	1	1,19%					0	0,00%
Senari	15	17,86%					12	14,29%
Settenari	61	72,62%					72	85,71%
Ottolari	7	8,33%					0	0,00%
Novenari	0						0	
Decasillabi	0						0	
Endecasillabi	0						0	
Dodecasillabi	0						0	
Anasinafe		3						
Apocope			3					
Dialefe				2				
Dieresi					3			
Altro						0		

Lauda 22

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	9	2 4 6 8		x				8	1 4 7	en>'n
1b	7	3 6			x	x		8	3 7	prima' oratione
2	8	3 7						8	3 7	
2b	9	4 8	x					8	3 7	en
3	6	2 5				x		8	2 7	oratione
3b	7	2 3 6			x			8	3 4 7	ke'a
4	8	3 5 7						8	3 5 7	
4b	9	2 3 8	x					8	2 7	en
5	8	2 7						8	2 7	
5b	8	2 4 7						8	2 4 7	
6	7	2 6						8	2 7	
6b	8	2 7						8	2 7	
7	7	3 6				x		8	3 7	oratione
7b	8	1 4 7						8	1 4 7	
8	8	1 3 7						8	1 3 7	
8b	8	3 7						8	3 7	
9	9	2 5 8	x					8	1 4 7	et
9b	8	1 4 7						8	1 4 7	
10	8	2 3 7						8	2 3 7	
10b	8	3 7						8	3 7	
11	6	2 5			x	x		8	2 6	terça' oratione
11b	8	3 5 7						8	3 5 7	
12	7	1 4 6			x			8	1 5 7	è'obedito
12b	8	2 4 7						8	2 4 7	
13	8	3 7						8	3 7	
13b	8	4 7						8	4 7	
14	8	1 3 7						8	1 3 7	
14b	8	3 7						8	3 7	
15	8	2 5 7						8	2 5 7	
15b	8	2 3 7						8	2 3 7	
16	7	2 6				x		8	2 7	devotione
16b	8	1 3 7						8	1 3 7	
17	8	3 7						8	3 7	
17b	8	3 7						8	3 7	
18	8	3 7						8	3 7	
18b	9	1 4 8	x					8	3 7	o'
19	9	2 4 6 8	x					8	1 3 5 7	el
19b	8	4 7						8	4 7	
20	8	1 3 7						8	1 3 7	
20b	8	4 7						8	4 7	
21	8	1 3 7						8	1 3 7	
21b	8	3 7						8	3 7	

22	7	4 6				x		8	4 7	refec̄tione
22b	9	4 8	x					8	3 7	enn
23	8	2 5 7						8	2 5 7	
23b	8	3 7						8	3 7	
24	8	3 7						8	3 7	
24b	8	3 7						8	3 7	
25	8	3 7						8	3 7	
25b	8	2 4 7						8	2 4 7	
26	8	3 7						8	3 7	
26b	8	3 7						8	3 7	
27	8	1 3 7						8	1 3 7	
27b	8	3 7						8	3 7	
28	8	3 7						8	3 7	
28b	8	3 7						8	3 7	
29	8	1 3 7						8	1 3 7	
29b	8	3 5 7						8	3 5 7	
30	8	1 5 7						8	1 5 7	
30b	8	3 7						8	3 7	
31	8	2 7						8	2 7	
31b	8	2 7						8	2 7	
32	7	3 6			x			8	3 7	se'esso
32b	8	1 4 7						8	1 4 7	
33	8	1 2 7						8	1 2 7	
33b	8	1 3 7						8	1 3 7	
34	9	2 5 8	x					8	1 4 7	en
34b	8	3 7						8	3 7	
35	8	3 7						8	3 7	
35b	8	1 3 7						8	1 3 7	
36	8	2 5 7						8	2 5 7	
36b	7	3 6				x		8	3 7	victoria
37	8	3 7						8	3 7	
37b	8	2 4 7						8	2 4 7	
38	8	1 5 7						8	1 5 7	
38b	8	3 7						8	3 7	
39	7	2 6				x		8	2 7	oratione
39b	8	3 7						8	3 7	
40	8	2 7						8	2 7	
40b	8	4 7						8	4 7	
41	8	3 7						8	3 7	
41b	7	2 3 6			x			8	2 4 7	sto'en
42	8	3 7						8	3 7	
42b	8	1 3 7						8	1 3 7	

Totali								
Quinari	0						0	
Senari	2	2,39%					0	0,00%
Settenari	11	13,09%					0	0,00%
Ottonari	63	75,00%					83	100,00%
Novenari	8	9,52%					0	0,00%
Decasillabi	0						0	
Endecasillabi	0						0	
Dodecasillabi	0						0	
Anasinafe		7						
Apocope			1					
Dialefe				6				
Dieresi					8			
Altro						0		

Lauda 23

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	2 4 6						7	2 4 6	sdruciolò
1b	8	3 7		x				7	2 6	lo>'1
2	7	2 6						7	2 6	
2b	7	1 4 6						7	1 4 6	
3	7	2 4 6						7	2 4 6	
3b	7	2 6						7	2 6	
4	6	3 5						6	3 5	sdruciolò
4b	7	2 6						7	2 6	
5	7	2 4 6						7	2 4 6	sdruciolò
5b	7	2 6						7	2 6	
6	7	2 6						7	2 6	sdruciolò
6b	7	2 6						7	2 6	
7	7	2 4 6						7	2 4 6	
7b	7	2 4 6						7	2 4 6	
8	7	2 6						7	2 6	sdruciolò
8b	7	4 6						7	4 6	
9	6	1 5						6	1 5	sdruciolò
9b	7	4 6						7	4 6	
10	6	3 5				x		7	4 6	contrition
10b	7	2 6						7	2 6	
11	6	2 5		x				7	2 6	ven>vene sdruciolò
11b	7	2 6						7	2 6	
12	7	2 6						7	2 6	sdruciolò
12b	7	2 6						7	2 6	
13	7	4 6						7	4 6	sdruciolò
13b	7	2 6						7	2 6	
14	7	2 4 6						7	2 4 6	
14b	7	2 6						7	2 6	
15	7	1 4 6						7	1 4 6	sdruciolò
15b	7	3 6						7	3 6	
16	7	2 6						7	2 6	
16b	7	1 6						7	1 6	
17	7	4 6						7	4 6	sdruciolò
17b	7	4 6						7	4 6	
18	7	2 6						7	2 6	
18b	7	1 3 6						7	1 3 6	
19	7	2 4 6						7	2 4 6	sdruciolò
19b	7	1 4 6						7	1 4 6	
20	7	2 6						7	2 6	sdruciolò
20b	7	3 6						7	3 6	
21	7	2 4 6						7	2 4 6	

21b	7	2 6						7	2 6	
22	7	1 6						7	1 6	
22b	7	3 6						7	3 6	
23	7	2 4 6						7	2 4 6	sdruciolò
23b	7	2 6						7	2 6	
24	8	4 7		x				7	4 6	sdruciolò / figliuolo>figliuol
24b	7	1 6						7	1 6	
25	7	2 6						7	2 6	sdruciolò
25b	6	2 5				x		7	2 6	gratìa
26	7	2 6						7	2 6	
26b	8	3 7	x					7	2 6	en

Totali										
Quinari	0							0		
Senari	5	9,62%						2	3,85%	
Settenari	44	84,61%						50	96,15%	
Ottonari	3	5,77%						0	0,00%	
Novenari	0							0		
Decasillabi	0							0		
Endecasillabi	0							0		
Dodecasillabi	0							0		
Anasinafe		1								
Apocope			3							
Dialefe				0						
Dieresi					2					
Altro						0				

Lauda 24

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	9	2 4 8						9	2 4 8	
1b	9	1 4 8						9	1 4 8	
2	8	1 4 7						8	1 4 7	
2b	8	2 5 7						8	2 5 7	
3	8	3 7						8	3 7	
3b	8	3 6 7						8	3 6 7	
4	8	1 5 7						8	1 5 7	
4b	9	1 4 8						9	1 4 8	
5	8	1 3 7						8	1 3 7	
5b	8	3 5 7						8	3 5 7	
6	8	2 4 7						8	2 4 7	
6b	9	4 8						9	4 8	
7	9	2 4 8						9	2 4 8	
7b	8	3 7						8	3 7	
8	8	3 7						8	3 7	
8b	8	3 7						8	3 7	
9	9	3 5 8		x				8	3 4 7	podere>poder
9b	8	1 3 7						8	1 3 7	
10	8	3 6 7						8	3 6 7	
10b	8	2 4 7						8	2 4 7	
11	8	1 5 7				x		8	1 5 7	
11b	9	2 4 8						9	2 4 8	
12	9	2 4 5 8						9	2 4 5 8	
12b	8	3 7						8	3 7	
13	9	3 6 8						9	3 6 8	
13b	8	1 4 7						8	1 4 7	
14	8	1 4 7						8	1 4 7	
14b	9	4 6 8						9	4 6 8	
15	8	3 7						8	3 7	
15b	8	3 7						8	3 7	
16	9	2 4 6 8	x					8	1 3 7	et
16b	9	2 4 8	x					8	1 3 7	el
17	8	1 4 7						8	1 4 7	
17b	8	3 7						8	3 7	
18	8	3 5 7						8	3 5 7	
18b	9	2 4 8	x					8	1 3 7	en
19	8	2 4 7						8	2 4 7	
19b	8	1 3 7						8	1 3 7	
20	8	1 3 7						8	1 3 7	
20b	8	2 7						8	2 7	
21	8	3 7						8	3 7	
21b	8	1 4 7						8	1 4 7	

22	8	1 3 7						8	1 3 7	
22b	8	3 7						8	3 7	
23	8	3 7						8	3 7	
23b	8	3 7						8	3 7	
24	7	1 6			x			8	1 7	mename'a
24b	8	3 7						8	3 7	
25	9	2 4 8	x					8	1 3 7	et
25b	8	1 2 7						8	1 2 7	
26	8	1 3 7						8	1 3 7	
26b	8	1 3 7						8	1 3 7	
27	8	3 7						8	3 7	
27b	8	3 7						8	3 7	
28	8	3 7						8	3 7	
28b	8	3 7						8	3 7	
29	8	3 5 7						8	3 5 7	
29b	8	2 4 8						8	1 3 7	
30	8	1 4 7						8	1 4 7	
30b	8	2 7						8	2 7	
31	8	1 3 7						8	1 3 7	
31b	8	1 3 7						8	1 3 7	
32	8	2 7						8	2 7	
32b	8	3 7						8	3 7	
33	8	3 7						8	3 7	
33b	8	3 7						8	3 7	
34	8	1 3 7						8	1 3 7	
34b	9	3 8			x			8	3 7	castello>castel
35	8	1 4 7						8	1 4 7	
35b	8	1 4 7						8	1 4 7	
36	8	3 7						8	3 7	
36b	8	3 7						8	3 7	
37	8	(2) 3 7						8	(2) 3 7	
37b	8	1 4 7						8	1 4 7	
38	9	1 4 8			x			8	1 3 7	gire>gir
38b	8	3 7						8	3 7	
39	8	2 4 7						8	2 4 7	
39b	8	3 5 7						8	3 5 7	
40	8	1 3 7						8	1 3 7	
40b	8	3 7						8	3 7	

Totali										
Quinari	0							0		
Senari	0							0		
Settenari	3	3,75%						0	0,00%	
Ottolari	61	76,25%						71	88,75%	
Novenari	16	20,00%						9	11,25%	

Decasillabi	0						0	
Endecasillabi	0						0	
Dodecasillabi	0						0	
Anasinalefe		4						
Apocope			3					
Dialefe				1				
Dieresi					1			
Altro						0		

Lauda 34 (47)

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	8	3 7						8	3 7	
2	8	1 4 7						8	1 4 7	
3	8	1 3 7						8	1 3 7	
4	8	3 7						8	3 7	
5	8	1 5 7						8	1 5 7	
6	8	3 7						8	3 7	
7	9	4 8						9	3 7	
8	9	4 8						9	3 7	
9	9	4 8						9	3 7	
10	8	2 7						8	2 7	
11	10	4 9		x				9	3 7	lo>'l
12	9	4 8		x				8	3 7	lo>'l
13	6	2 6			x	x		8	3 7	ibernia
14	6	1 6			x	x		8	1 7	scotia et
15	9	4 8						9	3 7	
16	9	4 8						9	3 7	
17	9	4 8						9	3 7	
18	8	2 7						8	2 7	
19	9	4 8						9	3 7	
20	7	2 6			x			8	2 7	calavria et
21	8	2 4 7						8	2 4 7	
22	9	2 4 8		x				8	2 4 8	piano>pian
23	9	3 7						8	3 7	
24	7	1 7			x			8	1 7	corsica et
25	10	2 4 6 9		x				9	2 4 5 8	mare>mar
26	8	3 7						8	3 7	
27	8	1 3 7						8	1 3 7	
28	8	3 7						8	3 7	
29	7	2 7			x			8	2 7	iurgiani et
30	6	1 5			x	x		8	1 7	india et
31	9	4 8						9	4 8	
32	9	4 8	x					8	4 7	a
33	9	2 4 6 8						9	2 4 6 8	
34	8	2 7						8	2 7	
35	8	1 3 8						8	1 3 8	
36	9	1 4 8		x				8	1 3 7	arbori>arbor
37	8	1 4 7			x			8	1 4 7	
38	8	1 7						8	1 7	
39	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
40	8	3 7						8	3 7	
41	8	1 3 6 8						8	1 3 6 8	
42	8	1 4 7						8	1 4 7	

43	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
44	10	4 7 9		x				9	4 6 8	thesauri>thesaur
45	9	2 4 8		x				8	2 4 7	cielo>ciel
46	9	2 5 8						9	2 5 8	
47	7	3 6				x		8	3 7	dëo
48	9	3 7		x				8	3 7	possessore>possessor
49	8	3 7						8	3 7	
50	9	2 4 8		x				8	2 4 7	cielo>ciel
51	9	4 8						9	4 8	
52	8	3 5 7						8	3 5 7	
53	9	4 8	x					8	4 8	en
54	9	4 8	x					8	3 7	ennamorata

Totali										
Senari	3	5,56%						0	0,00%	
Settenari	5	9,26%						0	0,00%	
Ottonari	22	40,74%						40	74,07%	
Novenari	21	38,89%						14	25,93%	
Decasillabi	3	5,56%						0	0,00%	
Endecasillabi	0							0		
Anasinalefe		3								
Apocope			9							
Dialefe				6						
Dieresi					5					
Altro							0			

Lauda 35 (48)

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
1b	8	3 7						8	3 7	
2	8	3 7						8	3 7	
2b	8	3 7						8	3 7	
3	8	3 7						8	3 7	
3b	8	2 4 7						8	2 4 6 8	
4	8	1 3 7						8	1 3 7	
4b	8	2 6						8	2 6	
5	8	2 5 7						8	2 5 7	
5b	9	4 8	x					8	3 7	ad
6	8	3 7						8	3 7	
6b	8	3 7						8	3 7	
7	9	1 4 8		x				8	1 3 7	angeli>angel
7b	8	3 7						8	3 7	
8	8	2 5 7						8	2 5 7	
8b	8	1 3 7						8	1 3 7	
9	8	3 5 7						8	3 5 7	
9b	8	1 3 7						8	1 3 7	
10	9	3 5 8		x				8	3 4 7	finire>finir
10b	8	1 3 7						8	1 3 7	
11	8	3 5 7						8	3 5 7	
11b	8	3 7						8	3 7	
12	7	1 3 6				x		8	1 4 7	ebriezza
12b	8	1 4 7						8	1 4 7	
13	8	3 7						8	3 7	
13b	8	1 3 7						8	1 3 7	
14	8	3 7						8	3 7	
14b	8	1 4 7						8	1 4 7	
15	8	1 5 7						8	1 5 7	
15b	8	3 7						8	3 7	
16	8	3 5 7						8	3 5 7	
16b	8	3 7						8	3 7	
17	8	2 4 6 8						8	3 5 7	
17b	9	4 8						9	4 7	
18	8	1 3 7						8	1 3 7	
18b	9	4 6 8						9	4 6 8	
19	9	4 6 8						9	4 6 8	
19b	8	2 7						8	2 7	
20	8	1 3 7						8	1 3 7	
20b	8	1 3 7						8	1 3 7	
21	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
21b	8	1 4 7						8	1 4 7	

22	8	3 7						8	3 7	
22b	8	3 7						8	3 7	
23	8	1 4 7						8	1 4 7	
23b	9	4 8	x					8	3 7	et
24	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
24b	9	4 8	x					8	3 7	et
25	8	3 5 7						8	3 5 7	
25b	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
26	8	1 3 7						8	1 3 7	
26b	8	2 4 7						8	2 4 8	
27	8	2 3 7						8	2 3 7	
27b	8	2 3 7						8	2 3 7	
28	8	2 5 7						8	2 5 7	
28b	8	1 3 7						8	1 3 7	
29	8	3 7						8	3 7	
29b	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
30	8	1 4 7						8	1 4 7	
30b	8	1 3 7						8	1 3 7	
31	8	3 4 7						8	3 4 7	
31b	8	3 7						8	3 7	
32	8	1 3 7						8	1 3 7	
32b	9	4 8	x					8	3 7	a
33	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
33b	8	2 7						8	2 7	
34	8	3 4 7						8	3 4 7	
34b	8	2 4 7						8	2 4 7	
35	8	1 3 7						8	1 3 7	
35b	8	3 7						8	3 7	
36	8	1 3 7						8	1 3 7	
36b	8	1 3 7						8	1 3 7	
37	8	4 7						8	4 7	
37b	8	1 3 7						8	1 3 7	
38	8	3 5 7						8	3 5 7	
38b	8	1 3 7						8	1 3 7	
39	8	1 5 7						8	1 5 7	
39b	8	3 7						8	3 7	
40	8	2 4 7						8	2 4 7	
40b	7	3 6				x		8	3 7	distância
41	8	3 7						8	3 7	
41b	8	3 7						8	3 7	
42	9	3 6 8				x		8	3 5 7	li>l
42b	8	3 7						8	3 7	
43	9	4 6 8						9	4 6 8	
43b	8	3 6 7						8	3 6 7	
44	8	3 5 7						8	3 5 7	
44b	9	4 8						9	4 8	

45	8	1 3 7						8	1 3 7	
45b	8	1 3 7						8	1 3 7	
46	8	1 3 7						8	1 3 7	
46b	8	1 4 7						8	1 4 7	
47	8	3 7						8	3 7	
47b	8	3 7						8	3 7	

Totali										
Settenari	2	2,13%						0	0,00%	
Ottonari	80	85,11%						89	94,68%	
Novenari	12	12,77%						5	5,32%	
Decasillabi	0							0		
Endecasillabi	0							0		
Anasinalefe		4								
Apocope			3							
Dialefe				0						
Dieresi					2					
Altro							0			

Lauda 36 (49)

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	9	1 4 8						9	1 4 8	
1b	8	3 7						8	3 7	
2	8	3 7						8	3 7	
2b	8	3 7						8	3 7	
3	8	3 7						8	3 7	
3b	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
4	9	1 4 8		x				8	1 3 7	lo>'l
4b	9	2 4 8						9	2 4 8	
5	8	1 3 7						8	1 3 7	
5b	7	1 4 6				x		8	1 4 7	patiente
6	8	3 7						8	3 7	
6b	8	3 7						8	3 7	
7	7	3 6				x		8	3 7	niente
7b	8	3 7						8	3 7	
8	8	1 4 7						8	1 4 7	
8b	9	2 4 8						9	2 4 8	
9	8	3 7						8	3 7	
9b	8	2 4 7						8	2 4 7	
10	9	2 4 8	x					8	3 7	el
10b	8	3 7						8	3 7	
11	8	3 7						8	3 7	
11b	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
12	8	2 5 7						8	2 5 7	
12b	8	1 4 7						8	1 4 7	
13	8	3 7						8	3 7	
13b	8	3 7						8	3 7	
14	8	2 5 7						8	2 5 7	
14b	9	4 8						9	4 8	
15	9	4 8						9	4 8	
15b	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
16	8	2 4 7						8	2 4 7	
16b	8	2 5 7						8	2 5 7	
17	8	3 7						8	3 7	
17b	8	3 7						8	3 7	
18	8	3 7						8	3 7	
18b	8	3 7						8	3 7	
19	8	3 7						8	3 7	
19b	8	3 7						8	3 7	
20	8	3 7						8	3 7	
20b	8	3 7						8	3 7	
21	10	2 4 7 9	x					9	1 3 6 8	et
21b	8	3 5 7						8	3 5 7	

22	9	1 4 8					9	1 4 8	
22b	9	2 5 8	x				8	1 4 7	a
23	9	4 6 8					9	4 6 8	
23b	8	3 7					8	3 7	
24	8	3 5 7					8	3 5 7	
24b	7	1 4 6			x		8	1 4 7	porraï
25	8	3 4 7					8	3 4 7	
25b	8	4 7					8	4 7	
26	7	2 4 6		x			8	2 5 7	ke'è
26b	8	3 7					8	3 7	
27	8	1 3 7					8	1 3 7	
27b	8	3 5 7					8	3 5 7	
28	8	3 5 7					8	3 5 7	
28b	8	3 7					8	3 7	
29	8	2 4 7					8	2 4 7	
29b	8	3 7					8	3 7	
30	8	3 7					8	3 7	
30b	8	1 4 7					8	1 4 7	
31	8	1 3 5 7					8	1 3 5 7	
31b	8	3 7					8	3 7	
32	8	1 3 5 7					8	1 3 5 7	
32b	7	2 4 6		x			8	2 5 7	'i>lo
33	8	3 5 7					8	3 5 7	
33b	9	4 8	x				8	3 7	al
34	9	4 6 8					9	4 6 8	
34b	8	4 7					8	4 7	
35	8	2 4 7					8	2 4 7	
35b	7	3 6			x		8	3 7	offensione
36	8	4 7					8	4 7	
36b	7	3 6			x		8	3 7	salvazione
37	8	1 4 7					8	1 4 7	
37b	8	3 4 7					8	3 4 7	
38	8	3 5 7					8	3 5 7	
38b	8	3 7					8	3 7	
39	9	2 4 6 8					9	2 4 6 8	
39b	8	3 5 7					8	3 5 7	
40	8	1 5 7					8	1 5 7	
40b	8	3 7					8	3 7	

Totali									
Settenari	7	8,75%					0	0,00%	
Ottonari	59	73,75%					70	87,50%	
Novenari	13	16,25%					10	12,50%	
Decasillabi	1	1,25%					0	0,00%	
Endecasillabi	0						0		

Anasinafe		5						
Apocope			1					
Dialefe				1				
Dieresi					5			
Altro						0		

Lauda 37 (34)

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	2 4 6						7	2 4 6	
1b	7	2 6						7	2 6	
2	6	3 5						6	3 5	
2b	7	2 4 6						7	2 4 6	
3	6	2 5						6	2 5	
3b	6	2 5						6	2 5	
4	6	3 5						6	3 5	
4b	7	2 6						7	2 6	
5	7	2 4 6						7	2 4 6	
5b	7	2 6						7	2 6	
6	7	2 4 6						7	2 4 6	
6b	7	4 6						7	4 6	
7	7	2 6						7	2 6	
7b	7	2 6						7	2 6	
8	6	1 5						6	1 5	
8b	7	2 6						7	2 6	
9	7	4 6						7	4 6	
9b	7	3 6						7	3 6	
10	7	2 4 6						7	2 4 6	
10b	7	1 4 6						7	1 4 6	
11	6	2 5						6	2 5	
11b	7	2 6						7	2 6	
12	7	1 4 6						7	1 4 6	
12b	7	2 4 6						7	2 4 6	
13	7	2 6						7	2 6	
13b	7	2 6						7	2 6	
14	5	1 4				x		6	1 3 6	piatoso
14b	7	4 6						7	4 6	
15	7	4 6						7	4 6	
15b	7	2 4 6						7	2 4 6	
16	7	2 3 6						7	2 3 6	
16b	7	3 6						7	3 6	
17	6	2 5						6	2 5	
17b	7	2 6						7	2 6	
18	7	1 6						7	1 6	
18b	7	3 6						7	3 6	
19	7	2 4 6						7	2 4 6	
19b	7	3 6						7	3 6	
20	7	2 6						7	2 6	
20b	7	3 6						7	3 6	
21	6	1 5						6	1 5	
21b	7	2 4 6						7	2 4 6	

22	7	2 4 6						7	2 4 6	
22b	7	4 6						7	4 6	
23	7	2 6						7	2 6	
23b	7	2 6						7	2 6	
24	6	3 5						6	3 5	
24b	7	2 3 6						7	2 3 6	
25	7	1 4 6						7	1 4 6	
25b	7	2 6						7	2 6	
26	7	3 6						7	3 6	
26b	7	4 6						7	4 6	
27	6	2 5						6	2 5	
27b	7	2 4 6						7	2 4 6	
28	7	1 4 6						7	1 4 6	
28b	7	3 6						7	3 6	
29	6	1 3 5						6	1 3 5	
29b	8	4 7		x				7	4 6	pensare>pensar
30	6	2 5						6	2 5	
30b	7	1 4 6						7	1 4 6	
31	7	1 3 6						7	1 3 6	
31b	7	2 6						7	2 6	
32	7	4 6						7	4 6	
32b	7	2 4 6						7	2 4 6	
33	6	2 5						6	2 5	
33b	7	2 3 6						7	2 3 6	
34	6	2 5						6	2 5	
34b	7	4 6						7	4 6	
35	7	2 3 6						7	2 3 6	
35b	6	2 5						6	2 5	
36	7	1 4 6						7	1 4 6	
36b	7	4 6						7	4 6	
37	7	2 3 6						7	2 3 6	
37b	7	2 6						7	2 6	
38	7	2 4 6						7	2 4 6	
38b	7	3 6						7	3 6	
39	6	1 5						6	1 5	
39b	7	2 6						7	2 6	
40	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo
40b	7	1 4 6						7	1 4 6	
41	7	1 4 6						7	1 4 6	
41b	7	2 6						7	2 6	
42	7	2 4 6						7	2 4 6	
42b	8	2 5 7		x				7	1 4 6	et
43	7	2 6						7	2 6	
43b	7	2 6						7	2 6	
44	6	3 5						6	3 5	sdrucchiolo
44b	7	3 6						7	3 6	

45	7	2 4 6						7	2 4 6	
45b	6	3 5						6	3 5	
46	7	2 6						7	2 6	
46b	7	3 6						7	3 6	
47	6	2 5						6	2 5	
47b	7	2 5						6	2 5	
48	7	3 6						7	3 6	
48b	6	1 5				x		7	1 3 6	nazione
49	6	1 5						6	1 5	
49b	7	2 6						7	2 6	
50	7	1 6						7	1 6	
50b	8	4 7	x					7	3 6	en
51	6	1 5						6	1 5	sdrucchiolo
51b	7	2 4 6						7	2 4 6	
52	7	2 6						7	2 6	
52b	7	2 4 6						7	2 4 6	
53	7	1 4 6						7	1 4 6	
53b	7	3 6						7	3 6	
54	7	2 6						7	2 6	
54b	7	1 3 6						7	1 3 6	
55	7	2 6						7	2 6	sdrucchiolo
55b	7	2 6						7	2 6	
56	7	2 6						7	2 6	
56b	7	2 6						7	2 6	
57	7	2 6						7	2 6	
57b	7	3 6						7	3 6	
58	7	1 4 6						7	1 4 6	
58b	7	3 6						7	3 6	
59	6	3 5						6	3 5	
59b	7	2 6						7	2 6	
60	6	1 3 5						6	1 3 5	
60b	7	3 6						7	3 6	
61	7	2 6						7	2 6	
61b	7	1 4 6						7	1 4 6	
62	7	2 3 6						7	2 3 6	
62b	7	3 6						7	3 6	

Totali										
Quinari	1	0,81%						0	0,00%	
Senari	24	19,35%						24	19,35%	
Settenari	96	77,42%						100	80,65%	
Ottonari	3	2,42%						0	0,00%	
Novenari	0							0		
Decasillabi	0							0		
Endecasillabi	0							0		

Anasinalefe		2						
Apocope			1					
Dialefe				0				
Dieresi					3			
Altro						0		

Lauda 38 (35)

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	5	1 4						5	1 4	
1b	5	1 4						5	1 4	
2	5	1 4						5	1 4	
2b	6	2 5						6	2 5	
3	5	1 4						5	1 4	sdrucchiolo
3b	5	1 4						5	1 4	
4	5	1 4						5	1 4	
4b	6	2 5						6	2 5	
5	6	2 5	x					5	1 4	enarrane
5b	6	2 3 5						6	2 3 5	
6	6	3 5						5	3 5	
6b	5	1 4						5	1 4	
7	5	1 4						5	1 4	
7b	5	2 4						5	2 4	
8	5	1 4						5	1 4	
8b	5	1 4						5	1 4	
9	5	1 4						5	1 4	
9b	6	2 5						6	2 5	
10	5	1 4						5	1 4	
10b	6	2 5						6	2 5	
11	5	1 4						5	1 4	
11b	6	2 5						6	2 5	
12	6	2 5	x					5	1 4	enn
12b	6	2 5						6	2 5	
13	5	4						5	4	sdrucchiolo
13b	6	2 5	x					5	1 4	espade
14	5	4						5	4	
14b	6	2 5						6	2 5	
15	5	4						5	4	sdrucchiolo
15b	5	1 4						5	1 4	
16	5	1 4						5	1 4	
16b	6	1 5		x				5	1 4	pleni>plen
17	6	2 5						6	2 5	
17b	6	2 5						6	2 5	
18	6	3 4						6	3 4	
18b	6	1 5		x				5	1 4	ònno>òn
19	5	1 4						5	1 4	
19b	5	4						5	4	
20	5	2 4						5	2 4	
20b	6	2 5						6	2 5	
21	5	4						5	4	sdrucchiolo
21b	6	5	x					5	4	enn

22	5	14						5	14	
22b	6	25						6	25	
23	5	14						5	14	
23b	5	14						5	14	
24	5	24						5	24	
24b	6	25						6	25	
25	5	14						5	14	
25b	6	25						6	25	
26	5	14						5	14	
26b	6	25						6	25	
27	5	14						5	14	
27b	5	14						5	14	
28	5	24						5	24	
28b	6	25						6	25	
29	5	4						5	4	
29b	6	25						6	25	
30	5	4						5	4	
30b	6	25						6	25	
31	5	14						5	14	
31b	6	15		x				5	14	pleni>plen
32	5	24						5	24	
32b	6	25	x					5	25	en
33	4	3				x		5	4	presontione
33b	6	25						5	25	
34	5	14						5	14	
34b	6	25						6	25	
35	5	14						5	14	sdruciollo
35b	6	15		x				5	14	pleni>plen
36	5	24						5	24	
36b	5	4						5	4	
37	6	25	x					5	25	escito
37b	5	24						5	24	
38	5	24						5	24	
38b	7	36		x				6	25	li>l
39	5	14						5	14	sdruciollo
39b	5	14						5	14	
40	5	24						5	24	
40b	6	25	x					5	14	en
41	6	25	x					5	14	escita
41b	5	4						5	4	
42	5	24						5	24	
42b	6	25						5	25	
43	5	14						5	14	
43b	5	14						5	14	
44	5	4						5	4	
44b	6	25						6	25	

45	6	2 5	x					5	1 4	escit'è
45b	6	2 5						6	2 5	
46	6	3 5	x					5	2 4	et / sdrucchiolo
46b	5	1 4						5	1 4	
47	5	1 4						5	1 4	
47b	6	1 5		x				5	1 4	pleni>plen
48	5	1 4						5	1 4	
48b	5	2 4						5	2 5	
49	5	4						5	4	
49b	6	2 5						6	2 5	
50	5	1 4						5	1 4	
50b	6	2 5						6	2 5	
51	5	1 3						5	1 4	reliusi
51b	6	5	x					5	4	en
52	5	1 4						5	1 4	
52b	6	2 5						6	2 5	
53	5	1 4						5	1 4	
53b	5	1 4						5	1 4	
54	5	1 4						5	1 4	
54b	7	2 6	x					6	2 5	en
55	5	2 4						5	2 4	
55b	5	2 5						5	2 5	
56	5	1 4						5	1 4	
56b	6	2 5						6	2 5	
57	5	1 4						5	1 4	
57b	6	2 5						6	2 5	
58	6	2 5	x					5	2 5	e
58b	6	2 5						6	2 5	
59	5	2 4						5	2 4	
59b	5	4						5	4	
60	6	3 5	x					5	2 4	en
60b	6	3 5						6	3 5	
61	5	2 4						5	2 4	
61b	6	2 5						6	2 5	
62	6	2 5	x					5	2 5	en
62b	6	2 5						6	2 5	

Totali										
Quaternari	1	0,81%						0	0,00%	
Quinari	68	54,84%						93	75,00%	
Senari	53	42,74%						31	25,00%	
Settenari	2	1,61%						0	0,00%	
Ottonari	0							0		
Novenari	0							0		
Decasillabi	0							0		

Endecasillabi	0						0	
Dodecasillabi	0						0	
Anasinafe		16						
Apocope			7					
Dialefe				0				
Dieresi					1			
Altro						0		

Lauda 41 (38)

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	2 6						7	2 6	
1b	7	3 6						7	3 6	
2	6	2 5						6	2 5	
2b	7	2 6						7	2 6	
3	6	1 5						6	1 5	
3b	6	2 5				x		7	2 6	salvatione
4	6	2 5						6	2 5	
4b	7	2 6						7	2 6	
5	7	2 6						7	2 6	
5b	7	2 6						7	2 6	
6	7	2 6						7	2 6	
6b	7	3 6						7	3 6	
7	7	3 6						7	3 6	sdruciolio
7b	7	3 6						7	3 6	
8	7	1 4 6						7	1 4 6	
8b	7	2 4 6						7	2 4 6	
9	6	1 5						6	1 5	
9b	7	3 6						7	3 6	
10	7	3 6						7	3 6	
10b	7	2 6						7	2 6	
11	7	3 6						7	3 6	
11b	7	3 6						7	3 6	
12	7	2 6						7	2 6	
12b	7	2 4 6						7	2 4 6	
13	7	2 6						7	2 6	
13b	7	3 6						7	3 6	
14	7	2 6						7	2 6	
14b	8	3 7	x					7	2 6	e
15	7	1 4 6						7	1 4 6	
15b	7	2 6						7	2 6	
16	7	2 6						7	2 6	
16b	7	2 6						7	2 6	
17	6	2 5		x				7	2 6	ven>vene / sdruciolio
17b	7	3 6						7	3 6	
18	7	2 6						7	2 6	
18b	7	1 6						7	1 6	
19	7	3 6						7	3 6	
19b	7	2 6						7	2 6	
20	6	1 3 5						6	1 3 5	
20b	6	1 4 5		x				7	1 4 6	cor>core
21	7	2 4 6						7	2 4 6	

21b	7	26						7	26	
22	7	1 3 6						7	1 3 6	
22b	7	2 6						7	2 6	
23	7	3 6						7	3 6	
23b	6	1 5						6	1 5	
24	6	1 5						6	1 5	
24b	6	1 5						6	1 5	
25	7	2 6						7	2 6	
25b	7	3 6						7	3 6	
26	7	2 6						7	2 6	
26b	7	2 3 6						7	2 3 6	
27	7	1 4 6						7	1 4 6	
27b	6	2 5				x		7	2 6	sapiëntia
28	7	2 4 6						7	2 4 6	sdrucchiolo
28b	7	3 6						7	3 6	
29	6	2 5						6	2 5	sdrucchiolo
29b	7	3 6						7	3 6	
30	6	2 5				x		7	2 6	consciënça
30b	7	2 6						7	2 6	

Totali										
Senari	13	21,67%						9	15,00%	
Settenari	46	76,67%						51	85,00%	
Ottonari	1	1,67%						0	0,00%	
Novenari	0							0		
Decasillabi	0							0		
Endecasillabi	0							0		
Anasinalefe		1								
Apocope			2							
Dialefe				0						
Dieresi						3				
Altro							0			

Lauda 44 (41)

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	2 4 6						7	2 4 6	
1b	7	2 6						7	2 6	
2	7	1 4 6						7	1 4 6	
2b	7	2 4 6						7	2 4 6	
3	7	2 4 6						7	2 4 6	
3b	6	2 5			x			7	2 6	m'ài'assediato
4	7	2 4 6						7	2 4 6	
4b	6	1 5			x			7	1 (4) 6	tacto'et
5	6	1 5			x			7	1 6	se'esco
5b	7	1 4 6						7	1 4 6	
6	7	2 6						7	2 6	
6b	6	1 3 5			x			7	1 3 6	veio'è
7	8	2 4 7	x					7	1 3 6	enn
7b	7	3 6						7	3 6	
8	7	3 6						7	3 6	
8b	7	3 6						7	3 6	
9	6	2 6			x			7	2 6	se'esco
9b	7	3 6						7	3 6	
10	7	2 6						7	2 6	sdrucciolo
10b	7	2 5 6						7	2 5 6	
11	7	2 6						7	2 6	
11b	6	3 5			x			7	3 6	che'odo
12	6	1 5			x			7	2 6	se'esco
12b	7	1 4 6						7	1 4 6	
13	7	2 6						7	2 6	
13b	7	2 3 6						7	2 3 6	
14	7	2 3 6						7	2 3 6	
14b	8	3 5 7		x				7	3 6	potere>pote'
15	6	2 5			x			7	2 6	se'esco
15b	7	3 6						7	3 6	
16	7	2 6						7	2 6	
16b	7	3 6						7	3 6	
17	7	2 6						7	2 6	
17b	7	1 6						7	1 6	
18	6	1 5			x			7	2 6	se'esco
18b	7	3 6						7	3 6	
19	7	2 6						7	2 6	
19b	7	3 6						7	3 6	
20	7	2 4 6						7	2 4 6	
20b	7	3 6						7	3 6	
21	7	2 3 6						7	2 3 6	
21b	7	3 6						7	3 6	

22	7	1 3 6						7	1 3 6	
22b	7	2 3 6						7	2 3 6	
23	7	1 4 6						7	1 4 6	
23b	8	4 7	x					7	3 6	et
24	7	2 4 6						7	2 4 6	
24b	7	3 6						7	3 6	
25	7	2 4 6						7	2 4 6	
25b	8	2 5 7	x					7	1 4 6	et
26	7	2 6						7	2 6	
26b	8	4 7	x					7	3 6	et
27	7	1 4 6						7	1 4 6	
27b	7	1 4 6						7	1 4 6	
28	7	1 4 6						7	1 4 6	
28b	7	2 4 6						7	2 4 6	
29	8	3 7	x					7	2 6	et
29b	7	3 6						7	3 6	

Totali										
Senari	9	15,52%						0	0,00%	
Settenari	43	74,14%						58	100,00%	
Ottonari	6	10,34%						0	0,00%	
Novenari	0							0		
Decasillabi	0							0		
Endecasillabi	0							0		
Anasinafe		5								
Apocope			1							
Dialefe				9						
Dieresi					0					
Altro						0				

Lauda 45(42)

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	5	1 4						5	1 4	
1b	5	1 4						5	1 4	
2	5	4						5	4	
2b	6	2 5						6	2 5	
3	6	1 5		x				5	1 4	lo>'l
3b	5	4						5	4	
4	6	2 5						6	2 5	
4b	6	4 5	x					5	3 4	
5	6	2 5	x					5	1 4	
5b	6	2 5						6	2 5	
6	6	2 5						6	2 5	
6b	6	2 5						6	2 5	
7	5	4						5	4	
7b	5	4						5	4	
8	5	1 4						5	1 4	
8b	5	4						5	4	
9	6	2 5						6	2 5	
9b	5	4						5	4	
10	6	2 5						5	2 5	
10b	5	3 4						5	3 4	
11	5	1 4						5	1 4	
11b	6	2 5						6	2 5	
12	5	1 4						5	1 4	
12b	6	2 5						6	2 5	
13	5	1 4						5	1 4	
13b	6	2 5						6	2 5	
14	6	2 5						6	2 5	
14b	6	2 5						6	2 5	
15	5	1 4						5	1 4	
15b	5	2 5						5	2 5	
16	5	2 4						5	2 4	
16b	5	2 5						5	2 5	
17	6	2 5						6	2 5	
17b	6	2 5		x				5	2 4	Volemo>volem
18	6	3 5	x					5	2 4	et
18b	6	2 5						6	2 5	
19	5	1 4						5	1 4	
19b	6	2 5						6	2 5	
20	6	2 5						6	2 5	
20b	6	2 5						6	2 5	
21	5	1 4						5	1 4	
21b	6	2 5						6	2 5	

22	6	2 5						6	2 5	
22b	6	2 5						6	2 5	
23	6	2 5						6	2 5	
23b	5	1 4						5	1 4	
24	6	2 5						6	2 5	
24b	6	2 5						6	2 5	
25	5	1 4						5	1 4	
25b	6	2 5						6	2 5	
26	6	2 5						6	2 5	
26b	6	2 5						6	2 5	
27	5	1 4						5	1 4	
27b	5	4						5	4	
28	6	2 5						6	2 5	
28b	6	2 5						6	2 5	
29	5	1 4						5	1 4	
29b	5	1 4						5	1 4	
30	5	1 4						5	1 4	
30b	6	2 5						6	2 5	
31	6	2 5						6	2 5	
31b	6	2 5						6	2 5	
32	5	1 4						5	1 4	
32b	6	2 5						5	2 5	
33	5	1 4						5	1 4	
33b	6	2 5						6	2 5	
34	5	2 4						5	2 4	
34b	5	1 4						5	1 4	
35	5	1 4						5	1 4	
35b	6	2 5						6	2 5	
36	6	2 5	x					5	1 4	et
36b	5	1 4						5	1 4	
37	5	1 4						5	1 4	
37b	6	2 5						6	2 5	
38	5	4						5	4	
38b	6	2 5						6	2 5	

Totali										
Quinari	0							0		
Quinari	34	44,74%						40	52,63%	
Senari	42	55,26%						36	47,37%	
Settenari	0							0		
Ottolari	0							0		
Novenari	0							0		
Decasillabi	0							0		
Endecasillabi	0							0		

Dodecasillabi	0						0	
Anasinalefe		4						
Apocope			2					
Dialefe				0				
Dieresi					0			
Altro						0		

Lauda 49 (46)

Verso	Con figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Senza figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	7	2 6						7	2 6	
1b	7	2 6						7	2 6	
2	7	3 6						7	3 6	
2b	7	2 4 6						7	2 4 6	
3	7	2 4 6						7	2 4 6	
3b	7	1 6						7	1 6	
4	7	1 3 6						7	1 3 6	
4b	6	1 5						6	1 5	
5	7	2 4 6						7	2 4 6	
5b	7	1 6						7	1 6	
6	7	1 4 6						7	1 4 6	
6b	7	1 4 6						7	1 4 6	
7	7	2 6						7	2 6	
7b	7	2 6						7	2 6	
8	7	4 6						7	4 6	
8b	7	1 3 6						7	1 3 6	
9	7	2 6						7	2 6	
9b	7	2 6						7	2 6	
10	7	2 6						7	2 6	
10b	7	2 6						7	2 6	
11	7	2 6						7	2 6	
11b	7	2 6						7	2 6	
12	7	2 4 6						7	2 4 6	
12b	7	2 4 6						7	2 4 6	
13	7	2 4 6						7	2 4 6	
13b	7	2 6						7	2 6	
14	7	2 6						7	2 6	
14b	7	1 4 6						7	1 4 6	
15	7	2 6						7	2 6	
15b	7	3 6						7	3 6	
16	7	4 6						7	4 6	
16b	6	2 5						6	2 5	
17	7	1 3 6						7	1 3 6	
17b	7	4 6						7	4 6	
18	6	1 5						6	1 5	
18b	7	3 6						7	3 6	
19	6	1 3 5						6	1 3 5	
19b	7	2 6						7	2 6	
20	7	2 6						7	2 6	
20b	7	3 6						7	3 6	
21	7	4 6						7	4 6	

21b	7	2 6						7	2 6	
22	7	2 6						7	2 6	
22b	7	2 3 6						7	2 3 6	
23	7	2 3 6						7	2 3 6	
23b	7	2 6						7	2 6	
24	7	2 4 6						7	2 4 6	
24b	7	2 6						7	2 6	
25	6	1 3 5						6	1 3 5	
25b	7	2 6						7	2 6	
26	7	2 6						7	2 6	
26b	7	1 4 6						7	1 4 6	
27	7	1 4 6						7	1 4 6	
27b	7	1 4 6						7	1 4 6	
28	7	2 4 6						7	2 4 6	
28b	7	1 4 6						7	1 4 6	
29	7	2 6						7	2 6	
29b	7	2 4 6						7	2 4 6	
30	7	2 4 6						7	2 4 6	
30b	7	2 6						7	2 6	
31	7	2 6						7	2 6	sdrucchiolo
31b	8	2 7					x	7	2 6	togliere d eufonica
32	7	2 6						7	2 6	
32b	8	2 5 7	x					7	1 4 6	ad
33	7	4 6						7	4 6	sdrucchiolo
33b	7	2 6						7	2 6	
34	7	4 6						7	4 6	
34b	7	2 6						7	2 6	
35	7	2 5 6						7	2 5 6	sdrucchiolo
35b	7	2 6						7	2 6	
36	7	4 6						7	4 6	
36b	7	2 6						7	2 6	
37	7	2 6						7	2 6	sdrucchiolo
37b	6	2 5						6	2 5	
38	7	2 6						7	2 6	
38b	6	1 3 5						6	1 3 5	
39	7	2 4 6						7	2 4 6	
39b	7	3 6						7	3 6	
40	7	2 4 6						7	2 4 6	
40b	7	1 4 6						7	1 4 6	
41	6	1 3 5						6	1 3 5	
41b	7	1 3 6						7	1 3 6	
42	7	2 6						7	2 6	
42b	7	2 6						7	2 6	

Totali								
Senari	8	9,52%					8	9,52%
Settenari	74	88,10%					76	90,48%
Ottonari	2	2,38%					0	0,00%
Novenari	0						0	
Decasillabi	0						0	
Endecasillabi	0						0	
Anasinafe		1						
Apocope			0					
Diafe				0				
Dieresi					0			
Altro						1		

Lauda 50 (68)

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	8	37						8	37	
2	8	37						8	37	
3	8	37						8	37	
4	8	357						8	357	
5	8	157						8	157	
6	8	357						8	357	
7	9	148		x				8	37	enfra>'nfra
8	8	37						8	37	
9	8	357						8	357	
10	8	357						8	357	
11	7	37			x			8	37	se`a
12	8	27						8	27	
13	7	357			x			8	357	se`è
14	9	48	x					8	37	et
15	8	37						8	37	
16	9	357		x				8	357	segnoire>segnor
17	8	37						8	37	
18	8	37						8	37	
19	7	37				x		8	37	glorioso
20	8	37						8	37	
21	8	357						8	357	
22	8	37						8	37	

Totali									
Settenari	3	13,64%						0	
Otonari	16	72,73%						22	100,00%
Novenari	3	13,64%						0	0,00%
Decasillabi	0							0	
Endecasillabi	0							0	
Anasinalefe			1						
Apocope				2					
Dialefe					2				
Dieresi						1			
Altro							0		

Lauda 68 (67)

Verso	Senza figure metriche		Anasin.	Apoc.	Dial.	Dier.	Altro	Con figure metriche		Note
	Sillabe	Accenti						Sillabe	Accenti	
1	8	3 7						8	3 7	
1b	8	1 3 7						8	1 3 7	
2	8	3 4 7						8	3 4 7	
2b	8	3 7						8	3 7	
3	8	3 4 7						8	3 4 7	
3b	8	3 7						8	3 7	
4	8	3 7						8	3 7	
4b	8	3 7						8	3 7	
5	8	3 7						8	3 7	
5b	8	1 3 7						8	1 3 7	
6	7	3 6			x			8	3 7	altra 'asta
6b	8	3 5 7						8	3 5 7	
7	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
7b	8	2 5 7						8	2 5 7	
8	8	2 5 7						8	2 5 7	
8b	7	2 4 6			x			8	2 4 7	fui'exaudito
9	8	1 4 7						8	1 4 7	
9b	8	3 7						8	3 7	
10	8	3 5 7						8	3 5 7	
10b	8	3 5 7						8	3 5 7	
11	8	3 7						8	3 7	
11b	8	3 7						8	3 7	
12	8	3 7						8	3 7	
12b	8	3 5 7						8	3 5 7	
13	8	3 7						8	3 7	
13b	8	2 5 7						8	2 5 7	
14	8	2 5 7						8	2 5 7	
14b	8	3 7						8	3 7	
15	7	1 6				x		8	1 7	Centorione
15b	8	3 7						8	3 7	
16	8	3 7						8	3 7	
16b	8	3 7						8	3 7	
17	8	1 4 7						8	1 4 7	
17b	8	4 7						8	4 7	
18	8	3 7						8	3 7	
18b	8	3 7						8	3 7	
19	8	1 3 7						8	1 3 7	
19b	9	2 8	x					8	1 7	al
20	8	1 3 7						8	1 3 7	
20b	8	2 7						8	2 7	
21	8	3 7						8	3 7	
21b	8	2 7						8	2 7	

22	8	3 7						8	3 7	
22b	8	3 7						8	3 7	
23	8	3 7						8	3 7	
23b	8	3 7						8	3 7	
24	7	3 7			x			8	3 7	
24b	8	1 3 5 7						8	1 3 5 7	
25	8	1 5 7						8	1 5 7	
25b	9	4 6 8	x					8	3 5 7	et
26	8	3 7						8	3 7	
26b	9	4 8	x					8	3 7	enfermetade
27	8	3 7						8	3 7	
27b	8	1 3 7						8	1 3 7	
28	8	2 5 7						8	2 5 7	
28b	8	3 7						8	3 7	
29	7	3 6				x		8	3 7	demonio
29b	8	3 7						8	3 7	
30	8	3 5						8	3 5	
30b	8	3 5 7						8	3 5 7	
31	7	3 7				x		8	3 7	puëlla
31b	8	2 7						8	2 7	
32	7	3 7			x			8	3 7	mia' alma
32b	8	3 5 7						8	3 5 7	
33	8	3 7						8	3 7	
33b	9	4 6 8	x					8	3 5 7	et
34	8	1 5 7						8	1 5 7	
34b	8	3 7						8	3 7	
35	8	3 5 7						8	3 5 7	
35b	8	3 7						8	3 7	
36	8	3 7						8	3 7	
36b	8	3 7						8	3 7	
37	7	3 6			x			8	3 7	odire' opta
37b	8	3 5 7						8	3 5 7	
38	8	3 5 7						8	3 5 7	
38b	7	2 6			x			8	3 7	ke' è
39	8	3 7						8	3 7	
39b	7	2 6			x			8	3 7	quatro' anni
40	8	3 5 7						8	3 5 7	
40b	8	3 5 7						8	3 5 7	
41	7	3 5 6			x			8	3 5 7	suo' honore
41b	8	3 5 7						8	3 5 7	
42	8	2 4 7						8	2 4 7	
42b	8	3 5 7						8	3 5 7	
43	8	3 7						8	3 7	
43b	9	4 6 8	x					8	3 5 7	et
44	7	2 6						8	3 4 7	à' ènme
44b	8	3 7						8	3 7	

45	8	1 5 7						8	1 5 7	
45b	8	3 7						8	3 7	
46	8	3 7						8	3 7	
46b	9	3 6 8						9	3 6 8	

Totali									
Settenari	10	10,87%						0	0,00%
Ottonari	76	82,61%						91	98,91%
Novenari	6	6,52%						1	1,09%
Decasillabi	0							0	
Endecasillabi	0							0	
Anasinafe		5							
Apocope			0						
Dialefe				8					
Dieresi					3				
Altro							0		